2 poster d'oro CALENDARIO SERIE A e PULISIC

GIORNALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA **FONDATO NEL 1912**

GUERIN SPORTIVO

Il più antico periodico sportivo al mondo **111 anni**

n° 9 settembre 2023

€ 5,00

MENSILE ANNO CXI (10/8/2023) (Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 46/2004) art. 1, c.1, Aut. n° 070068 - 13/8/2007 - DCB Bologna

AUT 10,50 € - BE 10,00 € - D 11,50 € - NL 11,50 € - PT CONT. 9,00 € - MC 9,50 € - E 9,00 € - SV. CHF 11,00 - CANT. TIC. CHF 11,00

CHI L'HA VINTO?

Beccantini e Polverosi

SCOPRONO LA FAVORITA DELLA **CORSA SCUDETTO**

UN SACCO ARABO

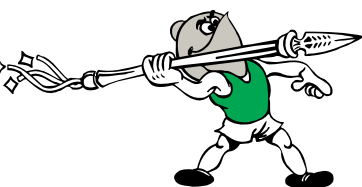
Chi è e cosa vuole Al-Rumayyan, il pigliatutto saudita padrone di 4 squadre della Saudi Pro League e del Newcastle

UN'INCHIESTA

senza precedenti sulle **PROPRIETÀ STRANIERE D'ITALIA**

di Marco Montanari

CALENDARI D'EUROPA 2023-2024

La super serie **CAMPIONI** da **CANNAVARO** e **CANTONA** a **CÁRDENAS**

9 SETTEMBRE 2023

Sommario

le rubriche

DIRETTORE RESPONSABILE
IVAN ZAZZARONI
Piazza Indipendenza 11 b
00185 Roma
posta@guerinsportivo.it

SEGRETERIA
segreteria_gs@guerinsportivo.it

Il giornale è stato chiuso in redazione MERCOLEDÌ 2 AGOSTO ALLE ORE 14

Direzione, redazione, amministrazione Piazza Indipendenza, 11/b 00185 – Roma
Tel. 0649921 – Fax 064992690 Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975
Stampa **Poligrafici Il Borgo S.r.l.** Via del Litografo, 6 – 40138 Bologna – Tel. 051.6034001
Distributore per l'Italia e l'estero
Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. 20090 Segrate
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero
Sport Network s.r.l. www.sportnetwork.it

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 – Roma **Uffici Milano:** Via Messina, 38 20154 Milano
Telefono 02.349621 **Fax** 02.3496450 **Uffici Roma** P.za Indipendenza, 11/b 00185 Roma **Tel.** 06.492461
Fax 06.49246401
ABBONAMENTI **Direct Channel S.p.A.** Via Mondadori, 1 – 20054 Milano.
Mail: ***abbonamenticartacei@contieditore.it*** Telefono: 06 4992 334
Sito acquisto abbonamenti: ***store.contieditore.it*** annuale 35,00 € (12 numeri)
ESTERO 35,00 € (12 numeri) più spese di Spedizione: Zona 1 36,00€; Resto del Mondo 54,00€

ARRETRATI (disponibili dal 2021 in poi) Prezzo di copertina del numero richiesto più spese di spedizione con corriere espresso. **Mail:** ***arretrati@contieditore.it*** Telefono: 06 4992 347

Banche Dati di uso redazionale
"In conformità alle disposizioni contenute nell'art. 85 del Regolamento UE 2016/679, nell'allegato A.1 del D.lgs 196 del 30 giugno 2003, nonché nell'art. 2, comma 2, del "Codice Deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica ai sensi dell'art. 139 del D.lgs 196 del 30 giugno 2003", la Conti Editore S.r.l. rende noto che presso la sede esistono banche dati di uso redazionale. Ai fini dell'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, agli artt. 7 e ss. del D. lgs. 196 del 30 giugno 2003, le persone interessate potranno rivolgersi a: Conti Editore Srl – Piazza ndipendenza 11/b 00185 Roma. Telefono 051-6227101 – fax 051-6227309.
Responsabile del trattamento dati (Regolamento UE 2016/679, D.lgs 196 del 30 giugno 2003): Ivan Zazzaroni.

Periodico associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

CONTI EDITORE s.r.l.

Conti Editore pubblica anche:

IVAN ZAZZARONI

editoriale

Da Guerino a Guerino
Conversazione con Italo Cucci

DA DANOVA A OSIMHEN

Italo, sei giunto al campionato numero?
«Caro direttore, in questi giorni mi è stato richiesto un curriculum vitae per un possibile incarico in un ente pubblico, cosa che non mi è mai successa in sessantacinque anni di professione. Gli ho mandato Wikipedia. Sono sicuro che mi cancelleranno. Anche se ho tagliato molte note inutili. A questo pensavo davanti alla tua imprudente domanda. Perché potrei non solo dirti che ho scritto di calcio giocato dal campionato 1961/62 ma cominciare anche a raccontarteli. Non tutti, almeno i più belli. Dopodiché ci vorrebbe un intero numero del Guerin per i miei appunti che peraltro potrebbero - idea? - diventare un libro. Con foto, secondo mia manìa.

Ma tornando al primo torneo, ricordo che lo vinse il Milan e io andai a vedere una partita dei rossoneri col Bologna, gennaio 1962. A San Siro, freddo boia, ma m'incantò: era pieno come un uovo, mi dissero sessantamila, e io raccontai che in quei novanta minuti ero stato fianco a fianco - stretti stretti nell'estasi d'amor - con tante persone quante ne avrei incontrate se avessi chiesto ai miei concittadini riminesi di fare una bella adunata. Come ai tempi del Duce. Una città in uno stadio.

Il Milan di Nereo Rocco era una favola: Ghezzi, spedito da Rimini; David, organizzatore di reparto; Salvadore, quasi pronto per la Juve; Trapattoni, si dice da sé, anche Pelé; Maldini, traduttore di Rocco; Radice, per cominciare bello; Danova, tenace e silenzioso; Dino Sani, in ginocchio da te; José Altafini, dicevano il Pelé bianco (e lui l'Altafini nero?); Gianni Rivera, non nominare Dio invano; Paolo Barison, guerriero ingenuo; (e poi il mio amico Gino Pivatelli, l'alegher Ambrogio Pelagalli che poco tempo fa ho ritrovato al club Inter di Vecchioni a Stradella ("Tradimento?". "No, mi piace stare in compagnia"); Basletta Lodetti, uomo da corsa... Volendo, un'altra squadra. E il Bologna? Santarelli, no comment;

In alto a destra, Victor Osimhen (24 anni), grande protagonista nel terzo scudetto del Napoli, con la figlioletta Hailey True. A fianco: Giancarlo Danova (1938-2014), centravanti del Milan dal 1957 al 1960 e poi nel 1961-62, in Coppa Campioni contro l'Olympiacos (23 settembre 1959: 3-1 per il Milan grazie alla sua tripletta). Vinse due campionati con i rossoneri e uno nella Fiorentina

Il nigeriano è il primo campione esotico che credo davvero innamorato di Napoli E se dovesse scappare colpa di Aurelio non del suo cuore....

Capra, uno per la Storia; Pavinato, sull'attenti!; Tumburus, un marziano; Janich, caviale e champagne; Fogli, libro Cuore; Perani, il più sveglio di Bergamo; Franzini, anmarcord; Vinicio, uno uscito dalla penna - o dalla matita - di Hugo Pratt; Bulgarelli, ci pensa Giacomino; Pascutti, il trombettiere. Per quel che ricordo, non fu un divertimento, alla mezz'ora Danova - che mi avevano detto "è il più scarso" - aveva fatto tre gol. Oddio, capii perché i tifosi ce l'avevano con Santarelli, perché al Bar Otello lo chiamavano Sangiovese? Perché era di Faenza? No, perché i bomber altrui lo ubriacavano. Quando anni dopo arrivò da Governolo il mantovano William Negri detto Carburo, mi invitò a casa sua e mise ridendo le mani avanti: 'Qui si beve Gutturnio'».

Lo so, è stata una partenza banale, ma questa stagione la trovo più eccitante delle precedenti.
«Ivan, se mi trovi all'opera dopo tanti anni è piuttosto banale dirti che per me ogni campionato è eccitante fin dal primo minuto. Ti elenco alcuni argomenti potenti come il viagra.
1) La Juve del vero Allegri o dei commercialisti?
2) De Laurentiis quanto rimpiangerà la Champions buttata da Spalletti?
3) Il dramma Maldini è vero o è solo una montatura?
4) Il Mourinho romanizzato potrebbe mai diventare come l'Helenio in Fiora?
5) Marotta alla Juve e Giuntoli all'Inter seppoffà?
6) Per eccitarmi con il Bologna può bastare il Cialis Motta?».

Se ti dico che non mi dispiacerebbe affatto mantenere lo scudetto al Centrosud?
«Ho qualche dubbio sul Sud. Mi fermo al centro. Roma e Lazio. Con un Sarri in vantaggio. Lotito lo ha istruito. Per una battuta così il Comandante può querelarmi?».

Di questa estate cosa o chi ti ha colpito maggiormente? E non rispondere il sacco arabo, please.
«Sono rimasto incantato da Osimhen. Passami la banalità: un campione, un uomo. Era già fascinoso ne "l'Uomo Mascherato", nei suoi sorrisi grandi grandi, a braccia aperte, sintomo di intima felicità non ancora corrotta dal Grande Fratello. E la sua discrezione, il suo non far notizia, l'arrivo a Dimaro senza procuratore, senza mamma, senza sorella (ti ricordi che mille anni fa Amarildo arrivava con la sorella Nicea? Niente di nuovo sotto il sole). È il primo campione esotico che credo davvero innamorato di Napoli. Gli altri hanno la nomination di comodo dai tanti blabla che sul Napoli ci campano. Ti prego, se anche dovesse scappare, Victor, non cestinare questo piccolo brano. Sicuramente l'avrebbe fatto fuggire Aurelio. Non il suo cuore».

Rudi Garcia (59 anni), nuovo allenatore del Napoli campione d'Italia. A destra: Massimiliano Allegri (56) della Juve

parte il primo campionato "arabo" della storia

HIC RUDI HIC SALTA

Da Spalletti a Garcia il Napoli cerca una doppietta storica Inzaghi e Pioli alle prese con cambi cruciali, Allegri al bivio senza se e senza ma La Roma di Mou meglio, sulla carta, della Lazio di Mau (addio Milinkovic-Savic)

di **ROBERTO BECCANTINI**

Il varo del campionato, la cui prima edizione risale a 125 anni fa, si sviluppò in un giorno e fu vinta dal Genoa, assomiglia al Titanic che salpa dal porto di Southampton. Ci sono le cabine lussuose e le cuccette di terza; belle donne con dame di compagnia; madri che inseguono, strillando, i pargoli. E poi l'equipaggio, che la metafora spinge verso la Federazione e la Lega, in mano a comandanti pericolosamente alticci. Gabriele Gravina è una stampella di Aleksander Ceferin, e neppure la più gloriosa. Il caso vuole che, non lontano dal battesimo (19 agosto), cadranno i 40 anni dalla scomparsa di Artemio Franchi (12 agosto 1983). Lui sì che sapeva, e ci sapeva fare.

Via, dunque. In bolletta, con i pitbull arabi e della Premier a ringhiarci addosso. Siamo diventati i barboncini d'Europa, in balia di un mercato infinito, ostaggi di processi che, dentro e fuori campo, fischiano come pallottole. Si ricomincia dallo scudetto del Napoli, il terzo della saga, sancito aritmeticamente dall'1-1 di Udine il 4 maggio scorso, ma in tasca addirittura da febbraio. Miglior attacco, miglior difesa, Victor Osimhen capocannoniere e un gioco da leccarsi i baffi: ci si sdraiò ai piedi del Vesuvio, felici di scorgerlo ebbro e non più incazzoso. Il «papponismo» di Aurelio De Laurentiis venne elevato a gestione mirata e mirabile, con un aggettivo dolcemente guevarista: «sostenibile».

La cessione di Kim al Bayern ha fruttato un cinquantello e ribadito come e quanto ai tedeschi piaccia la scuola dei nostri «stopper»: dopo l'olandese Matthijs de Ligt, prelevato dalla Juventus, ecco il sud-coreano di Posillipo. I problemi sono altri. Riguardano l'allenatore e il direttore sportivo. Luciano Spalletti si è esonerato. Cristiano Giuntoli ha scelto Madama. Ignoravo che, da bambino, si sobbarcasse fino a otto ore di pullman per «trovar la bimba sua». Mah. Lo sostituirà Mauro Meluso, invenzione del boss. Un «gavettaro», da Foggia a La Spezia. In fin dei conti, Giuntoli le ossa se le era fatte a Carpi. Adl adora gli effetti speciali: come al cinema, il suo caviale.

Rudi Garcia, quindi. Il «violinista» che, a Roma e per la Roma, sfidò i poteri fortissimi salvo innamorarsi perdutamente (di altri «poteri», però). Era dal 1990 - dai tempi di Diego Armando - che il Napoli non si aggiudicava il titolo. Dall'introduzione del girone unico (stagione 1929-30) nessuna squadra, al di fuori delle milanesi, delle torinesi e del Bologna, è riuscita a conquistarne due di seguito. Nella Nba si dice «back-to-back». Se arrampicarsi in cima delinea un'impresa, ripetersi sfiora l'eresia. Troppo banale, non invidiare il precettore francese di radici andaluse. Al contrario, ne va ammirata l'audacia. Eredita un macchinone, mica un catorcio. Dipenderà dallo zoccolo duro; da chi arriva; da Osimhen e Khvicha Kvaratskhelia, se saranno in grado di bissare i safari dell'estasi. In circostanze del genere, pur di lasciare tracce imperiture, il neo-inquilino tende a smussare l'arredamento, a spostare quadri e mobili. Hic Rudi hic salta. O nella versione manzoniana: adelante, Rudi, con juicio.

Sopra: il ds del Napoli Mauro Meluso (58 anni) con il presidente Aurelio De Laurentiis; Stefano Pioli (57) con il neo milanista Christian Pulisic (24). A fianco: Simone Inzaghi (47) accoglie all'Inter Juan Cuadrado (35)

Di solito, in pole va di diritto la regina. Calma. Di fianco e alle spalle è tutto un ribollir di scarti, prestiti onerosi e parametri zero. Prendete l'Inter: il tradimento di Romelu Lukaku è stato il tormentone dell'estate. Mai fidarsi di chi dice «mai». Un ginepraio di agenti, di cosche, di soldi, di panchine indigeste. Le pretese del Chelsea e l'ombra sabauda accentuano la frenesia del giallo. Con Edin Dzeko sul Bosforo, sponda Fenerbahçe, Lau-Toro Martinez attende rinforzi. Marcus Thuram, figlio di, non basta: da qui la pista di Gianluca Scamacca. E dire che, con Davide Frattesi, Beppe Marotta si era garantito un interno-fionda ideale per affiancare e stimolare le fregole di Nicolò Barella. Se n'è ito Marcelo Brozovic, il regista. E gli alluci di André Onana, esule a Old

Trafford, sollecitano riflessi all'altezza: Yann Sommer guida la cordata. Per tacere del bisturi mancino di Lazar Samardzic e delle capriole di Juan Cuadrado: da nemico giurato, come documenta il Dna juventino, a lanzichenecco stagionale. Gran simulatore di ruoli, la piazza non ha gradito. Il passato è un trampolino che non sempre agevola i tuffi nel futuro. La finale di Champions - non importa se persa, perché c'è modo e modo di perdere - ha cementato il carisma di Simone Inzaghi. Buon segno. E la base italiana, se non già una sentenza, costituisce almeno un messaggio.

Milan. Silurato Paolo Maldini, tocca a uno Stefano Pioli più maturo ma anche più solo. Gerry Cardinale è uno di quegli Usa e detta che non si commuovono: senza l'handicap della Juventus, il Diavolo sarebbe finito quinto, cacciato dall'Eden della Champions. Il Newcastle del fondo arabo ha sganciato 80 milioni e si è preso Sandro Tonali. Le cicatrici hanno «rapito» Zlatan Ibrahimovic. Del doman non v'è certezza. Al lavoro: e a Rafael Leao il numero dieci. Urge un martello da venti gol, visto che Olivier Giroud il 30 settembre ne compirà 37. Noah Okafor, Samuel Chukwueze e Yunus Musah sono scommesse. Tra Franck Kessie al Barça, Tonali fresco di «gazze», Brahim Diaz al Real e Ismael Bennacer fermo ai box, è stato in pratica mozzato il centrocampo dello scudetto. Sono giunti, dal Chelsea, Ruben Loftus-Cheek e Christian Pulisic. Più Tijjani Reijnders dall'Az Alkmaar. Gente abituata a destreggiarsi dalla cintola in su: di sportellate l'inglese e il batavo, di fioretto l'americano. «Loftus-Cheek? Lo conosco poco»: firmato Arrigo Sacchi, non esattamente un epinicio a piè di laurea.

De Laurentiis, l'invenzione Meluso e la caccia a un bis storico. Il carisma di Inzaghi. Pioli più maturo e più solo

La Juventus è reduce da forbici che le hanno tagliato la storia, non solo le gambe. Azzerati Andrea Agnelli e l'antica Camelot, a deturpare il presepe del centenario hanno contribuito i triboli sportivi del patteggiamento domestico con il meno 10 complessivo tra plusvalenze e filone stipendi, una pila di multe, l'espulsione dall'Europa (Conference inclusa): what else? Dimenticavo: sepolta la Superlega, cancellata la movida di Villar Perosa, ammainata brutalmente la bandiera di Leonardo Bonucci: era l'ora, per carità, ma mi sarei aspettato qualche coccola in più.

Che sia rimasto Massimiliano Allegri, nonostante tutto e quasi tutti, rappresenta un azzardo nell'azzardo. In assenza di riempitivi capaci di ridurre i mal di pancia, la classifica assurge al rango di totem esclusivo. Ha tolto il disturbo molta Argentina - Angel Di Maria, Leandro Paredes - e, per la fascia destra, è stato scovato Timothy Weah, altro figlio di. Versatile e affamato, assicurano. Se la mamma di Adrien Rabiot ha scoperto nella Continassa insospettabili in-

la griglia della serie a

1	NAPOLI	INTER
2	MILAN	JUVENTUS
3	ROMA	LAZIO
4	ATALANTA	FIORENTINA
5	BOLOGNA	TORINO
6	SASSUOLO	GENOA
7	UDINESE	MONZA
8	SALERNITANA	CAGLIARI
9	EMPOLI	LECCE
10	VERONA	FROSINONE

senature amalfitane, Paul Pogba deve rispondere del cristallo delle giunture e degli stipendi che gli sceicchi agitano smaniosi. Ci sono poi Federico Chiesa e Dusan Vlahovic, non più le sirenette delle cartoline. Allerta. All'asta. Ci si domanda: Vlahovic ha 23 anni ed è già a libro paga, perché buttarsi sul trentenne Lukaku? Risposta: per medicare il bilancio, per la «palla lunga e pedalare» cara al timoniere non meno del vetusto 3-5-2. Boh.
Uno degli obiettivi era Sergej Milinkovic-Savic. La Lazio di Claudio Lotito non ha inteso sfracellare le casse: ubi maior. E allora: Arabia Esaudita. Maurizio Sarri invocava, sommessamente, un vice di Ciro Immobile, tentatissimo, anch'egli, dal petrolio dell'ultimo Eldorado: ha avuto Valentin Castellanos, argentino, da New York al Girona, 4 gol al Real in un colpo solo. E la Roma? José Mourinho sembrava avvilito per difetto di investimenti. Viceversa, è ancora lì. La ferita di Budapest non smette di sanguinare, il pugnale di Anthony Taylor continua a fornire le scorte di rabbia necessarie

per andare oltre: persino a campagne non proprio napoleoniche. Ma Houssem Aouar è una mezzala coi fiocchi. Alla Lupa servono i gol del primo Tammy Abraham, nella speranza che le fibre di Paulo Dybala possano godere di mari meno mossi. Alvaro Morata e Scamacca stuzzicano il loggione.

Ripescata in Conference, la Viola si è tenuta stretta Vincenzo Italiano, mentre il Bologna non ha mollato Thiago Motta. Riparte, da Frosinone, Eusebio Di Francesco, un tecnico che tra Sassuolo e Roma lanciò dadi non comuni. Il fiuto di Leonardo Pavoletti, a segno al 94' nello spareggione di Bari, ha offerto al Cagliari di Claudio Ranieri, nocchiere scafato e zelante, una nuova crociera nell'élite. Con la Sampdoria retrocessa abbiamo perso un derby ma recuperato il Genoa. Orfano di Rasmus Hojlund, dinamite danese, Gian Piero Gasperini sfoglierà, a Bergamo, l'ottava margherita: cameriere, champagne. Il Toro di Ivan Juric ha fatto un pieno di Raoul Bellanova e Adrien Tameze; il Sassuolo di Alessio Dionisi dovrà inventarsi l'ennesima alternativa all'ennesima uscita (Frattesi, stavolta). A patto che Domenico Berardi non ceda. Le sirene non hanno fretta, e i tappi di cera scarseggiano.

Alla Roma di Mourinho servono gol Ranieri e la nuova crociera nell'élite Finalmente sentiremo i dialoghi del Var

Sopra: José Mourinho (60 anni) e il nuovo romanista Rasmus Kristensen (26); Claudio Ranieri (71) tiene il Cagliari a rapporto. A fianco: il designatore arbitrale Gianluca Rocchi (49)

Il Verona ha scritturato Marco Baroni, artefice della salvezza del Lecce, consegnato da Pantaleo Corvino alla bottega di Roberto D'Aversa. M'intriga il Genoa di Alberto Gilardino e Mateo Retegui, da bomber a bomber, così come il Monza di Raffaele Palladino, alle prese con il dopo Berlusconi e un patrimonio che i 10 punti su 12 mangiati a Juventus e Inter hanno reso ingente ed esigente. Attenzione agli iceberg. Spuntano dalla nebbia, difficili da individuare: l'Udinese di Andrea Sottil, la Salernitana di Paulo Sousa e l'Empoli di Paolo Zanetti ne incarnano le suggestioni più avventurose.

Tre finaliste nelle coppe (Inter, Roma, Fiorentina), e al vertice, dal 2020, l'altalena di ben quattro padroni: la Juventus, l'Inter, il Milan e il Napoli. Siamo boccheggianti ma non più noiosi. E del Var potremo sentire finalmente i dialoghi. Parola di Gianluca Rocchi. Il mercato chiude il 1° settembre: non c'è griglia, per questo, che non resti «indagata».

ROBERTO BECCANTINI

Con Frattesi e Samardzic più gioventù, assist gol e fantasia E anche il Milan rivoluzionato lancia la sfida al favorito Napoli

di **ALBERTO POLVEROSI**

INTER *luci al* CENTRO

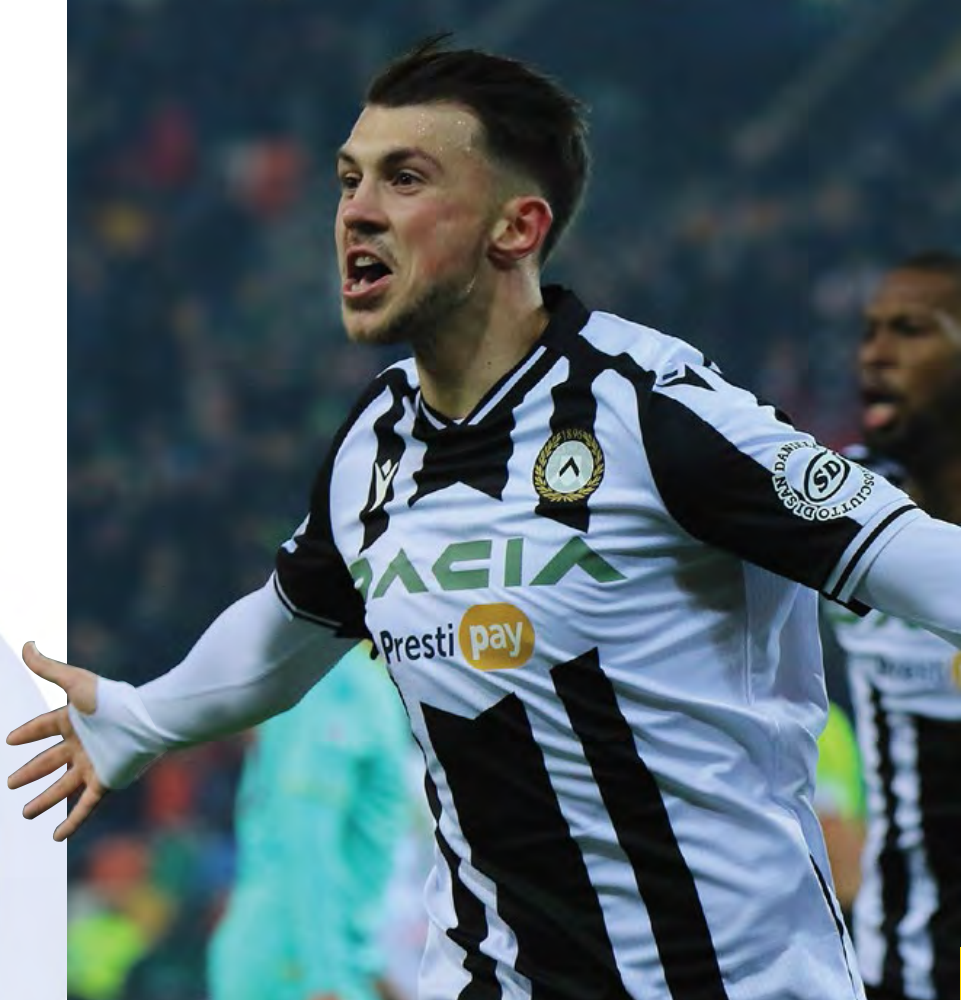
Marcus Thuram (26 anni), nuovo attaccante dell'Inter in azione nell'amichevole di Osaka contro l'Al-Nassr

Classifica finale (reale) della Serie A 2022-23: 1° posto Napoli 90 punti, 2° Lazio 74, 3° Inter 72, 4° Milan 70, 5° Atalanta 64, 6° Roma 63, 7° Juventus 62 (penalizzata di 10 punti e poi esclusa anche dalla Conference League). Classifica finale (pronosticata) della Serie A 2023-24: 1° Napoli, 2° Inter, 3° Milan/Juventus, 5° Roma, 6° Lazio, 7° Atalanta. Dobbiamo precisare i tempi: immaginiamo questo pronostico mentre il mercato è in pieno (pieno si fa per dire) svolgimento. La Lazio, per esempio, non ha ancora reinvestito i 40 milioni incassati per Milinkovic e trattandosi della seconda classificata del campionato scorso impoverita da una perdita di quel genere diventa difficile pensarla ancora in zona-Champions. Se nel frattempo al posto di Milinkovic arriverà un nuovo De Bruyne, allora ne riparleremo.

IL NAPOLI TROPPO SODDISFATTO?

Anche nel caso dei campioni d'Italia dobbiamo aspettare la fine del mercato perché il rischio c'è: se parte Osimhen, cambia tutto. Però se a De Laurentiis arriva (e poi accetta) l'offerta indecente, il famoso "duecentino", si ritrova il denaro per restituire a Garcia un centravanti fortissimo. Il Napoli ha una strada tracciata, i due anni di Spalletti hanno portato la squadra in una dimensione diversa, l'hanno arricchita di conoscenze e personalità. Ha sempre giocato bene, da Mazzarri in poi, ma al cospetto delle grandi non mostrava il carattere che nell'ultima stagione ha permesso il grande salto. Garcia è un allenatore che non ama il rischio e nemmeno mette il suo "io" davanti al "noi", non cambierà strada e nemmeno abitudini di gioco, non vuole dimostrare chissà cosa, vuole solo vincere con una squadra che ha appena cominciato a vincere. Aiuterà il Napoli a proseguire il suo cammino, magari lo arricchirà con qualche elemento in più, ma lascerà il gioco al centro del villaggio: troppo forte, troppo bello, troppo oltre le altre. La conferma di Di Lorenzo è un passaggio fondamentale non solo per la conferma ma anche per la crescita. Manca ancora un centrocampista. L'anno scorso Spalletti ha puntato tutto sul trio Lobotka (miglior regista del campionato), Anguissa e Zielinski che talvolta lasciava il posto a Elmas. Più, in qualche occasione, Ndombele. Il centrocampo dell'Inter, prima rivale del Napoli, per adesso è più ricco. Il rischio per il Napoli è tutto nella sua testa: può sentirsi soddisfatto dopo uno scudetto stravinto a distanza di 33 anni dall'ultimo successo? Può riversare la maggior parte delle sue risorse sulla Champions sfumata in uno sfortunato quarto di finale col Milan? Questo è il lavoro non semplice di cui dovrà occuparsi Garcia.

IL CENTROCAMPO DELL'INTER

Stesso discorso, scriviamo quando l'Inter deve acquistare ancora il sostituto

Calhanoglu sarà il regista e il 3-5-2 nerazzurro potrà sfruttare la tecnica pura e il dribbling secco di Cuadrado

Loftus-Cheek può riparare almeno in parte il danno dell'addio di Tonali ma serve tempo per valutare il **Milan**

di Lukaku, anche se sta puntando decisamente su Scamacca che nell'ultima stagione col Sassuolo, prima delle difficoltà col West Ham, ha segnato 16 gol. In attacco ha perso Romelu e Dzeko e ha messo dentro Thuram che in carriera non è mai stato un cannoniere straordinario, tant'è vero che solo due volte è andato in doppia cifra. Va detto che pure l'ultimo Lukaku interista non ha mantenuto fede al suo più recente passato, ma fra un infortunio e l'altro con 25 presenze (non molte da titolare) ha segnato 10 gol in A. La vera differenza fra l'Inter dell'anno scorso e l'Inter della prossima stagione sta nel centrocampo. Fuori Brozovic e Gagliardini, dentro Frattesi e Samardzic, più gioventù, più assist, più gol, più fantasia. Calhanoglu sarà il regista tecnico (col giovane Asllani come alternativa), come mezze ali la scelta di Inzaghi migliora per quantità e qualità, può puntare sugli inserimenti di Frattesi e Barella o sulla tecnica di Mkhitaryan e può pensare anche a una specie di trequartista con Samardzic. Può creare, inventare, dare sfogo alla sua fantasia anche se dal 3-5-2 faticherà a staccarsi. In questa opera di rinnovamento che sconfina nella qualità può aiutarlo Cuadrado, un esterno dotato di caratteristiche finora sconosciute alle ali/terzini dell'Inter, la tecnica pura, il dribbling secco.

Sopra: Lazar Samardzic (21 anni), ultime due stagioni all'Udinese. A sinistra: Hakan Calhanoglu (29) alle prese con Fabian Ruiz (27), ex Napoli ora al Psg. A destra: Ruben Loftus-Cheek (27)

IL NUOVO MILAN

La separazione con Paolo Maldini non è stata indolore. Quando un club perde un personaggio (una persona) come il capitano rischia un contraccolpo serio. Contraccolpo che la nuova gestione ha cercato di attenuare con un mercato ben fatto, scelte intelligenti, magari senza fenomeni ma con giocatori utili. Sul piano tattico non era facile sostituire Tonali, pilastro del centrocampo rossonero già nell'anno dello scudetto, ma Loftus-Cheek potrebbe riparare il danno tecnico almeno in parte. L'inglese al fianco di Reijnders darà vita a un centrocampo nuovo e dunque da verificare in partite vere. Cambierà anche l'attacco, al posto dello svogliato Origi è arrivato Okafor, quanto meno più combattivo del belga, e al posto del talentuoso Brahim Diaz è arrivato un altro giocatore che sul talento ha costruito la sua carriera, Pulisic. È proprio sulla qualità che Pioli ha voluto puntare per il Milan 23-24, Luka Romero (19 anni) è più di una scommessa, mentre Samuel Chimerenka Chukwueze porterà altra fantasia. In qualche partita Pioli potrebbe schierare un Milan nuovo per 6 undicesimi, nuovo il centrocampo (Loftus-Cheek, Reijnders e Musah), nuovo l'attacco (Pulisic-Oka-

for-Chukwueze). Bisogna aspettare per capire la vera statura di una squadra che quanto meno incuriosisce: fra le grandi è quella che ha cambiato di più e il suo vantaggio è che lo ha fatto con i tempi giusti, a differenza di tutte le altre.

LA VECCHIA JUVE

Punto a favore sul campionato: l'assenza dalle coppe. Dolorosa e dannosa sul piano dell'immagine perché frutto di una squalifica europea, però vantaggiosa se vale il concetto del riscatto in campionato. Per far capire quanto può pesare una coppa, nella stagione scorsa per puntare al secondo posto la Lazio ha lasciato andare la Conference League. Fino a inizio agosto, però, la Juve aveva fatto un solo acquisto, quello del giovane Weah, in più ha confermato Milik e soprattutto Rabiot, il giocatore a cui Allegri tiene di più. Tutto ruota su Chiesa-Vlahovic, ammesso che Dusan alla fine resti alla Continassa. Arrivano da una stagione piena di tormenti, Chiesa a causa di infortuni, Vlahovic per i cali di rendimento legati anche questi ad acciacchi vari. Federico ha segnato 2 gol, il serbo 10, record negativo delle sue ultime tre stagioni. I due ex viola hanno le potenzialità per triplicare quella cifra, insieme possono superare i 30 gol. E' la chiave della stagione bianconera. Fra tutte le partenze, Allegri deve sperare di non rimpiangere quella di Cuadrado, andato a rafforzare la vecchia rivale.

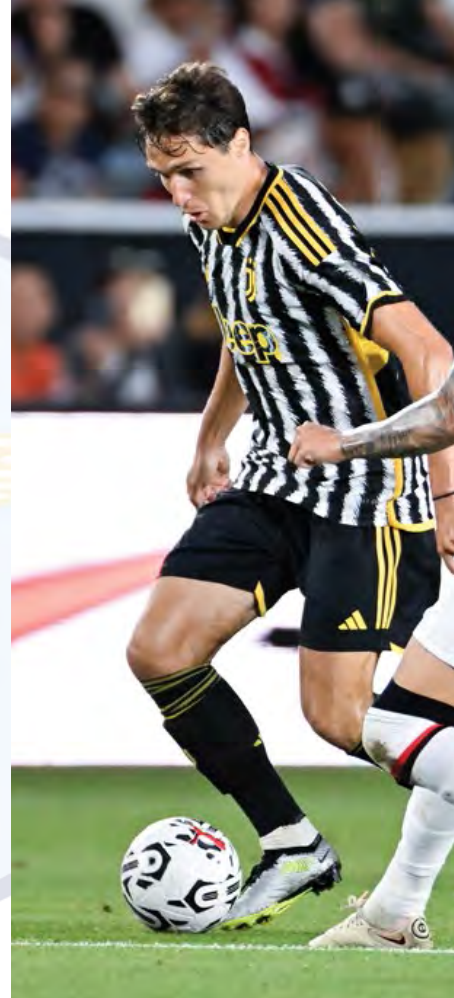
LA PAZIENZA DI MOURINHO...

L'Inter cerca un centravanti ma ha già un certo Lautaro Martinez. La Juve lo stesso, ma ha già Vlahovic. Il problema serio riguarda la Roma: cerca il centravanti (Abraham tornerà nel 2024) e ha Belotti che l'anno scorso in campionato ha segnato 0 gol. La stagione si è avviata con le amichevoli che Dybala ha arricchito con i suoi gol e le sue prodezze, ma a meno di tre settimane dall'inizio del campionato Mourinho è senza il suo numero 9. Gli altri movimenti hanno reso più forte e un po' più completo l'organico. N'Dicka porta centimetri (192 per l'esattezza) e muscoli in difesa, Aouar alza la cifra tecnica in mezzo al campo (un terzetto formato da Pellegrini, Dybala e Aouar può essere un piacere per gli occhi) e Kristensen intensifica la spinta.

...E QUELLA DI SARRI

Quaranta milioni intascati subito e rimasti finora (ripetiamo: inizio agosto) nelle tasche del senatore Lotito. La cessione di Milinkovic è pesante, pesantissima, al di là dello spessore tecnico Sarri deve ritrovare in un solo giocatore, un centrocampista e non un attaccante, i 9 gol segnati da Sergio nel campionato scorso, miglior cannoniere fra i centrocampisti, come lo era stato nel campionato precedente quando era arrivato a 11. Fra le grandi la Lazio è la squadra che per ora si è più indebolita. Se Mou continua a pazientare, lo stesso dovrà fare Sarri. Ma fino a quando?

I 4 FRONTI VIOLA

Il grande colpo in uscita è dell'Atalanta: Hojlund è forte, ma 85 milioni per un centravanti che nella sua giovane carriera non è mai arrivato in doppia cifra

Juve senza coppe un punto a favore per il campionato. Dybala con Aouar e Pellegrini per una **Roma** spettacolo

Atalanta: colpo da 85 milioni, ma non è facile trovare un altro Hojlund. **Viola** al lavoro per una stagione da 62 gare

sono un'enormità. Così va oggi il calcio (se in mano a inglesi e arabi) e il club di Bergamo ha fatto un affarone. Ora però, al di là del giovane Touré, deve sostituire il danesino. La Fiorentina sta muovendosi per i quattro fronti: campionato, Conference League, Coppa Italia e Supercoppa Italiana. L'anno scorso ha battuto ogni record con le 60 partite stagionali, quest'anno potrebbe addirittura farne due in più e arrivare a 62, se giocherà di nuovo le due gare di spareggio della Conference, altrimenti, arrivando prima nel girone e saltando gli spareggi, si fermerebbe di nuovo a 60. Per riuscirci deve arrivare di nuovo in finale di Coppa Italia e di Conference League e aggiungere la finale di Supercoppa che cambierà formula. Obiettivo massimo: 60-62 partite. Un'infinità in una stagione che inizia il 17 agosto con l'andata dei play-off di Conference e potrebbe chiudersi il 29 maggio con la finale di Conference ad Atene, senza una pausa visto che la Supercoppa (a 4 squadre) si giocherà a inizio gennaio. Per una annata del genere occorre un maxi-organico. Da seguire Gino Infantino, il talentuoso 2003 che arriva da Rosario, la città di Messi e soprattuto (per i viola) di Miguel Montuori, il grande numero 10 del primo scudetto.

Federico Chiesa (25 anni) marcato da Rade Krunic (29) nel test californiano tra Juve (vincitrice ai rigori) e Milan. Sotto: Paulo Dybala (29) firma autografi in Portogallo. A destra: cerchio Lazio per ascoltare Maurizio Sarri (64)

LE CURIOSITÀ

Incuriosisce molto la coppia Gilardino-Retegui. Gila ha vinto il campionato di Serie B entrando in corsa, era la sua prima stagione da allenatore in B. Per dare forza al Genoa è stato acquistato il centravanti della Nazionale, l'italo-argentino Retegui. Il primo (almeno da noi) a notarlo e a lanciarlo è stato Roberto Mancini, un doriano purosangue. Quando Mancio vede un giocatore, non lo sbaglia: ha fatto un favore ai cugini e un po' anche a se stesso che avrà sott'occhio il suo centravanti. Retegui, allenato da un altro straordinario centravanti, potrà solo migliorare in Italia.
Anche l'Empoli, alla ricerca del record di tre salvezze consecutive, raramente sbaglia quando individua un giocatore: ceduti Vicario e Parisi, punterà tutto sui terribili ragazzini, Fazzini e Baldanzi. È attesa da molti la crescita di Sassuolo, Monza, Bologna e Torino (più competitivo con Bellanova e Tameze) e la conferma del Lecce.
Il Cagliari si affiderà all'esperienza di un allenatore della statura di Claudio Ranieri, il Frosinone, la Salernitana e il Verona punteranno esclusivamente sulla salvezza. Da seguire con curiosità la solita infornata di stranieri dell'Udinese.

ALBERTO POLVEROSI

FRATTESI il ragazzo del GRA

Da Formello a Trigoria poi Sassuolo e ora l'Inter Davide ha imboccato sempre il bivio giusto E per Inzaghi sarà come avere un altro Barella

di **ETTORE INTORCIA**

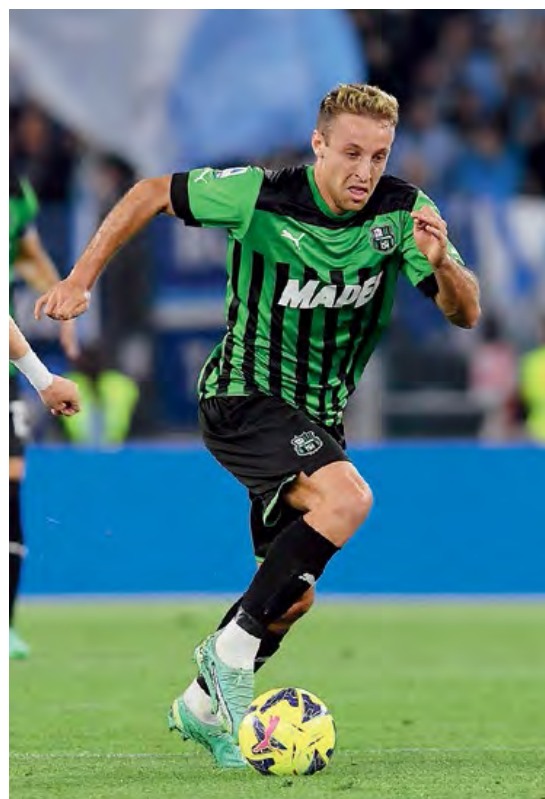
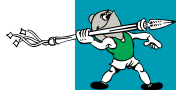
Davide Frattesi (23 anni), centrocampista dell'Inter e della Nazionale

Nato ai bordi di periferia, Davide Frattesi ha imparato che nella vita come in campo è tutta una questione di tempo e spazio, di scelta del momento giusto per muoversi e della capacità di scovare un varco lì dove gli altri vedono solo maglie avversarie. La sua storia di ragazzo e di calciatore è un po' come quelle corse lungo il Grande Raccordo Anulare, appena finita la scuola, per andare ad allenarsi. Anche sul Gra - chiedetelo a ogni buon automobilista romano - è una questione di tempo e spazio, per schivare il traffico lento nell'ora di punta e indovinare lo svincolo. A volte anche il senso di marcia. La prima uscita giusta Davide l'ha imboccata quando era nel settore giovanile della Lazio, scegliendo di dedicarsi al calcio, solo a quello, abbandonando così le lezioni di tennis che lo impegnavano due volte alla settimana. Il secondo momento chiave è un'inversione del senso di marcia. Da Fidene, il quartiere dove affondano le sue radici, ha smesso di viaggiare in direzione Nord, verso Formello, per puntare deciso in direzione Trigoria. Dalla Lazio alla Roma, molto più che attraversare il Tevere. Lo aveva visto fare all'amico di sempre, Gianluca Scamacca, che un anno dopo l'arrivo di Davide in giallorosso farà ancora le valigie per andare al Psv. Ma questa è un'altra storia. Ancora un bivio,

siamo nel 2017. Frattesi non ha ancora compiuto 18 anni e accetta di trasferirsi al Sassuolo: non ha debuttato in prima squadra, ma ha già vinto due trofei con la Primavera (Coppa Italia e Supercoppa Italiana) e tanto basta a convincere gli emiliani a offrire per lui 5 milioni, più la famosa percentuale sulla rivendita che questa estate ha avuto un certo peso nelle lunghe trattative che alla fine l'hanno portato all'Inter. Un altro talento made in Trigoria destinato a esplodere in Emilia? Sembra di rivedere la storia di Pellegrini, che il Sassuolo aveva comprato per molto meno (1,25 milioni) e che la Roma era andata a riprendersi dopo due anni sfruttando la recompra. Ma il percorso di Frattesi è più in salita, prima di imporsi in neroverde deve fare gavetta in B, prima ad Ascoli, poi a Empoli, infine a Monza. Il resto viene di conseguenza: la prima stagione in A, la chiamata di Mancini, l'esordio in azzurro, la seconda stagione in massima serie, il primo gol in Nazionale, contro l'Olanda, nella finalina di Nations League. Quando in cuor suo aveva già deciso che era il momento giusto per rimettersi di nuovo in marcia, questa volta puntando a Nord: niente Trigoria, nessun ritorno a casa, ma un'avventura tutta nuova.

Presa di posizione

Siamo al punto di partenza: tempo e spazio. Era il momento giusto per spiccare il grande salto, lui che in campo internazionale ha giocato solo con la Nazionale e mai le coppe con i club. Quanto allo spazio, beh la scelta era fondamentalmente tra due destinazioni: il ritorno alla Roma o l'Inter. Le altre ipotesi, meno consistenti, si erano spente strada facendo. Per spiegare il tormentone dell'estate si potrebbe seguire la pista economica, chi offriva cosa a chi, e analizzare le dinamiche di una trattativa incrociata che aveva nella famosa clausola (il 30% sulla futura rivendita) il punto di contatto tra Roma e Inter. Ma mettiamo questa rilettura da parte.
Dietro la scelta di Frattesi c'è una questione di ruolo, di posizione. Ancora una volta: di spazio. L'Inter e il 3-5-2 di Simone Inzaghi per assecondare la sua naturale inclinazione a proiettarsi in avanti, la sua attitudine all'inserimento, la sua ossessione per l'essere il più possibile vicino alla zona gol. Si è adattato a coprire più o meno tutte le caselle del centrocampo in carriera, ma sente di avere un ruolo naturale: mezzala. Dionisi lo ha accompagnato in questo percorso di crescita, trasformando il Sassuolo anche per sfruttare meglio le caratteristiche di Frattesi. Continuare a schierarlo nei due mediani davanti alla difesa, dunque nel 4-2-3-1, sarebbe stato un errore: avrebbe frenato le potenzialità

Sopra: Frattesi nella sala dei trofei nerazzurri; in allenamento con Nicolò Barella (26 anni). A fianco: con la maglia del Sassuolo; il gol contro l'Olanda in Nazionale

del giocatore e messo costantemente a rischio gli equilibri della squadra durante le sortite offensive di Davide. Nasce così la trasformazione nel 4-3-3 della passata stagione, con Maxime Lopez a dirigere il gioco e Frattesi sul centrodestra.

Uno contro uno

Si vede mezzala, anche più che trequartista. Perché partendo da dietro può prendere velocità e leggere meglio gli spazi, soprattutto se dall'altra parte trova chi accetta l'uno contro l'uno e decide di marcarlo a uomo. Un guastatore, in grado di strappare in mezzo al campo, di creare superiorità numerica e spezzare le linee avversarie, centrocampo e difesa. A quel punto può mettersi in proprio (7 gol al secondo anno di Serie A, contro i 4 della prima stagione in neroverde), servire l'attaccante sul taglio o scaricare sull'esterno. Tutto ruota intorno a due fondamentali: smarcarsi quando la palla ce l'hanno i compagni, andare a strapparla dai piedi degli avversari per sviluppare la transizione.

In nerazzurro

All'Inter giocherà come vuole: da mezzala. E il club ha fatto una scelta precisa, orientando l'investimento dei soldi incassati per Brozovic su un profilo ancora giovane con grandi prospettive all'orizzonte. Per Inzaghi sarà come avere un altro Barella, che per Frattesi è un amico e un modello. «Credo che Nicolò sia il giocatore migliore in questo ruolo in Italia, quando giocavo in B lo studiavo ai video, ora potrò farlo più da vicino. È una fonte di ispirazione per me, gli ruberò ancora qualche segreto», aveva spiegato Davide a giugno durante la finali di Nations League. Ora per studiare Barella non dovrà neanche aspettare di ritrovarlo a Coverciano. Alternativo a Barella, ma anche complementare a Nicolò. Nel senso che Inzaghi potrebbe decidere di sovvertire subito le plausibili gerarchie che vorrebbero a centrocampo Calhanoglu in regia (Asllani il vice), Barella sul centrodestra e Mkhitaryan sul centrosinistra, lanciando subito il ragazzo di Fidene al posto dell'armeno. Conta relativamente, a ogni modo. Perché l'idea di Inzaghi è di garantirsi rotazioni profonde e sistematiche per affrontare al meglio il doppio percorso campionato-Champions. San Siro, giocare per lo scudetto, entrare finalmente in Europa partendo dalla coppa più ricca: un gran bel salto. Ma Frattesi a ogni bivio ha sempre fatto la scelta giusta.

ETTORE INTORCIA

Studiava Barella al video, gli ha già rubato qualche segreto in Nazionale Saranno alternativi e complementari

Tijjani Rejnders (25 anni), centrocampista olandese di origine indonesiana (da parte di madre). Il Milan lo ha acquistato dall'Az Alkmaar per 20 milioni più bonus

REIJNDERS *la forza di* VOLONTÀ

Il nuovo centrocampista del Milan fino a un anno fa era un perfetto sconosciuto, poi l'esplosione all'Az grazie a pazienza, gavetta e... papà

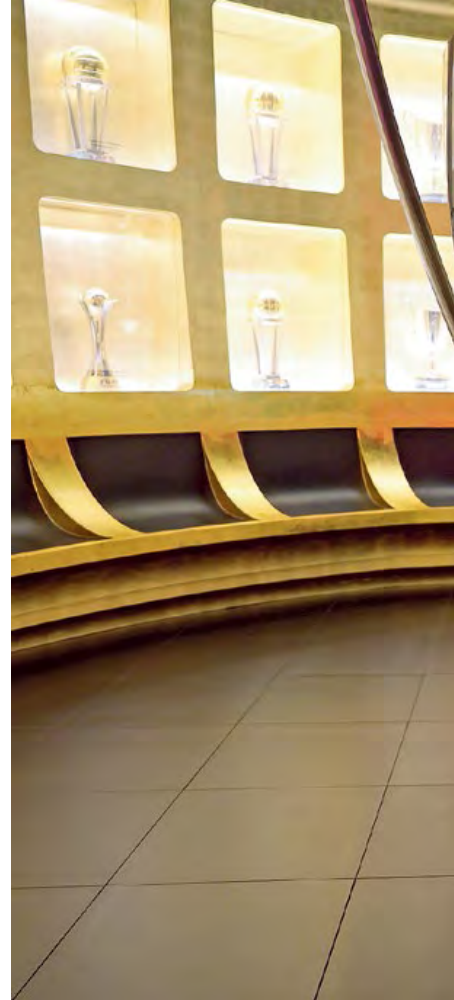
di **ALEC CORDOLCINI**

A dispetto della nuova politica di mercato del Milan, che meriterebbe di essere valutata dopo la prova dei fatti e non criticata aprioristicamente solo perché esce dalle coordinate tradizionali, Tijjani Reijnders non è un calciatore da algoritmo, nel senso che per scovarlo era sufficiente il caro vecchio scouting. Perché il centrocampista capace di farsi notare per versatilità e capacità di lettura dell'azione nei match di cartello dell'Az Alkmaar nella passata stagione, quelli di Conference League contro Lazio e West Ham, ha offerto il medesimo rendimento lungo l'intero arco della stagione degli olandesi, nella quale è partito titolare in tutte le 54 partite disputate dalla squadra allenata da Pascal Jansen.

Reijnders è stato presente in tutte le classifiche olandesi dei migliori dell'anno, dalla tradizionale top 11 della Eredivisie 2022/23 a quelle del maggior percentuale di passaggi riusciti negli ultimi 30 metri (83%), dei metri percorsi in campionato (6.905, terzo dietro alla ormai ex coppia dell'Ajax Edson Alvarez-Jurrien Timber) e del coinvolgimento in azioni di attacco della propria squadra (210, secondo solo all'ex Feyenoord Orkun Kokcu, passato da giugno al Benfica). In quest'ultimo caso la cifra si ottiene sommando i tiri in porta (65), le

occasioni create (47) e le partecipazioni alla costruzione delle occasioni (98). Numeri che delineano piuttosto chiaramente quale tipo di giocatore sia Reijnders, ascrivibile alla categoria dei centrocampisti box to box efficaci tanto in fase di recupero palla quanto lucidi e caparbi nel ribaltamento dell'azione, alla quale partecipano in modo attivo cercando di entrare il più possibile nel cuore dell'azione, costruendola, rifinendola o finalizzandola. Tutte qualità emerse con prepotenza nella passata stagione, ma delle quali non c'era quasi traccia fino a dodici mesi prima.
L'interrogativo principale che gravita su Reijnders è il seguente: perché fino a 23 anni l'olandese era quasi un perfetto sconosciuto? Ma, soprattutto, perché queste sue qualità sono rimaste nascoste così a lungo? Una domanda che in casa Milan è sentita in maniera particolare, visto il recente flop De Ketelaere, arrivato con molto più curriculum di Reijnders da un campionato per certi versi simile a quello olandese, ovvero quello belga, e rapidamente evaporato fino a diventare il classico oggetto misterioso. Precisato che i due giocatori hanno poco in comune a livello tattico, essendo CdK un giocatore molto più offensivo di Reijnders, l'ex Az vanta una forza mentale sconosciuta al belga, e strutturatasi in anni di gavetta che lo hanno reso molto più temprato alle difficoltà. Crescere in una squadra a 500 metri dalla propria casa come fatto da De Ketelaere non è certo una colpa, ma una volta abbandonato il nido possono emergere difficoltà che chi non ha mai avuto una comfort zone è, forse, più attrezzato per affrontarle. È il caso di Reijnders, la cui evoluzione rappresenta la dimostrazione di come, talvolta, nel coltivare il talento una delle doti principali debba essere la pazienza.
Nella stagione 2021-22 Reijnders ha disputato 33 partite nell'Az, ma è partito titolare in non più di cinque occasioni. Era già la sua quarta annata tra le fila di questo club che lo scorso anno ha sorpreso tutti vincendo la Uefa Youth League dopo aver eliminato club quali Barcellona, Real Madrid e Sporting Lisbona. Da un lato un esempio migliore della qualità del lavoro a livello giovanile dell'Az non potrebbe esserci, ma dall'altro Reijnders non può essere considerato al 100% un prodotto del vivaio Az, quanto piuttosto un ibrido che ha completato il proprio percorso formativo nelle giovanili della società di Alkmaar (precisamente nello Jong Az, che milita nella B olandese) dopo essere cresciuto altrove. Soprattutto, nel corso degli anni Reijnders si è trovato davanti, nella posizione abitualmente ricoperta in campo, giocatori quali Teun Koopmeiners, Jordi Clasie, Fredrik Midtsjø e Dani de Wit, dovendo pertanto attendere una loro cessione (o, come nel caso di De Wit, un brutto infortunio dal quale non si è mai ripreso pienamente) prima di poter avere la propria occasione. Ha accettato di buon grado un prestito al Rkc Waalwijk nel 2020 per prendere le misure alla Eredivisie, poi si è armato di pazienza, convinto di essere nel posto giusto. «La storia recente dell'Az - ha dichiarato - racconta che, se uno possiede le qualità giuste, l'occasione per metterle in mostra prima o poi gli viene concessa». Una forza di volontà derivante dal percorso giovanile del giocatore.

> «Mi allenavo con lo Zwolle e giocavo invece sui campi di patate di quarta serie: è stata una buona palestra»

Reijnders è figlio d'arte, anche se papà Martin è stato un giocatore di quelli definibili come "di categoria". Ma è stato sufficiente, proprio a detta del padre, per insegnare ai propri figli (Reijnders ha un fratello minore, Eliano, militante nel Pec Zwolle) quello che non avrebbero dovuto fare nel mondo del calcio, ovvero essere troppo modesti e non dedicare a questo sport la necessaria attenzione. Ha detto Reijnders senior: «Agli allenatori non piacciono i giocatori che fanno il compitino, che non si assumono rischi. Tijjani da adolescente era così, e io gli dicevo che con un simile atteggiamento non avrebbe fatto molta strada. Ma, soprattutto, lo

Reijnders con la sua nuova maglia nella sala dei trofei milanisti. A destra: in allenamento con Charles De Ketelaere (22). A sinistra: con l'Az Alkmaar

ammonivo sul fatto di prendere il calcio molto più seriamente di quanto avevo fatto io». Quando Reijnders nacque, il padre era bloccato in aeroporto negli Stati Uniti, perché giocava con i Nashville Metros nella A-League. Il fratello invece venne al mondo in Finlandia, dove la famiglia si era trasferita per seguire Mosquito (così era soprannominato Martin Reijnders perché in attacco era "fastidioso come una zanzara"), penultima tappa di una carriera un po' naif, chiusa anzitempo dopo la dodicesima operazione al piede destro. «Per stimolarci a essere più propositivi - racconta Reijnders - nostro padre ci propose una scommessa: ci avrebbe dato 50 euro se in partita avessimo tirato in porta almeno due volte; in caso contrario, quella cifra avremmo dovuto sborsarla noi. Ha smesso quando il nostro credito superava i 500 euro». A 17 anni Tijani Reijnders nei weekend giocava ancora con i dilettanti, in quarta divisione in una squadra chiamata CSV '28, allenata dal padre. Aveva alle spalle quattro anni di formazione nelle giovanili del Twente, un'esperienza contemporaneamente importante e massacrante, che prevedeva la sveglia alle 5.30 di mattina (il pulmino della società passava da casa sua alle 6.00), due ore di viaggio verso la scuola e il campo di allenamento, e rientro a casa verso le 20.00, con i compiti spessi fatti in viaggio, perlomeno quando riusciva a rimanere sveglio. Nel 2015 lo aveva cercato il Pec Zwolle, le cui strutture erano decisamente più comode a livello logistico. Però il regolamento prevedeva, in caso di passaggio da un vivaio all'altro, il pagamento di 100mila quale costo di formazione. Cifra che lo Zwolle non aveva intenzione di pagare, e per questo motivo papà Reijnders si inventò l'escamotage della stagione tra i dilettanti. «Mi allenavo con il PEC ma non potevo giocare - dice Tijani - Eppure giocare in quarta divisione fu molto proficuo per me. Passare dalle comodità dei club professionisti ai campi di patate degli amatori, confrontandosi in campo con la fisicità di giocatori che avevano il doppio dei tuoi anni, è stata una buona palestra». Papà Reijnders è un vulcano di idee, molte delle quali destinate a rimanere tali. Ma quando indovina quella giusta diventa un buon business. Come le lavagne tattiche, in vetro o plastica, dotate di magneti. Un grande successo commerciale, tanto che oggi si trovano pressoché ovunque, «dall'ufficio di Mourinho a Roma al quartier generale del Bayern Monaco, dal Feyenoord al Brugge». Dice di aver sempre voluto coinvolgere i figli nelle proprie attività, per fornire loro un assaggio della vita al di fuori dal calcio e mantenerli con i piedi per terra. Se Eliano è l'anima più artistica della famiglia e ha realizzato il logo della società (una zanzara, come da vecchio nick del padre), Tijani è coinvolto in un nuovo progetto che prevede la realizzazione di piccole strutture sportive multifunzionali che, partendo dal padel, permettano di praticare almeno altre cinque discipline sportive, tra cui calcio e basket. Un'attività di supporto che Tijjani Reijnders in passato aveva dichiarato di svolgere "compatibilmente con il tempo libero che mi lascia l'Az". Facile ipotizzare che adesso al Milan ne avrà ancora meno.

ALEC CORDOLCINI

paradiso

Foto di gruppo per i campioni d'Italia del Napoli nell'ultimo giorno del ritiro di Dimaro

NAPOLI

L'anno scorso il ritiro fu un inferno stavolta nessuna pressione Dal martello di Spalletti al cesello di Garcia. E i tifosi applaudono

di **MIMMO CARRATELLI**

C'è un regime di bassa pressione, anzi di nessuna pressione sul Napoli campione d'Italia. Mai registrata prima questa calma dei forti che a egregie cose gli animi accende.

I veleni nei ritiri con Monzeglio, la baldoria con Pesaola, i romitaggi furiosi con Vinicio, la pace di Lodrone con Maradona. Vecchie estati col cuore in gola. Feste e proteste. Attrazioni e contestazioni.

Questo romitaggio precampionato da Dimaro a Castel di Sangro è tutto all'insegna della sostenibile leggerezza dell'essere Rudi Garcia. Un allenatore che non mette pressione e non suscita passione. La cosiddetta piazza, sulla scia di felicità dello scudetto, non batte ciglio, batte le mani. L'anno scorso fu un inferno, quest'anno il paradiso.

Dopo l'ossessiva determinazione di Spalletti e i suoi panegirici che mettevano i brividi, c'è questa tranquillità che Garcia spande e spende. Forse è la condizione migliore per cancellare lo stress della stagione dello scudetto e riproporre una squadra fresca. Dal martello di Spalletti al cesello di Garcia. È un'operazione sottile nella testa dei giocatori favorita da un allenatore gradevole nell'aspetto e semplice nel linguaggio. Da Mangiafuoco alla Fatina azzurra. È il passaggio delicato da una squadra inchiodata a un calcio da praticare rigorosamente a una squadra più libera di esprimersi, forse più imprevedibile. La sicurezza dei movimenti mandati a memoria ritoccata per dare più spazio all'estro.

A parte il rapporto con De Laurentiis, Spalletti ha mollato per non scoppiare dopo avere dato tutto se stesso nei due anni sulla panchina azzurra. Il cambio, forzato dalla decisione dei tecnico toscano, era forse obbligato. La stessa squadra, continuando con l'ossessiva conduzione, sarebbe scoppiata. La scelta di Garcia può rivelarsi la soluzione migliore. Altri allenatori, più tormentati dal successo e di più prepotente personalità, avrebbero inciso pesantemente. La leggerezza di Garcia può rilanciare un Napoli meno angustiato da una guida tecnica fondamentalista. Può rendere più libere le teste dei giocatori. Per il resto, il gran gioco espresso nel campionato scorso non può sparire d'incanto.

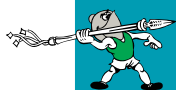
Il Napoli è già squadra, mentre le altre concorrenti nella lotta di vertice hanno bisogno di rinforzarsi e completarsi, tant'è che sono molto presenti sul calciomercato con problemi non solo economici nel raggiungere gli obiettivi maggiori. Si osserva che il Napoli non ha storia di successi e che le squadre esterne al giro dei club italiani più blasonati non hanno mai bissato lo scudetto. Lazio, Roma, Verona, Sampdoria, Cagliari, Fiorentina non si sono ripetuti l'anno dopo avere vinto il campionato. Lo stesso Napoli di Diego bissò lo scudetto tre anni dopo la prima vittoria.

Del Napoli si dice anche che mancherà il bis avendo perso le linee-guida, Spalletti e Giuntoli. Pure, sono rimasti gli stessi giocatori campioni d'Italia, escluso Kim destinato al Bayern Monaco. Se la squadra è rimasta la stessa e non partirà Osimhen perché il Napoli dovrebbe fallire il bis? Gli azzurri hanno vinto lo scudetto scavando un abisso sulle altre squadre: 16 punti avanti alla Lazio seconda, 18 sull'Inter, 20 sul Milan, 27 sulla Roma, lasciamo stare la Juve penalizzata. Questi enormi distacchi possono essere cancellati in una sola estate di calciomercato? Il Napoli è bello e fatto. Solo se si accontenta di avere vinto, trentatré anni dopo Maradona, allora si mette fuori gioco da solo.

Sopra: Khvicha Kvaratskhelia (22 anni) prova il tiro al volo; Juan Jesus (32) e Giacomo Raspadori (23). A destra: allenamento davanti ai tantissimi tifosi azzurri

Il compito di Garcia è ricaricare le batterie senza mandarle in tilt. Per non sconvolgere abitudini e sicurezze, Garcia parte col 4-3-3. Ma si è riservato di trovare soluzioni nuove per un Napoli che gli avversari hanno imparato a conoscere e a mettere in difficoltà. Nel girone di ritorno il Napoli campione ha fatto 40 punti rispetto ai 50 dell'andata. La sorpresa azzurra non sorprendeva più.

Un cambio di modulo sembra opportuno. Garcia ha avvertito già l'esigenza di avere un secondo Anguissa sulla linea mediana, cioè un secondo centrocampista fisico per dare più libertà a Lobotka. Si fa il nome del maliano della Salernitana Lassana Coulibay. Resta il vuoto di un leader difensivo dopo la cessione di Kim al Bayern. Comunque, difesa a quattro e centrocampo a tre. Garcia dovrà incidere sul fronte offensivo per riportare soprattutto Kvaratskhelia al gol (a secco il georgiano nelle ultime undici partite dello scudetto).

È all'attacco che il Napoli ha bisogno di novità per sorprendere ancora gli avversari. Garcia, sensibile all'estro prima degli schemi, potrebbe lanciare Raspadori giocatore di grande talento in un ruolo fisso e adeguato.
La sua posizione migliore è quella centrale: fronte alla porta, il ragazzo ha notevoli capacità balistiche. Raspadori dietro due punte, Osimhen e Kvaratskhelia, è una proposta indecente o un esperimento di un possibile 4-3-1-2 nei progetti di Garcia?

Costato 35 milioni, uno degli investimenti maggiori dell'ultimo Napoli, Raspadori non può essere più trattenuto in panchina (nel campionato scorso ha giocato una sola partita intera, 15 volte è subentrato, 10 volte sostituto, 12 volte è rimasto a guardare). Garcia deve farne un protagonista del suo Napoli. Nella prima apparizione dei titolari (secondo tempo con la Spal), Raspadori è stato schierato esterno destro nel 4-3-3, ma ha fatto le cose migliori entrando nel campo e puntando la porta dalla lunetta, né è esterno che copre tutta la fascia.

Garcia prepari formazione e tattica ADL accenda gli animi come sapeva fare quel diavolaccio di Spalletti

De Laurentiis ha cercato di sgamare Garcia chiedendogli che cosa promette ai tifosi napoletani. Con signorile destrezza, il tecnico ha risposto: "Prometto quello che promette il presidente".
De Laurentiis ha fatto lo show-man a Dimaro urlando ai tifosi "Stiamo lavorando per voi", mutuando uno degli incoraggiamenti che appaiono sulle autostrade. Ha promesso che il 12 agosto a Castel di Sangro, seconda parte del ritiro precampionato, dirà il suo pensiero sulla nuova stagione del Napoli. L'anno scorso promise lo scudetto prendendoci in pieno. Quest'anno sembra più prudente. Ma il Napoli campione d'Italia per ripetersi ha bisogno di un presidente-condottiero che aggiunga la sua "carica" alla guida leggera di Garcia. Un allenatore-ombra che sappia stimolare i giocatori. Garcia farà la formazione e la tattica, De Laurentiis dovrà accendere gli animi come sapeva fare quel diavolaccio di Spalletti. Un presidente che scende in campo, il suo sogno.

MIMMO CARRATELLI

CASTELLANOS *attenti al* TATY

Ecco l'argentino che ha girato il mondo e si è preso la Lazio preferendola al Benfica Il suo biglietto da visita una magnifica quaterna al Real

di **STEFANO CHIOFFI**

Visite mediche alla Clinica Paideia per l'attaccante argentino Valentin Castellanos, detto Taty (24 anni), che la Lazio ha preso in Spagna dal Girona

Ha trascorso la prima parte delle vacanze a Luján de Cuyo, in Argentina, per festeggiare il compleanno di sua mamma Marilù. Poi ha scelto il mare di Formentera e Mykonos. Il 4 luglio si trovava sull'isola greca e riempiva di foto il suo diario Instagram: le escursioni a bordo di un gommone preso a noleggio, la sabbia di Platis Gialos, le passeggiate in bermuda e sandali intorno alla baia di Tourlos, tra ristoranti di pesce e case bianche sulla roccia. Vita da turista e da atleta, senza saltare mai la classica ora dedicata ogni mattina alla corsa e agli addominali: scarpe da ginnastica, bandana, cronometro, sotto un sole che picchiava come Tyson. Dieci giorni dopo, venerdì 14, alle 23.45, era a Roma. Varcava il cancello di Villa San Sebastiano, residenza privata del presidente Lotito, sull'Appia Antica: macchina con autista della Lazio, finestrini scuri, cento minuti nell'ufficio del grande capo, in compagnia del suo manager Joan Patsy Bruch. Contratto fino al 2028, ingaggio da un milione e ottocentomila euro. Investitura solenne e compito delicato: diventare il vice di Ciro Immobile, 196 gol e un record sfilato al mitico Piola. Eccolo qui Valentin Taty Castellanos, il centravanti argentino partito da un piccolo paese, Guaymallén, provincia di Mendoza, lato orientale delle Ande, settecento metri sul livello del mare, montagne e leggende Inca, quasi al confine con Santiago del Cile. La Lazio aveva trattato Marcos Leonardo, Sanabria, Mikautadze, Amdouni e Pinamonti: alla fine ha puntato sul Taty, come lo chiamano i parenti e gli amici, tredici reti nella Liga con la maglia del Girona e il magnifico poker al Real Madrid. Era la sera del 25 aprile, lo marcava il brasiliano Eder Militão: "Una partita da sogno". Si è portato a casa il pallone e i complimenti di Ancelotti. L'ultimo protagonista di uno show del genere, di fronte ai blancos, era stato Esteban Echevarria, il 21 dicembre del 1947: il basco dell'Oviedo riuscì a segnarne addirittura cinque. Guadagnandosi un posto eterno negli almanacchi.

Castellanos ha ventiquattro anni, è nato il 3 ottobre, come Ibrahimovic. Destro naturale, un metro e 79, istinto e rapidità, baricentro basso, colpo di testa, tecnica raffinata, furbizia, qualche meraviglia in acrobazia che ha fatto il pieno di like sui social, 78 gol in giro per il mondo, 50 dei quali nella Major League: Universidad de Chile, Torque di Montevideo, New York City, Girona, ora la Lazio. Tre idoli: Luis Suarez, Falcao e Lautaro Martinez. Studia i video di Lewandowski e Haaland. Il culto della fatica e dei tatuaggi: un'aquila sullo stinco destro, un leone, il sole della bandiera argentina, una frase dell'inno nazionale ("giuriamo di morire con gloria"), il nome di sua madre Marilù, un pallone, una dedica speciale ("la mia famiglia è tutto"), un orologio che segna l'ora dell'esordio in Primera con l'Universidad de Chile. A scoprirlo era stato Domenec Torrent, storico collaboratore di Guardiola, undici anni da match analyst e tattico, accanto a Pep, fino al 2018: sua l'idea di portare il Taty al Torque, che gioca allo stadio Charrúa e appartiene alla grande famiglia di Abu Dhabi United Group, la holding company che detiene il controllo del Manchester City.

Infanzia faticosa. Il padre Diego viveva in Cile: la distanza, un periodo di silenzi, in attesa di riabbracciarlo. L'amore della mamma Marilù, che abita a Luján de Cuyo. Quattro fratelli: Martin, Virginia, Marcos e Augistin. Da bambino lo chiamavano "el flaco", perché era secco come un'acciuga e mangiava poche bistecche. A Mendoza lo consideravano un niño molto bravo con la pelota, ma un po' troppo leggero - un peso piuma - per farlo giocare come numero 9. Stesso soprannome di Enrique Domingo Flamini, una vita nella Lazio, argentino di Rosario, mezzala, poi vice-allenatore e talent-scout, l'uomo che aveva portato a Tor di Quinto un fenomeno come Bruno Giordano, dopo averlo giocare a Vicolo del Cinque, a Trastevere. A cinque anni è entrato nella scuola calcio di Leopoldo Luque, "el pulpo", ex Rosario Central e River Plate, socio in attacco di Mario Kempes nell'Argentina di Cesar Luis Menotti, che conquistò il Mondiale del 1978 battendo in finale l'Olanda, a Buenos Aires, durante la dittatura del generale Jorge Rafael Videla. Ha giocato anche nell'Independiente Rivadavia e nel Club Murialdo. All'inizio veniva utilizzato come ala sinistra: dribbling e finte. Era tifoso del San Lorenzo, passione trasmessa dallo zio e dal cugino. Nel 2014 festeggiò davanti alla televisione il trionfo del "Ciclon" in Coppa Libertadores: ammirava il capitano Romagnoli, Piatti, Villalba, Matos e Buffarini.

Non dimentica la delusione dei provini con il River Plate e il Lanus: "flaquito, troppo gracile, ripassa tra qualche mese". La svolta? Un aereo per Santiago, dove abitava il papà. E una stanza nella foresteria dell'Universidad de Chile. C'è una data da pennarello rosso, quella legata all'esordio nella "Copa Sudamericana": 6 aprile del 2017. La squadra era guidata da Angel Guillermo Hoyos: 0-2 con il Corinthians, maglia numero 29. Poi è arrivata la benedizione di Torrent. Così ha cambiato domicilio, si è trasferito a Montevideo per giocare nel Torque, dove ha lavorato con due allenatori: Pablo Marini e Paulo Pezzolano. Cinque gol, tre assist e il terzo viaggio in diciotto mesi. Direzione Stati Uniti: 27 luglio del 2018, Sutton Road, vicino a Wigginton, training center del New York City, club di proprietà dello sceicco Mansour. Prestito con diritto di riscatto fissato in 425.000 dollari. Primo alloggio a White Plains. Poi un appartamento a Manhattan, all'ultimo piano di un grattacielo, vicino al George Washington Bridge e al fiume Hudson. Non parlava una parola di inglese quando è atterrato all'aeroporto John F. Kennedy. L'Empire State, il Lincoln Center, la Statua della Libertà, Ground Zero e il 9/11 Memorial Museum, Central Park. Castellanos andava spesso a cenare nei quartieri di SoHo e Brooklyn. Ha scoperto anche il fascino della NBA, frequentava spesso il Barclays Center, il palazzetto dello sport dove si esibiscono i Brooklyn Nets. È diventato uno dei divi della Major

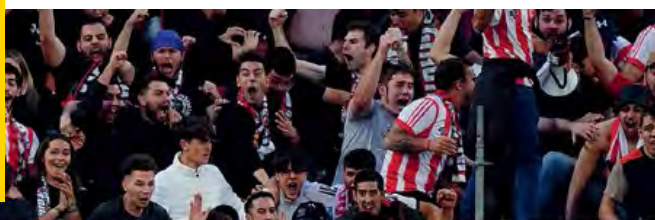
Il maestro Luque giocava con Kempes il talent-scout amico di Guardiola l'ufficio di Lotito e l'aquila tatuata

League: 50 gol e 20 assist in 106 partite. Una quaterna anche negli Stati Uniti: al Salt Lake. Tre allenatori: Nick Cashing, Domenec Torrent e Ronny Deila. Un grande amico: Maxi Moralez, ex Atalanta e ora al Racing. Nel 2021 ha vinto il campionato con il New York City, l'ex sindaco Bill de Blasio si presentava spesso in tribuna. Leader e capocannoniere, una media di 35.000 spettatori allo Yankee Stadium. Decisivo nei play-off: a segno negli ottavi con Atlanta, nei quarti con New England e nella finale risolta ai rigori contro i Portland Timbers. Ventidue reti e otto assist con Ronny Deila in panchina. La sua esultanza, sui social, ha fatto moda e tendenza. La mano sinistra sulla fronte, come una visiera, e la destra davanti alla bocca: la "Taty Mask". In America ha giocato anche con David Villa. Ha sfidato Higuain, il Chicharito Hernandez, Ibrahimovic, Insigne. "Non ho mai giocato in Argentina, è una piccola spina per me", ha spiegato in un'intervista al Clarin. C'è un retroscena, però: il River Plate aveva pensato a Castellanos per sostituire Julian Alvarez nell'estate del 2021. Gallardo e Francescoli lo avevano ammirato nel Torneo Preolimpico Under 23. Il Taty era molto stimato dal ct Fernando Batista e faceva parte di un gruppo composto anche da Alvarez, Facundo Medina, Zaracho, Nehuén Pérez, Mac Allister.

Prima delle partite, ascolta la musica cumbia e reggaeton. Beve il mate. Si rilassa con la terapia reiki, una pratica orientale che gli ha fatto scoprire sua mamma Marilù. Ha conosciuto la Lazio in una notte d'estate. Le visite mediche in Paideia. Un blitz in Spagna per completare gli ultimi documenti e richiedere il permesso di soggiorno. Lotito ha speso quindici milioni più cinque di bonus per portarlo a Roma. "L'ho scelto io, sarà una sorpresa". Castellanos riparte dalla stima di Guardiola e dalla buona stagione nel Girona. Il poker al Real è stato la sua torta con panna e fragole: due reti di destro e due di testa in 62 minuti. Trentacinque partite: 33 da titolare. Tredici gol in campionato: quattro nel girone d'andata, nove in quello ritorno. In Coppa del Re ha segnato al Cacereño. Promosso subito nel 4-2-3-1 dell'allenatore Michel, ex mezzala dei blancos ed ex compagno di Butragueño. Si è sbloccato alla seconda giornata contro il Getafe di Borja Mayoral, allo stadio Montilivi. A Girona viveva con il fratello Agustin. L'intuizione di farlo arrivare nella Liga era stata del direttore sportivo Quique Cárcel. Inserimento rapido, grazie anche ai consigli del capitano Stuani, ex Reggina. Tante offerte in estate.

Ha preferito la Lazio al Benfica, che lo considerava un possibile erede di Gonçalo Ramos. Si è presentato in ritiro, ad Auronzo di Cadore, il 24 luglio. Ha conosciuto Sarri e Immobile, ha scelto la maglia numero 19, si è esibito nel classico karaoke, rito che accompagna tutti i nuovi acquisti. "Sono felice, questa sfida mi affascina", ha scritto su Instagram. La Lazio è sempre stata la casa degli argentini: il primo fu Agosto "Pepito" José nel 1936. Un album da sfogliare: Crespo e Veron, Almeyda e Simeone, Claudio Lopez e Correa. Una responsabilità in più per Castellanos, il centravanti che ha girato il mondo. Lo slogan di Lotito è pronto: attenti al Taty.

STEFANO CHIOFFI

Castellanos con Maurizio Sarri (64 anni) e, sotto, con Ciro Immobile (33). A destra: con la maglia del Girona il 25 aprile scorso apre il suo poker nel 4-2 contro il Real Madrid

TELE

Monica Bertini (40 anni), padrona di casa a Pressing su Italia 1. A destra: Giorgia Rossi (36), volto di Dazn

Campionato coppe e nazionali fino a Euro 2024: scatta la stagione delle gare vere

di **FRANCESCA FANELLI**

Non è mai finita. Come se la stagione del calcio e dello sport più in generale - tra nuoto, atletica, pallavolo - non avesse fatto vacanze. Si ricomincia tra colpi di scena e ribaltoni che hanno agitato le notti di mezza estate: novità tra le maglie colorate delle squadre e anche nelle "formazioni televisive", alcu-

MARATONA

ne trasmissioni andranno a regime come al solito a settembre, altre hanno aspettato fino alla fine per svelare gli assi nella manica. Da mamma Diletta Leotta ai saluti di Anna Billò che dopo 19 anni ha lasciato Sky, il TeleCalcio show si prepara a un'altra maratona che porterà agli Europei del 2024 in dieci città della Germania.

La nuova RaiSport di Jacopo Volpi, dopo le dimissioni (lo scorso aprile, dopo 18 mesi dalla nomina) di Alessandra De Stefano, andrà a regime e avrà vita propria dopo l'ultimo giro di nomine dei vice direttori. Novantesimo minuto, la storica DS, il semprevivo Dribbling: i cavalli di battaglia.

Anche per Mediaset si rimette in moto la stagione e con grandi esclusive. Per cominciare tutto il pacchetto della Coppa Italia che per un'altra stagione sarà in esclusiva assoluta e in chiaro sulle reti Mediaset: dal 6 agosto con i 32esimi, fino alla finale del 15 maggio 2024. A Mediaset anche la nuova Supercoppa Italiana con il formato a quattro squadre (Napoli, Inter, Lazio e Fiorentina) dal all'8 gennaio 2024. A fine agosto - 22 e 23 e 29 e 30 - l'antipasto di Champions con le gare di andata e di ritorno dei playoff su Italia 1 e Mediaset Infinity, dal 17 settembre fase a gironi. Mediaset manderà in onda 121 gare, compresa la finale. Le sfide saranno trasmesse in esclusiva su Canale 5 il martedì (la migliore partita per ogni match day), mentre le altre saranno visibili in streaming su Mediaset Infinity. Dai club alle Nazionali: dal 10 settembre le migliori partite di qualificazione ai prossimi Europei di calcio. E infine, la Serie A: da domenica 20 agosto torna Pressing, in onda su Italia 1 in seconda serata, tutte le domeniche di campionato, conduzione affidata a Massimo Callegari affiancato da Monica Bertini: ormai coppia collaudata.

La chicca: Mediaset trasmetterà in chiaro su Italia Uno e Canale 20 tutte le regate della 37ª America's Cup dal 22 agosto 2024 a fine ottobre 2024, ma già quest'anno si svolgeranno le regate preliminari (in onda sul Canale 20): si parte dal 14 al 17 settembre 2023.

Menu ricco e confermato per Dazn con tutta la Serie A TIM, di cui 266 partite in esclusiva e 114 in co-esclusiva, tutta la Serie BKT, la Liga spagnola in esclusiva, tutta l'Europa League e il meglio della Conference League e competizioni internazionali come la la FA CUP e Carabao Cup (coppe di Lega inglesi) senza dimenticare la Serie C e il basket italiano ed europeo attraverso Eleven Sports, Serie A Femminile, Campionato Primavera, UEFA Women's Champions League, i canali tematici di Juventus, FC Internazionale e AC Milan, RedBull TV, gli eventi sportivi trasmessi sui canali Eurosport, i programmi di approfondimento Sunday Night Square e SuperTele e i contenuti on demand presenti in app.

Agli eventi live si unisce il catalogo di contenuti originali Dazn, con storie e racconti che andranno ad aggiungersi ai documentari già presenti in app. Tante le produzioni locali dedicate al calcio, come "Stavamo bene insieme", prima esclusiva produzione Dazn per il cinema. Emozionante reunion a San Siro, dove sei vecchi amici e compagni di squadra (Massimo Ambrosini, Gennaro Gattuso, Filippo Inzaghi, Paolo Maldini, Alessandro Nesta e Andrea Pirlo) rievocano i loro ricordi legati a tre momenti indimenticabili della storia del calcio: le tre finali di Champions League con Carlo Ancelotti. Tra i contenuti internazionali "Il Fenomeno" docufilm su Ronaldo e "Maradona: The Fall", un prodotto Dazn Originals sulla controversa carriera del grande Diego.

Vent'anni di calcio e sport in Tv non potevano essere festeggiati diversamente ed è per questo che a Casa Sky non hanno mai spento i riflettori. Offerta ampia e di qualità, titoli inediti ed esclusive, stagione di grandi eventi. Dal calcio (con le Coppe e i campionati esteri, oltre alla B) ai motori, dal tennis al basket, ma anche rugby, golf, atletica, volley e molto altro: su Sky Sport più di 20 discipline. Quattro i focus: il calcio con EURO 2024, nuovo accordo pluriennale con il basket NBA, il Sei Nazioni di rugby fino al 2025 e la vela con il ritorno del'America's Cup. Un'estate italiana tra Mondiali ed Europei e ci si avvia a una stagione 2023/2024 con oltre 9.000 ore di sport e studi live.

è passato lo STRANIERO

«La Nazionale di calcio rimane la più fiacca e mediocre rappresentativa che lo sport italiano possa esprimere in qualsiasi settore. Il nostro Paese è depresso economicamente, ma diventa l'Eldorado per gli atleti stranieri. Ciò conferma la crisi del nostro calcio, che non sa produrre calciatori, e la leggerezza di certi dirigenti di società che si fanno guidare dal tifo, cioè da un impulso irrazionale. Eppure fra questi dirigenti vi sono spesso operatori economici che si ingegnano, con assiduità e intelligenza, per creare nuove possibilità di lavoro alle aziende e ditte che presiedono. È ammissibile che, nel medesimo tempo, essi importino lavoratori dall'estero a condizioni folli? E come si conciliano le spese da nababbi con le disastrose situazioni dei bilanci delle società? Oggi, noi ci facciamo ridere dietro da mezzo mondo, come i ricchi scemi del calcio…»: parole e musica di Giulio Onesti. Correva l'anno 1958, la Nazionale era rimasta fuori per la prima volta dalla fase finale dei Mondiali e il Presidente del Coni scrisse di proprio pugno questa dichiarazione da consegnare ai posteri. Sono trascorsi 65 anni: non sapeva, Onesti, che saremmo stati in grado di andare oltre. Sì, cioè: che potevamo fare di meglio. Pardòn: di peggio…

Negli ultimi anni sono arrivati da tutto il mondo per acquistare le nostre squadre. Il City campione d'Europa prova a riportare il Palermo in A Filantropia? Forse. Ma secondo Perinetti, che ha lavorato con americani e armeni, c'è altro...

di **MARCO MONTANARI**

Khaldun Khalifa al-Mubarak (47 anni), politico, imprenditore e dirigente sportivo emiratino, fondatore di City Group che controlla anche il Palermo (sullo sfondo, i tifosi rosanero)

Ricchi scemi o Rich Fools?

All'epoca, se Onesti avesse voluto incontrare i presidenti di Serie A, si sarebbe trovato di fronte - in ordine sparso - Umberto Agnelli, Angelo Moratti, Andrea Rizzoli, Giorgio Mondadori e altri quattordici imprenditori che definire "scemi" sembra leggermente azzardato. Eppure, l'allora presidente dello Sport Italiano non esitò a lanciare il suo grido d'allarme, che tradotto in un italiano più povero può essere riassunto in un brutale «Abbiamo le pezze al culo e buttate via i soldi?». Non risulta che oggi il suo omologo, Giovanni Malagò, abbia intenzione di richiamare all'ordine gli attuali padroni del vapore calcistico. Nel caso in cui decidesse di farlo, dovrebbe armarsi di santa pazienza, perché i problemi pallonari (bilanci claudicanti e scarsa competitività) vanno dalla Serie A fino ai Dilettanti e facendo un rapido giro d'orizzonte abbiamo contato ventidue società in mano a proprietà estere. Già, perché le famose pezze al culo di cui sopra, negli anni, sono diventate le divise ufficiali di tanti club, rilevati - in certi casi addirittura salvati dal fallimento - da società o persone fisiche provenienti dall'estero. E qui, ovviamente, cade il primo asino, quello… azzurro: che cosa può interessare, a un tycoon americano o asiatico, se la Nazionale italiana non riesce più a disporre di talenti? Ma torniamo a Onesti (che oggi magari, visto l'andazzo, non andrebbe più di moda a partire dal… cognome): il campionato di Serie A, in questo momento, "vale" - il prezzo lo stabiliscono i network televisivi - meno di quello inglese, di quello tedesco e di quello spagnolo. Alla luce di questo, è ovvio che dalla B in giù è addirittura ingeneroso andare a fare i conti, eppure ventidue società, come detto, sono in mani straniere. I "ricchi scemi" sono diventati "rich fools", che l'inglese va bene in tutto il mondo?

Allora ci si può guadagnare?

No, non può essere, quindi la spiegazione dev'essere un'altra. Magari, contrariamente a quello che ci è sempre stato detto, gestendo bene un club si possono guadagnare soldi? Nell'attesa di capire quello che intere generazioni di presidenti calcistici non hanno mai capito (sono più quelli che si sono rovinati, con il calcio, rispetto a quelli che si sono arricchiti…), torna alla mente un brano che ai miei tempi veniva insegnato alle Elementari: La canzone del Piave. Oddio, lì fa da sfondo una vicenda tragica come la Prima Guerra Mondiale, però fanno sorridere - in tempi di globalizzazione spinta - versi come "L'esercito marciava/Per raggiunger la frontiera/Per far contro il nemico una barriera" o "Era un presagio dolce e lusinghiero/Il Piave mormorò: Non passa lo straniero". Non siamo andati a intervistare il Piave, che come tutti i corsi d'acqua italiani ha il problema di passare dalla siccità all'esondazione nel giro di poco tempo, ma siamo sicuri che abbia preso atto che nel frattempo lo "straniero" non solo è passato, si è addirittura comprato fette del "patrio suolo". Uscendo dal paragone belligerante, resta da domandarsi - e domandare - "chi ve l'ha fatto fare?" a chi ha investito nel nostro calcio arrivando da lontano. Il club Campione d'Europa, il Manchester City, per esempio, ha acquisito l'80% del pacchetto azionario del Palermo dopo il ritorno in Serie B dei rosanero. Il City Group ha sede a Manchester, è presieduto dal co-fondatore Khaldun al-Mubarak (l'altro fondatore è Mansur bin Zayd Al Nahyan, membro della famiglia reggente di Abu Dhabi), mentre il direttore responsabile dell'area sportiva è Brian Marwood, ex calciatore inglese. City Group attualmente controlla Manchester City (Inghilterra), New York City (Usa), Melbourne City (Australia), Montevideo City Torque (Uruguay), Girona (Spagna), Mumbai City (India), Lommel (Belgio), Troyes (Francia), Palermo (Italia), Bahia (Brasile) e detiene partecipazioni minoritarie in Yokohama

Il Palermo ospite dei "cugini" del Manchester City nello scorso settembre. A destra: l'ad rosanero Giovanni Gardini e il presidente Dario Mirri con il ministro dello sport Andrea Abodi

Marinos (Giappone) e Sichuan Jiuniu (Cina). Amministratore delegato del Palermo Calcio è l'italianissimo (per quanto nato a Londra) Giovanni Gardini, che ha già ricoperto ruoli analoghi all'interno di club come Padova, Treviso, Lazio, Livorno, Verona e Inter.

Dottor Gardini, come nasce l'interessamento di City Group nei confronti del Palermo?

«Palermo è una piazza straordinaria, con tifosi appassionati e un grande seguito in Italia e all'estero. A pochi anni dalla sua rinascita, nel 2022 il club si presentava in Serie C con un assetto societario sano e grandi prospettive di crescita. Caratteristiche ritenute ideali per la strategia di sviluppo internazionale del City Football Group».

Il primo traguardo richiesto da City Group immagino sia la promozione in Serie A: da raggiungere in quanto tempo?

«La prima priorità è stata quella di mettere in atto investimenti strategici per raggiungere la stabilizzazione e la crescita sostenibile. Siamo pazienti e fiduciosi nel nostro piano a lungo termine. Il successo non arriva da un giorno all'altro, ma l'obiettivo è essere competitivi per la promozione in Serie A. Stiamo ponendo le basi necessarie per arrivare il più in alto possibile nel più breve tempo possibile».

Un anno fa, le dimissioni di Baldini - il tecnico della promozione dalla Serie C - sembravano poter minare il rapporto con la tifoseria, poi tutto è rientrato: quanti abbonamenti hanno sottoscritto, i tifosi?

«11.465: la risposta del pubblico palermitano è la prova del grande attaccamento a questi colori».

Far parte del Gruppo Campione d'Europa dà indubbi vantaggi e parecchia... pressione, giusto? Ci racconta le due facce della medaglia?

«Non parlerei di pressione, ma di responsabilità. Grazie alla condivisione di competenze e professionalità di altissimo livello, siamo messi nelle condizioni di lavorare al meglio su tutti i fronti, da questo ricaviamo la spinta per raggiungere i nostri risultati».

Rocco e suo fratello

Uno degli "invaders" più in vista, che antepone la sua persona al proprio marchio nelle vicende calcistiche, è sicuramente Rocco Commisso, scoppiettante padre-padrone della Fiorentina dal giugno 2019. Calabrese di Marina di Gioiosa Ionica (Reggio Calabria) e cresciuto negli States, da buon italiano ha sempre avuto il calcio nel sangue, tanto che la Fiorentina non è il suo primo amore pallonaro: nel 2017, infatti, rileva i New York Cosmos, li salva dal fallimento e cerca di riportarli agli antichi splendori, quelli di Pelé, Beckenbauer, Luis Alberto e Chinaglia, senza commettere gli... antichi errori (basta strapagate star in età pensionabile). In questo, la sua storia è simile a quella del suo dirimpettaio al di là dell'Appennino, il boss del Bologna Joey Saputo, nato in Canada ma originario di Montelepre (Sicilia), da dove partirono i genitori per andare a creare un impero caseario dall'altra parte dell'Oceano. Commisso ha salvato i Cosmos; Saputo ha fondato il Club de Foot Montréal. Commisso sponsorizza con la sua Mediacom (quinta azienda statunitense nel settore della tivù via cavo) le maglie della Fiorentina; Saputo inizia a farlo proprio da questa stagione con il proprio marchio. Commisso ha realizzato il "Rocco B. Commisso Viola Park", inaugurato in luglio e destinato a far soffrire d'invidia i centri tecnici delle altre big; Saputo no, non ha avuto bisogno di costruire da zero, ma ha investito parecchio per acquistare il Centro Tecnico Niccolò Galli di Casteldebole, trasformandolo in asset societario per dare solidità economica al club e ristrutturandolo per essere al passo con i tempi. Entrambi, da sempre, si scontrano con la burocrazia italiana: vorrebbero uno stadio tutto loro, ma il Franchi a Firenze e il Dall'Ara a Bologna hanno vincoli artistici che stanno allungando fino alla noia quanto meno il restyling, però sono sempre sul pezzo e combattono la

Palermo sogna grazie al City Group L'ad Gardini: «Vogliamo arrivare presto il più in alto possibile»

loro battaglia a colpi di carte bollate e progetti architettonici e il traguardo - seppur ancora lontano - sembra avvicinarsi. Commisso più sanguigno, Saputo più pacato: il loro impegno economico nei rispettivi club non è mai mancato. Eppure c'è sempre un "eppure", quando si va a vedere il rapporto con le tifoserie: non manca l'appoggio, ci mancherebbe, però resta qualche stupido alone a offuscare l'idilio. A entrambi, per esempio, viene rinfacciato di vivere "altrove", come se fosse una colpa dover gestire le proprie attività imprenditoriali al di là dell'Oceano (i tifosi del Bologna, provocatoriamente, addirittura regalarono a Joey un biglietto aereo Montréal-Bologna…). Rocco, in occasione dell'inaugurazione del Viola Park, ha addirittura dovuto sopportare qualche mugugno perché la dizione ufficiale del Centro è "Rocco B. Commisso Viola Park". I casi sono due: o i mugugnatori gigliati non sono mai andati a visitare il Rockefeller Center a New York, oppure sono infastiditi da quella "B" puntata (entrambi i vezzi sono statunitensi). Beh, nel secondo caso - pur non avendo cercato conferma - credo che sia stata una mossa ispirata dal marketing, per evitare che al posto di "B." venisse messo Benito, che è il secondo nome di Rocco. Che sì, è nato nel '49 e i suoi genitori, forse, non erano partigiani...

Gli scontri con la burocrazia italiana di Commisso e Saputo. Cardinale alla conquista dei tifosi del Milan

L'abito non fa il Cardinale

Il rapporto fra le tifoserie e le proprietà estere, come detto, non sempre è idilliaco. Ne sa qualcosa Gerry Cardinale, fondatore di RedBird, il fondo d'investimento a stelle e strisce proprietario del Milan. Gerry ha avuto un approccio molto (troppo?) americano al calcio italiano. Sbarcato un annetto fa davanti alla Madunina, dev'essersi chiesto per quale motivo la Milano rossonera idolatrava Paolo Maldini, il "suo dipendente" che in effetti aveva fatto ripartire il club fino a fargli rivincere lo scudetto. Cardinale non ama gli idoli, figuriamoci che non ha neanche una pagina su wikipedia. Di lui si sa che ha 53 anni, una carriera ventennale in Goldman Sachs e che, appunto, nel 2014 fonda RedBird Capital Partners. Lui guarda il bilancio, non la classifica di Serie A. Ma a parte il fatto che il bilancio 2022 dicono gli esperti sia migliore di quello precedente, Gerry nel giugno scorso è entrato a gamba tesa sulla storia rossonera, mettendo alla porta Paolo Maldini (e il diesse Frederic Massara). Duro colpo, per i milanisti duri e puri, perché Paolo non è solo un Monumento, è anche il manager che ha costruito la squadra dell'ultimo scudetto. Cardinale è stato irremovibile e, di fronte al malcontento più o meno generale, ha spiegato che da quel giorno avrebbe trovato i calciatori giusti grazie a un infallibile algoritmo (?!?). Poi si è rivolto a Pioli e ai giocatori con queste parole: «Voglio fare i miei migliori auguri a te e alla squadra per l'inizio della nuova stagione. Ti prego di sapere e di far sapere ai nostri meravigliosi giocatori che sto lavorando instancabilmente per assicurarmi che siate attrezzati per il successo. Voglio vincere in tutto e non possiamo riuscirci se non con un progetto su cui costruire. Contate su di me e sul mio team, noi contiamo su di te, sui nostri giocatori e sul supporto dei nostri fantastici tifosi». Il prossimo conclave rossonero si svolgerà il 26 maggio 2024. Si accettano scommesse: come ne uscirà, il Cardinale?

Sopra: Rocco Commisso, patron della Fiorentina, e Joey Saputo del Bologna. A destra Steven Zhang dell'Inter; Alexander Knaster del Pisa; Ross Pelligra del Catania. A fianco: Gerry Cardinale, fondatore di RedBird, proprietario del Milan

Salvate il soldato Joe

Chi invece una pagina su wikipedia ce l'ha e la tiene costantemente aggiornata (tanto che oggi non trovate più, nella biografia, che appena venticinquenne, come avvocato, fece parte del collegio di difesa di John Gotti, l'ultimo padrino, processato in diretta tv) è Joe Tacopina, autentico apripista degli invaders nel calcio italiano. Nel 2008, l'anno in cui il Bologna torna in Serie A, Tacopina prova a rilevare il club rossoblù dall'allora presidente Alfredo Cazzola. L'avvocato italo-americano rappresenta la Tag Partners, formata da altri due

LE PROPRIETÀ STRANIERE
DALLA SERIE A AI DILETTANTI

Club	Categoria	Proprietà	Paese
ANCONA MATELICA	Lega Pro	Tony Tiong	Malesia
ATALANTA	Serie A	Bain Capital	Usa
BOLOGNA	Serie A	Saputo Inc.	Canada
CAMPOBASSO	Dilettanti	Halley Holding	Svizzera
CATANIA	Lega Pro	Pelligra Build Pty Ltd	Australia
CESENA	Lega Pro	JRL Investment Partners LLC	Usa
COMO	Serie B	SENT Entertainment del gruppo Djarum	Indonesia
FIORENTINA	Serie A	Mediacom (Rocco Commisso)	Usa
GENOA	Serie A	777 Partners	Usa
INTER	Serie A	Suning Holdings Group	Cina
MILAN	Serie A	Red Bird	Usa
PADOVA	Lega Pro	J4A Holdings II S.à r.l.	Francia
PALERMO	Serie B	City Football Group	Regno Unito
PARMA	Serie B	Krause Group	Usa
PISA	Serie B	Alexander Knaster	Usa
PISTOIESE	Dilettanti	Stefan Lehmann	Germania
ROMA	Serie A	The Friedkin Group	Usa
SIENA	Dilettanti	Berkeley Capital CJSC	Armenia
SPAL	Lega Pro	Joe Tacopina	Usa
SPEZIA	Serie B	Famiglia Platek	Usa
TRIESTINA	Lega Pro	LBK Capital	Usa
VENEZIA	Serie B	VFC Newco 2020 LLC	Usa

soci (Paul Galvin e Michael O'Neil), ma l'affare sfuma. Le cronache calcistiche italiane tornano a occuparsi di lui nel 2011, quando atterra a Roma e fa parte della cordata capitanata da Thomas DiBenedetto che rileva la Maggica. Joe entra nel consiglio di amministrazione dell'AS Roma e assume la carica di vicepresidente, salvo dimettersi tre anni dopo perché va a Bologna assieme a Joey Saputo a comprare (stavolta davvero) il club locale. Saputo ci mette i soldi, Tacopina la faccia: nel giro di un paio di settimane, i tifosi rossoblù lo adorano e lui si concede senza remore per selfie, aperitivi al bar o cene al ristorante. Il Bologna ritrova la Serie A e Saputo saluta il sodale con un'abbondante liquidazione, che il soldato Joe porta subito a Venezia. No, non al casinò, che cosa avete capito? Rileva il Venezia Calcio, che milita in Serie D, ingaggia Giorgio Perinetti come direttore sportivo, Filippo Inzaghi come allenatore e i lagunari - nel giro di un paio d'anni- ritrovano la Serie B. Joe è un fiume in piena, travolge tutto e (quasi) tutti con il suo entusiasmo: nel

2020 cede il Venezia a VFC Newco 2020 LLC (Usa) e all'inizio del 2021 annuncia di aver acquistato il Catania. Lo annuncia solo, perché in realtà la Tacopina Italian Football Investment S.r.l. ha un altro obiettivo: la Spal. Joe arriva e Ferrara d'improvviso sembra… Bologna: l'avvocato conquista tutti con il suo sorriso e i suoi progetti faraonici. Poi purtroppo la parola passa al campo: due campionati cadetti da bassa classifica, culminati con la retrocessione in C. I tifosi, terminata la luna di miele, contestano Tacopina, che perde il tradizionale aplomb e risponde con il dito medio a chi lo spernacchia. Soldato Joe - che nel frattempo, in patria, si occupa della difesa di Donald Trump - va avanti per la sua strada e sono già aperte le scommesse per sapere quale sarà la prossima destinazione della Tacopina Italian Football Investment...

San Giorgio e i draghi

Lo abbiamo appena evocato, non potevamo non dargli seguito. Giorgio Perinetti, dirigente di lungo corso del calcio italiano, cresciuto - come si suol dire - nel Settore Giovanile della Roma di Dino Viola, attualmente sta attrezzando l'italianissimo Avellino nel tentativo di riportarlo almeno in Serie B, però nel recente passato ha avuto incontri ravvicinati di un certo tipo con proprietà calcistiche straniere…

La Serie A ha sempre meno appeal, quindi dalla B in giù non può andare meglio, eppure da una dozzina d'anni molti club italiani finiscono in mani straniere: con il calcio, quindi, si guadagna?

«Credo che uno scopo delle varie proprietà estere, in special modo americane, sia impadronirsi del controllo della Lega Serie A (bastano 11 voti alla terza votazione nelle Assemblee elettive) per assumere il potere di realizzare un'idea di calcio con regole molto più vicine a quelle applicate negli States anche in altri ambiti sportivi. In poche parole, gestire il calcio italiano con maggiore ricerca del profitto e l'abbandono della romantica idea del calcio che ha rapito i nostri sogni in gioventù. Può essere che questo salvi il nostro sistema dalla bancarotta, ma dovremo abituarci a uno spettacolo diverso...».

In carriera, lei ha avuto modo di lavorare con grandi presidenti "indigeni" (Viola, Sensi, Zamparini e altri) e con due proprietà estere (Tacopina Italian Football Investment a Venezia e Berkeley Capital CJSC, fondo d'investimenti armeno, a Siena): al di là delle persone fisiche, che differenza c'è tra una gestione italiana e una straniera?

«I presidenti "indigeni" erano per lo più tifosi di calcio diventati importanti imprenditori che, raggiunta la solidità economica, tornavano alla loro giovanile passione come presidenti appassionati. Nelle proprietà straniere si avverte una volontà di perseguire un indirizzo teso esclusivamente al business».

In Italia, sempre più spesso si sente parlare di infiltrazioni della malavita organizzata nel tessuto sociale ed economico: aziende, hotel, ristoranti, addirittura stabilimenti balneari. Lei non è un giudice, ma se la sente di affermare che il calcio – almeno per questo – è un'isola felice?

«Il calcio, per le regole che si è dato e per i controlli abbastanza attenti, sembra al riparo da infiltrazioni di stampo mafioso. Nelle realtà con meno visibilità, tuttavia, spesso si inseriscono figure di dubbia solidità economica che con la loro disinvolta gestione provocano dissesti finanziari che minano la credibilità del settore e aumentano le difficoltà economiche di un sistema già esasperato da costi eccessivi e da debiti difficilmente recuperabili».

Il pieno di vitamina C?

La vulgata popolare afferma che il pesce comincia a puzzare dalla testa e, se è giusta la prospettiva ipotizzata da Giorgio Perinetti (vogliono impadronirsi del controllo della Lega Serie A), il calcio confermerebbe la regola. E al piano inferiore del pesce-calcio, come stanno le cose? Impossibile sondare scientificamente il mare magno dei Dilettanti, non resta che chiedere lumi a Matteo Marani, già direttore del Guerin Sportivo e fresco presidente della Lega Pro...

Presidente, Ancona Matelica, Catania, Cesena, Padova, Spal e Triestina sono in mano a imprenditori provenienti da Malesia, Australia, Stati Uniti, Francia: che cosa ha spinto, secondo lei, queste aziende a investire nella nostra Serie C?

«L'ingresso di imprenditori stranieri nel calcio italiano è la conferma del valore del nostro movimen-

Perinetti: «Credo che gli americani vogliano il controllo della Lega di A» Marani: «Questa C all'estero piace»

to. La Serie C vede come protagoniste grandi piazze italiane e piccoli comuni che hanno voglia di farsi conoscere, è il calcio del territorio, dei giovani, nel quale sono nati i grandi campioni azzurri come Gigi Riva, Roberto Baggio e Gianfranco Zola, che oggi è nostro vicepresidente vicario. Con ben sessanta squadre, noi abbiamo tre campionati in uno ed è normale che il fascino della competizione abbia il suo forte richiamo anche all'estero. Le proprietà straniere per il nostro calcio sono un valore portando nuovi capitali, dando qualcosa di diverso dal punto di vista manageriale, tenendo sempre vivo il rapporto con le realtà cittadine e i tifosi».

Commisso, all'interno della Lega Serie A, spesso è entrato a... gamba tesa sui colleghi italiani: lei, in C, ha riscontrato casi analoghi?

«Le proprietà straniere dei club di Lega Pro si sono integrate bene nel sistema calcio italiano. Spesso i club sono in contatto tra loro per avere nuovi spunti sull'organizzazione della società o su iniziative anche di livello sociale. Otto squadre di Lega Pro, ad esempio, hanno recentemente preso parte all'"Integration League", il torneo misto che coinvolge cittadini locali insieme a rifugiati e che vuole favorire l'integrazione dei rifugiati attraverso il veicolo del gioco del calcio. Due club con proprietà straniere vi hanno preso parte».

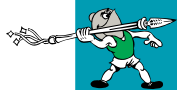
Sopra: Dan Friedkin, proprietario della Roma, con il figlio Corbin. A sinistra, dall'alto: Giorgio Perinetti; Matteo Marani; Joe Tacopina

Nel marzo scorso, il report annuale di Sportradar, "Betting Corruption and Match-fixing in 2022", ha affermato che il 52% delle partite di calcio sospette proveniva dal terzo livello o inferiore, compresi i campionati regionali e le competizioni giovanili. Lega Pro dispone degli strumenti necessari per fronteggiare il problema?

«La Lega Pro, seguendo quelle che sono le indicazioni della Commissione Europea, è attiva da oltre dieci anni, avendo infatti attivato un percorso di formazione dedicato ai club di Serie C chiamato "Integrity Tour". L'obiettivo è quello di fornire ai calciatori di Serie C, ma anche dei Settori Giovanili, tutte le informazioni necessarie affinché siano in grado di prevenire i rischi e contrastare i pericoli legati al match fixing. Dall'inizio delle attività, Lega Pro ha incontrato oltre cento club di Serie C, 102 città e più di diecimila calciatori. Durante questi incontri, con il supporto di AIC e Sportradar, spieghiamo cosa sia il match-fixing, quali sono i rischi, come agiscono i manipolatori e alcuni possibili tentativi di approccio con i tesserati, le modalità di denuncia e le sanzioni sportive e penali previste. Nel corso degli ultimi anni, Lega Pro ha partecipato attivamente a eventi internazionali legati al match fixing quali il 1° Seminario FIFA-INTERPOL in Finlandia, lo Sport Integrity Symposium organizzato dalla Sorbonne e dall'ICSS a Parigi (dove la nostra Lega fu l'unica Lega sportiva al mondo a essere invitata), il Securing Sport organizzato dall'ICSS a Doha in Qatar e The Permanent Mission of Italy and the Permanent Mission of the State of Qatar che fu organizzato a Ginevra. Inoltre, l'attenzione della Lega Pro nel fronteggiare il problema si amplia con il progetto europeo BITEFIX, che ha lo scopo di sviluppare strumenti innovativi per condividere informazioni e aumentare la consapevolezza dei rischi legati al match fixing».

È folle sostenere che l'ingresso di capitali stranieri nel calcio italiano – non in tutti i casi, ovviamente, ma a tutti i livelli – possa sottintendere la volontà di riciclare denaro anche attraverso le scommesse?

«Il mondo del calcio, come tutto lo sport italiano, è attento ai controlli sui nuovi capitali entrati nei club dall'estero. Serve stare in guardia sui temi del riciclaggio di denaro e delle scommesse sportive. Il controllo della Federazione sulle proprietà dei club avviene al momento delle iscrizioni e nel momento del passaggio di proprietà di una società».

MARCO MONTANARI

Al-Rumayyan spende senza limiti Brozovic con CR7 all'Al-Nassr Benzema e Kanté all'Al-Ittihad E al Newcastle si regala Tonali

di **ROSSANO DONNINI**

calcio MERCATO *il pigliatutto* SAUDITA

Nel ring del calcio mercato l'Arabia Saudita sta mettendo alle corde la barcollante Europa. Perché da quelle parti non arrivano solo campioni sul viale del tramonto ma anche giovani che possono essere ancora protagonisti nei maggiori campionati europei. A Riyad e dintorni c'è un grande progetto e ci sono anche i mezzi economici per realizzarlo. Mettere la Saudi Pro League al centro del movimento calcistico globale per migliorare l'immagine del Paese nel mondo: è questo l'obiettivo di Mohammed bin Salman, il principe ereditario e figura più influente del Regno, essendo anche il Primo Ministro in carica. Per attuarlo si affida al Fondo PIF, acronimo di Public Investment Fund, il fondo sovrano dell'Arabia Saudita che ha un patrimonio stimato di circa 620 miliardi di dollari. Un fondo sovrano è un fondo di investimento di proprietà di uno stato invece che di un

Yasir Al-Rumayyan (53 anni), economista e manager saudita, governatore del Public Investment Fund (proprietario al 75% di Al-Nassr, Al-Hilal, Al-Ittihad e Al-Ahli) e presidente del Newcastle. Nei riquadri, dall'alto: Sandro Tonali (23), Karim Benzema (35), Marcelo Brozovic (30), Sergej Milinkovic-Savic (28)

privato. Lo stato è quello saudita, una monarchia assoluta retta fin dal 1032 dalla famiglia Al Saud. Il PIF, che è pure proprietario in Inghilterra del Newcastle (per 80 milioni di euro ha acquistato dal Milan Sandro Tonali), è considerato il sesto fondo sovrano più ricco al mondo, precedendo di quattro posizioni Qatar Investment Authority, padrone del Paris Saint Germain. Oltre che nel calcio, i sauditi hanno investito molto anche in altri settori dello sport e dell'intrattenimento, come la Formula 1, il golf e l'industria dei videogiochi. Operazioni che rientrano nel piano governativo "Vision 2030", introdotto nel 2016 con l'obiettivo di finanziare una serie di progetti per consentire all'economia del paese di non essere più dipendente dalla produzione del petrolio. Il calcio e lo sport in generale, grazie alla loro popolarità, vengono considerati strumenti molto efficaci per raggiungere anche un altro traguardo: migliorare l'immagine del Paese nel mondo, come tentato dal Qatar con il Mondiale 2022. L'Arabia Saudita ne ha bisogno: secondo il settimanale inglese "Economist" è il quinto paese più autoritario al mondo, e rientra nella lista nera di "Amnesty International" per le violazione dei diritti umani.

La figura chiave del PIF è Yasir Al-Rumayyan, presidente della compagnia petrolifera Saudi Aramco, che riveste la carica di governatore del fondo, proprietario del 75 per cento delle quote di quattro club della Saudi Pro League: Al-Nassr e Al-Hilal, entrambe con sede nella capitale Riyad, Al-Ittihad e Al-Ahli, tutte e due di Gedda, la seconda città del paese. Queste quattro società, dalla disponibilità finanziare praticamente illimitata, approfittando anche del difficile momento economico che sta vivendo il calcio europeo, hanno portato nella Saudi Pro League, partita venerdì 11 agosto con 18 squadre, due in più della precedente edizione, alcuni dei migliori giocatori del mondo. L'Al-Ittihad campione ha puntato sugli svincolati Karim Benzema (35 anni) e N'Golo Kanté (32), che guadagneranno rispettivamente 100 e 50 milioni di euro a stagione. Per poco più di 29 milioni ha preso dal Celtic la punta portoghese Jota (24), 12 milioni l'anno di stipendio. Secondo nel 2023, l'Al-Nassr di Cristiano Ronaldo (38), arrivato lo scorso gennaio con un biennale di 200 milioni, ha acquistato dall'Inter per 18 milioni Marcelo Brozovic (30), 27 milioni a stagione e dal Lens per 25 milioni il centrocampista ivoriano ex Udinese Seko Fofana (28), che ha investito parte del gruzzolo intascato in azioni del suo ultimo club in Francia. L'Al-Hilal, terzo, ha preso dal Paris SG Marco Verratti (30), 52 milioni l'anno, ha girato 55 milioni al Wolverhampton per il centrocampista portoghese Ruben Neves (26), 25 milioni a stagione, 42 milioni alla Lazio per Sergej Milinkovic-Savic (28), 20 milioni l'anno, 23 milioni al Chelsea per il senegalese Kalidou Koulibaly (32), 30 milioni annuali e 60 allo Zenit San Pietroburgo per l'ala brasiliana Malcom (26), 18 a lui. Il neo promosso Al-Ahli ha puntato sul portiere senegalese Edouard Mendy (31), 18,50 milioni al Chelsea e 30 a lui, sull'attaccante brasiliano Roberto Firmino (31), svincolato dal Liverpool e 20 milioni di ingaggio, sull'esterno algerino Riyad Mahrez (32), 35 milioni più 5 di bonus per il Manchester City, 30 a lui, sull'ala francese Allan Saint-Maximin (26), 25 milioni al Newcastle, 12 a lui, e ha offerto 300 milioni al Paris SG per Kylian Mbappé. Gli altri 14 club della Saudi Pro League, sinora di proprietà del Ministero dello Sport, difficilmente potranno competere con i quattro giganti in orbita PIF ma sono in programma altre privatizzazioni. L'Al-Shabab di Riyad, e l'Al-Wahda di La Mecca hanno tentato Ciro Immobile (33), offrendogli 35 milioni per due stagioni, l'Al-Ettifaq di Dammam, allenato dall'inglese Steven Gerrard (43), ha preso il centrocampista inglese Jordan Henderson (33), 14 milioni più bonus al Liverpool, 40 a lui.

Cristiano Ronaldo (38 anni), arrivato lo scorso gennaio all'Al-Nassr con contratto biennale da 200 milioni. A destra: Kalidou Koulibaly (32), ex capitano del Napoli, ne prende 30 all'anno nell'Al-Hilal

Attualmente la Saudi Pro League è al 54esimo posto fra i campionati nazionali ma ha l'obiettivo di diventare una delle migliori 10 leghe al mondo "dal punto di vista tecnico, commerciale, finanziario e mediatico", come si legge sul sito ufficiale. Per quanto riguarda i diritti tv la Saudi Pro League ha incaricato IMG, principale società di marketing sportivo, per trovare accordi di trasmissione internazionale per le partite del 2023-24. IMG ha collaborato dall'inizio del 2023, dopo che Cristiano Ronaldo si era trasferito all'Al-Nassr, concludendo diversi accordi di breve periodo grazie ai quali il campionato saudita è stato trasmesso in circa 45 Paesi. Oltre ai lauti stipendi è anche il sistema fiscale vigente in Arabia Saudita a far arrivare tanti campioni. Un vero paradiso: dopo 183 giorni di permanenza nel Paese i calciatori non pagano imposte, come del resto tutti quelli che decidono di andare a vivere in Arabia Saudita per motivi di lavoro. Quello che si guadagna nei primi sei mesi passati nel Paese dovrà essere dichiarato a livello fiscale nell'ultimo Paese di residenza. Nel caso di Milinkovic Savic e Brozovic in Italia. Poi finché resteranno in Arabia Saudita i calciatori non dovranno avere a che fare con il fisco. Per loro non ci sono tasse da pagare, al contrario dei residenti nativi che devono versare il 22% delle loro entrate alla social security. Nel caso degli stranieri la quota scende al 2% ed è pagata dal datore di lavoro. Mentre gli arabi versano il 2,5% dei loro introiti alla Zakat, la tassa prevista dalla legge islamica destinata a un fondo di solidarietà per cause caritatevoli, gli stranieri non appartenenti ai paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo sono esentati a meno che decidano di pagarla volontariamente per motivi religiosi e potrebbe essere il caso di Benzema, che si è dichiarato musulmano e desideroso di vivere in Arabia Saudita. Se, una volta finiti i contratti, i giocatori decideranno di tornare nei paesi d'origine o di proseguire in altre nazioni, dovranno portare con sé i milioni guadagnati, che in alcuni Paesi potrebbero essere anche pesantemente tassati. Ma l'Arabia Saudita ha già fatto accordi con 56 nazioni per evitare la doppia tassazione.

Però non tutti i club sauditi brillano per correttezza. Negli ultimi dodici mesi alla Fifa sono arrivate 50 denunce per inadempienze contrattuali. L'Al-Hilal ha da poco perso la causa con Lewis Grabban (35), ex attaccante e capitano del Nottingham Forest, dovendogli pagare oltre un milione di euro. L'Al-Nassr si è visto bloccare temporaneamente il calciomercato perché non avrebbe versato 460 mila euro di bonus al Leicester nell'ambito dell'operazione che nel 2018 portò l'attaccante nigeriano Ahmed Musa (30) al club di Riyad. Tutto questo non sembra preoccupare le istituzioni sportive: il presidente della Fifa Gianni Infantino non ha mai nascosto la sua vicinanza all'Arabia Saudita, ha incontrato più volte esponenti della famiglia reale e del governo che hanno finanziato alcuni suoi progetti. La Fifa ha anche deciso che la prossima edizione della Coppa del Mondo per Club si giocherà proprio in Arabia Saudita dal 12 al 22 dicembre 2023, mentre la Lega di Serie A ha rinnovato l'accordo per farvi disputare le prossime due edizioni della Supercoppa Italiana, allargata a quattro squadre. E nel 2027 la Coppa d'Asia si terrà proprio qui. Sembra invece da escludere l'ipotesi che il Paese possa ospitare il Mondiale 2030.

Il piano "Vision 2030": anche F.1 golf e videogiochi per migliorare l'immagine dell'Arabia nel mondo

Anche le squadre cinesi qualche anno fa comprarono decine di giocatori dall'Europa pagandoli cifre molto elevate salvo poi interrompere gli investimenti su ordine del governo. Il caso della Saudi Pro League appare diverso, le risorse economiche sono più solide e nel Paese il calcio gode di maggiore popolarità, anche se gli spettatori presenti alle partite di campionato non sono mai molti. L'Arabia Saudita ha partecipato a sei delle ultime otto edizioni dei Mondiali e in Qatar è anche riuscita a battere l'Argentina poi vincitrice del torneo. La Cina ha preso parte a un solo Mondiale, quello del 2002, perdendo le tre partite disputate senza realizzare un gol. La differenza la fa anche in questo.

ROSSANO DONNINI

Vincenzo D'Amico in azione nella Lazio. A destra: Luisito Suarez con Helenio Herrera

Ci vorrebbe per sempre un D'Amico

Come ti senti D'Amico, amico fragile?
Caro Vincenzino D'Amico, sei evaporato in una nuvola biancoceleste, in una delle molte feritoie della notte, con un bisogno d'attenzione e d'amore, se vuoi potrò occuparmi un'ora al mese di te... E poi, seduto in mezzo ai nostri arrivederci, ti sentirai meno stanco di noi, sarai molto meno stanco di noi. Ci vorrebbe un D'Amico, qui per sempre al mio fianco, ci vorrebbe un D'Amico nel dolore e nel rimpianto. Verrà la morte e non avrà i tuoi occhi, Vincenzino, perché tu, quel monstrum hai avuto il coraggio di sfidarlo senza timore di essere soverchiato dall'albagia, guardandoci dentro per acciuffarlo per la collottola, magari rosicchiare l'attimo che separa l'indomani dall'ineluttabile e scoprire, alfine, di averlo strapazzato con uno dei tuoi tiri ad effetto. Te ne sei andato in punta di piedi, quasi a rimembrare la tua danza sottile in punta di bulloni, quando domavi la sfera di cuoio ai tuoi voleri, con la dolcezza di un ballerino innaffiato di melodie rioplatensi.
Tutto muta, tranne la legge del mutamento, sembrerebbe suggerire il prode Eraclito. Tutto ciò che è nato è sottoposto a morire. La morte è il buio dei sotterranei, la loro polvere, il tanfo dell'acqua marcia che scorre come linfa e distrugge i corpi estranei, ne dilata la carne. La morte è la terra nuda sotto un nebbioso sudario, è il vento che urla in un cielo che piange, è il dubbio ghiacciato che pesa sulle nostre sere. Vincenzino davanti alla fabbrica, Vincenzino hai guardato la fabbrica e hai sentito anche odor di pulito e la fatica è dentro là... zero a zero anche ieri 'sta Lazio qui, 'sto Chinaglia che ormai non mi segna più. C'è un tempo bellissimo tutto sudato, una stagione ribelle, l'istante in cui scocca l'unica freccia che arriva alla volta biancoceleste e trafigge le stelle. Tutto vive il suo momento ed ogni refolo di respiri ha il proprio tempo all'ombra degli astri, un tempo per cercare ed un tempo per perdere, un tempo per conservare ed un tempo per gettare fiori alle ortiche.
I soliti misirizzi da birignao pallonaro sentenziano che tu sia stato meno di quello che saresti potuto essere, ma ignorano, poareti, che tu sei sempre stato quello che hai voluto essere... O Galinho aveva la sua Gavea, tu avevi la tua Tor di Quinto, le rosette galleggianti nell'uovo alla coque, le Aquilotte come groupies all'amatriciana, le intemerate di Long John in quella crew di meravigliosi filibustieri, i pomeriggi nel derviscio dell'Olimpico, le bischerate un po' dadaiste e un po' situazioniste. Ti ho conosciuto a Terni, quando, negli ultimi lampi di una carriera fantasmagorica, eri sceso al "Liberati" a miracol mostrare, illuminando d'immenso le Fere nei gorghi della Serie C. Persona sempre, mai personaggio, hombre vertical nella tua adorabile guasconeria, simpatico ed elegante stropicciatore di luoghi comuni ed in più mirabolante prestipedatore, il che non guasta, anzi.
Capelli grigi sì qualcuno ne hai, è meglio, avremo un po' più tempo vedrai, divertendoci come non mai, ancora insieme noi, dico che dividerei una montagna per un D'Amico in più. Se Borges fosse nato a Latina, come te, forse avrebbe chiosato in tandem con me: "Non posso evitarti di precipitare, solamente posso offrirti la mia mano perché ti sostenga e non cada. La tua allegria, il tuo successo e il tuo trionfo non sono i miei, però gioisco sinceramente quando ti vedo felice". Grazie per essermi D'Amico. E su tutto l'abbraccio di un biancoceleste cielo quieto, codesto è il mio ricordo.

Paolo Pupo (Orvieto)

LUISITO SUAREZ 1935-2023
Centrocampista spagnolo, campione d'Europa nel 1964 con le Furie Rosse e Pallone d'Oro 1960, cominciò a giocare nel Dep. La Coruna e a vincere nel Barcellona (2 titoli spagnoli, 2 Coppe di Spagna, 2 Coppe delle Fiere). Nel 1961 passò all'Inter: 3 titoli italiani, 2 Coppe Campioni e 2 Coppe Intercontinentali. Chiuse la carriera nella Samp (1970-73). Da allenatore vinse l'Europeo U21 con la Spagna e guidò per vari spezzoni l'Inter di cui fu anche dirigente *(nella foto con Helenio Herrera)*.

VINCENZO D'AMICO 1954-2023
Centrocampista con spiccate attitudini offensive, impiegato spesso come ala o mezza punta, cominciò nella sua Latina poi Almas e Lazio. Debuttò con i biancocelesti in B nel 1972, saltò la stagione seguente per infortunio, e partecipò giovanissimo al trionfo dello scudetto 1973-74. Fantasista, uomo-assist, implacabile sulle punizioni, però discontinuo, bandiera e capitano dalla Lazio fino al 1986 (con parentesi 1980-81 al Toro), chiuse a Terni nell'88.

Una poetica lettera in memoria di Vincenzino e la risposta del giornalista che conobbe lui e Suarez due artisti di un altro calcio scomparsi negli afosi giorni dello scorso luglio

Ho voluto fare il giornalista, ho voluto conoscere il Mondo e chi c'era dentro. Sarebbe stato meglio restare in famiglia e fare l'avvocato che se va bene conosce i suoi clienti, soprattutto quelli che non pagano. A 17 anni lo Studio Legale Cucci & Cucci & Cucci mi offriva quattro soldi per il recupero crediti. Sigarette, Coca-Cola, jeans e dischi, le mie spese. Poi… Per quello che devo dire è un inizio stupido, lo so, ma sono anche sicuro che Vincenzino, il mio fratellino perduto, l'avrebbe accettato. Con una correzione precisa precisa: "Maestro, non lamentarti perché devi ricordare sempre più spesso quelli che se ne vanno, continua a fare il giornalista, saluta e racconta i tuoi piccoli grandi eroi e stai contento d'esser sempre più vecchio…". Toccandosi trequattro volte.
Non me lo sono inventato, questo invito. Già mi lamentavo e già lui mi correggeva quando facevamo insieme "Sabato Sprint" e "La Giostra dei gol", altre trasmissioni tv e Vincenzino trovava particolarmente degno di un ricordo addolorato e profondo - come il vuoto che aveva lasciato - Gianfranco De Laurentiis. Il più bravo. Il più sereno. Come dire che tanti se ne vanno e il tuo cuore ne soffre, ma peggio se chi ti lascia aiutava te a vivere. Rimpianto per fatto personale.
Io non faccio più coccodrilli da anni, da poco ho anche smesso di cantare in diretta - appena dopo un flash d'agenzia - le virtù di chi ci lascia. Anche perché sarei per forza uno di quelli che vengono contestati perché commemorano i defunti partecipando con le proprie memorie agli elogi funebri, visto che troppo spesso ho partecipato alle loro pratiche di vita. Più o meno. Tanto con Vincenzino, estraendo dal mazzo delle sue virtù umane anche le sue immense qualità calcistiche. Meno con Luisito Suarez che spesso con D'Amico definivo maestro, respingendo - come piace anche a me - i banali tentativi di confronto. E così dicendo Vincenzino li allontanava giustamente anche da se stesso.
Luisito l'ho conosciuto quando ancora non ero diventato un critico decentemente obiettivo. Era il campionato '63/64, scrivevo del Bologna su "Stadio" e quando dopo la carognata del doping e il crollo del Milan si fece sotto minacciosa l'Inter diventai fazioso, non nelle cronache ma nel cuore. Perché è così bravo, Suarez? - mi chiedevo - Perché è così sicuro di sé fino all'arroganza? Perchè quando sorride sembra che ti sfotta? Perché sembra un artista mentre gli altri - magari non Giacinto, Armando, Sandrino e Mariolino - risultano soltanto pedatori? Poi l'ho conosciuto da vicino, gli ho parlato e - cosa rara - mi ha intimidito con la sua socievolezza e la sua classe.
Perdere due campioni così in una volta è dura. Però, vi giuro, chiudere gli occhi e rivederli sul campo com'erano mi dona pace e allegrezza. Se n'è appena andato Milan Kundera e spontaneo nasce un titolo: "L'insostenibile leggerezza di Vincenzino e Luisito". Ho fatto bene a conoscerli, faccio bene a restargli vicino ancora un po'.

Italo Cucci

PRE nostalgia di CALCIO ANTICO

CAMPIONATO

La montagna per ossigenarsi i luoghi sacri dei ritiri, il pallone che compariva dopo una settimana i primi test con avversari anonimi Oggi invece si va di fretta, subito sfide mondiali: è la... pre-season

di **NICOLA CALZARETTA**

Il calcio è cambiato. Lo dicono in molti, sarà vero. E tra le cose che più sono mutate c'è tutto il piccolo-grande mondo un tempo chiamato precampionato, in voga nello scorso secolo. Ormai da anni si ragiona in termini di preseason. Ma stavolta, a differenza delle qualifiche dei dirigenti, non è solo questione di sigle cool e globalizzate per raccontarla meglio. C'è una reale sostanza che tiene distinti e soprattutto distanti i due fenomeni. Due realtà con profonde differenze e atmosfere. C'è l'ampiezza del termine che la dice lunga sulla visione restrittiva del primo. Al centro del villaggio c'era la corsa scudetto, il resto faceva da contorno, fosse anche l'Europa, un punto per la modernità. Altro elemento distintivo: tempi, oggetto e modalità di esecuzione dei due format, agli antipodi, con un sei politico a entrambi. Infine ci sono i rilasci emozionali, i sogni, le sottostorie, le tradizioni, i bagni di folla. Del "precampionato" è rimasto soprattutto il ricordo di un momento speciale, di un fase particolare dell'annata, con il desiderio di avere notizie, immagini, le foto dei nuovi, la squadra schierata, i primi poster. L'intera rosa disposta su due, tre file. Tutti in perfetta uniforme. Gli allenatori e i massaggiatori a fare da corona, talvolta anche il presidente. E qui, il precampionato, ai nostri occhi, vince con ampio distacco. Con un alfabeto di perché.

AMICHEVOLI

Finito il mercato estivo, iniziava il ritiro. Dopo la prima fase di duro lavoro tra corse e ginnastica, ecco il pallone e le prime partite. Prove generali di formazione con gambe imballate e intese approssimative. Una mezza dozzina di gare, forse anche meno per ciascuna squadra, in un crescendo di difficoltà. Dalla classica sfida in famiglia ai match già appetitosi con i parigrado (e talvolta anche qualche gita all'estero o il duello addirittura con una Nazionale). E nel mezzo, il fantastico mondo delle "rappresentative" locali, una congrega di dilettanti più o meno allo sbaraglio. C'è posto per tutti, specie per chi poi al bar racconterà di aver marcato Claudio Ambu o rincorso Steno Gola.

BECCALOSSI

L'Evaristo, che nel 1978 arriva a Milano dalla vicina Brescia. Ha 22 anni, nuovo acquisto dell'Inter. Ecco cosa successe nella sua prima uscita in nerazzurro, amichevole in Cina contro la Nazionale di quel paese. "Per l'occasione Mazzola, che aveva smesso da un anno, avrebbe giocato il primo tempo e io gli avrei dato il cambio nella ripresa. Un vero e proprio passaggio di consegne. Dopo cinque minuti sentii un dolore pazzesco al fegato e cappottai. Ci saranno stati più di trenta gradi. Avevo bevuto delle bibite con il ghiaccio. Credo che usassero anche l'acqua piovana, non lo sapevo. In campo non mi vedevano più, ero sdraiato per terra, secco e duro. Mi portarono fuori a braccia".

COPPE EUROPEE

Capitava poi che le partite delle Coppe europee si giocassero prima dell'inizio del campionato. La Serie A era a sedici squadre, trenta giornate. Compreso le soste comandate e quelle per la Nazionale, fatti i conti, la corsa-scudetto poteva iniziare anche i primi di ottobre, in parallelo con l'anno scolastico. Ma intanto le nostre avversarie erano già rodate e determinate, comunque un passo avanti dal punto di vista della preparazione, anche se tecnicamente inferiori. Un paradosso che in più di un'occasione alle italiane è costato l'addio all'Europa già a settembre, con la prima giornata ancora da giocare.

DELUSIONI

Spazio ai sogni durante il periodo del precampionato che, di norma durava una quarantina di giorni. Dalla fine di luglio - ma alcune squadre riprendevano i lavori ad agosto inoltrato - alla partenza della Serie A. Sogni si diceva, ma anche qualche dubbio e le prime delusioni. Specie sul fronte dei nuovi acquisti, talvolta oggetti misteriosi che tali rimanevano. Ma il dramma sportivo più intenso (e assurdo) fu quello vissuto da René Van de Kerkhof, il gemello olandese, acquistato dalla Lazio. Era già in ritiro a San Terenziano, in Umbria, quando arrivò la notizia della retrocessione in B dei biancazzurri. Il che significò l'inevitabile addio, dato che non era consentito alle società cadette di tesserare giocatori stranieri. Accadeva nell'estate 1980.

ESPERIMENTI

Il dominus della preparazione era l'allenatore "faccio tutto io", compreso il controllo delle pulsazioni, dita appoggiate al collo o al polso del giocatore e occhio all'orologio.

Vecchi ritiri sul Guerino: i lavori in corso di Gigi Radice al Torino; Prohaska all'Inter con il presidente Fraizzoli e il tecnico Bersellini, la passeggiata di Altobelli e Oriali, la pesca di Marini. Sotto: l'abbraccio Ferioli-Maradona

Il mercato finiva prima e il ritiro durava una quarantina di giorni. Il fegato di Beccalossi, la gabbia di Bersellini

Al massimo c'era il vice (che allenava anche i portieri). Poi sarebbe arrivato il preparatore atletico, prima di giungere alla pletora attuale di collaboratori. Il mister, si diceva. Nuove idee ed esperimenti in quantità per far lavorare meglio il gruppo. Ricordiamo il grande Eugenio Bersellini al primo anno all'Inter, 1978: "Prima del mio arrivo facevano un torello e via. Io sono intervenuto con i miei metodi. In particolare feci attrezzare una specie di gabbia con terreno fangoso per irrobustire le gambe e fare il fiato". Il Tiger, così lo chiamavano i suoi ragazzi, ancora oggi uniti in chat a ricordare quelle stagioni vincenti.

FERIOLI

Ma anche favola, fantasia, fragore. C'è di mezzo un portiere dilettante e un tunnel a Diego Armando Maradona. *Vedi box*

GIOVANI

Finite le vacanze è tempo di raduno per la Prima Squadra. Ci sono i vecchi, confermati dalla stagione precedenti. Ci sono i nuovi acquisti perché una volta la stagione iniziava a mercato estivo chiuso con la rosa definitiva (a parte rare eccezioni o clamorose rotture durante il ritiro). E poi ci sono i ragazzi della Primavera. Alcuni per essere testati in vista di un impiego durante la stagione, altri utili comunque a far numero, specie per le partitelle in famiglia. Per tutti l'onore di giocarsela. E di finire dentro la foto di gruppo. Il giovane imberbe in mezzo ai campioni. Poi magari a ottobre viene mandato "a farsi le ossa" in altre squadre oppure sparisce dai radar del grande calcio. Ma intanto lui, lì, nella foto che diventa poster, ci sarà in eterno.

HELENIO HERRERA

Fu il Mago a inventare il ritiro nei primi anni Sessanta. Sì, proprio lui l'allenatore della Grande Inter di Picchi, Facchetti e Mazzola che vinse scudetti e coppe internazionali, per la gioia del presidente Angelo Moratti. Herrera rimase folgorato dalla figura di Sant'Ignazio di Loyola e suggestionato dai suoi scritti. Lo stare insieme con regole precise; una comunità di vita e d'intenti; il lavoro in gruppo e lo spirito di squadra. Un luogo romito, con la necessaria presenza di un corso d'acqua. Tutti ingredienti basilari per arrivare al successo. Magari anche attraverso una dieta ferrea (segue, vedi lettera S).

INGAGGI

E nelle due/tre settimane di ritiro era costume che si dedicasse del tempo anche alle frivole questioni contrattuali ed economiche per la stagione in partenza. Oggi pare assurdo, ma un tempo era così. Ed era normalità. Non esistevano i legami pluriennali. Si procedeva anno per anno sulla base di come era andato il campionato precedente. Ti sei meritato la conferma? Bene. Sediamoci a tavolino e troviamo l'accordo. Quindi il presidente in persona o un suo delegato, piombava nel ritiro con la valigetta piena di moduli della Federazione, e si metteva al lavoro. Tra i protagonisti assoluti di questo fenomeno si ricorda Giampiero Bo-

FERIOLI PORTIERE DEL GROSSETO «VI RACCONTO IL MIO TUNNEL A MARADONA»

7 agosto 1984. Gino Ferioli gioca nel Grosseto, Promozione Toscana. Ha 33 anni, è tornato a casa, anche se lui è di Cento, dove è nato il 20 febbraio 1951. In Maremma c'era stato dieci anni prima, ha conosciuto Anna e l'ha sposata al volo. Ottimo portiere, con trascorsi nella Juventus di Armando Picchi (c'è anche lui nella foto di gruppo di Villar Perosa, 1970). Diverse panchine in campionato e in Coppa delle Fiere con i bianconeri, la Serie A solo annusata. Un po' di azzurro di categoria e poi una dignitosa carriera tra B e C, la sincerità lo ha frenato. Di là c'è il Napoli del neo acquisto Diego Armando Maradona, il Pibe de Oro, alla seconda uscita con i nuovi compagni. Classica amichevole di inizio stagione, i partenopei sono in ritiro a Castel del Piano, Monte Amiata per intendersi, due passi da Grosseto.
Partita sonnacchiosa, poi a metà del primo tempo, ecco il lampo. Parte tutto da un retropassaggio impreciso di un compagno. Il pallone sta per uscire dalla linea laterale del campo. Ferioli è reattivo, con i piedi ci sa fare – una volta sostituì Anastasi in un'amichevole del giovedì con la De Martino, segnando pure un gol, destro dalla distanza e Piloni battuto, e a fine carriera ha giocato per altri dieci anni di punta - . Il portiere del Grosseto esce fuori dall'area per recuperare il pallone. "Non volevo buttarlo via, ma rientrare verso la mia porta – ci racconta Ferioli - con la coda dell'occhio ho visto un calciatore del Napoli che arrivava in corsa e così, d'istinto, ho finto di calciare la palla verso il fallo laterale, ma con l'esterno destro me la sono riportata verso il centro e gli ho fatto un tunnel". Un'ovazione accompagna il gesto di Ferioli che non ha ancora capito chi è la vittima del suo gesto. "Ho sentito un boato, il fragore di un tuono. In tribuna ci saranno state diecimila persone, la metà tifosi del Napoli. Poi ho visto tutti ridere, compreso l'arbitro. Uno dei miei compagni me l'ha detto chiaro: hai fatto tunnel a Maradona". Che non ride per niente, anzi, sente ribollire il sangue. Il clima tra i due si fa teso. "A ogni punizione mi diceva che mi avrebbe segnato, ma alla fine è stato Bertoni a farmi gol". Bella lingua quella del portiere. Forse gli è costata un po' cara per una carriera che era partita col piede giusto. Il duello con Maradona finisce dopo i primi 45 minuti. C'è una foto, che immortala i due mentre escono dal campo. "Gli stavo chiedendo se avrebbe giocato anche nella ripresa. Mi rispose di no e allora gli dissi che non avrei giocato neanche io".

niperti che in una giornata sistemava tutta la rosa. Non senza qualche stratagemma e firma in bianco.

LIVORNO

Corse, parte atletica, ginnastica. Quindi il pallone: tecnica individuale, prime partitelle a ranghi ridotti, tiri in porta. Poi le amichevoli, anche di lusso talvolta con squadre più quotate, magari anche dello stesso rango. Test impegnativi, performanti, ma non ancora ammantati dalla necessità di fare punti. Fino alla Coppa Italia, dove la vittoria pesa. La prima fase, da cui era esonerato solo il detentore, si inseriva bellamente nella preparazione estiva. Sette gironi con squadre di A e di B, passa il turno solo il primo. Partite tra fine agosto e inizio settembre, ancora qualche esperimento da provare, l'inserimento dei nuovi da perfezionare. E magari qualche big ci lasciava le penne, come capitò, nell'estate 1970 al Cagliari scudettato di Gigi Riva, eliminato dai cadetti del Livorno guidati da mister "Lupo" Balleri.

MAROCCHINO

Domenico, oggi è uno dei commentatori televisivi più arguti e intelligenti. Da calciatore è stato una simpatica canaglia. Voglia in quantità inversamente proporzionale al talento per la disperazione del Trap nelle stagioni alla Juve: "Lo facevo arrabbiare dal primo giorno di ritiro all'ultimo. Arrivavo a Villar Perosa per la preparazione in condizioni disperate. Lui prima delle vacanze ci lasciava un biglietto con il lavoro da fare. Non ho mai fatto niente. La prima settimana non parlavo con nessuno, soffrivo in silenzio, non avevo la forza di fare nulla".

NUOVI

Magari qualcuno si era già fatto fotografare con la maglia della nuova squadra. Negli anni settanta bastava mettere addosso a Savoldi una maglia azzurrina per far felici i tifosi del Napoli (1975) oppure a Boninsegna far indossare un modello bianconero a girocollo per placare la curiosità dei fans della Juve (1976). Ma le prime immagini ufficiali, con le vere divise (che poi erano quasi sempre quelle dell'anno prima, mica come adesso) venivano realizzate proprio durante il ritiro. Foto di gruppo e a soggetto, quelle che poi sarebbero state incorniciate dai Fratelli Panini per l'album dei Calciatori. E chi non c'era, poteva diventare... introvabile.

OSSIGENO

L'imperativo era ossigenarsi, non i capelli come in uso adesso. La montagna è il luogo ideale. Ossigeno di qualità e clima fresco. Erano anni in cui esistevano ancora le mezze stagioni. Lunghe camminate e corse infinite approfittando dei saliscendi naturali. Il mister, se ha fiato, dialoga con i nuovi e si confronta con i vecchi. Si corre in abbondanza, mettendo a dura prova la resistenza È il "fondo" che viene privilegiato. Poi verrà anche la velocità. Giornate dure, doppi e tripli turni talvolta. Pesi, palloni medicinali, esercizi fisici, addominali. Scatti e allunghi e il peso che scende seduta dopo seduta, fino a stravolgere visi e anime.

PALLONE

Come detto il pallone, quello di cuoio bianco e nero, modello Telstar prima e Tango poi, per i primi tempi della preparazione compariva solo per le foto di rito. Vietato giocare a calcio. Le regole erano quelle. Al

Gli esperimenti in Coppa Italia fatali al Cagliari di Riva. Tardelli cameriere incontrò Zoff. Il gavettone di Cazzaniga

suo posto faceva bella mostra di sé un'altra palla. Quelle medica, detta anche pallone medicinale. Una sfera deforme rivestita in materiale sintetico color carnicino (talvolta anche azzurro pallido), ripiena di sabbia o altro elemento simile, solitamente in due versioni: tre o cinque chili. Era uno degli strumenti di tortura più in uso durante il ritiro. Varie le utilizzazioni. In posizione eretta. Dal basso in alto e viceversa, busto che si piega e gambe divaricate. Oppure sdraiati su una panca, il culetto al limite della stessa e la palla da recuperare a terra per essere portata davanti al petto, previo inarcamento della schiena.

QUOTIDIANO

Inteso nel senso del giornale (Guerino compreso) ma soprattutto delle cose che rimanevano da fare nei momenti di pausa e di

Novellino e Chiodi: ecco le nuove «armi» del Milan

I profeti del gol

Un'immagine del ritiro del Torino sul Guerino nel 1986: Zaccarelli cavaliere aiuta una signora sotto lo sguardo divertito dei compagni granata. Sotto: Rivera in primo piano nel Milan dell'estate 1978

relax all'interno dei luoghi dove alloggiava la squadra. Casermoni, foresterie, pensioni, alberghi in luoghi ameni, immersi nella natura e dotati di ogni comfort. Libri, carte, biliardo erano i più gettonati, con le cabine telefoniche prese d'assalto dai giocatori, con necessari turni e liste d'attesa. La squadra poi viveva il paese che li ospitava: c'erano sfide a bocce, la pesca, le passeggiate, il tutto in mezzo alla gente comune. E poteva capitare che Zaccarelli aiutasse una signora ad attraversare un ponte.

R

ROMANO

Che è il nome di battesimo di Cazzaniga, portiere baffuto del Torino, vice di Luciano Castellini fino alla stagione 76-77. In quell'estate del 1977, lui classe 1943 è scivolato al terzo posto nella gerarchia granata dopo l'ingaggio del promettente Giuliano Terraneo. Uomo mite, per un paradosso, è passato alla storia per un incidente a causa di un gavettone. "Cercavo di frenare i ragazzi negli scherzi. Allora un giorno Santin mi obbligò a preparare un gavettone dal secondo piano della Villa Sassi dove eravamo in ritiro a Torino. Fu destino, caddi dalla finestra e riportai diverse fratture. Dopo quell'incidente scelsi di non ritornare a giocare, ma di seguire Radice come vice".

S

SUAREZ

Un omaggio e un ricordo del grande Luisito scomparso da poco. Ebbene, ai tempi di Herrera, come detto, anche il mangiare era sottoposto alle disposizioni del mister. Dietologi e chef stellati ancora non si intravedono all'orizzonte (tantomeno programmi di cucina in tv). Menù tristi e scarni, con inevitabili raid notturni nelle dispense alla ricerca di gratificazioni culinarie da parte dei giocatori. Nella Grande Inter ci si affidava al numero 10. Tutti nella sua camera, in silenzio e in perfetta clandestinità. Il fuoriclasse spagnolo, ben conoscendo le idee del Mago, partiva premunito alla bisogna: oltre alla borsa con scarpette e tuta, aveva sempre con sé la sua valigetta con il chorizo e fiaschetto di vino.

T

TELEVISIONE

Di calcio in TV se ne vedeva davvero poco. E quel poco, fino al 1977 in bianco e nero. Certo, c'erano le riprese dal basso della Domenica Sportiva con le immagini rallentate, ma per il resto si lavorava molto di fantasia. In estate fremeva l'attesa di poter ammirare le prime uscite della squadra del cuore. Ci si doveva accontentare di qualche servizio di Sport Sera, appuntamento quotidiano nel pomeriggio di Rete 2 e nell'edizione estiva della DS, che domenica dopo domenica presentava le squadre con reportage direttamente dai ritiri. Giusto con la Coppa Italia poteva capitare di vedere qualche gol in più. Classica carrellata con commento posticcio del conduttore.

U

USA

Estate 1983, la Juventus vola in America. Non era usuale in quegli anni andare all'estero, addirittura oltre oceano, durante la preparazione. L'occasione si presentò per il recente trasferimento di Roberto Bettega al Toronto Blizzard, in Canada. Un paio di amichevoli sul sintetico, Tacconi promosso come vice Zoff e Nico Penzo erede della maglia di Bobbygol. Per il resto si ricorda la visita alla Casa Bianca al cospetto dell'allora vice presidente americano George Bush, immortalato in un palleggio in buono stile e le parole dell'Avvocato Gianni Agnelli che presentando i giocatori, arrivato a Platini disse: "Questo è il bello di giorno" e passando subito dopo a Boniek "e questo è il bello di notte".

V

VIPITENO

E gli altri luoghi magici. Villar Perosa, Brunico, Pinzolo, San Pellegrino Terme, Castel del Piano. Norcia. Sono solo alcuni dei nomi iconici, sede dei ritiri delle squadra di Serie A. Tradizione, legami, aria familiare, clima di festa. Tifosi che confluiscono lì da ogni parte d'Italia. Qualcuno programma le vacanze ad hoc, c'è chi fa tappa a salutare la squadra del cuore anche in viaggio di nozze. E poi, il paese ospitante, accogliente, che vive un paio di settimane sotto i riflettori, e se arriva anche qualche incasso extra meglio. Poi ci sono anche i centri sportivi. Come il Ciocco, dove due futuri campioni del mondo si incontrano per la prima volta, anche se con uniformi diverse: primi anni Settanta, Dino Zoff portiere del Napoli e Marco Tardelli, cameriere con contratto stagionale.

Z

ZIGONI

Gianfranco da Oderzo, classe 1944. Un campione di simpatia e di sana follia applicata al pallone. Tecnica sopraffina, talento da vendere e quella volta che se ne andò in panchina con la pelliccia, una protesta silenziosa per l'esclusione dall'undici titolare da parte di mister Valcareggi, ai tempi di Verona. Una copertina del Guerino degli anni '70 lo immortala, poi, con cappello da sceriffo e la pistola in pugno. Leggenda o verità? "Ma quale leggenda? È la verità. Io avevo una Colt 45, registrata e con regolare porto d'armi. La portavo sempre con me nella fondina sotto la pelliccia. E quando ne avevo voglia, aprivo la finestra della camera del ritiro e centravo tutti i lampioni a portata di tiro. Lo facevo già alla Roma, con Petrelli. Al Verona era un testa a testa con Mascalaito, uno che tirava benissimo". Amen.

NICOLA CALZARETTA

Alberto Bollini (57 anni), ct dell'Under 19 italiana campione d'Europa, alza il trofeo dopo l'1-0 in finale contro il Portogallo

Trionfo dopo 20 anni per gli azzurrini Il blocco romanista le storie multietniche di Hasa, Ndour, Kayode, Koleosho. E il tecnico che entra da vincitore nello staff di Mancini

di **FABIO MASSIMO SPLENDORE**

BOLLINI *e i suoi* EROI

Vent'anni dopo, da Vaduz in Liechtenstein a Ta' Qali, Malta. In giorni ne sono trascorsi 7.295: era il 26 luglio 2003 quando Paolo Berrettini riportò l'Italia Under 19 sul gradino più alto del podio. Il 16 luglio scorso la favoloso impresa è stata replicata da Alberto Bollini e dai suoi azzurrini. L'avversario? Lo stesso: vent'anni fa e oggi il Portogallo, battuto 2-0 a Vaduz, questa volta è bastato il gol di Kayode per piegare i lusitani. L'oro di Malta, al collo di questi campioni dell'annata 2004, è la ciliegina sulla torta di una stagione in cui le nazionali giovanili coordinate da Maurizo Viscidi hanno portato a casa anche un argento nel Mondiale Under 20 di Carmine Nunziata, dopo la finale persa con l'Uruguay. Una stagione dai contenuti alti per il movimento azzurro. Più alla base, dove però conta perché è da lì che costruiamo il futuro, che al vertice, dove c'è ancora tanto lavoro da fare: un lavoro che passerà anche attraverso la riorganizzazione del Club Italia, che staccherà la Under 21 e la Under 20 alle dirette "dipendenze" del ct Roberto Mancini, lasciando il resto del blocco, dalla 19 in giù, al lavoro di Maurizio Viscidi: sempre, ovviamente, in stretto contato con la punta dell'iceberg delle baby nazionali.
Vent'anni fa la nazionale di Berrettini campione in Liechtenstein sfidò il Portogallo di Paulo Sergio, Joao Pereira e Hugo Almeida, l'attaccante che poi, andando e venendo dal Porto, riuscì, l'anno dopo, giovanissimo, a vincere il campionato, la Champions e la Coppa Intercontinentale con José Mourinho. La nostra era l'Italia di Giorgio Chiellini, Alberto Aquilani, Giampaolo Pazzini e Luigi Andrea Della Rocca (i bomber della finale), Francesco Lodi: cominciavano tutti allora, dai settori giovanili di Livorno, Roma, Atalanta, Bologna, Empoli. C'era Raffaele Palladino, l'attuale tecnico del Monza, appena arrivato alla Juve. E c'era un giovane preso dalla Lodigiani in C, Adriano D'Astolfo: quell'Europeo fu il punto più alto della sua carriera di calciatore, passata per la Ternana e poi finita tra i dilettanti da storico capitano della sua Ostia, il mare di Roma, con la maglia dell'Ostiamare di cui oggi è il direttore sportivo. Una storia romantica dentro la favola azzurra.

Il blocco Roma

Con il Portogallo - squadra attrezzatissima tra i vari Sà, Borges, Ribeiro, Hugo Felix - è stata rivincita vera e pesante dopo il ko per 5-1 subito nel girone: una giornata storta, giocata un tempo in dieci per l'espulsione di Lipani, che per fortuna non ha tolto certezze al gruppo. Ma la vittoria di Malta arriva con una Under 19 che ha un connotato Roma piuttosto forte: i lanci in prima squadra di José Mourinho hanno riverberato sul gruppo azzurro di Alberto Bollini. Oltre a Filippo Missori in difesa, il capitano Giacomo Faticanti a centrocampo e l'esterno Niccolò Pisilli, anche il portiere Davide Mastrantonio, dopo la Primavera della Roma e la stagione alla Triestina è tornato a Trigoria con il progetto di ripartire ad accumulare altre esperienze. Missori e Pisilli (quest'ultimo in gol nella semifinale contro la Spagna) hanno già esordito in Serie A, Faticanti il suo debutto da professionista lo ha fatto nell'ottobre dello scorso anno in Europa League contro l'Helsinki.

Multietnica

Questa Under 19 - prossima Under 20 - anche una nazionale sempre più figlia del tempo e dell'integrazione che ormai fa parte della nostra civiltà e diventa fonte di scambio, di crescita. Lo juventino Hasa (suo il gol alla Polonia che ci ha mandato in semifinale con la Spagna) è nato a Sora, in provincia di Frosinone - il paese di Faticanti - figlio di genitori albanesi. Il bimbo della finale - Michael Kayode - esterno destro della Fiorentina è nato in provincia di Novara, a Borgomanero, da genitori nigeriani. Luca Koleosho è un altro esterno offensivo che giocava nell'Espanyol fino alla scorsa stagione, ha scelto l'azzurro perché l'Italia è il Paese in cui ha origini la mamma (in realtà canadese) mentre il papà è nigeriano: il ragazzo ha anche il passaporto statunitense e ovviamente quello del Canada. Insomma, un vero e proprio cittadino del mondo, che tra l'altro ha vestito la maglia dell'Under 15 degli Stati Uniti, ha addosso la federazione canadese che lo ha più volte preconvocato, ma intanto veste l'azzurro con la Under 19. Lo ha appena preso il Burnley in Premier League pagandolo 3 milioni e lui ha firmato un contratto di quattro anni.

Poi c'è il centrocampista Cher Ndour è nato a Brescia ma ha la cittadinanza senegalese per via delle origini del papà. Ndour ci consente di aprire un piccolo fronte su cui riflettere non sarà mai abbastanza: il ragazzo - centrocampista box to box che viene paragonato al miglior Pogba (specifica d'obbligo anche come augurio per il ragazzo, visto l'ultimo sfortunato anno del francese) - è passato per i vivai del

Bolini portato in trionfo dai suoi ragazzi dopo la finale col Portogallo. A destra: gli azzurrini campioni d'Europa ricevuti in Figc dal presidente Gabriele Gravina, alla presenza del n. 1 del Coni Giovanni Malagò

Brescia prima e dell'Atalanta poi, grandi scuole nazionali per tradizione: a 16 anni ha scelto ed è stato messo in condizione di fare l'esperienza al Benfica che lo ha acquistato mentre anche Juve e Inter erano sulle sue tracce. Ha esordito nella Primeira Liga portoghese e durante l'Europeo, da svincolato, è stato preso dal Psg. Una volta lo abbiamo lasciato andare e la volta dopo, a costo zero, non lo abbiamo ripreso. Per fortuna gli abbiamo messo la maglia azzurra addosso. Gioca all'estero anche il difensore Fabio Chiarodia, nel Borussia Moenchengladbach che lo ha appena preso. Nome e cognome italianissimi ma natali tedeschi e una storia di calcio nato e sviluppatasi nel Werder Brema: vengono in mente Roberto Soriano e Nicola Sansone, che nel 2010 sbarcarono dalla Germania uno alla Samp e l'altro al Crotone. Magari presto toccherà anche a Fabio.

Talenti puri

Dicevamo di Hasa, il centrocampista destinato al balzo dalla Juventus Primavera alla Under 23 con gli occhi di Massimiliano Allegri addosso: la Juventus sui suoi giovani sta lavorando forte, lo dimostrano Fagioli, Iling Junior, Miretti, Soulé, prima ancora Ranocchia. Restando alla Juve, il club bianconero sta valutando Luca Lipani, il centrocampista del Genoa che ha stregato Alberto Gilardino e ha già esordito in B, uno di quelli che ha vissuto l'estate azzurra dal Mondiale Under 20 all'Europeo Under 19. E attenzione al terzo degli Esposito, Francesco Pio, il fratello di Sebastiano e Salvatore un altro che ha fatto la spola azzurra anche da attaccante della Under 20 finalista al Mondiale. Si può dire? Sì perché lo dicono gli addetti ai lavori: di casa Esposito potrebbe essere quello destinato a fare più strada. Ha rinnovato fino al 2027, andrà sicuramente a giocare. Ha altri due anni di contratto anche un altro centrocampista azzurro di Bollini, Lorenzo Amatucci, intriso d'amore viola, punto di forza della Primavera di Alberto Aquilani (ora passato sulla panchina del Pisa) e con un futuro da scrivere. Missori il suo domani già lo conosce ed è il Sassuolo, Faticanti invece lascerà Trigoria. Pisilli lavorerà con Mou salvo sorprese.

Sembrava poter essere l'Europeo del derby tra i cugini Dellavalle, nati a 37 giorni di distanza: difensori centrali entrambi, Lorenzo Juve e Alessandro Toro, entrambi ottime qualità, Bollini alla fine li ha portati entrambi. Kayode, l'esterno della Fiorentin che piace in Bundesliga, per adesso verrà valutato da Italiano, ma ci sta che da qui alla fine del mercato possa andare a fare esperienza. Molto interessante, e lo sanno diverse società in Italia e all'estero, ma lo sa anche Gasperini, Jacopo Regonesi, centrale di difesa e quinto di gamba nell'Atalanta: sa difendere in modo pulito e sui calci piazzati è una risorsa. Va tenuto molto d'occhio.

Bollini aveva già centrato l'8 Nazioni del 2022 con l'Under 20. Nunziata dall'argento mondiale all'Under 21

Bollini il vincente

Alberto Bollini ha preso in mano questa nazionale dopo l'esperienza con la Under 20 portata a vincere il Torneo 8 Nazioni del 2022. E con questo gruppo, grazie alla sua straordinaria esperienza maturata nei club con i giovani, ha costruito un piccolo grande capolavoro. Il tecnico lombardo con forti radici emiliano si è seduto sulla panchina della Lazio Primavera dove ha vinto due volte lo scudetto, poi ha allenato le Primavera di Fiorentina e Sampdoria, è stato il vice di Edy Reja alla Lazio prima e all'Atalanta poi, e ha avuto esperienze in Lega Pro con il Lecce e in B con la Salernitana. Prima dell'Europeo vinto, è salito nello staff di Roberto Mancini nel mese di giugno, per il lavoro di preparazione mirato agli impegni di Nations League: e con la Under 21 assegnata a Carmine Nunziata (nel segno della continuità con il gruppo della Under 20 che sale), a Bollini è stato dato il meritato riconoscimento - con il trionfo di Malta - di rendere stabile nello staff della Nazionale, accanto al ct, quell'esperienza maturata due mesi fa.

FABIO MASSIMO SPLENDORE

SANTANICCHIA TRICOLORE NEL MARE DI GOL E SPETTACOLO

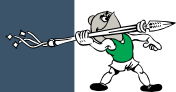
Il podio Master (a sinistra) e quello Cadetto (in basso). Accanto, dall'alto in basso, gli Oscar di Roma: Morgan Croce, Luca Colangelo, Eleonora Buttitta, Carmine Napolitano per le Fiamme Azzurre Roma, la Salernitana; nel tondo a destra, Edoardo Landi, campione del mondo U12.

Nel weekend del 24 e 25 giugno 2023 si sono disputati, in quel di Reggio Emilia, presso il Centro Federale di Subbuteoland, i Campionati Italiani Individuali 2023 di Subbuteo Tradizionale. La competizione, che ha visto la partecipazione di ben 61 giocatori provenienti da tutta Italia, è stata organizzata, come di consueto, dalla Federazione Italiana Sportiva Calcio da Tavolo (FISCT) con la collaborazione del Settore Nazionale Subbuteo dell'Organizzazione per l'Educazione allo Sport (OPES, ente di promozione sportiva riconosciuta dal CONI).
Il torneo ha previsto la suddivisione dei 61 partecipanti in 8 gironi, in base al ranking nazionale della FISCT. Al termine delle sfide, i primi quattro in classifica di ogni gruppo hanno avuto accesso alla fase finale, a eliminazione diretta, per il tabellone Master, mentre tutti gli altri hanno proseguito il proprio percorso nella categoria Cadetti. Nel tabellone principale il successo è stato ottenuto dal perugino Cesare Santanicchia (Salernitana) che ha battuto il campione italiano uscente, Morgan Croce (CCT Roma), solo al termine degli Shoot Out (i tiri liberi), con il risultato di 4 a 3, dopo che i tempi regolamentari ed il supplementare si erano conclusi in perfetta parità, a reti bianche, in una sfida molto combattuta. Piazze d'onore anche per Enrico Frisone (SC Ligures) e Filippo Mussino (Torino 2009), che si sono dovuti arrendere solo in semifinale. Nel tabellone Cadetti, invece, la vittoria è andata ad Alessandro Subazzoli (SC Sombrero, club di San Miniato, cittadina in provincia di Pisa), che in finale ha superato Francesco D'ercole Cappelli (US Valponte, squadra genovese) con il risultato di 3 a 2. Sul podio, in questo caso, anche Francesco Molinari (Vecchia Talpa Fidenza) e Gaetano Ciraolo (Subbuteisti Modena).
Nel corso della due giorni dedicati ai Campionati Italiani Individuali 2023 di Subbuteo Tradizionali sono stati disputati 262 incontri, per un totale di 1062 reti complessive, con una media di oltre 4 gol a partita, ad ulteriore conferma della particolare spettacolarità di questa disciplina.

PER GLI OSCAR UNA PASSERELLA D'ECCEZIONE: LO STADIO OLIMPICO A ROMA

Per la prima volta nella storia lo Stadio Olimpico di Roma ha aperto le sue porte per ospitare una manifestazione dedicata al calcio in miniatura E tutto questo è accaduto domenica 2 luglio 2023, presso la Tribuna Monte Mario Gold dell'impianto sportivo capitolino, dove si è svolta l'attesissima cerimonia della consegna degli Oscar del Subbuteo 2022, organizzata dal Settore Nazionale Subbuteo dell'OPES (Organizzazione per l'Educazione allo Sport, ente di promozione sportiva riconosciuta dal CONI). La manifestazione, organizzata in collaborazione con Sport e Salute, era inoltre patrocinata da Roma Capitale e dal Consiglio Regionale del Lazio ed è stata inserita all'interno del contesto delle Finali Nazionali del 2° Campionato di Subbuteo monomarca Zeugo, promosso dallo stesso Settore Nazionale Subbuteo in collaborazione con il Dipartimento Promozione della FISCT (Federazione Italiana Sportiva Calcio da Tavolo).

La cerimonia è stata presenziata da Mauro Simonazzi, Presidente del Settore Nazionale Subbuteo che, unitamente a Pietro Ielapi, Presidente della Federazione Italiana Sportiva Calcio da Tavolo (FISCT), a Juri Morico, Presidente dell'Organizzazione per l'Educazione allo Sport (OPES), all'On. Luciano Crea, Presidente della Commissione Turismo e Cultura della Regione Lazio, e all'On. Nazzareno Neri, Consigliere Regionale e Presidente della XII Commissione della Regione Lazio (Tutela del Territorio), hanno consegnato gli Oscar del Subbuteo ai giocatori, ai club, ai dirigenti e agli addetti ai lavori che si sono particolarmente distinti, nel 2022, nel campo delle discipline del Subbuteo Tradizionale e del Calcio da Tavolo nell'ambito delle manifestazioni sportive organizzate dalla FISCT.

Nello specifico, il prestigioso riconoscimento è stato assegnato a: Luca Colangelo (Fiamme Azzurre Roma), Campione del Mondo e Campione Italiano in carica di Calcio da Tavolo; Morgan Croce (CCT Roma), Campione Italiano di Subbuteo Tradizionale nel 2002 e Campione del Mondo di questa specifica disciplina; Eleonora Buttitta (Subbuteo Club Bagheria), Campionessa del Mondo Ladies di Calcio da Tavolo; Edoardo Landi (Subbito Gol Ferrara), Campione del Mondo Under12 di Calcio da Tavolo, Fiamme Azzurre Roma, che hanno conquistato lo Scudetto nella disciplina del Calcio da Tavolo; Salernitana, vincitrice del Campionato Italiano di Subbuteo Tradizionale; Alfredo Palmieri, Commissario Tecnico delle Nazionali Italiane Juniores di Calcio da Tavolo; Saverio Bari, fondatore di Subbuteoland (Reggio Emlia) oltre che capitano della Nazionale Italiana campione del mondo di Calcio da Tavolo e della F.lli Bari Reggio Emilia vincitrice della Champions League 2022; Daniele Caroleo, addetto stampa della FISCT e della FISTF World Cup 2022; Maurizio Brillantino, fondatore del portale di informazione CalcioTavolo.net; Arturo Parodi, in rappresentanza dello storico marchio Zeugo, partner principale della manifestazione; Juri Morico, Presidente di OPES.

di **ITALO CUCCI**

Il bell'Antonio amò davvero Ilya Lopez più dell'Inter del Mago HH

continua

ANGELILLO, la stagione dei gol e dell'amore del più prolifico degli Angeli dalla Faccia Sporca. E il suo addio alla Beneamata

Era un giovanotto, o un signorino, Massimo Moratti, un ventenne e poco più - classe 1945 - un po' fighetto, quando mise piede al "Riccione" una domenica sera del '68, per caso o per omaggiare Gianni Brera e il gruppuscolo del Guerino. Con lui, Gian Marco, classe 1936, tirato Montenapo, maritato a Lina Sotis - la lady del Bon Ton - già l'aria del padrùn. E c'ero anch'io. Avevamo appena chiuso il giornale, l'avremmo accolto il lunedì mattina con l'ansia di sempre, perché quel foglione verdeggiante era una bomba pronta a esplodere nelle piazze d'Italia con i petteguless di Elio Domeniconi, le rivelazioni di Willy Molco, i miei articoli per anni firmati Giorgio Rivelli - nome de plume già vestito nel tempo da nobili anonimi come Indro Montanelli - le baskettate di Aldo Giordani e, dulcis in prima (pagina), le lezioni di stile di Gianni Brera. Al "Riccione", il ristorante dei fratelli Metalli, in Via Taramelli, ci si andava raramente perché costava troppo, sempre che non fosse con noi il munifico Gioânn che pagava per tutti e che avrebbe fatto di quel luogo di mangiari romagnoli (con Sangiovese e vini dell'Oltrepo Pavese) uno dei luoghi di Milano rinomati per attività culturali. Era infatti diventato un punto di ritrovo - il "Club del giovedì" - dove Brera introduceva i lavori con una Messa Cantata e - come dice la Ditta Metalli - tra una portata e l'altra gli argomenti di discussione passavano dallo sport alla politica, dall'attualità alla cronaca. Un dettaglio: si mangiava bene e i poetanti - fra i quali Giovanni Arpino, Pilade del Buono, Ottavio Missoni, famoso stilista ex atleta istriano, e Bruno Bolchi, prima figurina Panini - ispiravano e consumavano gli scritti dell'Arcimatto.

Antonio Valentin Angelillo (1937-2018) con la cantante e ballerina Attilia Tironi, in arte Ilya Lopez. L'attaccante argentino arrivo all'Inter nel 1957, nel 1961 passò alla Roma. Poi Milan, Lecco, Genoa (in B). Vinse la Coppa America 1957 con l'Argentina. Due presenze anche nell'Italia (con un gol)

La visita di Moratti - che con me fu freddo vista la mia precedente (e fastidiosa) attività di cronista di "Stadio" in occasione del duello fra Inter e Bologna conclusosi con lo spareggio/scudetto 1964, il "mio" scudetto - aprì magicamente il cassetto degli Amarcord e più tardi raccontai perché il destino - non la mia volontà - mi voleva giornalista sportivo.
Una storia aggiornata in questi giorni da Massimo Moratti che in morte di Suarez ha raccontato un dettaglio che mi mancava: papà Angelo aveva deciso di portare all'Inter un fuoriclasse del Barcellona che gli era stato indicato da un giornalista spagnolo suo amico, lo stesso che gli aveva suggerito l'ingaggio di Helenio Herrera: si trattava di Suarez, primo Pallone d'Oro spagnolo nel 1960. Costava tanto, trecento milioni, e l'Inter doveva per forza liberarsi di qualcuno. Il Mago sollecitamente fece il nome di Antonio Valentin Angelillo, noto ai più come componente del magico Trio Argentino degli Angeli dalla Faccia Sporca con Humberto Maschio (del Bologna) e Omar Sivori (mito della Juve): "La vostra faccia - gli aveva detto un massaggiatore dell'Albiceleste - è come quella di un angelo ma è sporca di fango". Antonio Valentin, conteso in Europa, fu dell'Inter nell'estate del '57, esordì segnando 16 gol in tutto il campionato. Ma la consacrazione Angelillo la conquistò nella stagione successiva - 1958/1959 - quella del record: segnò 33 reti in un campionato disputato da 18 squadre. Angelillo rimase all'Inter quattro stagioni, con 127 partite e 77 gol. Nel 1961 però il rapporto con Helenio Herrera si deteriorò, il Mago lo accusava di «dolce vita» perché segnava di meno e certe spie lo scoprirono in compagnia di una chanteuse, Attilia Tironi, nome d'arte Ilya Lopez), troppo Bella per esser solo un amore.

Supersport

E qui entrò in scena io. A quei tempi lavoravo per "lo Specchio", settimanale romano inventore del gossip, il pettegolezzo vip nato dalla fantasia e dalla penna del Barone Enrico de Boccard. Per questo l'Italietta democristiana lo definì "scandalistico". Mi chiamò il caporedattore, Ninni Pingitore - futuro creatore del "Bagaglino" - e mi mandò a Milano dal corrispondente Mistretta che si interessava solo di politica: "C'è uno scandalo all'Inter, ti farà parlare con un certo Reif". Non sapevo chi fosse, quel Reif, scoprii che per i superamanti del calcio - soprattutto interisti - era un mito. Nato in Austria durante il fascismo, quando vi fu il tragico passaggio dall'Italia alla Germania essendo di famiglia ebrea era fuggito in Italia e dopo varie peripezie era arrivato prima a Spinea di Venezia poi a Milano. Amava poco parlare di se stesso e solo dopo la sua morte a soli 54 anni (seguita da quella del figlio Alberto, giocatore dell'Inter) scoprii qualche dettaglio della sua vita avventurosa, il suo arrivo in Italia nella prosa di un impiegato comunale a un maresciallo dei Carabinieri: "Egregio Sig. Maresciallo, il Reif è venuto in

Herrera lo accusò di dolce vita, ma fu Reif il vero autore dello scandalo del ’61. Colpa di una foto e anche mia...

Angelillo e "gli anni bellissimi con Ilya" ballerina cubana di... Brescia. Il trio con Maschio e Sivori nell'Argentina

Italia dall'Austria, sua Patria, nel 1938 epoca dell'annessione dell'Austria alla Germania. Abitò a Verona per motivi di studio (studente in legge). Fu iscritto all'Università di Padova. Si trasferì a Spinea in ottobre-novembre 1943 rimanendo nascosto per sottrarsi alla vigilanza delle Autorità. Negli ultimi mesi che precedettero la liberazione ha potuto farsi assumere quale interprete dalle FF.SS. e ciò per ottenere un documento di circolazione. (….) È anche giornalista. Sembra sia di razza mista e che la di lui madre sia stata internata in Polonia, mentre il padre troverebbesi in Austria (Vienna)…". Gianni era appassionato di calcio e di giornalismo e presto approdò come collaboratore al "Guerin Sportivo" del Conte Rognoni (mentre Aldo Grasso lo definisce addirittura inventore del "Guerin Sportivo" nato a Torino nel 1912) finché non decise di rendersi autonomo fondando un bellissimo settimanale rotocalco, "Supersport", nel quale si era portato dal Guerin Silvio Garioni, e Arnaldo Mussolini - tanto nomine - cresciuto in piazza Duca d'Aosta insieme a Aldo Giordani che - mentre io dirigevo il Guerin negli anni 70-80 - fu autorizzato a realizzare… in famiglia "Superbasket", autentica scuola di giornalismo. C'entra poco - e mi scuso - ma è troppo bello elencare i collaboratori di Giordani, il meglio del giornalismo sportivo: dal novembre 1978 al 29 dicembre 1983 la rivista ha ospitato più di 200 giornalisti e tra questi un incredibile numero di giovani che poi hanno fatto la storia del nostro sport. Mario Arceri, Luca Argentieri, Guido Bagatta, Mabel Bocchi (uno dei miti del nostro basket femminile), Federico Buffa, Enrico Campana, Marco Cassani, Peppino Cellini (narratore del basket bolognese), Luca Chiabotti, Luca Corsolini, Massimo De Luca, Roberto Degrassi (del Piccolo di Trieste), Antonio Dipollina, Oscar Eleni, Guido Ercole, Enrico Franceschini, (grande firma di Repubblica nato con me a Carlino Sera), Marco Francioso, Attilio Frizzati, Walter Fuochi, Andrea Girelli Roberto Gotta (l'unico giornalista presente nei primi anni della rivista e nel nuovo corso), Edoardo Grassi, Luigi Maffei, Gianni Menichelli, Enrico Minazzi, Alessandro Ongarato, Romano Piccolo, GianMatteo Sidoli, Gabriele Tacchini, Antonio Tavarozzi, Bibi Velluzzi, Paolo Viberti, Ennio Vitanza e Umberto Zapelloni. Dalla A alla Z il miglior giornalismo sportivo di tutti i tempi.

Angelillo scambia doni con Giampiero Boniperti (1928-2021) prima di Juve-Inter 1-0 del 13 dicembre 1959. Sotto: tra gli altri due "angeli dalla faccia sporca", Omar Sivori (1935-2005) e Humberto Maschio (classe 1933); al mare con Ilya Lopez

La chanteuse

Ma torniamo a Gianni Reif 1961. Lo incontro, mi mostra una fotografia in bianco e nero, sgranata ma efficace: sono Angelillo e Ilya Lopez ritratti a lume di candela in una tipica "buca", quei ristorantini milanesi al piano interrato. Aggiunge dettagli saporiti - in fondo era una cenetta - e io faccio per "lo Specchio" un pezzone del quale mi sarei pentito. Non solo perché Antonio Valentin veniva ceduto con fracasso alla Roma ma per quel che successe anni dopo. Quando ritrovai Lui & Lei (doveva essere la testata di un settimanale del Conte Rognoni, con due copertine, una per Lui e una per Lei: si leggeva rovesciandolo, ci lavorai per mesi, ne uscì solo un Numero

Zero). Anche per colpa mia - che tuttavia avevo scritto la storia più in termini romantici che… erotici - la coppia visse un periodo infernale. Eppure nessuno scrisse quel che ho trovato oggi nel web, in un blog firmato da tale Cano, Canu o Cane: "Negli anni '50 l'Inter aveva una stella in campo: Nestor "Cabezon" Angelillo, un attaccante argentino che aveva conquistato i tifosi con la sua abilità nel segnare gol. Ma fu la sua vita privata ad attirare l'attenzione del pubblico italiano, e non per motivi positivi. Infatti, Angelillo si innamorò di una ballerina cubana di nome Ilya Lopez e la coppia divenne presto il bersaglio di numerose dicerie, rumor e pettegolezzi". Angelillo col nome di Combin e il nomignolo di Sivori e Ilya cubana, dicono, a che punto siamo arrivati nella galassia delle fake news. Ma torniamo alla storiaccia o storiella. Cinque anni dopo, nell'estate del 1967, sono a "Stadio" e mi dedico alla popolare attività cronistica del tempo, i Calciatori in Vacanza. Mi presento all'Hotel Gallia di Milano Marittima per parlare con un giocatore del Bologna, mi dicono di cercarlo in spiaggia e mi avvio con il fedele Renzo Diamanti, il fotoreporter conosciuto come "il Rosso" (per i capelli) a quel penoso pellegrinaggio sulla sabbia ardente. Finché Renzo mi dice "guerda cu'iè", e intravvedo Angelillo con una bella donna. Mi vede anche lui, istintivamente vorrei fuggire ma lui si alza dallo sdraio, si rivolge alla compagna, "Ilya, guarda chi c'è? Quel Cucci…". Non ricordo se disse - come Pesaola, all'argentina - "quell'estronso", ma si avvicinò sorridendo: "Quella volta mi hai fatto incazzare ma adesso vorrei dirti grazie, sono un uomo felice, con Ilya son già passati anni belli, bellissimi…". Li rievocammo serenamente, compreso lo spareggio del '64 che il Bologna aveva vinto contro un'Inter bellissima purtroppo priva di un bomber, Jair, Mazzola, Suarez e Corso facevano meraviglie ma il centravanti Milani aveva un'esistenza puramente tattica. Con Angelillo avrebbero vinto. Non gli dissi che l'autore dello scandalo milanese - meglio, il suggeritore - era stato Gianni Reif, né che dal 1964 fino all'assunzione al Guerin nel 1968 avevo scritto per "Supersport" firmandomi Vittorio Del Sasso. Lo sapeva solo il mio caro e bravissimo collega e amico Giorgio Lago.

Il declino

Quell'estate, chiamato dal "fratello" Sivori, Antonio provò col Napoli, disputando una tournée della squadra azzurra in Colombia, Perù, Bolivia e Venezuela, ma Omar s'infortunò gravemente e il sogno della coppia angelica si dissolse. Niente Napoli. Rimasto senza squadra, Angelillo accettò di ritornare a Milano, ma sull'altra sponda, al Milan che cercava un attaccante d'esperienza tappabuchi. Giocò solo tre partite, fece un gol, ma colse uno scudetto. Scese in B, nel glorioso Genoa, ventidue presenze, cinque gol. Be', è ora di chiudere. Nel 1969 scende ancora più giù, sempre sereno, tra i dilettanti dell'Angelana di Santa Maria degli Angeli, frazione di Assisi, in cui riveste il doppio ruolo di giocatore e allenatore sino al 1971, anno del ritiro. Vien facile da dire: Santa Maria degli Angeli dalla Faccia Sporca. Di fango.

Azzurro tenebra

Angelillo fece anche un passaggio in azzurro, infelice, al tempo degli Oriundi, con gli altri due Angeli - Sivori e Maschio - che giocarono in Nazionale più di lui ma senza fortuna. Come si vide a Belfast, perdendo il posto al Mondiale del 1958 e finendo subito cacciati da Cile 1962.

ITALO CUCCI

CANNAVARO Fabio

Italia

Lo scugnizzo

FABIO
CANNAVARO

NATO A
NAPOLI
IL
13-9-1973

DIFENSORE
M **1,76**, KG **75**

In alto, a sinistra, la rosa del Napoli 1992-93: in alto da sinistra, Crippa, Ferrara, Taglialatela, Sansonetti, Galli, Pagotto, Policano, Francini; al centro: Careca, Corradini, Tarantino, l'all. in 2ª Antenucci, l'all. Ranieri (poi sostituito da Bianchi), il prep. dei portieri Pellizzaro, Thern, Fonseca, Mauro; in basso: Carbone, De Rosa, Cornacchia, Zola, Baglieri, Altomare, Ferrante, Pari, Cannavaro; **a destra**, Fabio Cannavaro in maglia bianca con la Coppa Uefa al centro del gruppo del Parma che festeggia la conquista del trofeo 1998-99. **Pagina accanto**, leva al cielo da capitano dell'Italia la Coppa del Mondo 2006

FU CONSIDERATO IL SIMBOLO dell'Italia mondiale del 2006 e qualcuno storse il naso, vedendovi forse un'esaltazione del trito cliché dei cultori del difensivismo a oltranza. Eppure, era solo un inno alla bravura di un campione… insospettabile. Di statura ridotta, innanzitutto, in un ruolo per tradizione appannaggio dei migliori fusti del bigoncio pallonaro. Poi, per via del rischio, corso da Fabio Cannavaro in avvio di carriera, di essere emarginato dal grande calcio.

Festa tricolore

Suo papà, Pasquale, calciatore dilettante e tifoso sfegatato del Napoli, gli ha trasmesso la passione e Fabio a otto anni entra nella squadretta dell'Italsider; due stagioni più tardi è nel settore giovanile azzurro e la domenica fa da raccattapalle al San Paolo nei giorni di gloria di Diego Maradona. Negli Allievi nazionali gioca a centrocampo: «Avevo il senso dell'anticipo, entravo sul pallone un attimo prima degli avversari». Il dettaglio non sfugge al suo allenatore, che lo arretra in difesa e col numero 3 il baby debutta in prima squadra il 7 marzo 1993, sul campo della Juventus. Ottavio Bianchi gli affida Roby Baggio, finisce 4-3 per gli uomini del Trap e sul nuovo arrivato fioccano le insufficienze. Tornerà in campo solo a fine campionato, 1-1 in casa col Parma. In estate, sulla panchina del Napoli approda il giovane Marcello Lippi, che blocca la cessione – ormai ai dettagli – di Cannavaro in Serie C. Una scelta che si comprenderà di lì a poco, quando Fabio diventerà titolare a suon di prestazioni – una mignatta che si applica senza sconti su ogni tipo di attaccante avversario – fino a raggiungere, il 9 marzo 1994, il primo traguardo azzurro. È Cesare Maldini a schierarlo nella sua Under 21, con cui il piccolo difensore diventerà due volte campione d'Europa di categoria.

Scaricato dall'Inter

Il Napoli vive anni grami, alle prese con drammatici problemi di bilancio, e l'esplosione del difensore baby si rivela una benedizione: nell'estate del 1995 il Parma di Calisto Tanzi versa nelle casse del club 13 miliardi di lire per il giovane stopper. La cifra sembra un tantino esagerata, al punto che qualcuno la considera come una sorta di atto di beneficenza per il salvataggio della navicella azzurra. I dubbi tuttavia si dissolvono in fretta, perché Cannavaro diventa attore protagonista dello squadrone che vincerà Coppa Italia e Coppa Uefa. Intanto Cesare Maldini il 15 dicembre 1996 prende a mano la Nazionale maggiore dopo l'improvviso addio di Arrigo Sacchi e si conferma convinto estimatore del difensore del Parma: lo fa esordire negli ultimi venti minuti della partita di preparazione contro l'Irlanda del Nord a Palermo il 22 gennaio 1997 e poi lo promuove titolare nell'impegno-chiave successivo, contro l'Inghilterra a Wembley per le qualificazioni mondiali, in un trio difensivo con Ferrara e Costacurta. Al senso del tempo istintivo Cannavaro aggiunge lo scatto felino e l'elevazione con cui compensa la ridotta statura. L'Italia vince con un gol di Zola ipotecando il biglietto

per Francia 98 e un nuovo titolare viene conquistato alla causa. La Coppa del Mondo azzurra finirà ai quarti di finale contro i padroni di casa poi vincitori e di quella partita – chiusa ai calci di rigore – resterà emblematica proprio un'immagine del difensore napoletano, lottatore indomito in acrobazia col volto fasciato dopo una gomitata di Guivarc'h che gli costerà quattro punti di sutura. Ancora la Francia, col golden goal di Trezeguet in finale, si frapporrà tra gli azzurri e il trionfo agli Europei 2000, sotto la guida di Dino Zoff. Nel 2002 l'Inter di Massimo Moratti spende 11,7 milioni di euro per avere dal Parma il campione che con Nesta e Paolo Maldini è nel terzetto dei più forti difensori centrali d'Italia. L'avventura in nerazzurro però scivola nell'anonimato: tormentato da qualche problema fisico di troppo, Fabio Cannavaro non riesce a incidere, al punto che due anni più tardi, per liberarsi del suo pesante ingaggio (4,5 milioni di euro netti), il club nerazzurro lo scaricherà alla Juventus in cambio alla pari con una comparsa, il portiere uruguaiano Hector Carini.

CARRIERA

1991-92	Napoli	A	–	–
1992-93	Napoli	A	2	–
1993-94	Napoli	A	27	–
1994-95	Napoli	A	29	1
1995-96	Parma	A	29	1
1996-97	Parma	A	27	–
1997-98	Parma	A	31	–
1998-99	Parma	A	30	1
1999-2000	**Parma**	A	31	2
			1	–*
2000-01	Parma	A	33	–
2001-02	Parma	A	31	1
2002-03	Inter	A	28	–
2003-04	Inter	A	22	2
2004-05	Juventus	A	38	2
2005-06	Juventus	A	36	4
2006-07	Real Madrid (SPA)	A	32	–
2007-08	Real Madrid (SPA)	A	33	–
2008-09	Real Madrid (SPA)	A	28	–
2009-10	Juventus	A	27	–
2010-11	Al Ahli (EAU)	A	16	2
NAZIONALE (Italia)			136	2

** spareggio per ammissione alla Champions League*

Arrivano i nostri

Sembra la certificazione del declino, ad appena 31 anni. Lui accetta di ridursi gli emolumenti stagionali a 3 milioni – ma per quattro anni anziché due – e in breve torna a sprizzare scintille in campo. Sorretto dalla piena maturità, la seconda giovinezza lo porta da capitano a vincere due scudetti poi revocati e soprattutto a giganteggiare alla Coppa del Mondo 2006, quando il grido "Cannnnnavaro" diventa il sinonimo dell'arrivano i nostri a sbrogliare le situazioni più scabrose nell'area azzurra. Il 9 luglio 2006 è lui, da capitano, a sollevare al cielo di Berlino sotto una pioggia di coriandoli d'argento la Coppa del Mondo dopo il successo ai rigori sulla Francia. A fine stagione sarà ancora lui, Fabio Cannavaro, l'ex scugnizzo che giocava bambino sul piazzale dello stadio San Paolo, il primo difensore della storia premiato come miglior giocatore d'Europa (Pallone d'Oro) e del mondo (Fifa World Player) nello stesso anno. «Credo che siano stati meritati» commenta lui, «perché certi salvataggi in area di rigore, per chi capisce di calcio, valgono come una rete». Il suo segreto? «Quando perdo sono arrabbiatissimo per tutto il giorno e non dormo. Il calcio mi diverte ancora proprio perché lo prendo maledettamente sul serio». Così la carriera è tutt'altro che al capolinea. Tre anni al Real Madrid, a raccogliere due titoli nazionali, il ritorno alla Juve e infine il canto del cigno negli Emirati Arabi Uniti a monetizzare gli ultimi tackle, prima di diventare allenatore di successo.

2 TITOLI NAZIONALI
2006-07, 2007-08

2 COPPE ITALIA
1998-99, 2001-02

1 SUPERCOPPA NAZIONALE
1999

1 COPPA UEFA
1998-99

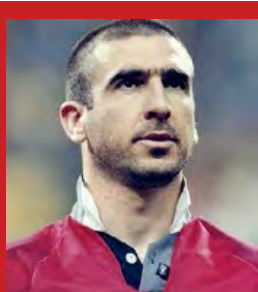
1 COPPA DEL MONDO
2006

2 EUROPEI UNDER 21
1994, 1996

A fianco, Cantona nel Marsiglia. **A destra**, la Francia che il 20 novembre 1991 superò 3-1 l'Islanda per le qualificazioni europee: in piedi da sinistra, Vahirua, Martini, Cantona, Casoni, Angloma, Fernández; accosciati: Simba, Pérez, Deschamps, Blanc, Amorós. **Pagina accanto**, l'attaccante in Nazionale in un acrobatico a tu per tu col portiere avversario

CANTONA Éric

Francia

Il bisbetico indomato

ÉRIC
CANTONA

Nato a
MARSIGLIA
(Francia)
il
24-5-1966

ATTACCANTE
m **1,88**, kg **87**

Poche volte nella storia l'avvento di un singolo campione ha trasformato una squadra mutandone il destino. Quando Éric Cantona approdò a Old Trafford, il Manchester United non vinceva il campionato da 25 anni, cioè dai giorni leggendari di Matt Busby. Quando, quattro anni e mezzo più tardi, l'asso francese chiuse (anticipatamente) col pallone, i "Red Devils" avevano in carniere quattro campionati vinti su cinque e due FA Cup. Eppure il fermo-immagine collettivo sulla sua carriera riguarda un momento ben poco esaltante, lo stesso che lui oggi ricorda paradossalmente come "il migliore": l'assalto con un colpo di kung-fu a un tifoso del Crystal Palace seduto in prima fila che lo stava insultando ferocemente. Una delle tante "Cantonate" di una carriera sull'otto volante.

L'insopportabile

Il ciak che dà il via al film scatta nella mente di Alex Ferguson nel novembre 1992, quando il presidente del Leeds, Bill Fotherby, gli telefona per acquistare il terzino sinistro Denis Irwin. Il manager dell'United risponde negativamente, ma ne approfitta per chiedere a propria volta se Fotherby sia interessato a vendere Éric Cantona. In poche ore l'affare viene concluso per meno di 3 miliardi in lire, un prezzo di saldo. Cantona esordisce in campionato coi "Red Devils" il 6 dicembre, subentrando a Giggs nel derby vinto sul City per 2-1. Dalla settimana dopo è titolare della maglia numero 7, da quella ancora successiva comincia a impallinare i portieri. Nel giro di sei mesi (maggio 1993) il Manchester mette le mani sul titolo di campione d'Inghilterra: ha perso solo una delle 23 partite giocate dall'asso francese, autore di 9 reti e 13 assist. Vi chiederete perché mai il patron del Leeds si fosse privato così a cuor leggero di un simile fenomeno, che aveva già portato al club un titolo nazionale dopo vent'anni di digiuno e una Supercoppa nazionale (tripletta personale nel 4-3 al Liverpool il 9 agosto 1992). Beh, semplicemente non lo sopportava più, dopo la "fuga" in Francia per l'esclusione dalla partita di campionato contro il Queens Park Rangers. Una levata d'ingegno gonfia di precedenti. A 17 anni, dopo una partita nella squadra riserve dell'Auxerre, Éric aveva affrontato sette avversari che lo aspettavano nel parcheggio, spedendone quattro in infermeria e gli altri in fuga. A 21, tornato all'Auxerre, era stato multato per un cazzotto sferrato al proprio portiere, il nazionale Bruno Martini. L'anno dopo per un fallaccio era stato squalificato per tre mesi.

Due facce

Quando Henri Michel non lo aveva convocato in Nazionale per un'amichevole con la Cecoslovacchia, Éric gli aveva riservato una raffinata definizione tattica ("*Un sac de m…*"), ricavandone 10 mesi di squalifica internazionale. Sempre ai tempi del Marsiglia, si attribuiva a un pugno sferratogli dal giocatore nel proprio ufficio durante una discussione, la decisione del presidente Bernard Tapie di girarlo in prestito al Bor-

CARRIERA

1982-83	Auxerre B (FRA)	C	16	6
1983-84	Auxerre B (FRA)	C	25	18
	Auxerre (FRA)	A	2	–
1984-85	Auxerre B (FRA)	C	16	16
	Auxerre (FRA)	A	4	2
1985-86	Auxerre B (FRA)	C	7	10
	Auxerre (FRA)	A	7	–
gen 1986	Martigues (FRA)	B	15	4
1986-87	Auxerre (FRA)	A	36	13
1987-88	Auxerre (FRA)	A	32	8
1988-89	Olymp. Marsiglia (FRA)	A	22	5
feb 1989	Bordeaux (FRA)	A	11	6
1989-90	Montpellier (FRA)	A	33	10
1990-91	Olym. Marsiglia (FRA)	A	18	8
1991-92	Nîmes (FRA)	A	16	2
feb 1992	Leeds United (ING)	A	15	3
1992-93	Leeds United (ING)	A	13	6
nov 1992	Manch. United (ING)	A	22	9
1993-94	Manch. United (ING)	A	34	18
1994-95	Manch. United (ING)	A	21	12
1995-96	Manch. United (ING)	A	30	14
1996-97	Manch. United (ING)	A	36	11
NAZIONALE (Francia)			45	20

deaux. Ai tempi del Montpellier aveva gettato le scarpe in faccia al compagno Jean-Claude Lomoult, buscando dieci giorni di sospensione. Nel Nîmes, prima era stato punito con tre turni di squalifica per aver tirato il pallone in faccia all'arbitro, poi aveva urlato: «Idiota!» in faccia a ognuno dei tre giudici disciplinari, allungando la sospensione a due mesi. Ecco, questo era Éric Cantona. L'eccesso a ogni costo, ma anche l'amore per la cultura: poesia, cinema, filosofia, pittura (un suo dipinto, "*The Art of the Game*" è stato esposto alla Manchester City Art Gallery). L'insolenza e l'arroganza, ma anche l'affetto per l'unico pianeta, l'ultimo della carriera, capace di interpretarlo e comprenderlo: «Sono innamorato del Manchester United, è come aver trovato una moglie perfetta». Eppure, persino i dirigenti dei "Red Devils" accarezzarono l'idea di abbandonarlo, il giorno dopo gli accennati fatti di Selhurst Park. Era il 25 gennaio 1995, la partita in casa del Crystal Palace navigava sull'1-1 in un clima rovente: Cantona e Cole avevano patito pesanti tackle da Shaw e Coleman, ma quando Éric rifilò un calcio allo stesso Shaw, l'arbitro Alan Wilkie lo espulse. Mancavano 4 minuti alla fine. Abbassatosi il colletto, l'asso francese, camminando lungo la linea laterale, udite le parole di un tifoso, Matthew Simmons, in prima fila: «Tornatene a fanc… in Francia, francese figlio di p…», rispondeva esibendosi in un calcio volante a due piedi rifinito da un montante destro a giro.

Il carisma sfidante

Era ciò che Ferguson avrebbe sintetizzato come l'esempio definitivo del "carisma sfidante" (*enfiant charisma*) di Cantona. Lo stesso manager, il giorno dopo, mentre montava la condanna nazionale e internazionale («La notte in cui il calcio è morto di vergogna» scrisse il Daily Mirror), avrebbe voluto licenziarlo in tronco, ma fu convinto ad attendere. Dopodiché, Cantona venne bandito dal suo club fino a fine stagione, ma multato di sole due settimane di stipendio e sostenuto moralmente quando piovvero le conseguenze: squalifica fino a giugno, poi estesa fino a ottobre, e condanna penale a due settimane di carcere, commutata in appello in 120 ore di servizio civile. Col trascorrere dei giorni, mentre affioravano i dettagli della vicenda, Simmons passava gradualmente da vittima a teppista e per i sostenitori dell'United quella di Cantona diventava una causa da difendere a tutti i costi. Deciso a chiudere col calcio, Éric venne spinto a ripensarci dalla moglie Cathy («Non è da te arrenderti così facilmente») e allettato dalla corte di Massimo Moratti, appena diventato presidente dell'Inter. Una sera Ferguson lo raggiunse a Parigi e, al tavolo di un ristorante

PALMARES

7 TITOLI NAZIONALI
1988-89, 1990-91, 1991-92, 1992-93, 1993-94, 1995-96, 1996-97

3 COPPE NAZIONALI
1989-90, 1993-94, 1995-96

1 SUPERCOPPA NAZIONALE
1992

1 EUROPEO UNDER 21
1988

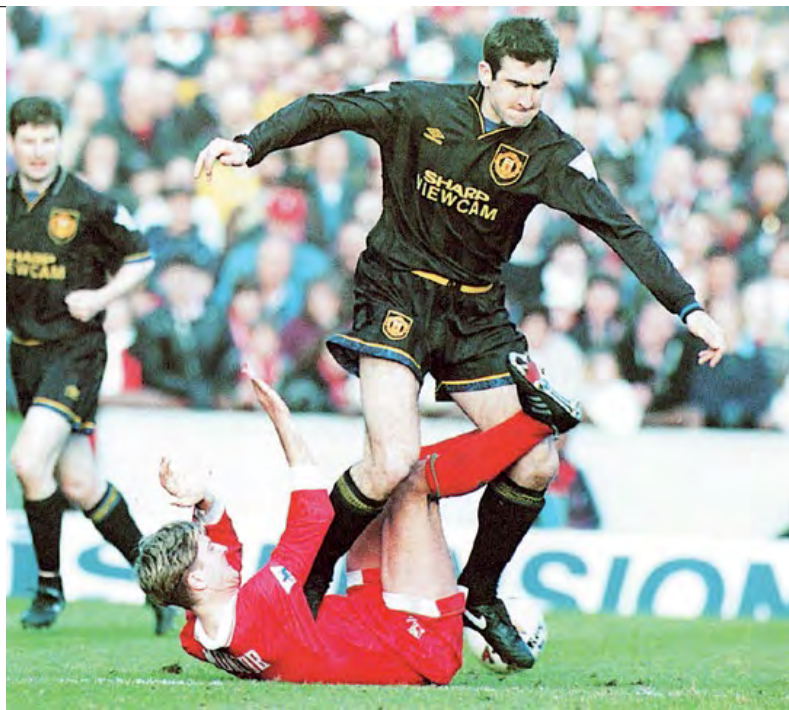
In alto, Cantona al centro dell'abbraccio dei compagni del Manchester United. **In alto, a destra,** solleva la FA Cup accanto al manager Alex Ferguson, che fa lo stesso con la Coppa del campionato dopo il double 1995-96. **Sopra,** l'attaccante esulta dopo un gol

aperto solo per loro, tra il piacere del buon cibo e del vino, lo convinse a tornare a Old Trafford.

Francia addio

Così "Éric the king" è di nuovo in scena il 21 ottobre 1995, sul campo del Chelsea, travolto 4-1. Senza di lui, la squadra ha mancato l'atteso "*double*", finendo seconda in campionato e in FA Cup. La gente di Stretford End continua a ritmare «Ooh!, Aah!, Cantona!», lui tiene al guinzaglio la belva che gli digrigna dentro (subirà in quei mesi una sola ammonizione) e trascina i suoi a suon di assist e reti a vincere di nuovo sia il campionato che la FA Cup. Nell'aprile 1996 viene eletto calciatore dell'anno. E pazienza se la Francia – intesa come Nazionale – è sempre più lontana. Vi ha giocato l'ultima volta il 18 gennaio 1995, capitano nell'1-0 all'Olanda a Utrecht in amichevole, e la lunga assenza ne ha spento la convinzione di essere ancora indispensabile ai "*Bleus*": in fondo, la coppia d'attacco con Papin ha suscitato a suo tempo più illusioni che risultati, portando la gran qualificazione a Euro 92 e poi il fiasco nella relativa fase finale e soprattutto la bruciante esclusione dalla Coppa del Mondo 1994. Quanto ad Aimé Jacquet, il selezionatore, confortato dallo sbocciare di nuovi talenti come Zidane e Djorkaeff, decide di cancellare Éric e glielo comunica con franchezza. In fondo, calcisticamente parlando, il rapporto tra l'asso e il proprio paese è stato sempre più gonfio di contrasti che di intese.

Le peregrinazioni

Nato a Marsiglia il 24 maggio 1966 con sangue sardo (nonni materni) e catalano (paterni) nelle vene, da mamma casalinga e papà infermiere, Éric ha imparato il calcio di strada a Caillols ed è entrato come portiere nella squadra del quartiere, Les Caillols, per poi avanzare a combinare sfracelli in attacco. A 15 anni è entrato nel centro di formazione dell'Auxerre, l'anno dopo era nella squadra B in terza serie e nell'ottobre 1983 esordiva in prima squadra. Il 12 agosto 1987 debuttava in Nazionale, segnando l'unico gol dei suoi nel 2-1 per la Germania Ovest a Berlino. L'anno

dopo conquistava l'Europeo Under 21. Impossibile ingabbiarlo in una definizione tecnica: attaccante del tutto atipico, maestro dell'assist e del gol, le sue illuminazioni erano in grado di cambiare il corso di qualsiasi partita. Impossibile però pure costringerlo nei colori di un'unica maglia: dopo una mezza stagione in prestito tra i cadetti del Martigues prima di esplodere nell'Auxerre, nell'estate del 1988 passava all'Olympique Marsiglia di Tapie per la cifra record di 5 miliardi in lire e vinceva il titolo, ma senza ingranare. Il club lo prestava prima al Bordeaux, poi al Montpellier e infine lo riportava all'ovile. Tapie si arrendeva nell'estate del 1991, svendendolo per poco meno di due miliardi e mezzo al neopromosso Nîmes. Qui l'espulsione per la pallonata all'arbitro e le offese ai giudici sportivi inducevano il giocatore a un precoce addio al calcio. A salvarlo era Michel Platini, neo selezionatore dei "*Bleus*", che, immaginando un super tandem offensivo con Papin, lo metteva in contatto con lo Sheffield Wednesday, allenato da Trevor Francis. Il test già programmato veniva rinviato per neve e Éric sbatteva la porta: «Un nazionale francese non ha bisogno di provare niente!» Come non detto. A quel punto ci provava il Leeds, prendendolo in prestito dal Nîmes per 250 milioni in lire, per poi riscattarlo dopo poche settimane versando altri due miliardi. Nel novembre 1992, infine, il passaggio ai "Red Devils".

In alto, uno dei falli da espulsione di Cantona nella sua burrascosa carriera: qui calpesta Moncur dello Swindon Town e subirà il cartellino rosso. **Sopra**, il colpo di kung-fu al tifoso del Crystal Palace il 25 gennaio 1995

Il precoce addio

Nella sua seconda stagione dopo il ritorno, trascina da capitano lo United alla conquista di un nuovo campionato, col primato degli assist e un gioco che tocca spesso le vette del sublime. Bruciano però l'uscita in semifinale di Champions League col Borussia Dortmund e il rifiuto del club alla richiesta di rinnovo biennale fino al 2000. Così, una settimana dopo aver sollevato il trofeo della Premiership, Cantona annuncia il ritiro dal calcio a soli 31 anni, rinunciando all'ultimo anno di contratto. Ferguson è inconsolabile («È un giorno triste») e un giorno dirà: «È stato il catalizzatore dei nostri successi. Ha portato una visione che prima non avevamo. Anche se pensavo che ci stessimo arrivando, Cantona ha accelerato i tempi, da giocatore assolutamente fenomenale». Questo ha fatto Éric: ha estratto il meglio dai compagni trasferendo nel club una mentalità vincente destinata a durare. Poi farà tante cose, soprattutto l'attore (di vaglia), così assecondando una vocazione autentica: chi avrebbe potuto nella carriera agonistica interpretare meglio il copione di se stesso, pieno di colpi di scena, ma anche di una inscalfibile onestà nei confronti della propria natura?

CAPDEVILA Joan Spagna

L'outsider

«Ho passato un periodo terribile. Psicologicamente la vedevo come la fine del mondo, avevo persino voglia di ritirarmi. I tifosi non hanno salvato nessuno»: Joan Capdevila, 22 anni, catalano di Tárrega, temeva di aver perso tutto nel giro di dodici mesi. Cresciuto nella squadra della sua città, con cui aveva giocato nella quarta serie, era entrato nelle giovanili dell'Espanyol, aveva percorso la trafila nella squadra B, in terza serie, e a vent'anni aveva giocato il suo primo massimo campionato, praticamente titolare. A fine stagione, nell'estate del 1999, si era ritrovato all'Atlético Madrid, dalla lotta per la salvezza all'aria rarefatta del vertice, ma tutto era andato male: la squadra era retrocessa e aveva perso la finale di Coppa, e lui vi aveva aggiunto la sconfitta ai rigori contro il Camerun nella finale del torneo olimpico di Sydney.

JOAN
CAPDEVILA

NATO A
TÀRREGA
(SPAGNA)
IL
3-2-1978

DIFENSORE
M **1,82**, KG **79**

A destra, in alto, Capdevila in azione con la maglia della Nazionale; **sotto,** la Spagna ai Mondiali 2010: in piedi da sinistra, Pedro, Busquets, Sergio Ramos, Xabi Alonso, Capdevila, Piqué; accosciati: Casillas, Iniesta, Villa, Xavi, Puyol

Esordio tardivo

Lo acquistò allora il Deportivo La Coruña, reduce dallo storico primo titolo nazionale, e in breve questo terzino di fascia sinistra abile nella marcatura ed efficace nelle digressioni offensive capì che il meglio stava solo facendo riscaldamento nell'anticamera della carriera. Dopo aver sottoscritto la vittoria in Coppa del Re sul Real Madrid e la Supercoppa di Spagna sul Valencia subentrando dalla panchina, viene promosso titolare da Javier Irureta.
Il 20 novembre del 2002 debutta in Nazionale giocando gli ultimi 12 minuti di Spagna-Bulgaria 1-0 a Granada, ma Iñaki Saez lo lascia in panchina a Euro 2004 e Luis Aragonés non lo porta ai Mondiali 2006. Poi Joan passa al Villarreal e a trent'anni la maturazione lo proietta a livelli assoluti. Lo stesso Aragonés ne fa un titolare della Spagna che nel 2008 vince a sorpresa gli Europei. Nel 2010 Vicente Del Bosque non solo lo porta ai Mondiali in Sudafrica, ma ne fa l'unico – assieme a Casillas e Piqué – sempre in campo dall'inizio alla fine. «Quando cominciammo l'avventura, contro la Svizzera, l'unica cosa a cui pensavo era che si trattava del mio debutto in Coppa del Mondo. Dopo la sconfitta, nessuno pensava che potessimo fare strada, invece alla fine abbiamo vinto. Se ho partecipato alle Olimpiadi, agli Europei e ai Mondiali senza giocare né nel Real Madrid né nel Barcellona forse ho avuto più meriti di altri». Dopo un passaggio poco felice al Benfica, tornerà al primo amore, l'Espanyol, per poi chiudere ad Andorra e avviare un'appendice nel calcio a sette, nella King's League fondata da Gerard Piqué.

PALMARES

1 TITOLO NAZIONALE *2016-17*

1 COPPA NAZIONALE *2001-02*

1 COPPA DI LEGA *2011-12*

1 SUPERCOPPA NAZIONALE *2002*

1 COPPA EUROPA PER NAZIONI *2008*

1 COPPA DEL MONDO *2010*

CARRIERA

1996-97	Tàrrega (SPA)	D	25	3
1997-98	Espanyol B (SPA)	C	34	2
			5	2*
1998-99	Espanyol (SPA)	A	29	4
1999-00	Atl. Madrid (SPA)	A	31	2
2000-01	Dep. La Coruña (SPA)	A	16	–
2001-02	Dep. La Coruña (SPA)	A	20	–
2002-03	Dep. La Coruña (SPA)	A	25	3
2003-04	Dep. La Coruña (SPA)	A	27	3
2004-05	Dep. La Coruña (SPA)	A	21	1
2005-06	Dep. La Coruña (SPA)	A	36	4
2006-07	Dep. La Coruña (SPA)	A	34	4
2007-08	Villarreal (SPA)	A	36	3
2008-09	Villarreal (SPA)	A	36	5
2009-10	Villarreal (SPA)	A	37	5
2010-11	Villarreal (SPA)	A	31	2
2011-12	Benfica (POR)	A	13	2
2012-13	Espanyol (SPA)	A	26	–
2013-14	Espanyol (SPA)	A	5	–
2014-15	NorthEast Utd (IND)	A	15	1
gen 2015	Lierse (BEL)	A	4	–
2016-17	Santa Coloma (AND)	A	24	2
2017-18	Santa Coloma (AND)	A	2	–
NAZIONALE	**(Spagna)**		**60**	**4**

** playoff*

CAPURRO Luis Ecuador

Dente avvelenato

LUIS
CAPURRO

NATO A
RÍO VERDE
(ECUADOR)
L'
1-5-1961

DIFENSORE
M **1,80**, KG **77**

È stato un grande terzino sinistro, Luis Capurro, con l'unico torto di non aver mai giocato in grandi club. Ha raggiunto le 100 partite in Nazionale, un record però guastato da un paio di amarezze. Innanzitutto, il mancato omaggio d'addio ("*homenaje*"): «Sono stato il miglior terzino sinistro di tutte le squadre in cui ho giocato in Ecuador, sono stato premiato due volte come il migliore nel ruolo in Sudamerica, eppure nel mio Paese nessuno mi ha dato un vero addio».

Il presidente razzista

Nato nel "*Canton*" di Río Verde, nella provincia di Esmeraldas, dopo i primi calci nel Patria de Esmeraldas («Avevo cominciato come terzino destro, lì mi fecero fare lo stopper»), nel Milagro di Guayaquil giocò il suo primo campionato "vero", tra i cadetti, tanto bene che nel 1984 venne convocato in Nazionale, anche se non toccò il campo. L'esordio venne rimandato all'anno successivo, il 6 febbraio 1985 a Guayaquil, 2-3 in amichevole con la Germania Est. Intanto era passato al Filanbanco, nella massima categoria, sempre distribuendosi tra i vari ruoli della difesa. Fu nel 1989, quando approdò all'Emelec, che prese definitivamente la maglia numero 3, «perché in quel ruolo non avevano nessun altro». Col club dal nome acronimo (Empresa Eléctrica Ecuador, un cui gruppo di dipendenti lo fondò nel 1902) vinse il titolo nazionale, che gli valse la prima delle due digressioni estere della carriera, in Paraguay al Cerro Porteño. Diventato colonna della Nazionale, partecipò a sei Coppe America consecutive e alle qualificazioni per la Coppa del Mondo 2002, ma dopo aver contribuito alla prima, storica ammissione alla fase finale della rassegna iridata, non vi partecipò: «Fu una vera ingiustizia, dovuta al volere di Luis Chiriboga, il presidente della Federazione, che era razzista: voleva "imbiancare" la "Tricolor", non gli piacevano i giocatori neri. Io ho dato tutta la mia giovinezza alla Nazionale e sono stato ripagato con questa moneta». Polemiche a parte, Capurro era un vincente e dopo aver giocato nel Racing in Argentina conquistò il titolo nazionale anche con il Barcellona di Guayaquil e con la Liga Deportiva Universitaria di Quito. Il 9 febbraio 2003, ritiratosi dopo due stagioni nella serie cadetta, su pressione di stampa e tifosi venne richiamato in Nazionale per l'1-0 all'Estonia, dopodiché si trasferì a New York, dove continuò a guadagnare giocando in una piccola squadra di ecuadoriani nei tornei del Bronx.

CARRIERA

1984	Milagro (ECU)	B		
1985/88	Filanbanco G. (ECU)	A		
1989/93	Emelec (ECU)	A		
1993	Cerro Porteño (PAR)	A		
1994/95	Emelec (ECU)	A		
1996	Emelec (ECU)	A	22	2
1996-97	Racing Club (ARG)	A		
1997	Barcellona (ECU)	A	34	1
1998	Barcellona (ECU)	A	28	1
1999	LDU Quito (ECU)	A	36	1
2000	LDU Quito (ECU)	A	24	–
2001/02	Santa Rita Vinces (ECU)	B		
NAZIONALE (Ecuador)			**100**	**1**

PALMARES

4 TITOLI NAZIONALI
1993, 1994, 1997, 1999

In alto, Capurro in azione con la maglia della Nazionale. **Sotto,** 25 maggio 1994, da sinistra, i capitani Diego Maradona e Capurro, con in mezzo l'arbitro Orellana Vimos, in occasione della storica amichevole che segnò la prima vittoria (1-0) dell'Ecuador sull'Argentina

campioni

CARBAJAL Antonio

Messico

Mister Cinque Coppe

È passato alla storia col soprannome "*Cinco copas*" (Cinque coppe), eppure in Nazionale arrivò quasi per caso, Antonio Carbajal, vetraio di professione e conosciuto in patria come La Tota, il nomignolo attribuitogli in famiglia dal suono che gli usciva da piccolo quando provava a balbettare il proprio nome abbreviato – Toño – e che poi un compagno di squadra aveva ripreso alle Olimpiadi del 1948.

ANTONIO FELIX **CARBAJAL**

Nato a **CITTÀ DEL MESSICO** (Messico) il **7-6-1929**

PORTIERE
m **1,80**, kg **74**

In alto, a sinistra, il Messico ai Mondiali 1966: in piedi da sinistra, Carbajal, Chaires, Núñez, Mercado, Peña, Hernández; accosciati: Díaz, Reyes, Cisneros, Borja, Padilla; **a destra,** Carbajal sventa una minaccia. **Pagina accanto,** l'inutile volo del portiere sull'autogol di Raul Cardenas a favore della Francia (vincitrice 3-2) nel primo turno di Coppa del Mondo il 19 giugno 1954 a Ginevra

Lo spiffero in bocca

Il calcio lo aveva assaggiato giocando per le strade della capitale messicana, dove era nato nel sobborgo di Colonia San Rafael, figlio di padre tassista e madre casalinga, ed entrando poi in un club semiprofessionistico, l'Oviedo: «Prima di una partita contro il Club España, il presidente ci offrì dei biglietti per una corrida se avessimo vinto. A un certo punto mi tuffai sui piedi di un avversario e la palla mi sbatté in faccia un paio di volte. Alla fine vincemmo e quando andai a chiedere il biglietto improvvisamente avvertii una... corrente d'aria in bocca: così mi accorsi che mi mancavano un paio di denti. Ero così eccitato per la vittoria che non me ne ero accorto». In compenso il coraggio dimostrato aveva impressionato i dirigenti della squadra avversaria, che lo acquistarono al prezzo di undici palloni. Lavorava in una vetreria, riuscì ad abbinarvi il calcio e il 2 dicembre 1948 debuttò in prima squadra: «Si giocava al Parque Asturias e alla prima azione presi gol: mi era sfuggito il pallone e Pradera fu lesto a metterlo dentro. Allora arrivò Laviada, il nostro capitano, che mi disse: "Ragazzo, se non ti risollevi subito, non sarai mai un portiere". Beh, da quel momento cominciai a volare ovunque, anche se non sono mai stato un portiere spettacolare, affidandomi soprattutto al senso della posizione».

Debutto al Mondiale

Parava istintivamente, era abile a rilanciare coi piedi e a guidare i difensori uscendo dall'area piccola. Sui cross dominava e durante una tournée in Messico degli argentini del River Plate si era talmente distinto tra i pali di una mista di squadre ispaniche contro i tiri del fuoriclasse Labruna che Octavio Vial l'aveva portato alle Olimpiadi di Londra come riserva del titolare Quintero; il Messico, sconfitto 3-5 dalla Corea il 2 agosto, era uscito subito di scena. Nella primavera del 1950 i violenti scontri verificatisi in occasione di un paio di amichevoli tra la Nazionale messicana e rappresentative della Liga spagnola indussero la Federcalcio a sciogliere i club del Paese che avevano legami con la Spagna. Il Real España, reduce dal quarto posto in campionato, chiuse la sezione calcio e La Tota si ritrovò a piedi. «Andai al Club América, dove giocavano i miei amici, per chiedere una prova, ma me la negarono. Credo che alla fine sia stato un bene,

CARRIERA

1948-49	Real Club España (MEX)	A	25	–
1949-50	Real Club España (MEX)	A	20	–
1950-51	León (MEX)	A	22	–
1951-52	León (MEX)	A	22	–
1952-53	León (MEX)	A	20	–
1953-54	León (MEX)	A	22	–
1954-55	León (MEX)	A	22	–
1955-56	León (MEX)	A	25	–
1956-57	León (MEX)	A	24	–
1957-58	León (MEX)	A	24	–
1958-59	León (MEX)	A	26	–
1959-60	León (MEX)	A	26	–
1960-61	León (MEX)	A	25	–
1961-62	León (MEX)	A	24	–
1962-63	León (MEX)	A	25	–
1963-64	León (MEX)	A	25	–
1964-65	León (MEX)	A	25	–
1965-66	León (MEX)	A	7	–
Nazionale	(Messico)		47	-58

perché ho deciso di provare da un'altra parte. Al León mi presero subito e mi ritrovai pure in Nazionale, dove presi il posto di Raul Cordoba. Andò così: un argentino di nome Casildo Oses portava in Messico le migliori squadre di club straniere per giocare delle sfide contro la Nazionale che preparava la Coppa del Mondo 1950. In una di queste, il portiere titolare messicano fece cilecca. Così fui scelto io per la partita successiva contro un club italiano e feci abbastanza bene da ottenere il posto da titolare. Il mio debutto nel Messico avvenne contro i padroni di casa al Maracanã, con 200.000 tifosi che gridavano "Brasile, Brasile"». A sostenerlo fu il suo sangue freddo: «Nonostante fosse una cosa così importante per me, sono rimasto calmo. Ho sentito il solito nervosismo da grande partita e la responsabilità di rappresentare il mio Paese, ma avevo un desiderio ardente di giocare».

Il migliore

Il Brasile, che avrebbe perso a sorpresa l'ultima partita con l'Uruguay, vinse 4-0, ma per Carbajal cominciava una lunga avventura. «Mi piaceva viaggiare in diversi Paesi, essere accolto dai capi di Stato e, oltre alla gloria, sentire l'orgoglio di rappresentare la mia Nazionale all'estero. Godevo di tutto questo e mi dicevo: "Bene, continuerò", così è arrivata la seconda Coppa del Mondo, poi la terza, la quarta e la quinta». Il suo anno d'oro fu il 1962: ancora una volta gli toccò esordire nella competizione iridata col Brasile, a Viña del Mar, e la sconfitta questa volta fu per 0-2. Anche con la Spagna, nonostante le sue prodezze, il Messico cadde: 0-1. La terza partita era con la fortissima Cecoslovacchia, destinata alla finale: «Era il 7 giugno, giorno del mio compleanno, e ricordo che a me, che ero il capitano, Masopust regalò un mazzo di fiori, come fanno in Europa». Poi il "regalo" vero arrivò subito, a firma Masek: «Subimmo un gol dopo 15 secondi» ricordava il selezionatore Ignacio Trelles; «sembrava la fine del mondo, ma a poco a poco Carbajal risollevò il morale dei giocatori e, urlando come faceva sempre, caricò tutti con i suoi interventi, incitò la squadra e alla fine la condusse a una clamorosa

In alto, a sinistra, Carbajal allena il gioco coi piedi; **al centro,** esulta in campo; **a sinistra,** Antonio "cuatro copas", come recita il titoletto nel sommario, uomo copertina di Deporte Ilustrado. **Sopra,** in posa accanto al palo

vittoria per 3-1». Il Messico usciva al primo turno, ma a testa alta, e Carbajal fu inserito come portiere assieme al collega cecoslovacco Schrojf nella squadra ideale. L'addio arrivò quattro anni dopo, in Inghilterra, quando il primo portiere era il giovane Calderon, 14 anni meno di lui. «Qualche settimana prima, nell'ultima di campionato contro il Toluca, disputai forse la miglior partita della mia vita con la maglia del León e così mi guadagnai la convocazione. Avevo giocato tanto e, anche se non avevo perso nessuna delle mie capacità, pensai "basta così" e decisi di ritirarmi a Londra dal calcio internazionale. Lo confidai solo a mia moglie, non pensavo che sarei sceso in campo».

Giro d'onore a Wembley

Invece, alla vigilia della terza partita, Trelles gli comunicò che questa volta sarebbe toccato a lui: a Wembley, in Coppa del Mondo (lo chiamavano "*Cuatro Copas*", avrebbero dovuto aggiornare il nomignolo) contro il prestigioso Uruguay. «Non dimenticherò mai un gran tiro di Pedro Virgilio Rocha che quel giorno, il 19 luglio 1966, fermai con il piede. Finì 0-0, finii imbattuto e al fischio di chiusura feci il giro d'onore gridando: "È finita, è finita!", ero davvero felice». Per la prima volta in quella stagione non era stato titolare nel suo club. Col León aveva vinto due titoli nazionali ed era diventato una stella mondiale, anche grazie alla costanza negli allenamenti, che gli aveva consentito di arrivare integro a 37 anni: «Mi è sempre piaciuto allenarmi, anche al punto di… andare oltre. Mi sono sempre sentito bene quando ero sul campo di allenamento: mi dava un senso di sicurezza e di fiducia ed ero contento di allenarmi fino allo sfinimento. Forse anche per questo non ho quasi mai avuto infortuni, se non quando prendevo a calci il pallone per strada da ragazzino. Anche se un po' di merito va anche al mio portafortuna: nel León indossavo sempre, sotto la divisa ufficiale, una camicia verde smeraldo regalatami dal club. Chiedevo di poterla indossare perché mi piaceva vederne il colletto fuori dalla maglia e alla fine è diventata un'abitudine scaramantica, anche se col tempo, benché mia moglie la lavasse sempre con grande cura, il verde finì con l'assumere le sfumature più disparate». Lasciò l'agonismo e divenne allenatore, alla scuola dell'argentino Alejandro Scopelli, gestendo nel contempo anche una sua azienda di vetreria. Premiato come miglior portiere della Concacaf del ventesimo secolo, nel 2004 la Fifa lo ha inserito nei cento migliori giocatori della storia del calcio. È morto dopo una breve malattia il 9 maggio 2023 a León.

A fianco, Cárdenas esulta con la maglia del Racing Club di Avellaneda

CÁRDENAS Juan Carlos

Argentina

La scimmia del gol

Erano passati nove minuti dall'inizio del secondo tempo e la partita era sullo 0-0, quando Rulli pescò il centravanti Cárdenas sulla trequarti avversaria: questi avanzò di qualche passo e, stimolato da capitan Maschio, decise di calciare in porta da 45 metri, mandando il pallone, con un tiro violento e liftato, a incastonarsi nell'angolino alto alla destra delle mani inutilmente protese del portiere Fallon. Un gol fantastico. Il risultato non sarebbe cambiato più, consacrando per la prima volta campione una squadra argentina. Quel gol straordinario fece passare alla storia il suo autore. E pazienza se quell'edizione della Coppa intercontinentale si fece ricordare soprattutto per altri motivi.

JUAN CARLOS **CÁRDENAS**

Nato a **SANTIAGO DEL ESTERO** (Argentina) il **25-7-1945**

ATTACCANTE
m **1,67**, kg **66**

L'astensione della Fifa

Era il 4 novembre 1967, di fronte c'erano il Celtic di Glasgow, che aveva vinto la Coppa dei Campioni superando a Lisbona la grande Inter di Helenio Herrera, e il Racing di Avellaneda, trionfatore in Coppa Libertadores sul Nacional Montevideo. All'andata, a Glasgow, gli scozzesi avevano vinto 1-0 e i giornali britannici avevano rivolto critiche pesanti al difensivismo esasperato degli argentini, «che stanno soffocando il calcio nel loro paese». La partita di ritorno, sul campo del Racing, era stata guastata da un grave incidente: pochi istanti prima del fischio d'inizio, il portiere Simpson, colpito da una sassata, aveva dovuto essere sostituito dalla riserva Fallon. La gara si era chiusa sul 2-1 per gli argentini e dunque, secondo il (discutibile) regolamento dell'epoca, sarebbe stata ripetuta il giorno dopo, su un campo "neutro", se tale si poteva considerare il Centenario di Montevideo, facilmente raggiungibile dai tifosi argentini. I giornali inglesi avevano invocato l'annullamento della partita, il presidente della Fifa, l'inglese Stanley Rous, aveva spiegato che l'ente mondiale non poteva adottare alcun provvedimento, perché ufficialmente la competizione era solo un'amichevole: «Le due squadre interessate sono responsabili di fronte alle rispettive Federazioni nazionali, ma gli organizzatori non sono stati mai invitati a sottoporre il loro regolamento all'approvazione della Fifa».

Fuoco alle polveri

Tra i due mondi – britannico e argentino – la ruggine era tanta, per gli incidenti che l'anno prima, nei quarti dei Mondiali inglesi, avevano corroso la sfida tra i padroni di casa e i biancocelesti, chiusa con la vittoria di misura dei primi anche grazie all'espulsione del capitano avversario, la stella Rattin. Così la terza gara si giocò in

A destra, Cárdenas primo accosciato da sinistra tra i compagni in posa prima del celebre "volo dell'angoscia" da Medellin a Bogotá il 27 marzo 1967 in occasione del match di Coppa Libertadores contro l'Independiente di Santa Fe di due giorni più tardi

In alto, il Racing Avellaneda che vinse la Coppa Libertadores 1967. In piedi da sinistra: Cejas, Basile, Perfumo, Martín, Chabay, Rulli; accosciati: Cardoso, Maschio, Cárdenas, Rodriguez, Raffo. **Sopra**, Cárdenas (al centro) abbraccia Ruben Diaz il 13 novembre 1966 dopo il secondo gol al Boca Juniors: la vittoria finale per 3-2 diede al Racing la vittoria in campionato

un clima infuocato in campo e sulle gradinate. Alla fine si contarono sei espulsioni, decretate dal debole arbitro paraguaiano Perez Osorio, tre a testa, tra cui quella dello stesso autore del gol, nel finale, per uno schiaffo all'attaccante Wallace. Le risse tra i tifosi furono gigantesche, soprattutto, a quanto poi risultò, tra argentini (coi traghetti ne erano arrivati circa 20mila) e uruguaiani: questi ultimi avevano anche tentato di aggredire i giocatori del Racing mentre si accingevano a salire sul pullman per l'aeroporto. Durante la gara, un radiocronista di Montevideo commentò: «Questa non è una partita di calcio, questa è una guerra!». Era il volto violento del calcio sudamericano di cui due anni più tardi avrebbe fatto le spese il Milan di Rocco contro l'Estudiantes a Buenos Aires. Il giorno dopo il trionfo del Racing partirono i fuochi d'artificio della stampa.

Vergogna e orgoglio

I giornali scozzesi gridarono al vilipendio dell'istituzione calcio: «Purtroppo, alla fine, il titolo è stato vinto dagli uomini del Racing, una banda altamente organizzata di assassini del calcio» (Sunday Express); «Alla fine, i delinquenti mercenari hanno vinto la Coppa» (Sunday Mail). Quelli inglesi non diedero loro manforte, ma anzi picchiarono duro sulla squadra scozzese: «Il Celtic ha svergognato il proprio club, il proprio paese, l'Europa e il gioco del calcio. In una partita brutale ha sciaguratamente, stupidamente distrutto gran parte di ciò che aveva costruito negli ultimi anni» (Sun); «Il Celtic cominciò a infierire a Glasgow, a Buenos Aires le sorti vennero pareggiate, a Montevideo la squadra di Jock Stein ha coronato il tutto con una prestazione vergognosamente premeditata che esige una adeguata reazione» (Daily Mail). Infine, la stampa di Buenos Aires inneggiava al trionfo: «Il Racing ha vissuto la sua ora più gloriosa, onore all'imparzialità dell'arbitro il quale, con i suoi severi provvedimenti, ha calmato il gioco di un incontro estremamente violento e pieno di cattive intenzioni da parte dei giocatori» (La Nacion). In effetti, depurata degli incresciosi dettagli di cronaca, alla storia è passata la vittoria del Racing – il punto più alto della sua parabola – e il "*golazo*" di Cárdenas: «Nonostante gli sforzi di alcuni, i replay mostrano che il pallone di Chango Cárdenas trova ancora la strada nell'angolo della rete del Celtic 34 anni dopo la prima volta» scriveva El Gráfico nel 2001. L'attaccante aveva da sempre questo soprannome, "*El Chango*", la scimmia, privo di qualunque riferimento razzistico come potrebbe sembrare oggi.

Gol da primato

L'evento venne commemorato 50 anni dopo, allo stadio Centenario di Montevideo: «Riesco ancora a vedere i volti dei 25mila tifosi del Racing che festeggiano» disse l'autore del gol, «era come un copione, come un film, come se tutto fosse stato messo in scena. Dopo aver calciato il pallone, rimasi con le braccia in aria, proprio accanto

CARRIERA

1962	Unión Santiago del Estero (ARG)	dil		
1963	Nueva Chicago (ARG)	B	22	10
1964	Racing Club (ARG)	A	24	15
1965	Racing Club (ARG)	A	27	5
1966	Racing Club (ARG)	A	36	7
1967	Racing Club (ARG)	A	29	4
1968	Racing Club (ARG)	A	33	7
1969	Racing Club (ARG)	A	24	7
1970	Racing Club (ARG)	A	29	5
1971	Racing Club (ARG)	A	41	12
1972	Racing Club (ARG)	A	42	15
1972-73	Puebla (MEX)	A		
1973-74	Puebla (MEX)	A		16
1974-75	Veracruz (MEX)	A		15
1975-76	Puebla (MEX)	A	23	9
1976	Racing Club (ARG)	A	9	2
NAZIONALE (Argentina)			1	-

alla panchina dove c'era Pizzuti (l'allenatore di quella grande squadra, ndr), lo raggiunsi e lo abbracciai. Si unì a me anche Coco Basile, che era stato espulso e si trovava appena fuori dal tunnel. Dietro di loro c'erano le migliaia di tifosi del Racing: festeggiavano davanti a me, non lo dimenticherò mai più». Juan Carlos Cárdenas era nato a Santiago del Estero, un migliaio di chilometri a nord della capitale, e dopo due campionati regionali nella squadra locale era passato al Racing, con cui aveva debuttato giovanissimo in prima squadra in Coppa Libertadores, nel 2-2 casalingo contro il Nacional di Montevideo il 27 febbraio 1962. Il gol segnato quel giorno ne aveva fatto a 16 anni e 7 mesi il più giovane marcatore della storia della competizione, primato battuto soltanto quasi 60 anni dopo, il 7 aprile 2021, quando il brasiliano Angelo Borges del Santos andò in rete contro il San Lorenzo a 16 anni, 3 mesi e 16 giorni.

La rivoluzione Racing

Dopo una manciata di partite amichevoli, Cárdenas era stato mandato a farsi le ossa nella cadetteria argentina, alla Nueva Chicago, e l'anno dopo era tornato, ma, dopo una stagione ricca di gol, il suo gioco aveva preso a ingarbugliarsi e l'attaccante era finito in crisi. A frenarlo, probabilmente, il fatto di essere ancora considerato un ragazzo prodigio, che lo costringeva a cercare di strafare. "Un trabiccolo maldestro" (*un chocador torpe*) era il giudizio impietoso sulla confusione che le sue volate spesso prive di sbocchi provocavano. Il suo eclettismo, peraltro, lo portò nel 1965 in prima pagina: in una partita sul campo dell'Independiente, sul 2-1 per i suoi, venne espulso il portiere Luis Carrizo e, non essendo all'epoca previsto il dodicesimo, toccò a lui sistemarsi tra i pali e lo fece tanto bene da parare un rigore salvando il risultato. Dopodiché divenne allenatore José Pizzuti, già suo compagno all'epoca dell'esordio, che ne prese a cuore la causa: lo lavorò limandogli i difetti, in particolare l'eccessiva generosità atletica, facendone un elemento fondamentale della propria "rivoluzione" tattica. Il Racing vinse il campionato 1966 rompendo gli schemi abituali del calcio argentino con un continuo movimento, in qualche modo anticipatore del calcio totale all'olandese. Di quella squadra, guidata in campo dall'esperto regista Maschio, reduce dall'avventura italiana e ancora fondamen-

In alto, il Racing che vinse la Coppa Intercontinentale 1967: in piedi da sinistra: Cejas, Basile, Perfumo, Martín, Chabay, Rulli; accosciati: Cardoso, Maschio, Cárdenas, Rodríguez, Raffo. **Sopra,** Cárdenas sferra il tiro da lontano che decide la sfida col Celtic

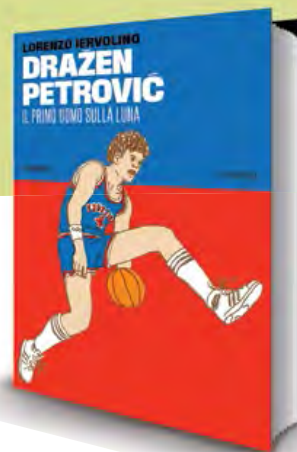
In alto, da sinistra, Cárdenas con la Coppa Intercontinentale e in azione. **Sopra**, l'attaccante secondo in basso da sinistra nel gruppo dei giocatori del Racing col trofeo, vinto per la prima volta nel 1967 da un club argentino

tale per il magistero tecnico e tattico, Cárdenas divenne un uomo chiave, abilissimo ad aprire spazi per i compagni, a creare diversioni sulle ali, a mantenere alto il ritmo, sorprendendo gli avversari con continui spostamenti e cambi di passo. E allora si comprese che la sua stoffa di campione in realtà era stata penalizzata fino a quel momento non dalla confusione sua, ma da quella che intossicava la squadra, complici i continui cambiamenti in panchina.

Il volo dell'angoscia

Certo, Cárdenas non era un fromboliere e non lo sarebbe diventato mai, ma il suo contributo fu imprescindibile in quella storica epopea del grande Racing, che dopo il successo in campionato vinse la Coppa Libertadores, quella del "*vuelo de la angustia*": il 27 marzo 1967 la squadra doveva trasferirsi da Medellín a Bogotá per giocare contro l'Independiente di Santa Fe, ma il programmato jet Avianca non arrivò e si dovette ripiegare su un DC 4 a elica; poco dopo il decollo, sotto una pioggia battente, il velivolo cominciò a perdere quota e agli spaventati passeggeri tornò alla memoria che proprio all'aeroporto di Medellín, 32 anni prima, Carlos Gardel, il principe del tango, era morto carbonizzato in uno scontro tra aerei sulla pista. Tra le urla dei passeggeri, una hostess rovinò a terra e, quando il precipizio sembrava inevitabile, l'aereo arrestò la caduta, riprese quota e riuscì a giungere a Bogotá. «Su dieci casi come questo, nove finiscono in tragedia» sospirò poi il pilota. «Non ho dubbi» aggiunse Alfio Basile, colonna della squadra: «dopo questa esperienza diventeremo campioni del mondo!». In effetti dopo la Libertadores sarebbe arrivata anche l'Intercontinentale a Montevideo. L'8 novembre 1967 Cárdenas debuttò in Nazionale, giocando 75 minuti a Santiago contro il Cile, che vinse 3-1, prima di essere sostituito. All'epoca la *Selección* poteva contare su centravanti grandi goleador come Sanfilippo e Artime, e per lui non ci sarebbe stato più spazio. Quanto a quel grande Racing, "*El equipo de José*" finì con l'addio di Pizzuti nel 1970. Il "Chango" avrebbe salutato tre anni dopo trasferendosi in Messico, prima di tornare all'ovile a chiudere la carriera nel 1976 per diventare brillante dirigente e allenatore. È morto il 29 marzo 2022.

libri

di GIOVANNI DEL BIANCO

Petrovic, la tragedia di un eroe

Sono passati trent'anni dalla scomparsa di Dražen Petrović, il primo cestista europeo capace di sfondare in Nba: il 7 giugno 1993, di rientro da una gara disputata con la sua Croazia, l'appena ventottenne guardia dei New Jersey Nets morì in un incidente stradale in Germania. La tragedia sconvolse il mondo della palla a spicchi e il suo giovane Paese (nel quale è ancora oggi un eroe nazionale), da poco divenuto indipendente e nel pieno della guerra contro l'esercito jugoslavo (1991-1995). Lorenzo Iervolino racconta la sua storia e per farlo è andato direttamente nei luoghi di Petrović, a cominciare dalla natìa Sibenik, dove da bambino si innamorò del basket cercando di imitare in maniera maniacale e ossessiva le gesta del fratello maggiore Aco, anch'egli destinato ad una carriera ricca di successi. Dalle parole dell'autore e dei suoi intervistati, emerge la ferrea determinazione del giovane Dražen di diventare il migliore, allenandosi in modo "matto e disperatissimo" per centrare i suoi obiettivi. Anche così, si spiegano i suoi numeri clamorosi che gli spalancarono le porte dell'America. Petrović è stato, ed è tuttora, un simbolo della pallacanestro. Non solo per il suo talento, tale da cambiare la percezione statunitense nei confronti del basket europeo, ma anche perché era l'icona di una compagine, quella jugoslava (che includeva altre stelle come Kukoč, Divac, Obradović e Paspalj), che vinceva tutto proprio mentre lo stato si proiettava verso l'odio etnico e religioso. Già, da un lato, il gruppo di atleti a rappresentare gli ideali di "Bratstvo i jedinstvo" (Fratellanza e Unità), dall'altro un Paese diretto verso la frantumazione e un sanguinoso conflitto. D'altronde, è impossibile limitarsi al discorso sportivo e non sconfinare nella polveriera sociale della Jugoslavia a cavallo tra anni Ottanta e Novanta. Queste pagine, infatti, chiudono la trilogia politica dell'autore, che include anche un volume su Sócrates (uscito nel 2014), e uno sul celebre gesto di Tommie Smith e John Carlos ai Giochi Olimpici di Città del Messico (pubblicato nel 2017).

Lorenzo Iervolino
DRAŽEN PETROVIĆ. IL PRIMO UOMO SULLA LUNA
66thand2nd, 240 pagine, 18 euro

Bruno Barba
MA QUALE DNA?
Battaglia Edizioni, 200 pagine, 15 euro

"Vincere è nel nostro Dna", ha dichiarato recentemente l'allenatore del Real Madrid Carlo Ancelotti. Bruno Barba approfondisce questo assioma sempre più inflazionato, che spesso viene utilizzato, con una certa pigrizia, persino da molti giornalisti (ma cosa significa il "Dna europeo del Milan"? O che "l'Inter è una squadra "pazza"?). Il tutto suona ancor più stridente nel pallone fluido di oggi, dove le squadre si mescolano e resettano di continuo. L'autore tratta questa fantomatica "essenza" con esempi da tutto il globo, dai tifosi delle compagini di Rio al derby "religioso" di Glasgow; dall'Athletic Bilbao, orgogliosamente basco, all'Ajax, espressione del ghetto. Un saggio di antropologia applicata al mondo del football, condito con interessanti riflessioni sulla comunicazione attorno al calcio.

Francesco Caremani
CHIEDI ALLA POLVERE
Bradipolibri, 224 pagine, 18 euro

In ogni angolo del mondo, anche nei luoghi più impensati, c'è un pallone che rotola a ridare entusiasmo, dignità e speranza a chi, fuori dal campo, non ne ha, tra degrado, povertà e violenza. Francesco Caremani recupera i suoi articoli pubblicati tra il 2014 e il 2020 per la rivista "Il calcio illustrato" e li ripropone tutti insieme, offrendoci numerose storie di riscatto. I protagonisti di queste pagine sono i giocatori della Ciudad Oculta di Buenos Aires, i Guerreros Aztecas di Città del Messico che giocano con le stampelle, i curdi iracheni che scendono in campo tra le bombe dell'Isis, le ragazze siriane di Za'atari che sfidano un divieto. Senza mai deragliare nella facile retorica, questo libro ci dimostra che il calcio sa essere un collante sociale capace di regalare rivoluzionari momenti di normalità.

Fabrizio Cossu
RACCONTI APPASSIONATI DI CALCIO
208 pagine, 20 euro

"Racconti appassionati di calcio". Così si chiamava il blog curato da Fabrizio Cossu e così si intitola anche il suo libro d'esordio, che riprende alcuni pezzi del sito e ne propone di nuovi. L'autore si muove sugli aspetti più variegati del pallone, spostandosi tra passato remoto (il Maracanazo) e passato prossimo (Maradona, Paolo Rossi, Lineker), cantando le storie di uomini e squadre che hanno segnato questo sport e arricchendo il testo con richiami alla musica e alla storia. Perché la scelta del racconto breve? Lo spiega lo stesso Cossu in apertura, sostenendo che rispetto al romanzo, il racconto è per i lettori più "forti" e meno pigri: "È il momento breve e preciso in cui un autore mette a fuoco la realtà prima di premere il grilletto". Prefazione di Michele Plastino.

6. MOTSEPE il miliardario STANCO

È diventato presidente del calcio africano per... un favore all'amico Infantino ma ha già fatto sapere che non si ricandiderà Intanto fa partire l'esperimento della Superlega

di **PIPPO RUSSO**

Non avere alcuna voglia di correre per la rielezione come presidente di una confederazione calcistica continentale. Per di più, dopo aver compiuto un solo mandato. Ma chi sarà mai questo marziano, in un mondo dove si esce dalle stanze del potere soltanto fra due gendarmi o piedi in avanti? Lui è il signor Patrice Motsepe, presidente della confederazione calcistica africana (CAF) dal 2021. Classe 1962, sudafricano, figlio del titolare di uno "Spaza shop", uno spaccio informale di beni che nella tradizione sudafricana viene impiantato in un'abitazione privata. Da queste origini umili mister Mostepe ha scalato posizioni di ricchezza e potere nel Sudafrica liberato dalla vergogna dell'apartheid. Fino a diventare il primo miliardario nero d'Africa, ciò che gli ha aperto la via verso il potere politico-economico nel continente. Un potere che è stato rafforzato dal fatto che una delle sue sorelle, Tshepo Motsepe, è la moglie dell'attuale presidente della repubblica sudafricana, Cyril Ramaphosa. Per mister Motsepe il calcio è un pezzo di questo potere personale, ma fosse dipeso da lui il radicamento nel mondo del pallone si sarebbe fermato all'acquisizione dei Mamelodi Sundowns. E invece ha deciso di avanzare la propria candidatura per la poltrona più alta del calcio africano. Una scelta compiuta per fare un favore a un amico: il presidente della Fifa, Gianni Infantino.

Patrice Motsepe (61 anni), imprenditore sudafricano presidente della confederazione calcistica africana (CAF) dal 2021

Area di crisi

Da quando è stato testato il metodo Havelange (rastrellare i voti dei paesi in via di sviluppo in cambio d'un numero crescente di posti nelle fasi finali dei Mondiali), sia l'Africa che l'Asia eleggono i presidenti della Fifa. A patto che non siano presidenti africani o asiatici, va da sé. Quel tempo non è ancora arrivato e chissà se mai arriverà. I due asiatici che hanno provato l'avventura sono andati incontro a sconfitte sonore (il bahreinita Salman bib Ibrahim Al Khalifa) o al killeraggio politico (il qatariota Mohammed bin Hammam). Quanto agli africani, la sorte è stata anche meno clemente. Il dinosauro camerunese Issa Hayatou, presidente CAF per 29 anni, ha accarezzato l'idea di concorrere alla presidenza Fifa ma ha dovuto accontentarsi di 5 mesi di interim, fra le dimissioni di Blatter a settembre 2015 e l'elezione di Infantino a febbraio 2016. E pochi mesi dopo lo stesso Infantino gli ha piazzato sulla strada per l'ennesima rielezione il malgascio Ahmad Ahmad. Che ha vinto la sfida elettorale nel 2017 ma poi è stato travolto anche lui dagli scandali. Per Infantino, che all'Africa ha dedicato da subito particolare attenzione, al punto da nominare al ruolo di segretario generale la senegalese Fatma Samoura (ex funzionaria ONU con importanti incarichi di coordinamento per i programmi di aiuto umanitario), si è trattato del primo, grande smacco dal momento dell'elezione alla presidenza Fifa. Tanto più che Ahmad era stato presentato come un candidato di rottura rispetto alla leadership di Hayatou, anch'essa bersagliata da accuse di corruzione. Un passaggio a vuoto, per il capo del calcio mondiale, cui bisognava porre riparo con una mossa che evitasse alla CAF (e alla Fifa stessa) il rischio di una recidiva. Era necessario un candidato che non rischiasse di venire travolto da ombre di corruzione legate al calcio. Dunque, cosa di meglio che puntare su un candidato già ricchissimo di suo? È nata così la candidatura di Motsepe. Che invero è stato recalcitrante fin dall'inizio e ha finito per accettare obtorto collo perché evidentemente

Ha scalato posizioni di ricchezza e di potere fino a diventare il primo miliardario nero d'Africa. La fama di filantropo, il profilo di vita contrario alle chiacchiere

Sopra: Gianni Infantino (53 anni), presidente della Fifa; Motsepe premia a Rabat il senegalese Sadio Mané (31), giocatore dell'anno 2022. A fianco: il presidente della CAF calcia un pallone a un evento con le scuole a Maputo

al presidente della Fifa non si poteva proprio dire di no. E nel momento in cui, infine, si è deciso a dire sì, magicamente gli altri tre candidati alla poltrona di capo del calcio africano (il senegalese Augustin Senghor, il mauritano Ahmad Yayha e l'ivoriano Jacques Anouma) si sono ritirati lasciando che Motsepe si presentasse in beata solitudine al Congresso di Rabat (Marocco) del 12 febbraio 2021. Al momento di accettare d'essere il candidato designato vincitore, Motsepe ha premesso che non sarebbe andato oltre il primo mandato. Infantino se l'è fatta piacere, magari coltivando la non detta speranza che strada facendo Motsepe cambiasse idea. Le ultime notizie conosciute dicono che, da parte del miliardario, non vi sia stato nessun ripensamento. Ma intanto a Infantino è riuscita l'operazione di risolvere i problemi nel suo feudo privilegiato, improvvisamente trasformato in un'area di crisi.

Superlega e mini Africa

Grazie alla compiacenza dell'amico miliardario, che governa il calcio africano preoccupandosi soltanto di quanti mesi manchino all'alba, Infantino ha potuto condurre i propri progetti di trasformazione della Fifa in soggetto concorrente delle sue stesse confederazioni. Proprio in Africa partirà il primo esperimento di Superlega per club, voluto fortemente dal presidente Fifa. Invero, il progetto di Africa Super League sta incontrando diversi intoppi. Presentato dai due presidenti nel corso dell'assemblea CAF di agosto 2022, il torneo a 24 squadre sarebbe dovuto partire adesso. Invece è già slittato a ottobre. E promette un montepremi da 100 milioni di dollari, assolutamente fuori scala per quella che è la realtà economico-finanziaria del calcio africano. Il risultato prevedibile è che, nel contesto di un calcio continentale molto povero, si creerà una disparità enorme fra i pochi club beneficiati da questa pioggia d'oro e il resto del panorama calcistico africano. L'esatto contrario di ciò che servirebbe a una crescita equilibrata del movimento continentale, ancora clamorosamente in ritardo quanto a strutture. Ma per Infantino conta vendersi successi e cifre. E l'amico Patrice, che a ogni giorno che passa smarca una tacca sulla stecca, lascia che quello faccia come gli pare.

Allergico al gossip

Mister Motsepe ha fatto fortuna con le miniere, dopo aver intrapreso con buon successo una carriera da avvocato d'affari. Il suo patrimonio viene stimato in 2,5 miliardi di dollari, cifra che nella classifica di Forbes lo colloca alla posizione numero 1.104 della lista mondiale 2023 dei miliardari e alla posizione numero 9 fra i miliardari africani. Il presidente della CAF è stato anche il primo africano di pelle nera a entrare in quella lista, nell'anno 2008. Un evento storico, che ha contribuito a edificare una fama da filantropo cui Motsepe tiene molto. E ancor più tiene a mantenere un profilo di vita pubblica al riparo dal gossip. Per questo ha preso malissimo le voci su un suo presunto flirt con Katlego Danke, star sudafricana della fiction resa nota dal ruolo interpretato nella serie televisiva Gomora (nulla a che vedere con la serie tratta dal romanzo di Roberto Saviano). Immediatamente lo studio legale che cura gli interessi di Motsepe, Bowmans Attorneys, ha emesso un comunicato in cui diffidava i media dal dare seguito a una notizia ritenuta diffamatoria per il loro cliente. Ciò però non è servito a frenare le illazioni, e anzi giusto nei mesi scorsi è venuto fuori in Sudafrica un ulteriore gossip sull'esistenza di una figlia (addirittura ventiduenne) nata dalla presunta relazione fra i due. E a quel punto è stata l'attrice a querelare.

PIPPO RUSSO

Declan Rice (24 anni), centrocampista di Arsenal e Inghilterra. Ha appena lasciato il West Ham dopo dieci stagioni tra giovanili e prima squadra

ARSENAL *assalto al* CITY

I 191 milioni spesi per Rice (116) e Havertz rilanciano le ambizioni di Arteta che punta alla rivincita su Guardiola E c'è anche il Liverpool...

di **ROBERTO GOTTA**

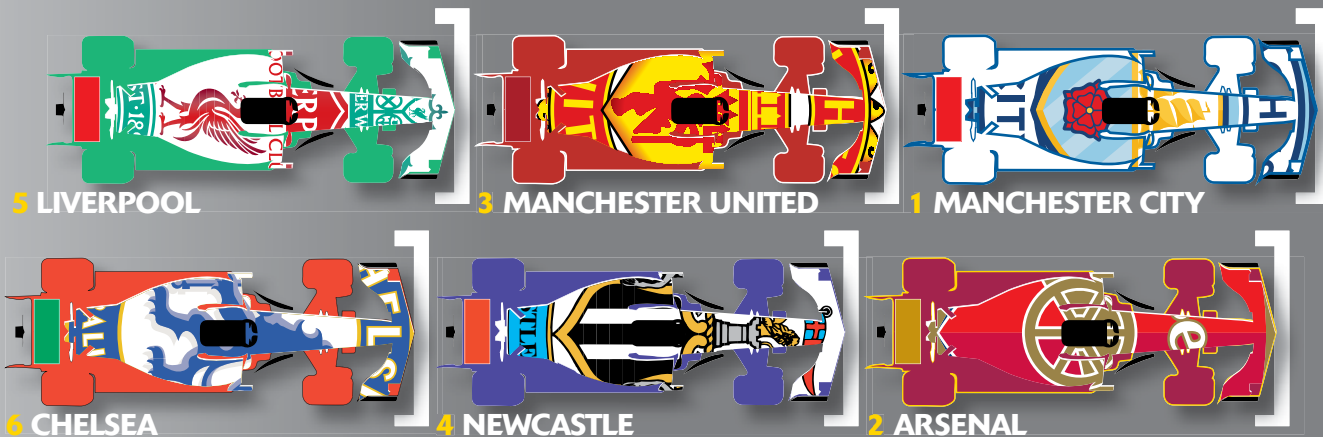
Questa storia del 'chi più spende più guadagna' è un po' sfuggita di mano, alle squadre di Premier League. Che avevano finto di moderarsi durante la pandemia, arrivando persino a mettere in aspettativa dipendenti e poveracci con lavori a basso reddito, salvo fare marcia indietro quando persino gli assuefattissimi tifosi si erano impuntati. Tornata la normalità, è ripresa la corsa all'acquisto, che anche nell'estate in corso, a mercato ben lungi dall'essere concluso, ha dimostrato di essere irrefrenabile. Quando però abbandoni (in parte) la tua storia e le tue tradizioni, dunque un elemento emotivo e non misurabile e fai una gara a chi ha più denaro può capitare che prima o poi qualcuno ti sorpassi, e l'estate del calcio saudita l'ha raccontato in varie fasi. Partenze importanti - sottovalutata quella di Ruben Neves - e tentazioni profonde, che hanno in parte destabilizzato un sistema apparentemente invincibile. Aggettivo, invincibile, valido anche a livello tecnico e tattico, per una squadra: il Manchester City. Tripletta lo scorso anno, ed è stata tripletta, curiosamente, partita proprio nel momento in cui non è stata poker: perdendo in Coppa di Lega il 12 gennaio, male, a Southampton, il City infatti nella testa di Pep Guar-

diola e di molti giocatori toccò il fondo e trasse la carica nervosa per risalire. Magari non subito: altra tappa fondamentale fu esattamente sette giorni dopo, in casa contro il Tottenham, quando il City prese due gol in due minuti, nel primo tempo, confermando uno dei pochi punti deboli, ovvero la paralisi temporanea dopo un gol che non di rado portava a subirne un altro. Come sia finita lo abbiamo visto, e il dilemma all'alba della nuova stagione è capire se potrà finire allo stesso modo. A partire dalla prima partita, intrigante, a Burnley: contro la neopromossa allenata dall'ex capitano, e potenziale futuro allenatore, Vincent Kompany. Con il quale il gioco è aumentato di qualità e diminuito di ruvidezza, ma non si tratterà minimamente di un esame per nessuna delle due squadre, e mai lo potrebbe essere, all'11 agosto.
L'esame durerà tutto l'anno e non sarà solo sul City e sulle sue possibilità di conferma: partiti Mahrez e Gündogan, è arrivato Kovacic, giocatore dall'impatto potenzialmente notevole ma diverso anche per puntualità nell'area avversaria, aspetto che ha portato Guardiola a cambiare qualcosa già nel precampionato. Ma è normale, per la storia dello squalo che deve continuare a nuotare per sopravvivere.
In tema di centrocampisti, due sono a nostro avviso i grandi protagonisti dell'estate, con ricadute importanti sull'esito della Premier League e non solo: Declan Rice e Alexis Mac Allister. Nati a 20 giorni di distanza l'uno dall'altro (14 gennaio 1999 l'inglese, 24 dicembre 1998 l'argentino), con il loro arrivo hanno clamorosamente innalzato il potenziale di Arsenal e Liverpool, specialmente se si considera che assieme a loro sono stati presi Kai Havertz e Dominik Szoboszlai, per un totale rispettivamente di 191 e 112 milioni. Il piano è abbastanza chiaro: aumentare il livello di talento e di pericolosità, contrapporsi al City non solo sulla solidità difensiva ma soprattutto sulla varietà e sul martellamento offensivo. Con due canali diversi, ovviamente, considerando il differente approccio di Mikel Arteta e Jürgen Klopp.
Havertz, pure lui classe 1999, al Chelsea ha giocato praticamente sempre come attaccante di movimento: a volte punta centrale nel 3-4-2-1 di Thomas Tuchel, a volte nel 4-3-3 o 4-2-3-1 di Graham Potter, privi entrambi - per scelta del club, con il basso utilizzo poi il prestito di Lukaku e la cervellotica decisione di prendere Aubameyang - di un centravanti di peso. Lo potrà fare anche all'Arsenal, magari alternandosi a sinistra, nel 4-3-3, a Gabriel Martinelli o sostituendo Gabriel Jesus dall'inizio, ma il suo arrivo dovrebbe principalmente portare ad una soluzione interessantissima: essere la versione offensiva, aggiornata e potenziata, di Granit Xhaka, dunque un giocatore molto diverso. Con il progressivo passaggio dal 4-2-3-1, iniziato già nelle ultime settimane del 2021-22, Arteta aveva portato Xhaka sempre più vicino all'area avversaria, sul centrosinistra, lasciando che a coprire fossero Thomas Partey e Zinchenko, con i suoi ormai celebri accentramenti dalla fascia sinistra. Ora che è arrivato anche Timber, centrale e laterale difensivo destro teoricamente in grado di essere un altro Zinchenko, il presidio contro le ripartenze dovrebbe essere ancora più saldo e quindi un Havertz sulla stessa linea di Odegaard potrebbe essere un'arma sensazionale, considerando anche che Smith-Rowe dovrebbe aver smesso di avere guai fisici e dunque la rotazione degli elementi sarebbe ancora più efficace. Un Arsenal già fluido, divertente, carico e motivato, con una difesa ancora più solida, potrebbe davvero fare il passo in più mancato la scorsa stagione: anche se non si è riuscito a capire a capire se il rammarico di Arteta, che ancora a distanza di due mesi diceva di avere il magone, fosse dovuto alla delusione in sé o alla percezione di una grande, irripetibile occasione. Quasi impossibile che si sia trattato del secondo caso, e le scelte di mercato lo testimoniano.
Discorso lievemente diverso per il Liverpool di Mac Allister e Szoboszlai: che nel 2022-23 ha spesso soggiornato più vici-

la griglia

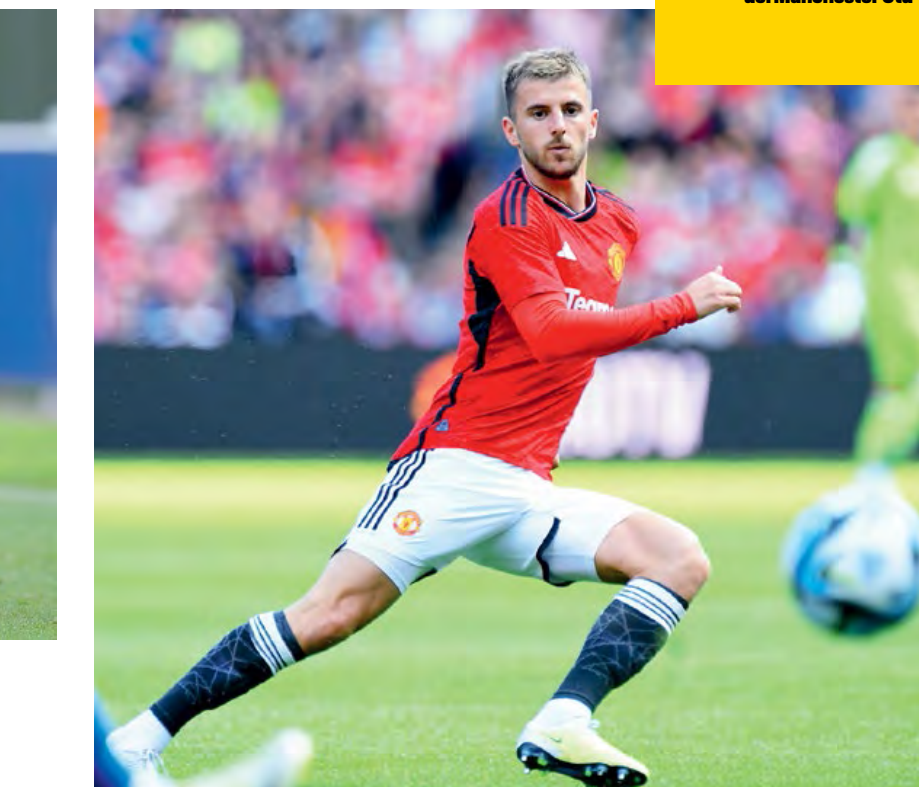
I CAMPIONI D'EUROPA RIPARTONO DAL TREBLE

Campionato, coppa e Champions in tasca, il City riparte senza dubbio in prima fila. L'Arsenal guida il gruppo delle rivali, United e Liverpool proveranno a restare in corsa. E occhio al Newcastle.

Il Manchester City si affida a Kovacic
Mac Allister è il nuovo asso di Klopp
Onana e Mount per la riscossa United

no alla metà bassa della classifica che alla zona Champions League, e ha pagato una serie di disagi che vanno dall'infortunio di Luis Diaz alla partenza di Mané, dal calo difensivo e di controllo del territorio di Van Dijk al ridotto dinamismo dei centrocampisti. Persino il dubbio che l'influenza di Klopp, dopo sette anni e mezzo, cominciasse a svanire. La risposta sul mercato è stata quella di intervenire in quel modo nel settore più cruciale, sul quale i dubbi esistevano da un paio di anni: e allora un Mac Allister che al Brighton è cresciuto in maniera enorme sotto Potter e Roberto De Zerbi, è diventato (influente) campione del mondo e al Liverpool può continuare a coprire varie zone del campo aumentando dinamismo, pericolosità offensiva, pressing e intelligenza. Un acquisto enorme e, a 42 milioni, nemmeno troppo costoso per le valutazioni attuali. Quello che è interessante è capire come Klopp gestirà ora un sovrannumero di centrocampisti, dopo averne avuti comunque tanti ma spesso infortunati, o di rendimento mediocre, nell'ultimo biennio. Anche perché Mac Allister, quando non ha fatto la punta di appoggio, ha agito con grande efficacia accanto a Moises Caicedo, e questo può far ipotizzare un uso maggiore del 4-2-3-1, arma del resto utilizzata dall'allenatore tedesco al Borussia Dortmund.

Due, o meglio quattro, giocatori importanti, forse decisivi, a creare immediatamente i toni alti di una stagione con tanti temi, come sempre: il gradino ulteriore che deve, anzi vuole salire il Newcastle United anche grazie all'arrivo di Sandro Tonali, l'influenza degli importantissimi arrivi di André Onana e Mason Mount al Manchester United, la rinascita del Chelsea sotto Pochettino con gli attaccanti Nkumku e Jackson in primo piano, la ripartenza del Tottenham con Postecoglou e Maddison e persino, ma è un tema già inflazionatissimo, la curiosità per la prima stagione in Premier League (ma non certo in massima serie) del Luton Town, con il suo stadio. Scrigno, per alcuni, e imbarazzo per altri. Questione di cultura.

ROBERTO GOTTA

Da sinistra, Mateo Kovacic (29 anni) del Manchester City; Alexis Mac Allister (24) del Liverpool. Sotto: André Onana (27) e Mason Mount (24), rinforzi del Manchester Utd

BAYERN tutto muscoli per il 12°

Gli ex "italiani" De Ligt e Kim blindano la difesa dei bavaresi dopo 11 titoli consecutivi A Dortmund la scelta di Nmecha divide i tifosi

di **GIANLUCA SPESSOT**

Agosto è tempo di tormentoni in Bundesliga e dopo undici anni si riaccende puntualmente la speranza di vedere, a fine stagione, nuove maglie festeggiare la conquista del Meisterschale. La storia ci insegna tuttavia che puntare su una sorpresa difficilmente paga. L'ultima risale al 2008/09 con il Wolfsburg di Zaccardo e Barzagli che precedette in classifica proprio il Bayern. In panchina c'era Magath e in attacco un giovanissimo Edin Dzeko, capace di mettere a segno 26 gol in campionato, preceduto solo dal compagno di squadra Grafite. Due anni prima era stata la volta dello Stoccarda di Armin Veh con l'allora ventenne Sami Khedira a fare la differenza in mezzo la campo. Per trovare un mezzo miracolo bisogna andare addirittura

Kim Min-jae (26 anni), fresco campione d'Italia con il Napoli, al lavoro con la sua nuova squadra, il Bayern

al 1997/98 e al neo promosso Kaiserslautern che riuscì a lasciarsi alle spalle il Bayern di Trapattoni con Kahn in porta e Matthäus a fare il libero davanti alla difesa. Un calcio d'altri tempi, in una Bundesliga che si è via via trasformata in un terreno di caccia del predatore bavarese. Il finale thrilling della passata stagione è legato più ai demeriti dei pluricampioni di Germania che ai meriti di un Dortmund incapace di infliggere il colpo del KO ad un avversario ormai alle corde dopo aver vacillato in diverse occasioni. E quindi il Bayern parte ancora una volta in pole position nella corsa per la conquista del Meisterschale. La rosa non si discute. È la più forte del lotto, bisogna tuttavia capire se l'ambiente riuscirà a metabolizzare il ribaltone reso noto pochi minuti dopo la fine del match che ha permesso ai bavaresi di mettere in bacheca l'undicesimo titolo consecutivo. Kahn e Salihamidzic (il Ceo ed il Ds, ovvero il vertice operativo del club) hanno dovuto fare le valigie e all'ex portiere della nazionale non è stato permesso di andare sul balcone del municipio a raccogliere l'applauso e il saluto dei tifosi. Il ricambio generazionale non ha funzionato e le chiavi sono tornate in mano a Hoeneß e Rummenigge. Formalmente sono semplici membri del Consiglio di sorveglianza ma sono loro due, in realtà, le vere e proprie eminenze grigie della Säbenerstraße. Il nuovo Ceo è l'ex tesoriere Dreesen, uomo di finanza (un passato all'Unicredit) ma nel club dal 2013. Dopo diversi decenni, non c'é più un ex calciatore sulla plancia di comando, ma non è l'unica novità. All'interno della gestione sportiva, Tuchel ha assunto maggiori poteri vista l'assenza prolungata di un sostituto di Salihamdzic. Dal primo di settembre l'attuale capo degli scout Marco Neppe sarà affiancato da Christoph Freund. Quest'ultimo aveva preso il posto di Ralf Rangnick, nel 2015, al Salisburgo, un club dove era arrivato come team manager già nel 2006. Grazie al fiuto di Freund, la squadra della Red Bull aveva scovato i talenti, fra gli altri, di Mané, Adeyemi e Haaland. Sembra che anche il Chelsea e il Lipsia fossero interessati a ingaggiare l'ex calciatore austriaco ma Freund ha preferito restare vicino a casa (Salisburgo dista "solo" un'ora e mezza di macchina da Monaco). Il suo arrivo dovrebbe servire a rivitalizzare quel Campus che da un paio d'anni non sembra più essere in grado di rifornire la prima squadra. In questa sessione di mercato Tuchel, più che l'allenatore ha vestito quindi i panni del manager all'inglese, ruolo che conosce dai tempi del Chelsea. Ma non solo. È lui l'uomo forte a bordo campo e lo si è visto nelle prime sedute di allenamento. Appena arrivato aveva dovuto abusare di carota, dovendosi muovere con prudenza in un ambiente rimasto privo di certezze dopo la clamorosa cacciata di Nagelsmann. Ma ora ha iniziato ad usare il bastone e a far capire ai suoi uomini che il mister che difendeva i giocatori a spada tratta ha lasciato il posto a un tecnico che non guarda in faccia nessuno. Chi non rema nella direzione giusta, è destinato ad accomodarsi in panchina o a fare le valigie. Anche le scelte dei giocatori in entrata evidenziano un trend diverso da quello della gestione precedente (tanti talenti alla Davies o Musiala e meteore come Joan Cancelo o Blind). Ora si fanno scelte mirate in base ai ruoli da coprire come dimostrano gli arrivi di giocatori "già pronti" ma di prospettiva come Guerreiro e soprattutto Min-Jae Kim. L'ex napoletano è chiamato a sostituire il partente Hernandez (il fratello di Theo è andato al Psg) e a formare insieme all'ex juventino De Ligt una coppia tutta muscoli in mezzo alla difesa. Ma non tutto si può programmare e, in porta, resta l'incognita Neuer. Il capitano è fermo da gennaio, dopo la caduta sugli sci e la conseguente operazione. Sembrava dovesse essere pronto alla ripresa degli allenamenti e invece niente tournée asiatica e Supercoppa tedesca. Anche la prima di campionato è un traguardo ambizioso ma dirigenza e allenatore sono fiduciosi sul pieno recupero del portiere 37enne.

la griglia

BAVARESI IN POLE PER LA ROSA PIÙ FORTE

Il Bayern targato Tuchel si prepara alla dodicesima cavalcata di fila, magari senza i patemi dell'ultima stagione. Partito il gioiello Bellingham il Borussia D. è da valutare. E il Lipsia punta al sorpasso.

E gli avversari? Pur avendo perso Bellingham (finito alla corte di Ancelotti al Real), il Borussia Dortmund resta il rivale principale dei bavaresi. I vertici societari non sono cambiati ma anche i gialloneri hanno deciso di dare maggiori poteri al tecnico Edin Terzic. Una volta persa la corsa per il messicano dell'Ajax Edson Alvarez (da tempo indicato come il sostituto ideale di Bellingham), è stato proprio l'allenatore a chiedere l'arrivo di Felix Nmecha, una scelta che ha sollevato malumori fra i tifosi. Nel mese di febbraio, il neo acquisto aveva condiviso il video di un politico che disconosceva i diritti degli Lgtbq+ e, a giugno, il profilo "Reformed by Christ" che considera il movimento "Pride" opera del Diavolo. Sembra che nel contratto sia stata inserita una clausola che prevede una multa fino a un milione di euro nel

caso in cui il giocatore dovesse esprimersi in contrasto con i valori del club. Una scelta rischiosa quella di Terzic ma, allo stesso tempo, la conferma che, anche a Dortmund, il tecnico può dire la sua sul mercato. Altro allenatore sotto i riflettori sarà sicuramente Xabi Alonso. È arrivato sulla panchina del Leverkusen il 5 ottobre scorso con le Aspirine al penultimo posto in classifica. Grazie all'innata autorità di un giocatore che ha vinto tutto ed è stato il perno del gioco nelle squadre in

Xabi Alonso raddoppia con il Bayer pensando al futuro nel Real. Piace il Lipsia: Openda, Sesko e Seiwald

Dall'alto: Xabi Alonso (41 anni), tecnico del Bayer; Felix Nmecha (22) del Borussia Dortmund; Lois Openda (23) del Lipsia

cui ha militato, Xabi Alonso ha riportato fiducia nell'ambiente, mettendo ordine in ogni reparto (a partire dalla difesa) e dando compiti precisi ai suoi giocatori. Il rendimento dei singoli ha evidenziato una crescita esponenziale e il Leverkusen è arrivato in semifinale in Europa League (stop contro la Roma) e al sesto posto in campionato. Quella di Leverkusen sembra essere solo una tappa intermedia nella carriera di Xabi Alonso, cui Rummenigge aveva predetto, in tempi non sospetti, un futuro d'allenatore in Baviera. Una costellazione improbabile dopo l'arrivo di Tuchel e quindi sembra che lo spagnolo sia destinato a prendere il posto di Ancelotti al Real. Oltre alla partenza di Bellingham, gli addii di Nkunku (capocannoniere della passata stagione insieme a Füllkrug) e di Szoboszlai dimostrano ancora una volta come la Bundesliga venga vista da molti giocatori di talento come una sorta di vetrina prima di spiccare il volo verso la Spagna o l'Inghilterra. Il Bayern rappresenta un'eccezione ma il mercato del Lipsia, con gli arrivi di due prospetti molto interessanti come l'attaccante sloveno Benjamin Sesko e il centrocampista austriaco Nicolas Seiwald, conferma questo trend. Certo, il club della Red Bull sembra che abbia sborsato quasi 40 milioni di euro per strappare Lois Openda al Lens e alla concorrenza di diversi club europei. Ma, se l'attaccante belga saprà mantenere le promesse, è difficile ipotizzare una lunga permanenza in Germania pur in presenza di un contratto valido fino al 2028. Altri trend? Dopo la retrocessione di Hertha e Schalke la Bundesliga deve ulteriormente rinunciare alla sua tradizione e la Zweite Liga si arricchisce di altri due nomi altisonanti. Le squadre che militano in seconda serie mettono insieme ben 36 titoli: Norimberga 9; Schalke 7; Amburgo 6; Kaiserslautern 4; Fürth 3; Hannover ed Hertha 2; Braunschweig, Düsseldorf e Kiel 1. Tolto il Bayern, il resto delle squadre della Bundesliga si fermano a quota 27. E cosa dire degli stadi? Quello del Darmstadt non arriva a 18 mila posti e quello dell'Heidenheim è ancora più piccolo: 15 mila. La Veltins-Arena con i suoi 54.740 posti era sempre esaurita e l'Olympiastadion con 74.475 spettatori è ora uno dei quattro impianti dei prossimi Europei (gli altri sono a Gelsenkirchen, Düsseldorf ed Amburgo) che non potrà ospitare partite della massima serie nella prossima stagione, senza dimenticare che la finale si giocherà proprio a Berlino.

GIANLUCA SPESSOT

Luis Enrique (53 anni), allenatore del Psg, guida i suoi giocatori nel nuovo campus del club a Poissy, una trentina di km a ovest di Parigi

LUCHO rivolta il PSG

Via Messi, in rotta Mbappé, in uscita Neymar e forse Donnarumma Al comando c'è Luis Enrique che non vuole figurine ma uomini veri

di **ROSSANO DONNINI**

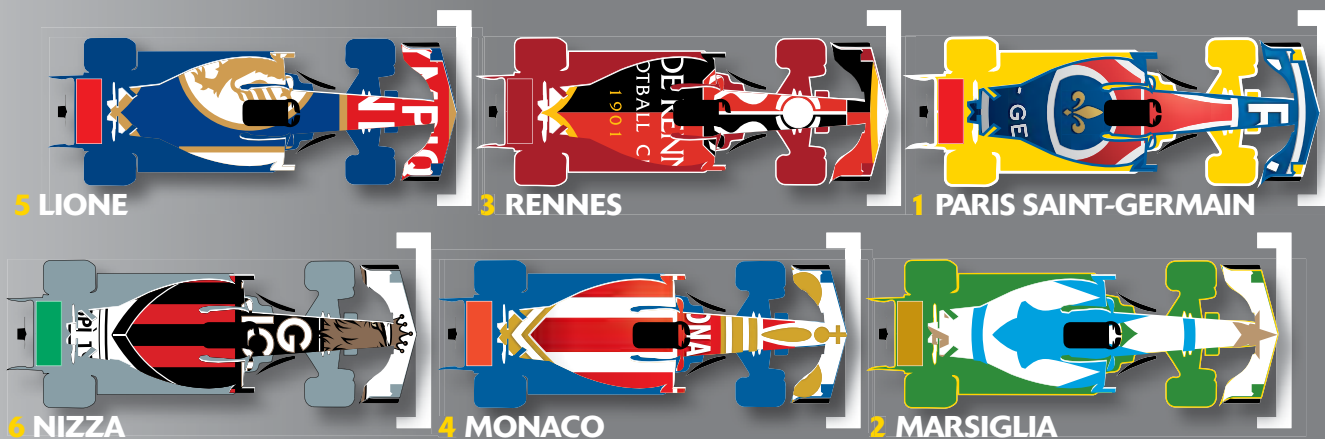
Ancelotti, Blanc, Emery, Tuchel, Pochettino, Galtier: è la lista degli allenatori che dal 2012 si sono avvicendati sulla panchina del Paris Saint Germain nel vano tentativo di conquistare la Champions League, da sempre l'obiettivo del qatariota Nasser Al-Khelaifi (49 anni), presidente dal 2011, da quando il club parigino è diventato di proprietà della Qatar Investment Authority. Tutti, però, almeno un campionato lo avevano vinto, anche il mai amato per le origini marsigliesi Christophe Galtier, lo scorso anno con un solo punto di vantaggio sul Lens. Galtier è durato una sola stagione, a metà della quale, dopo l'eliminazione dalla Champions, era già scontato che non avrebbe avuto futuro a Parigi. Adesso tocca allo spagnolo Luis Enrique (53), reduce dal deludente Mondiale del 2022 alla guida della Spagna. Lui la Champions l'ha già conquistata, nel 2015 sulla panchina del Barcellona del "Triplete", battendo 3-1 la Juventus. Era il Barça del trio delle meraviglie formato da Leo Messi, Luis Suarez e Neymar. Da Parigi se ne è appena andato Messi (36), destinazione Miami, e potrebbe partire anche Neymar (31), che sotto la guida del tecnico asturiano, fra il 2014 e il 2017, aveva disputato tre campionati fra i più belli della carriera, mostrando una continuità di rendimento mai avuta in Francia e realizzando in sequenza 22, 24 e 13 reti. Luis Enrique è anche disposto a trattenerlo ma il club già da un po' lo vorrebbe cedere, non fidandosi più delle sue condizioni fisiche, dei

troppi infortuni patiti nei momenti clou della stagione. Intanto chi doveva prendere il posto del brasiliano, l'olandese Xavi Simons (20), reduce da una grande stagione in prestito al PSV Eindhoven dove si è laureato capocannoniere dell'Eredivisie con 19 reti, è finito, sempre in prestito, in Germania, al Lipsia.
All'anagrafe Luis Enrique Martinez Garcia, uomo dalla forte personalità, tipico "hombre vertical" sempre fedele ai suoi principi, dal carattere forgiatosi anche nel dolore per la perdita nel 2019 della figlia Xana di 9 anni per un tumore alle ossa, ha scelto di ripartire da Parigi firmando un contratto di due anni con opzione per il terzo a 8 milioni di euro a stagione più eventuali bonus, con la garanzia di avere ampio margine decisionale, a cominciare dalle operazioni di mercato. Non la solita raccolta di "figurine" a spese folli, ma elementi funzionali alla costruzione di una squadra con un'anima e una filosofia precisa, la sua. E in questo ha ottenuto il pieno appoggio della proprietà qatariota. Dopo Milan Skriniar (28), il difensore slovacco svincolatosi dall'Inter e già accordatosi l'inverno scorso con il Paris SG, a completare il reparto arretrato è arrivato dal Bayern Monaco per 45 milioni di euro il francese Lucas Hernandez (27), terzino sinistro della Francia campione del mondo nel 2018 poi diventato difensore centrale. A centrocampo Marco Asensio (27), trequartista spagnolo in scadenza di contratto con il Real Madrid, il sud coreano Lee Kang-in (22), prelevato dal Maiorca per 22 milioni di euro, uno ancora poco conosciuto ma con le caratteristiche tecniche che servono a Luis Enrique per completare il reparto degli esterni, l'uruguaiano Manuel Ugarte (22), mediano acquistato dallo Sporting Lisbona per 60 milioni, Cher Ndour (18), centrocampista offensivo dell'Italia Under 19 campione d'Europa, arrivato dal Benfica, con cui ha vinto la Youth League nel 2022. Per l'attacco tutto dipende da Kylian Mbappé (24), il cui contratto scade a fine stagione e non ha nessuna intenzione di rinnovarlo. La sua volontà è chiara: un ultimo anno all'ombra della Tour Eiffel poi l'addio da svincolato con direzione Real Madrid.
Con Luis Enrique è iniziato per il Paris SG l'ennesimo nuovo corso, l'operazione svecchiamento, iniziata con Leo Messi, Sergio Ramos (37) e Marco Verratti (30), finito all'Al-Hilal nella Saudi Pro League, prevede diverse altre partenze. La rosa è vasta, tutti sono messi in discussione, per Luis Enrique non contano i nomi, come ha dimostrato prima a Roma con Francesco Totti, riserva di un giovanissimo Gianluca Caprari in un match di qualificazione all'Europa League contro lo Slovan Bratislava, poi a Barcellona con lo stesso Messi, messo in panchina per fargli capire che certe regole di vita di spogliatoio erano inderogabili. Questa volta il primo a rischiare, secondo i media francesi, è Gianluigi Donnarumma (24), che nelle due stagioni a Parigi non ha mai del tutto convinto. In tanti non hanno dimenticato la sua esitazione, mentre controllava il pallone, nel marzo 2022 in Champions League a Madrid, che favorì la rete di Benzema e la rimonta del Real. Il tecnico spagnolo per il suo gioco impostato sul possesso palla, ripartendo dal basso, ha bisogno di un estremo difensore particolarmente abile con i piedi, e questo non è uno dei principali pregi dell'ex milanista. La drammatica rapina di cui "Gigio" è stato vittima in piena notte il 21 luglio scorso insieme alla compagna Alessia Elefante sotto la minaccia delle armi nella loro casa nell'Ottavo Arrondissement di Parigi unita alla mancata certezza di essere il portiere titolare del Paris SG potrebbe indurre l'azzurro a considerare il trasferimento da qualche altra parte nonostante il contratto fino al 2026 e uno stipendio di 7 milioni di euro annui, bonus esclusi. Luis Enrique però ha sempre apprezzato Donnarumma,

la griglia

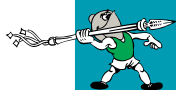
AUBAMEYANG E MARCELINO MARSIGLIA INSEGUE

Paris SG più che mai favorito. A distanza il Marsiglia che ha cambiato allenatore, Marcelino per Tudor, e preso Kondogbia e Aubameyang. Bei colpi li ha messi a segno il Rennes con Blas e Le Fée.

Marco Asensio (27 anni), Achraf Hakimi (24) e Cher Ndour (18) del Paris SG salutano Cristiano Ronaldo (38) e gli altri giocatori dell'Al-Nassr prima della partita amichevole del 25 luglio a Osaka finita 0-0

fin dai tempi dell'ultimo Europeo, quando in semifinale l'Italia superò la sua Spagna ai rigori. Intanto, però, è arrivato Arnau Tenas (22), portiere della Spagna Under 21 campione d'Europa, svincolatosi dal Barcellona. Ancor più spinosa appare la situazione di Mbappé, che ha rinunciato alla clausola per prolungare il contratto fino al 2025, facendo infuriare il presidente Al Khelaifi. Dopo aver segnato la rete del definitivo 2-0 sul neopromosso Le Havre nella prima amichevole stagionale, Mbappé è stato escluso dalla tournée che il Paris SG ha disputato in Giappone e Corea del Sud, dove invece fra i convocato era presente il fratellino Ethan Mbappé, centrocampista di 16 anni. Per il capocannoniere delle ultime cinque edizioni della Ligue 1 si prospetta una stagione da separato in casa. Come lo gestirà Luis Enrique? Come tutti gli altri, senza particolari favori, come è nella sua mentalità. Se "Roi" Mbappé si allenerà con impegno, se si dimostrerà pronto e disponibile, difficilmente lo spagnolo vi rinuncerà, anche a dispetto di un diktat presidenziale. Luis Enrique ha subito esposto ai giocatori le sue regole: nessuno ha il posto garantito, tutti se lo devono sudare negli allenamenti, da svolgersi lontano non solo dai giornalisti ma anche dagli entourage dei giocatori, procuratori, amici e familiari che siano. Una delle caratteristiche di Luis Enrique è quella di comunicare la formazione, anche agli stessi giocatori, solo poche ore prima della partita. Il modulo, invece, si conosce bene ed è il 4-3-3.

«Chi mi conosce sa già quali sono le mie idee: voglio un gioco offensivo fin dal primo minuto, che piaccia ai nostri tifosi e che tiri fuori il meglio dai nostri giocatori», ha dichiarato Luis Enrique al momento della presentazione al Paris SG. Poi si è rivolto ai tifosi: «Sappiate che voglio rendervi orgogliosi, voglio darvi la sensazione che la vostra squadra lavori, combatta, esprima un bel calcio e soprattutto che giochi ogni partita per fare punti senza mai fare calcoli. Dobbiamo essere una squadra invincibile quando giochiamo in casa. Questo è quello che posso garantirvi come allenatore». Quella parigina è una tifoseria delusa dalle prestazioni delle ultime stagioni e disillusa, che ormai fa fatica a credere nei proclami della dirigenza. Ma Luis Enrique con i suoi principi e il suo modo di lavorare le ha ridato ottimismo e speranza.

ROSSANO DONNINI

La proprietà qatariota appoggia il tecnico Con Skriniar ecco Lucas Hernandez, Asensio, Lee, Ugarte, l'azzurrino Ndour

Il Real spende 103 milioni per l'inglese 20 per Güler prenota Mbappé e insegue il 100° trofeo Laporta regala al Barcellona il tedesco Un'altra sfida tra Ancelotti e il campione in carica Xavi

di **STEFANO CHIOFFI**

BELLINGHAM

A sinistra: l'inglese Jude Bellingham (20 anni) del Real. A destra: il tedesco Ilkay Gündogan (32) posa con la maglia del Barcellona, la moglie Sara Arfaoui e il figlio Kais

GÜNDOGAN e il CIRCOLO "de los gigantes"

Come un circolo privato, sempre più esclusivo e dominante. Tavolo stretto, quello "de los gigantes": qui si decide chi governerà la Liga. C'è spazio solo per due sedie: una occupata dal Real Madrid e l'altra dal Barcellona, che valgono insieme il 41% dei ricavi totali del campionato. Centralità che schiaccia la concorrenza. "Quién ganará el título?": è la domanda estiva che rimbalza dalla playa. Risposta semplice, in base ai sondaggi dei giornali spagnoli: Ancelotti o Xavi, campione in carica. L'escluso, almeno nei pronostici, è Simeone. Si assisterà a un'altra lotta di condominio tra Vinicius Junior e Lewandowski. Difficile affiancare a loro un terzo candidato credibile. Fatturati e sponsorizzazioni, potere d'acquisto e forza dei brand: si dilatano le distanze. Florentino Perez può contare sull'alleanza commerciale con Emirates e Adidas. Ha preso Bellingham per 103 milioni e il baby Güler. Un aperitivo, in attesa di provare a strappare Mbappé al Psg. Joan Laporta ha l'appoggio finanziario di Spotify e Nike: è riuscito a portare Gündogan al Camp Nou, sta firmando il rinnovo con Xavi e ha chiuso in cassaforte le clausole dai costi insostenibili di Pedri, Gavi e Ansu Fati. Dietro c'è quasi il deserto, con l'Atletico Madrid che insegue, in una terra di mezzo, e altri diciassette club in regime di austerity, come dimostrano le scelte della Real Sociedad, zero soldi spesi fino al 30 luglio (il terzino Traoré è arrivato gratis dal Rennes) nonostante la qualificazione in Champions, e la politica del Villarreal, quinto nella scorsa stagione e pronto a cedere l'attaccante senegalese Nicolas Jackson al Chelsea per 37 milioni e Pau Torres all'Aston Villa per 41. Real e Barcellona: ruota intorno a loro questa Liga, che ha un'età media di 27,2 anni e un valore globale di 4,75 miliardi, riferito alle rose dei 20 club. L'edizione numero 93 può diventare una partita a "brisca", la famosa briscola spagnola, tra Ancelotti e Xavi, padroni virtuali di un campionato che ha consegnato - nel corso della storia - 35 titoli ai blancos e 27 ai blaugrana. Si comincia venerdì 11 agosto con Almeria-Rayo Vallecano e Siviglia-Valencia. Ancelotti debutterà sabato alle 21.30 sul campo dell'Athletic Bilbao. E alla stessa ora, in casa del Getafe, toccherà a Xavi.

Il Real ha dominato la scena sul mercato: 103 milioni per Bellingham, secondo colpo più costoso - dopo Hazard (115) - nella dolce vita delle merengues e sesto inglese a entrare nel teatro del Santiago Bernabeu dopo Cunningham, McManaman, Beckham, Owen e Woodgate. Tutto qui? No, perché l'ingegner Florentino sta creando un recinto intorno a Mbappé: il francese non rinnoverà col Paris Saint Germain e ha deciso di svincolarsi nel 2024. Il presidente Perez prenota Kylian, crea le basi per l'affare del secolo, ma non perde di vista la stretta attualità. C'è un traguardo sportivo all'orizzonte: il centesimo trofeo. E i maghi del marketing, negli uffici della società, sull'Avenida de Concha Espina, stanno già studiando come celebrare l'evento. È stata raggiunta quota novantanove, dopo la Coppa del Re conquistata il 6 maggio: 2-1 contro l'Osasuna. Ancelotti ha firmato otto di questi trionfi, compresi i due in Champions. Specialità della casa per Don Carlos, l'unico manager ad averla alzata quattro volte, contando il Double nel Milan. I tifosi del Real hanno capito che presto dovranno salutarlo. Ancelotti progetta gli ultimi regali con il fiocco: dall'inizio di giugno del 2024 sarà il primo ct europeo a guidare il Brasile, come ha annunciato Ednaldo Rodrigues, il capo della federazione verdeoro, che nel frattempo ha affidato la Seleçao a Fernando Diniz. "Es como un amigo de familia", così definiscono Carletto al Bernabeu. Con Perez ha ricostruito in maniera magistrale il Real Madrid, l'unico club che può schierare cinque under 23 di assoluto valore nel blocco dei titolari. La crema della gioventù: Bellingham (20 anni), Camavinga (20), Rodrigo (21), Vinicius Junior (22) e Tchouaméni (23). Alla collezione è stato aggiunto il turco Arda Güler, classe 2005, pagato venti milioni più dieci di bonus al Fenerbahçe: mancino, trequartista, sei gol e sette assist. Durante la tournée americana si è infortunato: è stato operato al menisco del ginocchio destro e rientrerà a settembre. Perez si è già assicurato anche il brasiliano Endrick, diciassette anni, fenomeno del Palmeiras, per l'estate del 2024. Benzema ha scelto i petrodollari della Saudi League e dell'Ittihad. È rientrato Brahim Diaz dal Milan. Asensio è volato al Psg. Modric e Kroos hanno rinnovato. Due cambi in più per la panchina: il terzino Fran Garcia, ex Rayo Vallecano, e il centravanti Joselu, in prestito dall'Espanyol. La sorpresa può essere Alvaro Rodriguez, diciotto anni, centravanti, sette reti nel Castilla e cinque con l'Uruguay al Mondiale Under 20.

La curiosità l'ha catturata Bellingham, mezzala, contratto fino al 2028, ingaggio da dieci milioni. Maglia numero 5, appartenuta in passato a Zidane. Quattordici gol e sette assist con il Borussia Dortmund. Un idolo: Gerrard. Ma il suo primo allenatore - Mike Dodds - lo paragonava a Gascoigne. Bellingham è nato il 29 giugno del 2023 a Stourbridge, dove gli è stato dedicato un murale in Market Street. È cresciuto in un piccolo villaggio, a Hagley. Suo padre, Mark, è un sergente

la griglia

DAVANTI PARTONO SEMPRE I BLANCOS

35 titoli il Real Madrid e 27 il Barcellona, campione uscente: le due Grandi di Spagna continueranno a duellare anche nella Liga 2023-24, con i blancos ancora favoriti. Per le altre solo la speranza del podio.

Un campionato da 27,2 anni di età media e dal valore di 4,75 miliardi E il Barcellona ha investito 35 milioni per Vitor Roque che arriverà a gennaio

di polizia. La mamma si chiama Denise. Si è imposto nel Birmingham, ha esordito in Championship a 16 anni e 38 giorni. Il Borussia, nel 2020, lo aveva pagato trenta milioni. È fidanzato con Asantewa Chitty, modella e influencer.
Il Barcellona ricomincia dalla genialità di Xavi, che ha riportato il titolo al Camp Nou dopo quattro anni. Periodo contrassegnato dal disastro finanziario di Bartomeu, dagli esoneri di Valverde, Quique Setien e Koeman, dalle lacrime del popolo blaugrana per Messi e dal drastico piano di salvataggio introdotto da Laporta, in grado di tagliare del 62% il monte ingaggi. Il colpo è stato Ilkay Gündogan, preso a costo zero, uno dei protagonisti della Champions conquistata dal Manchester City. Il tedesco ha ringraziato lo sceicco e Guardiola, ma a quasi trentatré anni cercava altre emozioni. Soprannominato "der Professor": geometrie e carisma. Genitori turchi, è il regista che mancava al 4-3-3 di Xavi, pronto a prolungare fino al 2027. La garanzia resta Lewandowski, ventitré gol nello scorso campionato. Splendida l'evoluzione di Frenkie De Jong. Una musica affidata anche agli artisti della Masia: Pedri, Gavi e Ansu Fati. Preziosi anche altri due figli della cantera: Ronald Araujo e Alejandro Balde. Ha salutato Busquets, che ha raggiunto Messi all'Inter di Miami. Via Jordi Alba, svincolato. Innesto per la difesa: lo svincolato Iñigo Martinez, ex Athletic Bilbao. Si lavora anche per il futuro: investiti 35 milioni sul brasiliano Vitor Roque, diciotto anni, centravanti, ventidue gol nell'Athletico Paranaense. Accordo chiuso per gennaio, con clausola da un miliardo. Lavori di ristrutturazione al Camp Nou: il Barcellona giocherà allo stadio Olimpico "Lluis Company", 56.000 posti. E l'Atletico Madrid? Simeone ha dovuto fare i conti con un budget ridotto, dopo l'eliminazione subita un anno fa nella fase a gironi di Champions. Griezmann e Depay sono gli amuleti del Cholo, che si è assicurato due svincolati: il terzino destro Azpilicueta, arrivato dal Chelsea, e Söyüncü, difensore centrale, ex Leicester. Novità sulla fascia sinistra: c'è Javi Galan, pagato cinque milioni al Celta. L'argentino Simeone è uno dei quattro allenatori stranieri presenti nella Liga: gli altri sono Ancelotti (Real), il cileno Pellegrini (Betis Siviglia) e il messicano Aguirre (Maiorca). Tre cambi in panchina rispetto alla scorsa stagione. Francisco è diventato l'erede di Andoni Iraola nel Rayo Vallecano. Vicente Moreno ha sostituito Rubi nell'Almeria. Ma a trovare più risalto sui giornali è stato Rafa Benitez, 63 anni, che ha firmato fino al 2023 con il Celta Vigo di Gabri Veiga, mezzala, ventuno anni, corteggiato dal Napoli. Ha preso il posto di Carlos Carvalhal. Con il Valencia conquistò due titoli nel 2002 e nel 2004. Da allora, il campionato è stato vinto undici volte dal Barcellona, sei dal Real e due dall'Atletico.

Dietro le due grandi c'è il vuoto. Budget ridotto per l'Atletico di Simeone che si affida a Griezmann Grande curiosità per il ritorno in Spagna di Benitez: è al Celta

La Real Sociedad di Alguacil riparte dal gruppo storico: Remiro in porta, Le Normand in difesa, Merino e Zubimendi a centrocampo, la fantasia di Kubo, le magie di Oyarzabal. Trattativa con il Lipsia per André Silva. Il Betis ha conservato il blocco dei fedelissimi di Pellegrini: da Rodriguez a Fekir, da Borja Iglesias a William Carvalho. Quattro acquisti: Isco, Ayoze Perez, Bellerin e Chadi Riad. Il Villarreal ha preso il milanista Gabbia (in prestito) e l'attaccante cileno Ben Brereton Diaz, 36 gol nelle ultime due stagioni con il Blackburn in Championship. Il Siviglia, sette Coppe Uefa/Europa League, ha confermato in panchina José Luis Mendilibar, che aveva sostituito Sampaoli. Novità in difesa: Loïc Badé, ex Rennes, costato dodici milioni. Soliti leader: En-Nesyri, Ocampos, Montiel, Acuña, Lamela e Bounou. L'Athletic Bilbao si affida al trequartista Sancet, ai fratelli Nico e Iñaki Williams, a Unai Simon e al capitano Muniain. Il Maiorca punta sull'ex laziale Muriqi (15 gol nello scorso campionato), mentre Kang-in Lee, sudcoreano, ventidue anni, è passato al Paris Saint Germain per diciannove milioni. Il Girona ha perso Castellanos (13 gol), passato alla Lazio. Il colpo è Daley Blind, 101 presenze con l'Olanda. Yangel Herrera dovrà garantire sostanza. Michel conta di valorizzare il brasiliano Savio. Strada in salita per le tre neopromosse: il Granada del centravanti albanese Myrto Uzuni, capocannoniere in Segunda División con 23 gol, il Las Palmas di Alberto Moleiro (19 anni) e il Deportivo Alaves di Luis García Plaza.

STEFANO CHIOFFI

CARLINHOS *do* BRASIL

Ancelotti nel 2024 saluterà il Real per guidare la nazionale verdeoro. Anche se l'annuncio della federazione non è stato gradito da Lula...

di **TOMMASO GUAITA**

Se ci si lancia in una ricerca sulla produzione di salumi in Brasile, non si va molto oltre alla linguiça, un lungo salsiccione diffuso anche in Portogallo. Nel bairro di Bixiga, il quartiere di San Paolo con la massima concentrazione di ristoranti italiani, l'hanno declinato in una versione al peperoncino, guarda caso importata da immigrati calabri e nota appunto come "calabresa". Stop. Di prosciutto, culatello, mortadella o coppa nemmeno una menzione. Se si dovesse tenere conto solo di questo campo specifico, ci sentiremmo di dire che l'ambientamento verdeoro di Carletto Ancelotti non sarà dei più semplici. Se poi si aggiungono le parole del presidente Lula in risposta alle domande sull'eventualità della sua nomina sulla panchina della Seleçao - "Perché non pensa a risolvere i problemi dell'Italia?" - allora la faccenda si fa complessa e più chiari i motivi dell'irritazione dell'attuale tecnico del Real Madrid quando gli chiedono lumi sul suo futuro.
Il capo della Federcalcio brasiliana, Ednaldo Rodrigues, dopo mesi di corteggiamenti ha dato l'annuncio ufficiale a inizio luglio, ma in tutta risposta Ancelotti ha preferito nicchiare. D'altro canto, chi non

Carlo Ancelotti (64 anni), tecnico del Real Madrid dal 2021 (ma lo aveva già guidato dal 2013 al 2015). Unico allenatore ad aver vinto il titolo nazionale nei 5 campionati top d'Europa (Milan 2004, Chelsea 2010, Psg 2013, Bayern 2017, Real 2022), il solo a conquistare 4 Champions (Milan 2003 e 2007, Real 2014 e 2022)

vorrebbe passare nove mesi a ricostruire un grande Real Madrid post Benzema sulle ali dei brasiliani Vinicius e Rodrygo e poi trasferirsi sulle spiagge di Rio a osservare l'Oceano riflettendo su come tradurre in portoghese "schema ad albero di Natale"? Per uno che, parole sue, "preferisce la coppa", la Coppa del mondo sarebbe solo mezzo gradino sotto quella piacentina e il coronamento perfetto di una carriera da sogno.

Se alla fine il matrimonio si farà, Ancelotti parteciperà al suo secondo Mondiale negli Stati Uniti. Nel 1994, da assistente di Sacchi, ha masticato amaro quando l'Italia ha gettato al vento il titolo contro una delle nazionali carioca peggiori di sempre. Tutti si ricordano le lacrime di Baresi, il rigore di Baggio e gli occhialoni da sole di Arrigo, ma a Pasadena da qualche parte c'era pure Carletto con gli occhi lucidi. Se la scena dovesse ripetersi - lo speriamo soprattutto per l'Italia che manca dal Mondiale da due edizioni - stavolta Ancelotti festeggerebbe con la coppa tra le mani a dispetto delle disperazioni azzurre. Certo, anche ripensando alle parole di Lula, sarebbe strano.

La storia dei nostri tecnici alla guida di nazionali estere è avara di successi ma ricca di vicende curiose e inizia nel modo più improbabile, grazie a un annuncio su un giornale: "AAA allenatore italiano cerca squadra da allenare". A scriverlo è Mario Astorri, un passato da giocatore di Juve, Atalanta e Napoli, ma finito dalle parti di Copenaghen a vendere biglietti d'auguri sonori. L'impresa nel mondo degli articoli da regalo non è esaltante, ma l'annuncio tanto persuasivo che il nostro riesce a farsi strada nel calcio danese fino alla nazionale, è il 1968. Poi fallisce la qualificazione all'Europeo e lascia l'incarico.

Solo dopo venticinque anni, un po' per caso, qualcuno seguirà le sue orme: dal 1993 al 1996, Romano Mattè, osservatore blucerchiato inviato in Oriente dal presidente Mantovani per allargare i confini commerciali della Samp, diventerà Ct dell'Indonesia. Quindi sarà la volta delle esperienze di vita in Africa. Franco Scoglio, un pezzo di cuore al Genoa, aveva scelto la Tunisia con il sogno di partecipare al Mondiale 2002, ma a un anno dall'inizio del torneo l'amore per i colori rossoblù aveva prevalso ed era tornato sotto la Lanterna a stagione in corso per salvare la squadra dall'incubo serie C. Centrato l'obiettivo, aveva portato in Liguria ben cinque tunisini, apprezzati nel suo quasi triennio da Ct, ma quelli in Italia non avevano attecchito e lui si era dimesso a metà del secondo campionato.

Ma se il "Professore" a Tunisi ha lasciato bei ricordi, quelli di Beppe Dossena, con il Ghana dal 1998 al 2000, sono addirittura esaltanti, malgrado risultati così così. Messo sulla panchina allo stesso tempo dell'Under-17, dell'Under-20 e della nazionale maggiore, l'ex metronomo della Samp di Vialli e Mancini prima ha conquistato la coppa d'Africa con le due giovanili, poi si è preso due volte la malaria, si è fatto eliminare ai quarti con i grandi e ha fallito l'ingresso ai Mondiali. Si arrogherà il merito di aver tirato su la generazione di Muntari, Appiah ed Essien: "Dribblano sempre, i sassi, le capre che passano, le piante in mezzo ai boschi, i barattoli, stanno sempre con la palla attaccata al piede", dirà nostalgico degli amatissimi brasiliani d'Africa.

Più breve ma non meno intensa, l'impresa del "Sergente di ferro" Eugenio Bersellini, chiamato in Libia da Gheddafi in persona. Dopo aver portato la squadra in ritiro sopra Belluno, nelle stesse montagne dove faceva correre la sua Inter scudettata, con l'obiettivo di "Costruire una consistente base atletica e insegnare regole tattiche a una squadra con buone individualità tendenti all'anarchismo", gli era bastato un anno per capire che l'anarchismo era prevalente sulla tecnica.

Era stato proprio Scoglio, nel 2002, a raccoglierne l'eredità, ma di nuovo la campagna in terra libica non era andata oltre l'anno. Il suo rifiuto di convocare lo scarsissimo Gheddafi Junior, sciagurato ex di Perugia e Udi-

Nel 2026 seconda Coppa del Mondo in panchina per Ancelotti, sempre negli Usa: nel 1994 era vice di Sacchi

Sopra: Ancelotti agli inizi della carriera di allenatore come vice di Arrigo Sacchi (classe 1946). A destra: Fernando Diniz (49 anni), ct a interim del Brasile, col presidente della CBF Ednaldo Rodrigues (69)

CT ITALIANI ALL'ESTERO TEDESCO GUIDA IL BELGIO

1.	Mario **Astorri**	Danimarca 1968
2.	Romano **Mattè**	Indonesia 1993-1996 Mali 2000-2001
3.	Franco **Scoglio**	Tunisia 1998-2001 Libia 2002
4.	Giuseppe **Dossena**	Ghana 1998-2000 Albania 2002
5.	Eugenio **Bersellini**	Libia 1999
6.	Cesare **Maldini**	Paraguay 2001-2002
7.	Marco **Tardelli**	Egitto 2004
8.	Fabio **Capello**	Inghilterra 2007-2012 Russia 2012-2015
9.	Giovanni **Trapattoni**	Irlanda 2008-2013
10.	Alberto **Zaccheroni**	Giappone 2010-2014 Emirati Arabi 2017-2019
11.	Gianni **De Biasi**	Albania 2011-2017
12.	Giuseppe **Giannini**	Libano 2013-2015
13.	Claudio **Ranieri**	Grecia 2014
14.	Marcello **Lippi**	Cina 2016-2019
15.	Christian **Panucci**	Albania 2017-2019
16.	Devis **Mangia**	Malta 2019-2022
17.	Edoardo **Reja**	Albania 2019-2022 *ANCORA IN CARICA*
18.	Marco **Rossi**	Ungheria 2018
19.	Gianni **De Biasi**	Azerbaigian 2020
20.	Francesco **Moriero**	Maldive 2021
21.	Stefano **Cusin**	Sudan del Sud 2021
22.	Francesco **Calzona**	Slovacchia 2022
23.	Michele **Marcolini**	Malta 2022
24.	Domenico **Tedesco**	Belgio 2023

nese, aveva creato un conflitto irrisolvibile con l'onnipotente padre e con simili premesse, continuare sarebbe stato impossibile.
Ma mentre Scoglio litigava con il feroce capo di stato libico, in Paraguay Cesarone Maldini portava i biancorossi sudamericani a Corea e Giappone 2002, guadagnandosi un altro Mondiale da Ct dopo quello sfortunato sulla panchina dell'Italia. Qualificato agli ottavi, era stato fermato dalla Germania con un gol a due minuti dal novantesimo. Ed era finita con tanti rimpianti, proprio come con l'Italia.
Era stato poi il turno di un altro ex milanista, Fabio Capello, stavolta su una panchina decisamente prestigiosa: l'Inghilterra. Forse memore del suo storico gol a Wembley del 14 novembre 1973, nel 2007 la nazionale dei Tre Leoni l'aveva voluto in vista del Mondiale sudafricano. Ma tra presunte liti con la Federazione, le critiche costanti degli ingombranti tabloid e uno scetticismo generale, la sua esperienza era stata complicata. "I miei inglesi correvano come pazzi tutto l'anno, poi in nazionale scoppiavano" ha raccontato. Ed è forse per questi motivi - oltre che per il gol fantasma non convalidato a Lampard negli ottavi dei Mondiali contro la Germania - che alla fine, aveva scelto di dimettersi prima dell'inizio degli Europei 2012. Non andrà meglio in Russia, tra il 2012 e il 2015.
Di tutt'altro tenore il rapporto tra il Trap e l'Irlanda: "Oh, Trapattoni! You used to be Italian but you're Irish now!" (Oh Trapattoni! Eri italiano ma ora sei irlandese!) gli cantavano innamorati i tifosi dagli spalti. Solo una svista arbitrale ai confini del furto, quando nello spareggio contro la Francia Thierry Henry aveva confezionato l'assist del gol del pari ai supplementari dopo un chiarissimo tocco di mano, gli ha negato i Mondiali del 2010.
La prima vittoria di peso per i nostri commissari tecnici da esportazione arriverà grazie ad Alberto Zaccheroni, che nel 2011 ha guidato il Giappone alla conquista della coppa d'Asia contro l'Australia, venendo poi celebrato addirittura dall'imperatore. Nel 2017 passerà negli Emirati Arabi da trionfatore, ma con poche soddisfazioni.
Ci sono stati anche Ranieri in Grecia, De Biasi (un idolo), Panucci e Reja in Albania, Lippi in Cina, Tardelli in Egitto, il "Principe" Giannini in Libano e Devis Mangia a Malta. Mentre oggi possono sognare il Mondiale, chi più chi meno, Domenico Tedesco con il Belgio, Marco Rossi con l'Ungheria, Francesco Calzona - ex collaboratore di Sarri e Spalletti al Napoli - in Slovacchia, di nuovo De Biasi in Azerbaigian, Michele Marcolini ancora con Malta, Moriero alle Maldive e Stefano Cusin addirittura in Sud Sudan. Una colonia di italiani all'estero che aspetta solo Ancelotti per farsi più nutrita.
A meno che l'ennesima coppa... dalle grandi orecchie non gli faccia cambiare idea.

MIAMI *ecco la* MESSI*mania*

Messi festeggia con i figli e i tifosi dell'Inter Miami dopo il gol-vittoria su punizione (sotto) al 94' contro il Cruz Azul nella Leagues Cup

Gol all'esordio e un pieno d'entusiasmo per la Pulga Turismo e marketing volano almeno 400 milioni di dollari in arrivo per il South Florida

di **ROBERTO ZANNI**

Gli ultimi diventeranno i primi. Non è una speranza, ma la realtà dell'Inter Miami: peggior squadra della MLS, appena 18 punti, ma mai così felice. Perchè è arrivato il più forte giocatore del mondo: Lionel Messi. E dopo l'entusiasmo sotto la pioggia per la presentazione, ecco che venerdì 21 luglio è diventato il grande giorno, inimmaginabile fine a un paio di mesi fa. Il debutto che il ct Tata Martino ha fatto attendere fino al 53' e poi il gol magico della Pulga su punizione all'ultimo secondo, al 94' per la vittoria (2-1) contro i messicani del Cruz Azul nella Leagues Cup, un successo che ai 'rosa' mancava da 11 partite. Una squadra che sembra già una piccola copia, d'accordo un po' ingiallita, del grande Barcellona, grazie agli arrivi di Sergio Busquets e Jordi Alba (saranno i nuovi Big Three di Miami, dopo l'era LeBron James-Dwyane Wade-Chris Bosh nella NBA con gli Heat del 2011-2014) ai quali si potrebbe aggiungere a dicembre anche Luisito Suarez. Basteranno comunque per ora i magnifici due scudieri accanto al re incontrastato per portare almeno ai playoff l'Inter? C'è chi dice no, ma si vedrà dal 20 agosto quando la stagione MLS riprenderà il suo percorso. Intanto il sogno continua, tra stadio tutto esaurito, murales, l'immagine di Messi che campeggia anche sulle navi al porto di Miami e le celebrities da LeBron a Serena Williams, da Kim Kardashian a Mark Anthony che non si sono perse il primo assaggio di Messi allo stadio di Fort Lauderdale.

Ma Lionel Messi non vuol dire soltanto essere primi nel calcio. Il suo arrivo nel South Florida infatti avrà ovviamente enormi ripercussioni da un punto di vista calcistico, in tutti gli USA, ma soprattutto lo si avvertirà in ambito economico. Il contratto faraonico, anche per gli States, tra i 50 e 60 milioni di dollari, che vuol dire più di un milione a partita, si annuncia come un grande investimento che produrrà vantaggi che si vedranno ovviamente in particolare a Miami, ma anche a Fort Lauderdale, dove si trova il DVR PNK Stadium, il campo di gioco dell'Inter. Il paragone è molto semplice: nel 2022, un anno fa, per il debutto della Formula 1 sulle strade di Magic City era stato calcolato un impatto economico da 350 milioni di dollari. Beh Messi da solo è meglio della F1, visto che il suo arrivo dovrebbe portare almeno 400 milioni di dollari all'economia locale. Come? Con un incremento nel turismo valutato attorno al 10%, percentuale ottenuta basandosi su avvenimenti sportivi ospitati in altre città degli Stati Uniti. Per la durata del suo contratto, per ora fino al 2025 (con opzione per il 2026), l'incremento di presenze dovrebbe toccare quota 1,6 milioni e considerando

Leo Messi (36 anni) e Sergio Busquets (35) insieme a Miami come a Barcellona. A destra: l'argentino si prepare a entrare in campo sotto gli occhi dei tifosi vip Serena Williams, LeBron James, Kim Kardashian

che dai numeri forniti da Greater Miami Convention & Visitors Bureau, ogni turista durante la propria permanenza spende una media di 2400 dollari, ecco che si arriva a quota 400 milioni, cifra che va a beneficio in primo luogo di hotel, ristoranti, compagnie di trasporto per poi passare ai grandi centri commerciali. Solo la punta di un iceberg, perchè seguendo quanto afferma U.S. Bureau of Labour Statistics, ogni milione speso nel settore turistico a sua volta può generare fino a 30 posti di lavoro. E con 400 milioni di dollari Messi potrebbe portarne alla creazione di 12.000. Tutto qui? Ma no, perchè le implicazioni economiche dovute allo sbarco della stella argentina avranno un influsso per la contea di Miami-Dade con un miglioramento delle strutture sportive, trasporti e anche della circolazione viaria, in definitiva, così l'hanno definito gli studiosi del fenomeno, Messi porterà a un miglioramento della qualità della vita del South Florida. I primi a sfruttarne le conseguenze, assieme al turismo, naturalmente la società Inter Miami il cui valore, secondo Forbes,

balzerà almeno del 30%, poi ancora il marketing legato direttamente e indirettamente al calcio. Con il numero 10 verranno attirati più sponsor, generando quello che si definisce un maggior 'advertising revenue', introiti pubblicitari, facendo crescere in primo luogo la vendita del merchandise ufficiale (nella sera del debutto, solo un esempio, gli store dell'Inter presenti allo stadio hanno venduto tutto). L'arrivo di Messi infatti ha trasformato, un un attimo, l'Inter in un club del 'global football' attirando più spettatori, sia allo stadio, ma qui in numero relativo (capienza 21.000 e finora una media presenze tra i 12.000 e i 15.000), quindi soprattutto davanti alla tivù con gli introiti dovuti agli sponsor che si valuta cresceranno almeno del 50%. Ma per tornare dentro allo stadio DVR PNK di Fort Lauderdale, un vecchio impianto rimodernato e da poco anche ampliato, servirà solo fino all'estate-autunno del 2025, quando nascerà il nuovo centro dell'Inter, il Miami Freedom Park da 25.000 posti con ristoranti, shopping center e altro ancora il cui costo previsto è di un miliardo di dollari. In attesa di quel momento è già partita la caccia al biglietto. Prezzi schizzati alle stelle (incremento medio del 500%) con il secondo mercato che per la partita del debutto con il Cruz Azul, riportato da CNN, ha raggiunto addirittura i 110.000 dollari. Ecco perchè fin dal giorno in cui Messi ha detto 'yes' all'Inter Miami, si è parlato dello stadio più grande e importante del South Florida, l'Hard Rock Stadium da 65.000 posti che nel tempo si è trasformato in un grande contenitore sportivo, oltre a essere il campo dei Dolphins (NFL, football americano), ospita uno dei più grandi tornei di tennis al mondo i Miami Open, ma anche il Miami Grand Prix di Formula 1, oltre a tornei di calcio senza dimenticare gli avvenimento legati al mondo del football americano dei college con la University of Miami. E il 23 settembre prossimo potrebbe essere la data del nuovo debutto di Messi di fronte a un sold out da 65.000 posti nella finale della US Open Cup, ma solo se Inter e Dynamo Houston vinceranno le rispettive semifinali. Una soluzione impensabile soltanto un paio di mesi fa, ma che ora, anche per i 150.000 argentini che vivono nella contea, si sta trasformando in un'autentica emergenza. L'influsso di Messi non si limiterà soltanto alla MLS, al soccer d'America facendolo crescere in tutti i sensi, tecnicamente ed economicamente (nonostante Ronaldo affermi che il campionato di calcio dell'Arabia Saudita è meglio di quello americano), infatti l'astro argentino potrebbe lasciare il segno anche nel futuro delle contrattazioni sportive d'America. E non tanto per i 50/60 milioni di dollari del suo accordo, che lo pongono comunque nell'elite dei guadagni tra gli atleti delle grandi leghe USA: infatti il suo contratto prevede anche una quota del club e percentuali fisse da molti partner commerciali della MLS a partire da Apple (che per il debutto ha reso possibile la visione della partita in 100 Paesi in tutto il mondo) e Adidas. Ecco allora che il 'package' escogitato dall'Inter Miami per far firmare la superstar, potrebbe essere voluto in un futuro molto prossimo anche dai grandi nomi del basket della NBA o del football della NFL o del baseball della MLB. Un precursore la Pulga che per ora con la famiglia ha scelto per vivere una delle sue proprietà, il Porsche Tower di Sunny Isles, la torre che ha l'ascensore anche per l'auto. Posizione strategica, non lontana dai campi di allenamento, ma che permette a Messi e la moglie Antonela Roccuzzo di stare vicini al grande amico, il Kun Sergio Aguero (anche lui presente la sera dell'esordio) che l'anno scorso assieme alla girlfriend Sofia Calzetti ha acquistato a Hollywood una enorme casa da 15 milioni di dollari (nove camere da letto e tredici bagni oltre a un elenco infinito di amenità). E sembra pure tutto sistemato anche per l'educazione dei figli: Tiago (10 anni), Mateo (7) e Ciro (5) dovrebbero andare nella stessa scuola (Miami Country Day School, con rette fino a quasi $50.000) che, tra gli alunni di nome, ha anche i figli dei divorziati Tom Brady e Gisele Bundchen. Messi a Miami si sente già a casa sua.

ROBERTO ZANNI

Gli scudieri Busquets e Jordi Alba A dicembre anche Suarez? I tifosi LeBron, Serena Williams, Kardashian

Pippo Franco con il cappellino della Roma tra gli Eagles della Lazio in un episodio de "Il tifoso, l'arbitro e il calciatore", film uscito nel 1982

CINEMA *tipi da stadio e* GUERINO

Negli anni 80, era d'oro del calcio italiano, sul grande schermo intere curve diventarono protagoniste Un fenomeno raccontato da film divententi, amari, grotteschi...

di **GIOVANNI TARANTINO**

Diego Abatantuono versione "ras della Fossa". A sinistra: Claudio Amendola in "Ultrà" (R. Tognazzi, 1991). A destra: l'apertura di Delitto a Porta Romana (Corbucci, 1980) con la curva dell'Inter; la locandina di "Quel ragazzo della Curva B" (Scandariato, 1987). Sotto: "Ultimo minuto" e le due copertine finte del Guerino dedicate a Ferroni (Ugo Tognazzi) sul GS n. 49 del 1989

Mentre Bud Spencer viene arrestato in Curva Maratona - ingiustamente accusato di un omicidio tra gli Ultras granata (Torino nera, Lizzani 1972) - Bombolo ruba portafogli a San Siro, durante Inter-Roma (Delitto a Porta romana, Corbucci 1980); Isabella Ferrari ha subito il trauma dell'Heysel e coltivato per anni propositi di vendetta contro gli hooligans, Diego Abatantuono, come è noto, è diventato "il ras della Fossa". Oggi che si festeggia il terzo

DA NOI NESSUN «CAPOLAVORO»

CINEMA ITALIA: TUTTA ROBA DA RIDERE

Sulla carta, l'Italia coltiva appassionatamente il cinema sportivo: sono circa 70 i film del genere prodotti e girati in casa nostra, a cominciare dal *«Cinque a zero»* di Bonnard del 1932. Nessuno però spicca per qualità artistiche o volume di incassi. Si può citare *«Il presidente del Borgorosso FC»* (1970, regia di Luigi F. D'Amico, con Sordi e Sivori) per dire di qualcosa che è rimasto impresso nella mente negli ultimi vent'anni. Forse i film che la gente ha accettato più volentieri sono stati quelli che hanno avuto per protagonisti attori comici come l'Abatantuono di *«Eccezzziunale veramente»*, il Totò di *«Totò al Giro d'Italia»*, i Ciccio & Franco de *«I due maghi del pallone»*, il Banfi de *«L'allenatore nel pallone»*. Ma si può parlare seriamente di cinema sportivo in questi casi? Negli ultimi anni c'è stato qualche tentativo di fare cinema «vero» ma con risultati scarsamente apprezzabili. Nel 1987 sono usciti *«Quel ragazzo della curva B»* di Francesco Calabrese (tema: la violenza negli stadi), *«Un ragazzo di Calabria»* di Luigi Comencini (atletica; la ribellione all'ambiente di un ragazzo del sud), *«Ultimo minuto»* di Pupi Avati con Tognazzi (il calcio deteriore). Buon successo di critica per *«Palombella rossa»* dell'ex pallanotista Nanni Moretti del 1988 (ma la pallanuoto è solo un pretesto per raccontare la crisi di identità del protagonista). Aspettiamo per Natale *«Ho parato la luna»*, interpretato da Stefano Tacconi (la storia di un bambino che ha sognato di fare il portiere). E adesso c'è questo *«Battaglia selvaggia»* destinato alla televisione: buona fortuna!

GUERIN SPORTIVO
PRIMO ROUND DI CARLO-FERRONI
VINCE IL PRESIDENTE

GUERIN SPORTIVO
FERRONI LICENZIATO

Due copertine del Guerino che non avete mai visto: furono confezionate appositamente per il film di Avati «Ultimo minuto»

Il Guerin Sportivo preparò due copertine finte con Ugo Tognazzi La rarissima figurina di Bertazzoli

Dall'alto: Isabella Ferrari all'Heysel ("Appuntamento a Liverpool", Giordana, 1988); Massimo Boldi in "Fratelli d'Italia" (Parenti, 1989); Bud Spencer tra gli ultrà granata in "Torino nera" (Lizzani, 1972)

scudetto del Napoli, in tanti ricordano Nino D'Angelo ragazzo della Curva B.

Nell'era d'oro del calcio italiano, gli anni Ottanta, il cinema accende i riflettori sugli ultras, intere curve protagoniste con tanto di striscioni utilizzati per l'occasione e commutati per finzione scenica. L'Onda d'urto della Sambenedettese spunta dunque nella contestazione degli ultrà della Marchigiana di Andrea Margheritoni (Andrea Roncato) in Mezzo destro mezzo sinistro 2 calciatori senza pallone (Martino, 1985). In Ultimo minuto di Pupi Avati (1987, con la sceneggiatura di Italo Cucci e la collaborazione di Michele Plastino) la squadra protagonista del film - il cui nome non è mai specificato - è identificata col Lanerossi Vicenza: diverse le immagini al Menti con i Vigilantes a dirigere il tifo. Alcune riprese sono state effettuate durante un Vicenza-Padova di Coppa Italia (2-1 per i padroni di casa), ecco perché durante il film, alcune sciarpe biancorosse sono quelle degli Ultras Padova. Il Guerin Sportivo preparò appositamente per il film due copertine che non furono usate in altre occasioni, entrambe con Ugo Tognazzi in copertina: nella prima il titolo è "Ferroni licenziato", nella seconda "Primo round Di Carlo-Ferroni Vince il presidente".

Nel racconto dello scalmanato da stadio, il cinema - che è coevo del calcio, le origini di entrambi risalgono a fine '800 primi del '900 - in certi casi ha esagerato, gonfiando oltremisura aspetti caricaturali, invero poco confacenti alla realtà. Già a metà anni '30, quando la polarizzazione dei poteri porta il capitale industriale del calcio al Nord: nel 1923 la famiglia Agnelli rileva la Juventus, mentre il cinema stabilisce a Roma la propria roccaforte. Non a caso la rivalità tra Roma e Juventus - oltre a quella tutta capitolina tra Roma e Lazio - è un po' il motivo predominante della cinematografia legata al calcio, a partire dal primo film del genere che risale al '32, Cinque a zero di Mario Bonnard,

The warriors - I guerrieri della notte (1979); adesivo milanista: A destra: "Cinque a zero" (Bonnard, 1932); la figurina del fantomatico Bertazzoli del Vicenza nel film Figurine (Robbiano, 1997)

che trae spunto dal clamoroso risultato a favore dei giallorossi nella partita del 15 marzo 1931 contro l'allora fortissima Juventus. Atmosfere cupe, tempi diversi, Roma-Juventus è anche la rivalità al centro di Ultrà (Ricky Tognazzi, 1991) con Claudio Amendola nei panni del "Principe".
Sul finire degli anni '70, il tifo diventa sempre più radicale e organizzato, l'ascesa del fenomeno ultras ne cambia i connotati. Significativo, su questo piano, l'apporto dei documentari del regista alessandrino Daniele Segre, che aveva esaminato uno dei gruppi della Curva Filadelfia della Juventus, i Fighters, nel suo Il potere dev'essere bianconero (1978), entrando poi nella galassia delle curve del Torino e della Juventus, con Ragazzi di stadio (1980). Al di là di questo caso, il cinema italiano si appropria del personaggio-tifoso, ne estremizza il linguaggio e i comportamenti, lo trasforma impropriamente in ultrà. Una rappresentazione grottesca che attraversa Eccezzziunale veramente (Vanzina, 1982) con il già citato Diego Abatantuono, Il tifoso, l'arbitro e il calciatore (Pingitore, 1982), L'allenatore nel pallone (Martino, 1984), fino a Fratelli d'Italia (Parenti, 1989), e che giunge fino a Tifosi (Parenti, 1999), ultimo sguardo leggero al mondo del tifo.
La morte di 39 tifosi della Juventus allo stadio Heysel durante la finale di Coppa dei campioni contro il Liverpool non lascia indifferente il cinema, nel 1988 Marco Tullio Giordana dirige Appuntamento a Liverpool (Isabella Ferrari attrice protagonista). Tragedia che è alla base della rimozione di tutti gli anglicismi e i riferimenti all'Inghilterra dagli striscioni ultras della Juventus. Via Indians e Fighters, che insieme alla Gioventù bianconera si "federano" in Arancia meccanica. Nome eversivo e dunque vietato durante l'ondata repressiva volta a eliminare la violenza dalla semantica degli stadi a fine anni Ottanta. Così gli juventini, da Arancia meccanica si trasformano in Drughi - fase documentata da Carlo Felice Chiesa sul Guerin Sportivo nel 1988 - ovvero il gruppo di teppisti guidati da Alex nel romanzo di Anthony Burgess e nell'omonimo film di Kubrick. Regista, tra gli altri, di Shining, utilizzato dagli interisti. Tifo a lieto fine in Figurine di Giovanni Robbiano (1997), evocazione delle mitiche Figurine Panini. Nella Genova del 1969 Alberto, un bambino di 10 anni, ha quasi finito l'album. Gli manca una sola figurina, quella di Bertazzoli del Lanerossi Vicenza. Per trovare questo pezzo rarissimo si avventura in una sorta di viaggio iniziatico nella città. Anche in questo caso, inconsapevolmente, il film mostra l'azione di alcuni bambini "proto-ultras" che agiscono con logiche di banda da quartiere. Alberto e i suoi amici raggiungono in treno un quartiere periferico di Genova (alla ricerca della figurina del fantomatico Bertazzoli), quando vengono assaliti da un gruppo rivale di bambini sampdoriani. «Giocare a fare la guerra», come in altri contesti accade in The warriors - I guerrieri della notte (1979) di Walter Hill. Si contendono il primato territoriale a New York, bande di skinhead, punks, "furiosi" di vario genere (i Baseball Furies, che finiranno tra il 1983 e il 1986 sugli adesivi della Gioventù bianconera della Juventus), legioni composte da sole donne (Lizzies), gang minori come gli Hurricanes (proprio come l'omonimo gruppetto nella Curva Maratona degli anni '80). E allora ecco spuntare le sigle Warriors nelle curve di Palermo, Ancona, Reggina e perfino in qualche striscione e adesivo interista e milanista. Ci si chiede, alla fine, quanto il cinema abbia plasmato l'immaginario popolare. Secondo alcuni critici, è il film Il padrino ad avere inventato - o almeno ispirato - la figura del boss. Allo stesso modo ci si potrebbe interrogare sugli ultras, per capire come e quanto il cinema abbia raccontato un fenomeno esistente. Oppure se, a forza di estremizzare ed enfatizzare, ha di fatto contribuito a creare un modello.

GIOVANNI TARANTINO

RISULTATI E CLASSIFICHE DI LUGLIO

Giacomo Faticanti, capitano dell'Under 19 azzurra campione d'Europa, tra il ministro per lo sport Andrea Abodi e il presidente Figc Gabriele Gravina, mostra il trofeo conquistato a Malta battendo 1-0 il Portogallo in finale

EUROPEI UNDER 19

L'oro d'Italia, finalmente!

Dopo 20 anni l'Italia Under 19 ha riconquistato il titolo europeo. E sfatato il tabù delle finali 2023 dopo aver perso le tre coppe europee e il Mondiale U20. Ecco la festa azzurra con Malagò e Gravina. Sotto: Michael Kayode, autore del gol decisivo

GRUPPO A

Polonia-Portogallo 0-2
4' pt Bras; 15' st Hugo Felix.
Malta-Italia 0-4
19' Ndour rig., 35' Esposito rig.; 2' st D'Andrea, 47' Vignato rig.
Portogallo-Italia 5-1
6' pt Lipani (I), 35' Ribeiro R. (P); 12' st Sà (P), 23' Bras (P), 44' Hugo Felix (P), 46' Goncalves (P).
Malta-Polonia 0-2
14' st Strzalek, 37' Pienko.
Portogallo-Malta 2-1
8' pt Falé (P); 26' st Tuma (M), 30' Goncalves (P).
Italia-Polonia 1-1
8' pt Strzalek (P), 34' Hasa (I).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	9	3	3	0	0	9	2
Italia*	4	3	1	1	1	6	6
Polonia	4	3	1	1	1	3	3
Malta	0	3	0	0	3	1	8

* qualificata per maggior numero di gol segnati (parità scontro diretto e diff. reti)

GRUPPO B

Norvegia-Grecia 5-4
6' pt Roaldsoy (N), 15' Odegard (N), 18' Flataker (N), 36' Skogvold (N), 44' Odegard (N); 6' st Tzimas (G), 35' Stavropoulos (G), 36' Tzimas (G), 50' Kalogeropoulos (G).
Islanda-Spagna 1-2
16' pt Gasiorowski (S); 2' st Barberà (A), 46' Thorsteinsson (I).
Grecia-Spagna 0-5
11' pt Barberà, 14' Angel, 17' Palacios, 46' Barberà; 12' st Casas.
Islanda-Norvegia 1-1
20' st Roaldsoy (N) rig., 44' Gudmundsson (I).
Grecia-Islanda 0-0
Spagna-Norvegia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	7	3	2	1	0	7	1
Norvegia	5	3	1	2	0	6	5
Islanda	2	3	0	2	1	2	3
Grecia	1	3	0	1	2	4	10

I TABELLINI DELL'ITALIA NEL GIRONE

Ta' Qali, 3 luglio 2023

MALTA 0
ITALIA 4

MALTA: 4-4-2 Sacco - Borg A., Micallef, Xerri, Ellul (26' st Hili) - Scicluna D. (40' st Borg B.), Vassallo, Caruana (14' st Letherby) Scicluna L. - Tuma (15' st Cross), Bridgman (1' st Viviani).
In panchina: Camilleri, Buhagiar, Farrugia, Gatt.
All: Mendes

ITALIA: 4-3-3 Mastrantonio - Kayode, Dellavalle L., Regonesi (40' st Dellavalle A.), Missori - Lipani (30' st Pisilli), Amatucci, Ndour - D'Andrea (19' st Vignato), Esposito (30' st Turco), Koleosho (30' st Hasa).
In panchina: Palmisani, Bozzolan.
All: Bollini.

Arbitro: Frid (Israele).
Reti: 19' pt Ndour rig., 32' Esposito rig.; 2' st D'Andrea, 47' Vignato rig.
Espulso: 39' pt Micallef (M) per doppia ammonizione.
Ammoniti: Micallef, Mendes (all.) (M); Regonesi (I).
Note: al 40' pt D'Andrea (I) ha calciato alto un rigore.

Ta' Qali, 6 luglio 2023

PORTOGALLO 5
ITALIA 1

PORTOGALLO: 4-3-3 Ribeiro G. - Esteves (18' st Fernandes), Ribeiro A. (40' st Gomes), Bras, Marques - Justo (18' st Prioste), Nuno Felix, Sà (18' st Goncalves) - Hugo Felix, Ribeiro R. (33' st Fale), Borges.
In panchina: Pinto, Da Rocha, Meireles, Nabian.
All: Milheiro.

ITALIA: 4-3-3 Mastrantonio - Kayode, Dellavalle L., Regonesi, Missori - Pisilli, Lipani, Ndour (45' st Vignato) - Koleosho (30' st D'Andrea), Turco (16' st Esposito), Hasa.

In panchina: Palmisani, Amatucci, Bozzolan, Chiarodia, Dellavalle A., Faticanti.
All: Bollini.

Arbitro: Jablonski (Germania).
Reti: 6' pt Lipani (I), 35' Ribeiro R. (P); 12' st Sà (P), 23' Bras (P), 44' Hugo Felix (P), 46' Goncalves (P).
Espulso: 44' pt Lipani (I) per doppia ammonizione.
Ammoniti: Ribeiro A., Justo (P); Lipani, Koleosho, Ndour, D'Andrea (I).

Ta' Qali, 9 luglio 2023

ITALIA 1
POLONIA 1

ITALIA: 4-3-3 Mastrantonio - Missori, Dellavalle L., Regonesi, Kayode - Faticanti (32' st Amatucci), Chiarodia, Ndour - Hasa, Esposito (37' st Turco), Vignato (32' st Koleosho).
In panchina: Palmisani, Bozzolan, D'Andrea, Dellavalle A., Pisilli.
All: Bollini.

POLONIA: 5-3-2 Zych - Bugaj (37' st Kaczmarski), Smolinski, Matysik, Drapinski, Lewicki (10' st Brzozowski) - Kowalczyk (1' st Urbanski), Kozubal, Strzalek (25' st Kowalski) - Nsangou (1' st Pienko), Majchrzak.
In panchina: Bobek, Biniek, Przybylko.
All: Brosz.

Arbitro: Bogar (Ungheria)
Reti: 8' pt Strzalek (P), 34' Hasa (I).
Ammoniti: Faticanti, Missori, Ndour, Turco (I); Majchrzak, Lewicki (P).

SEMIFINALI

Ta' Qali, 13 luglio 2023

SPAGNA 2
ITALIA 3

SPAGNA: 4-4-2 Iribarne - Fresneda, Casas, Gasiorowski, Valle Gomez - Gonzalo Garcia (12' st Dani Rodriguez), Angel (43' st Jimenez) Palacios (36' st Pujol), Perez Guerrero (12' st Diao) - Akhomach, Barberà (12' st Omorodion).
In panchina: Astralaga, Garreta, Garrido, Simo.
All: Lana.

ITALIA: 4-3-3 Mastrantonio - Missori, Dellavalle L., Dellavalle A., Regonesi - Pisilli (47' st Amatucci), Faticanti (25' st Lipani), Hasa - Kayode, Vignato (25' st Koleosho), Esposito (47' st Turco).
In panchina: Palmisani, Chiarodia, D'Andrea, Bozzolan. **All:** Bollini.

Arbitro: Frid (Israele).
Reti: 7' st Vignato (I), 13' Barberà (S), 21' Pisilli (I), Gasiorowski (S), 40' Lipani (I).
Ammoniti: Fresneda, Diao (S); Pisilli, Hasa, Vignato, Palmisani (in panchina) (I).

Portogallo-Norvegia 5-0
4' pt Sà, 17' Hugo Felix rig., 31' Ribeiro R.; 21' st Ribeiro R., 24' Borges.

FINALE

Ta' Qali, 16 luglio 2023

PORTOGALLO 0
ITALIA 1

PORTOGALLO: 4-3-3 Ribeiro G. 5,5 - Estevez 6 Ribeiro A. 5,5 (47' st Gomes ng) Bras 5,5 Marques 5 (1' st Fernandes 6) - Justo 5 (1' st Prioste 6) Nuno Felix 6 Sà 6,5 (61' st Nabian ng) Hugo Felix 5,5 Riberio R. 6 Borges 6.
In panchina: Pinto, Da Rocha, Goncalves, Meireles. **All:** Milheiro 6.

ITALIA: 4-3-3 Mastrantonio 7,5 - Missori 7 Dellavalle A 7,5 Dellavalle L. 7 Regonesi 7 - Hasa 8 Faticanti 7 (35' st Pisilli ng) Ndour 7 (19' st Lipani 7) - Kayode 8 Esposito 7 Vignato 7 (35' st Koleosho ng).
In panchina: Palmisani, Amatucci, Bozzolan, Chiarodia, D'Andrea, Turco. **All:** Bollini 8.

Arbitro: Jablonski (Germania) 6,5.
Rete: 19' pt Kayode.
Ammoniti: Bras, Justo, Milheiro (all.), Sà (P); Missori, Ndour, Kayode, Mastrantonio (I).

L'ALBO D'ORO

2003 **Italia**	2014 **Germania**
2004 **Spagna**	2015 **Spagna**
2005 **Francia**	2016 **Francia**
2006 **Spagna**	2017 **Inghilterra**
2007 **Spagna**	2018 **Portogallo**
2008 **Germania**	2019 **Spagna**
2009 **Ucraina**	2020 non disputato
2010 **Francia**	2021 non disputato
2011 **Spagna**	2022 **Inghilterra**
2012 **Spagna**	2023 **Italia**
2013 **Serbia**	

Festa inglese gli azzurrini senza Giochi Via Nicolato

L'Inghilterra ha conquistato per la terza volta il titolo europeo Under 21 (nelle foto, la festa e il gol in finale), Spagna, Ucraina e Israele faranno compagnia alla Francia padrona di casa alle Olimpiadi 2024. Queste le sentenze del torneo che si è disputato in Georgia e Romania. Fallimentare la spedizione italiana, nonostante i rinforzi prestati da Mancini (Scalvini, Tonali e Gnonto) per tornare ai Giochi. Niente da fare: azzurrini fuori già nella fase a gironi. Sfortunati all'esordio contro la Francia per un clamoroso rigore negato e un "gol fantasma" di Bellanova non visto dall'arbitro: il Var è stato disponibile solo dai quarti. Sciuponi contro la Svizzera: sul 3-0 abbiamo rischiato il pareggio e lo striminzito 3-2 alla resa dei conti ha portato all'eliminazione. Per non parlare del ko con la Norvegia quando ci bastava il pari. Paga per tutti il ct Paolo Nicolato che si è dimesso. *(a.g.)*

I TABELLINI DELL'ITALIA

Cluj, 22 giugno 2023

FRANCIA 2
ITALIA 1

FRANCIA: 4-3-3 Chevalier 7 - Kalulu 6 Badé 5 Lukeba 6 Nkounkou 5,5 - Caqueret 6,5 Konè 6,5 (39' st Simakan ng) Thuram 6 (19' st Cherki 6,5) - Barcola 6,5 (19' st Olise 6) Kalimuendo 7 (33' st Wahi ng) Gouiri 6 (33' st Adli ng).
In panchina: Bajic, Meslier, Chotard, Diakite, Gendrey, Larouci, Le Fee. **All:** Ripoll 6.

ITALIA: 3-5-2 Carnesecchi 6 - Okoli 6 Pirola 6 (30' st Cancellieri 5,5) Scalvini 6 - Bellanova 6,5 Tonali 5,5 Rovella 5,5 (30' st Miretti 5,5) Ricci 6,5 (43' st Colombo ng) Udogie 5 (43' st Parisi ng) - Pellegri 6,5 Cambiaghi 5,5 (1' st Gnonto 6,5).
In panchina: Caprile, Turati, Bove, Cambiaso, Cittadini, Esposito, Lovato. **All:** Nicolato 6.

Arbitro: Lindhout (Olanda) 4.
Reti: 22' pt Kalimuendo (F), 36' Pellegri (I); 17' st Barcola (F).
Espulso: 38' st Badé (F) per gioco scorretto.
Ammoniti: Nkounkou, Adli (F); Scalvini, Lovato (in panchina), Gnonto (I).

Cluj, 25 giugno 2023

SVIZZERA 2
ITALIA 3

SVIZZERA: 4-2-3-1 Saipi 7,5 - Blum 4 (1' st Males 5,5) Stergiou 5,5 Burch 5 (41' st Vouilloz ng) Omeragic 5 - Sohm 6,5 Jashari 6 - Imeri 7 (41' st Vonmoos ng) Rieder 6 Ndoye 5,5 (48' st Stojilkovic ng) - Amdouni 7.
In panchina: Ammeter, Keller, Amenda, Di Giusto, Bares, Muller, Kronig, Krasniqi. **All:** Rahmen 6.

ITALIA: 3-5-2 Carnesecchi 6 - Okoli 5,5 Pirola 7 (26' st Lovato 6) Scalvini 6 - Bellanova 7 Tonali 6,5 Rovella 6,5 (26' st Ricci ng) Bove 6 Parisi 7 - Pellegri 6 (1' st Cancellieri 5,5 48' st Cambiaghi ng) Gnonto 7 (26' st Colombo ng).
In panchina: Caprile, Turati, Esposito, Udogie, Cittadini, Cambiaso, Miretti. **All:** Nicolato 6,5.

Arbitro: Al-Hakim (Svezia) 5.
Reti: 6' pt Pirola (I), 11' Gnonto (I), 49' Parisi (I); 2' st Imeri (S), 7' Amdouni (S).
Ammoniti: Sohm, Blum (S); Pellegri (I).

Cluj, 28 giugno 2023

ITALIA 0
NORVEGIA 1

ITALIA: 3-5-2 Carnesecchi 6 - Okoli 5 Lovato 5,5 Scalvini 5,5 (31' st Cancellieri 5,5) - Bellanova 6 (26' st Cambiaso 6) Rovella 6 (26' st Miretti 5,5) Tonali 5,5 Ricci 5 Parisi 5,5 - Pellegri 5 (17' st Colombo 5) Gnonto 6 (17' st Cambiaghi 5,5).
In panchina: Caprile, Turati, Pirola, Esposito, Udogie, Cittadini, Bove. **All:** Nicolato 5.

NORVEGIA: 4-3-3 Klaesson 6 - Sebulonsen 6 Heggheim 5,5 Daland 6,5 Wolfe 6 (36' st Kamanzi ng) - Evjen 6,5 (13' st Nusa 7) Kitolano 6,5 (36' st Zafeiris ng) Hove 6 - Jatta 5 (13' st Bobb 7) Botheim 7 Ceide 6 (25' st Sahraoui ng).
In panchina: Christiansen, Sandberg, Mannsverk, Hjelde, Rosler, Solbakken, Christensen. **All:** Smerud 6,5.

Arbitro: Lambrechts (Belgio) 6,5.
Rete: 20' st Botheim.
Ammoniti: Ricci, Cancellieri (I); Evjen (N).

GRUPPO A

Belgio-Olanda 0-0
Georgia-Portogallo 2-0
37' pt Gagua, 46' Sazonov.
Georgia-Belgio 2-2
15' pt De Cuyper (B), 38' Ramazani (B); 6' st Tsitaishvili (G), 42' Guliashvili (G).
Portogallo-Olanda 1-1
20' pt André Almeida (P); 33' st Brobbey (O).
Olanda-Georgia 1-1
42' pt Davitashvili (G), 51' Taylor (O).
Portogallo-Belgio 2-1
11' st Neves (P), 20' Vertessen (B), 44' Tiago Dantas (P) rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Georgia	5	3	1	2	0	5	3
Portogallo	4	3	1	1	1	3	4
Olanda	3	3	0	3	0	2	2
Belgio	2	3	0	2	1	3	4

GRUPPO B

Romania-Spagna 0-3
10' st Baena, 17' Miranda, 50' Sergio Gomez.
Ucraina-Croazia 2-0
19' pt Kascuk; 3' st Sikan.
Romania-Ucraina 0-1
44' st Dican (R) aut.
Spagna-Croazia 1-0
1' pt Abel Ruiz.
Croazia-Romania 0-0
Spagna-Ucraina 2-2
43' pt Vjunnyk (U); 4' st Zelizko (U) aut., 36' Sudakov (U) rig., 45' Abel Ruiz (S).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna*	7	3	2	1	0	6	2
Ucraina	7	3	2	1	0	5	2
Croazia	1	3	0	1	2	0	3
Romania	1	3	0	1	2	0	4

* prima classificata per miglior differenza reti generale (parità nello scontro diretto)

GRUPPO C

Germania-Israele 1-1
20' pt Turgeman (R), 26' Bisseck (G).
Repubblica Ceca-Inghilterra 0-2
2' st Ramsey, 49' Smith Rowe.
Inghilterra-Israele 2-0
15' pt Gordon; 23' st Smith Rowe.
Repubblica Ceca-Germania 2-1
33' pt Sejk (R); 25' st Stiller (G), 42' Vitik (R).
Inghilterra-Germania 2-0
4' pt Archer, 21' Elliott.
Israele-Repubblica Ceca 1-0
37' st Gandelman.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	9	3	3	0	0	6	0
Israele	4	3	1	1	1	2	3
Rep. Ceca	3	3	1	0	2	2	4
Germania	1	3	0	1	2	2	5

GRUPPO D

Francia-Italia 2-1
22' pt Kalimuendo (F), 36' Pellegri (I); 17' st Barcola (F).
Norvegia-Svizzera 1-2
19' pt Ceide (N), 36' Ndoye (S); 11' st Imeri (S).
Norvegia-Francia 0-1
12' st Olise.
Svizzera-Italia 2-3
6' pt Pirola (I), 11' Gnonto (I), 49' Parisi (I); 2' st Imeri (S), 7' Amdouni (S).
Italia-Norvegia 0-1
20' st Botheim.
Svizzera-Francia 1-4
16' pt Gouiri (F) rig., 35' Ndoye (S); 20' st Barcola (F), 31' Cherki (F), 36' Caqueret (F).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	9	3	3	0	0	7	2
Svizzera*	3	3	1	0	2	5	8
Italia	3	3	1	0	2	4	5
Norvegia	3	3	1	0	2	2	3

*qualificata per maggior numero di reti segnate negli scontri diretti.

QUARTI

Georgia-Israele 0-0 (3-4 dcr)
Spagna-Svizzera 2-1 dts
23' st Sergio Gomez (Sp), 46' Amdouni (Sv); 13' pt Miranda (Sp).
Inghilterra-Portogallo 1-0
34' pt Gordon.
Francia-Ucraina 1-3
19' pt Cherki (F), 32' rig. e 44' Sudakov (U); 41' st Bondarenko (U).

SEMIFINALI

Israele-Inghilterra 0-3
42' pt Gibbs-White; 18' st Palmer, 45' Archer.
Spagna-Ucraina 5-1
13' pt Bondarenko (U), 17' Abel Ruiz (S), 24' Sancet (S); 9' st Blanco (S), 23' Oroz (S), 33' Sergio Gomez (S).

FINALE

Batumi, 8 luglio 2023

INGHILTERRA 1
SPAGNA 0

INGHILTERRA: 4-3-3 Trafford 8 - Gemer 6 Harwood-Bellis 6 Colwill 6 Aarons 5,5 - Palmer 6,5 (37' st Elliott ng) Jones 6,5 (28' st Skipp 6) Gomes 6 Smith Rowe 6 (21' st Madueke 6) - Gordon 6,5 (37' st Doyle ng) Gibbs-White 5,5 (28' st Archer 6).
In panchina: Griffiths, Rushworth, Branthwaite, Cresswell, Johnson, Thomas.
All: Carsley 6,5.

SPAGNA: 4-2-3-1 Tenas 7 - Victor Gomez 6 (29' st Barrenetxea 6) Paredes 5,5 Pacheco 6,5 Miranda 6 - Blanco 6 (38' st Camello ng) Baena 5,5 (14' st Oroz 5,5) - Rodri 5,5 (14' st Riquelme 6) Sancet 5,5 (14' st Gabri Veiga 6) Sergio Gomez 5,5 - Abel Ruiz 5.
In panchina: Agirrezabala, Roman, Gila, Sanchez, Martinez, Guillamon, Bernabé.
All: Santi Denia 6.

Arbitro: Eskas (Norvegia) 6.
Rete: 49' pt Jones (I).
Espulsi: 55' st Bianco (S, in panchina) e Gibbs-White (I, in panchina) per proteste.
Ammoniti: Gomes, Colwill, Gibbs-White, Trafford (I); Baena, Blanco, Sancet, Oroz, Santi Denia (all), Riquelme (S).
Note: al 54' st Abel Ruiz (S) si è fatto parare un rigore.

L'ALBO D'ORO

1978	Jugoslavia	2002	Rep. Ceca
1980	URSS	2004	Italia
1982	Inghilterra	2006	Olanda
1984	Inghilterra	2007	Olanda
1986	Spagna	2009	Germania
1988	Francia	2011	Spagna
1990	URSS	2013	Spagna
1992	Italia	2015	Svezia
1994	Italia	2017	Germania
1996	Italia	2019	Spagna
1998	Spagna	2021	Germania
2000	Italia	2023	Inghilterra

GROSSO

Ha rinunciato alla A dopo il trionfo di Frosinone ora il tecnico ci introduce al nuovo campionato con le sue regole di ingaggio: «Bari, Palermo e Parma da battere, occhio a Venezia e... sorprese»

di **TULLIO CALZONE**

«la B si vince così»

Vincere e dirsi addio. Non è facile rinunciare alla Serie A dopo essersela meritata a suon di record e attraverso il bel gioco. Equilibrio e capacità di imporsi sull'avversario senza rinunciare mai a proporsi, lanciando giovani talenti e rivitalizzando vecchi leader. È il metodo di Fabio Grosso, il tecnico che ha strapazzato fior di avversari nella scorsa stagione, arrivando davanti a tutti e mettendo in riga club blasonati e dalle risorse infinitamente maggiori a disposizione: Genoa, Cagliari, Bari, Palermo, Parma, Venezia. All'allenatore pescarese, campione del mondo, abbiamo chiesto di svelarci qualche segreto, partendo ovviamente dal passato.

Fabio Grosso, quando torna in pista?

«Spero il prima possibile. Ma serve la chiamata giusta. Non amo farmi prendere dall'ansia».

Perché ha rinunciato alla Serie A conquistata con merito alla guida del Frosinone?

«Mi sarebbe piaciuto migliorare delle cose, ma serviva tempo alla società e non avevo quell'energia per affrontare un nuovo progetto con delle incertezze. Con grande lealtà ho fatto quello che sentivo di fare».

Temeva di dover guidare un Frosinone non all'altezza della massima serie?

«Non avevo paura di questo perché il direttore Angelozzi, con cui ho tuttora un rapporto strepitoso, avrebbe certamente allestito una squadra per divertirci e fare bene. Diciamo che ho sentito che fosse giusto scegliere un'altra strada».

Fabio Grosso (45 anni) la scorsa stagione ha vinto il campionato di B con il Frosinone e poi ha scelto di lasciare l'incarico

Il presidente Stirpe ha avuto parole d'elogio per lei. Una sorpresa la vostra separazione?
«So che il presidente mi stima perché tra di noi c'è stato un rapporto straordinario. Certi addii possono essere amari. Ma non riescono a inficiare i sentimenti che reciprocamente ci hanno unito in questi due anni e mezzo. Con Stirpe ci lega un romanticismo di fondo, solo che lo esterniamo in modo diverso. Tutto qui. Ma non è stata una sorpresa la nostra separazione e non è
arrivata in maniera anomala. Con il direttore Angelozzi ci siamo più volte confrontati sull'opportunità di proseguire il nostro rapporto, ma non me la sono sentita e non ho fatto perdere tempo alla società. Sapevano perfettamente delle mie perplessità. Comunque sono felice di essere stato il tecnico del Frosinone. Quello che è stato fatto nessuno e niente potrà cancellarlo».
Il patron ciociaro ha detto che lei è stato il principale artefice del ritorno in massima serie e che i suoi meriti resteranno nella storia del club giunto al punto più alto di sempre.
«Lo ringrazio e condivido il merito di questa incredibile vittoria con la società, il direttore e i ragazzi che hanno preso parte a questa avventura. Le vittorie sul campo sono sempre belle e quelle meritate diventano emozioni indescrivibili. È la magia del calcio. Ma sarebbe stato tutto impensabile se non avessimo creato insieme tutti noi i presupposti per realizzare ciò».
Come vede la prossima Serie B?
«Il campionato difficile di sempre. È la grande bellezza della categoria. In cui non ci sono valori assoluti. Puoi solo immaginare all'inizio quali possono essere le squadre forti. Ma chi lo è davvero viene fuori durante la stagione. Se inizi male, poi inevitabilmente fai fatica. Un torneo che ha bisogno di resilienza ed entusiasmo. Ecco due concetti basici».

Matteo Brunori (28 anni) con il tecnico del Palermo Eugenio Corini (52). A destra, dall'alto: Michele Mignani (51) del Bari; Andrea Pirlo (44) con i responsabile dell'area tecnica della Samp Nicola Legrottaglie (46)

Palermo grande favorita ma anche Parma e Cremonese fremono. E poi Grosso chi vede in lotta per la A?
«Il Venezia aveva già un'ottima squadra e si sta rinforzando. Ci metterei anche i lagunari in prima linea. Per storia, la Sampdoria è tra le favorite anche se il lavoro di ricostruzione è ancora tutto da realizzare. Poi il Bari che si ricandida dopo aver perso la A a due minuti dal termine contro il Cagliari di Ranieri. Inoltre mi piace immaginare che il Pisa possa finalmente arrivare a meta. Infine qualche sorpresa verrà certamente fuori. Comunque ci sarà da pedalare forte».
Il suo nome è stato associato alla Sampdoria. Poi ha lasciato la panchina al suo amico Pirlo. Perché?
«Mi è piaciuta moltissimo l'idea di poter guidare una squadra tanto prestigiosa. Ma era un progetto che ripartiva da zero e in quel momento non ho pensato fosse la scelta giusta per me».
Quale caratteristica deve avere una squadra per poter lottare per la A?
«Bisogna creare l'alchimia tra i ragazzi: il gruppo deve avere una comune visione delle cose da costruire e del modo attraverso cui riuscirci. Facile a dirsi, ma faticosissimo da realizzare. Ovviamente serve una colonna portante su cui si regge il progetto tecnico. A Frosinone c'erano Lucioni, Mazzitelli, Sampirisi. Ma anche tanti giovani che hanno scalzato calciatori più esperti con le motivazioni giuste. Lo spirito di gruppo va stimolato e alimentato ogni giorno».

«La Samp è stata una opportunità come altre Grande club scommessa giusta per l'amico Pirlo Cosa serve per vincere? Concetti condivisi calciatori motivati e un leader»

Lei a Frosinone ha vinto con la formazione più giovane del campionato. Ma serve anche tanta esperienza. È così?
«Servono tante cose, tra cui l'esperienza, assolutamente. Ma anche tanti giovani con il desiderio di emergere. Caso, Moro, Mulattieri, Borrelli sono stati bravi a integrarsi. Boloca è stato un ragazzo davvero straordinario, che ha un potenziale enorme. Farà bene anche in A. Analizzando nell'insieme le stagioni vissute a Frosinone, possiamo essere soddisfatti dei risultati ottenuti al di là della promozione».

2006: FABIO SU RIGORE CI REGALÒ IL MONDIALE

Campione del Mondo a Germania 2006 e autore del rigore decisivo contro la Francia in finale, Fabio Grosso è un vincente predestinato anche in panchina dopo il recente successo con il Frosinone, grazie a lui per la terza volta in A. Grosso è nato a Roma il 28 novembre del 1977, ma è a tutti gli effetti abruzzese. Difensore o centrocampista all'occorrenza, ha trovato la propria posizione ideale in campo grazie a Serse Cosmi, l'allenatore del Perugia che lo trasformò da trequartista/attaccante in esterno di centrocampo/difensivo. Palermo, Inter, Olympique Lione e Juventus le altre sue squadre tra i professionisti. La carriera da tecnico, invece, inizia alla guida del Bari, condotto ai playoff di B nella stagione 2017-2018. Positiva anche l'esperienza al Verona, accompagnato alle soglie della Serie A prima di un ingeneroso esonero a poche giornate dalla fine della stagione regolare. Tutta da dimenticare la prima esperienza in A, per sole 3 giornate, al Brescia, dove sostituì e venne sostituito da Corini in panchina. Ma come tecnico resterà nella storia del Frosinone. Ereditata la panchina da Alessandro Nesta, il 23 marzo del 2021, Grosso centra la salvezza il primo anno, sfiora i playoff mancati solo per la peggiore differenza reti rispetto al Perugia di Alvini nel 2022, e vince il campionato cadetto lo scorso maggio davanti a tutti con tre giornate d'anticipo e con la squadra che ha la migliore difesa e il miglior attacco del torneo. Poi decide di non accettare la proposta di rinnovo offertagli dal club frusinate tra lo stupore generale.

tul.cal.

Le precedenti esperienze in cadetteria l'avevano segnalata come un allenatore vincente. Penso al suo Bari per esempio. Gioco propositivo ed equilibrio. Si vince così?

«Si vince anche così. Ma non c'è una sola ricetta. Bisogna essere bravi a trasferire dei concetti e dei principi di gioco e mentali. Quando li si applica tutti insieme si diventa una squadra che può dare fastidio a tutti e giocarsela su ogni campo»

Avere una società organizzata e che lavori in simbiosi col settore tecnico è un fattore decisivo?

«Determinante. Avere un filo conduttore che lega le varie aree del club diventa dirimente. I ragazzi capiscono tutto, nel bene e nel male. Ecco perché non mi stupirei di vedere un Palermo al vertice della prossima stagione. Corini è un allenatore che conosce la categoria e il City Group è proprietà internazionale che ha alzato l'asticella delle ambizioni con un progetto che guarda lontano. Stesso discorso per il Parma di Pecchia, altro allenatore che il campionato cadetto lo ha già vinto».

«Torneo estenuante bisognerà dosare le energie Sono curioso della reazione del Bari dopo il ko in finale Più fiducia nei nostri giovani A Frosinone ne ho fatti crescere tanti»

Il calciatore del suo Frosinone che vorrebbe sempre con se?

«Non ce n'è uno solo. Potendo li porterei sempre con me dal primo all'ultimo. Intanto faccio l'in bocca al lupo per la prossima stagione. Sarò il primo tifoso giallazzurro».

Crede che il campionato di serie B dovrebbe avere più riconoscimenti è più risorse per la vocazione formativa che svolge?

«Penso proprio di sì. A Frosinone sono stati tanti i giovani valorizzati che hanno aiutato la società a superare momenti difficili. E a dimostrare che il lavoro paga sempre. Io preferisco concentrarmi sul campo, ma per alzare il livello di tutto servirebbero maggiori risorse derivanti dal sistema».

Perché tanti giovani che si segnalano in B non trovano spazio in A?

«Non c'è un solo motivo ostativo. Io ho mandato in campo tanti ragazzi che arrivavano dalla Serie C. Bisogna dare ai nostri talenti delle opportunità. Boloca, Gelli, Zerbin, Gatti con me hanno giocato e hanno avuto fiducia e si faranno strada anche in A».

È la ragione per la quale non ci siamo qualificati agli ultimi due Mondiali?

«Abbiamo però anche vinto gli Europei. Certamente dobbiamo fare meglio e trovare stabilità anche in questo cammino. Io resto fiducioso e spero di poter continuare a fare ancora la mia parte».

TULLIO CALZONE

Atalanta come la Juve raddoppiano le Under 23

Nel prossimo campionato ci sarà anche la squadra B nerazzurra guidata da Modesto. Il presidente della Lega Pro Marani: «Modello che funziona» Ma Balata non lo vuole in Serie B: «Da noi avrebbe effetti devastanti»

di **GIORGIO MAROTA**

L'eterno dibattito sulle squadre Under 23 è tornato d'attualità dopo il trionfo degli azzurrini dell'Under 19 all'Europeo. E adesso, che ne sarà di loro? In virtù dell'innalzamento dell'età del campionato Primavera – diventato Under 20 – quei giovani che hanno reso orgoglioso un Paese, riportando in Italia un titolo che mancava da vent'anni, potrebbero ancora restare nei vivai, proseguendo il proprio percorso di formazione mentre i loro coetanei stranieri (battuti sul campo) alla stessa età calcano i palcoscenici della Champions League. Il più classico dei paradossi calcistici all'italiana. Oppure i campioncini d'Europa portati in trionfo da Bollini potrebbero decidere di restare negli spogliatoi dei grandi club, racimolando qualche presenza nella speranza di farsi spazio tra i big (la storia di Bove alla Roma insegna). Anche questo, basterà? Sono in molti a propendere per il no. E poi c'è un'altra possibilità: andare a farsi le ossa nelle categorie inferiori, magari in Serie B o in Serie C, sperando così di tornare alla casa madre con maggiore esperienza.

Modello Juve

Soltanto la Juventus e l'Atalanta, in attesa del Sassuolo che sembra prossimo alla svolta e a Fiorentina ed Empoli che strizzano l'occhio alla novità, potranno permettersi di perseguire la via del compromesso rappresentata dalla formazione Under 23. La "seconda squadra" garantirebbe ai giovani un altro step di crescita in casa, senza però bloccare i talenti in un campionato giovanile che probabilmente non garantirebbe più margini di crescita. I bianconeri hanno scelto questa strada dal 2018 (prima società italiana) e in 5 anni la "Juve Next Gen" ha garantito a tanti ragazzi usciti dalla Primavera di competere in Serie C con ottimi risultati, sulla scia di quanto avviene tanti anni in Paesi come Spagna (qui hanno costruito nelle cantere la generazione di fenomeni capace di vincere tutto a livello internazionale tra il 2008 e il 2012) e Germania: 12° posto nel 2018-19, 10° nel 2019-20 con vittoria della Coppa Italia, 10° nel 2020-21, 8° nel 2021-22 e 13° nell'ultima stagione con finale di Coppa persa contro il Vicenza. Dal 2018 al 2023 sono stati 97 i calciatori totali nelle rose della Juventus Next Gen con ben 67 italiani, cioè il 69,1%, una percentuale ribaltata rispetto al 60% di stranieri che ad esempio militano in media nelle rose di A. Su ben 84 Under 23 impiegati (sono stati appena 13 gli over), 56 hanno compiuto il passaggio naturale dall'Under 19 bianconera (la Primavera) alla formazione di livello più alto (la Next Gen). Di fatto, alla Continassa non hanno più disperso i propri potenziali crack in giro per l'Italia, eliminando la fastidiosa abitudine del ritrovarsi ogni estate una vagonata di esuberi da piazzare nuovamente altrove. Ma il dato forse più significativo è il seguente: su 55 italiani della Next Gen, ben 30 sono stati convocati con l'Italia Under 20, 8 con l'Under 21 e 2 sono approdati in Nazionale maggiore. Valgano come esempi recenti il vicecampione del mondo U20 Turicchia, terzino sinistro di grande prospettiva, e gli esordi con il ct Mancini di Fagioli e Miretti. Fuori dall'universo bianconero, 13 calciatori passati da questa selezione hanno indossato maglie di altri club della massima serie, collezionando 231 presenze totali in A per oltre 12 mila minuti. Altri 29 sono stati impiegati in B (966 partite). Miretti (47 match con la Juve) e Fagioli (39) rappresentano, come detto, la punta dell'iceberg del progetto, ma non vanno dimenticate le crescite di Soulé (21 gare in bianconero), di Frabotta e Iling-Junior (18), di Aké (6), di Barrenechea, di Di Pardo e Muratore (5), di Barbieri, Dragusin, Olivieri e Portanova (4), di Nicolussi-Caviglia e Pereira (3) e le apparizioni comunque incoraggianti di Da Graca, De Winter, Vrioni, Zanimacchia (2), Correia, Gozzi, Kastanos, Mavididi, Plaumbo, Peeters, Rafia e Wesley (1). «Da qualsiasi prospettiva, i numeri confermano, quindi, l'efficacia del sistema Seconda Squadra, con Juventus che si appresta a dare ulteriore continuità al progetto», si legge in un comunicato della Juventus di inizio luglio.

Lega Pro

E dal 2023-24, la Vecchia Signora non sarà più sola. L'Atalanta ha infatti completato tutti i passaggi necessari per aderire al progetto, ed è pronta a prendere il posto in Serie C del Siena, non ammesso dalla Covisoc per problemi finanziari e bocciato sia dal consiglio federale sia dal Collegio di Garanzia dopo il ricorso presentato dalla società toscana. Come prevedono i regolamenti, se salta un club iscritto l'ordine dei ripescaggi prevede l'inserimento in prima istanza – se ci sono richieste – di una seconda squadra di Serie A, e il club bergamasco già da tempo si era organizzato per inserirsi in questo flusso. «Dopo 5 anni dalla prima e unica esperienza troviamo un'altra seconda squadra - spiega Matteo Marani,

Da siniistra: Francesco Modesto (41 anni), ex allievo di Gasperini, guiderà l'Atalanta Under 23 in Serie C; la Juventus Next Gen nello scorso campionato

presidente della Lega Pro - È molto importante che le nostre società abbiano dato una disponibilità ad accoglierle, accettando di fare spazio per dare seguito a un preciso impegno preso dal mio predecessore Ghirelli. In Lega Pro abbiamo sempre ragionato come sistema, pensando al "noi" anziché al tornaconto personale di ciascuno». Anche per Marani la Juve Next Gen è stata e continua a essere «un modello di riferimento che ha funzionato». Perché, spiega, «porta benefici anche alla Serie A con dei calciatori che sono nettamente più pronti grazie all'esperienza in C dei loro colleghi che escono dalla Primavera». La Lega Pro, con una scelta di coerenza, non a caso ha votato contro all'innalzamento dell'età in Primavera. «Delle due l'una - spiega Marani - è una contraddizione dire "apriamo alle seconde squadre" e poi mantenere i giovani in un contesto che comincia a stare loro stretto». Resta un aspetto da considerare: togliendo il posto a una piazza di provincia, non si perde il fascino di un calcio di tradizione fatto di legame coi comuni, di popolo, di antiche rivalità e di passioni cittadine? Marani ritiene come ci sia «spazio per tutti in Serie C. Siamo il campionato di terza serie con più formazioni in Europa, ben 60. Si tratta di un tentativo contro l'immobilismo del nostro calcio e noi non vogliamo stare fermi».

La via dell'Atalanta

Da anni il settore giovanile dell'Atalanta è un modello, ma alzando il livello della competizione – e trasformando i tradizionali obiettivi salvezza in obiettivi europei con ambizioni sempre più consolidate – la società di Percassi si è resa conto che faticava sempre di più a garantire un naturale - e non-traumatico - passaggio dalla Primavera alla prima squadra, con necessità di acquistare calciatori (anche se giovani) maggiormente pronti per la categoria. Così è diventato necessario un passaggio intermedio per non disperdere quel bacino alimentato con pazienza e lungimiranza nel laboratorio di Zingonia. E una squadra Under 23 da far giocare in un campionato professionistico è sembrata la soluzione migliore. In attesa che termini la lunga estate dei ricorsi, l'Atalanta Under 23 dal 19 luglio si è messa al lavoro agli ordini del tecnico Francesco Modesto e del suo vice Giuseppe Biava: entrambi avranno un filo diretto con Gian Piero Gasperini. Basta dare un'occhiata al classico tabellone di mercato per notare, poi, come per i nerazzurri quella di una seconda squadra è un'esigenza anche per gestire il flusso dei rientri dai prestiti. Solo in questa estate sono tornati alla base (alcuni poi sono ripartiti) Carnesecchi, Colley, Oliveri, Miranchuk, Lammers, Vido, Da Riva, Sidibe, Zortea, Cissé, Gollini, Giovane, Cambiaghi, Mazzocchi, Cittadini, Varnier, Kovalenko, Elia e Cortinovis. In attesa dei lavori di adeguamento allo stadio comunale di Caravaggio, i nerazzurri giocheranno le prime partite in C a Gorgonzola.

Pro e contro

Le istituzioni calcistiche non sono tutte d'accordo sulla bontà del progetto seconde squadre. In Serie B, ad esempio, il presidente di Lega Mauro Balata non le vuole, sostenendo come l'inserimento di un'Under 23 vada a togliere spazio e prestigio ad alcune piazze storiche che rappresentano degli assoluti punti di riferimento - anche culturali - per i territori che le ospitano. E una B trasformata in succursale della Serie A rischia di perdere pubblico, interesse mediatico e competitività. «Noi siamo contrari alle seconde squadre almeno nel nostro campionato, pur non essendo contrari al progetto in linea generale - ha sempre ripetuto Balata nei suoi vari interventi istituzionali - Ma in B avrebbe effetti devastanti sotto il profilo della competizione e dal punto di vista sociale». Di sicuro c'è un problema di minutaggio nei campionati di livello che va analizzato, studiato e valutato: dall'Under 17 all'Under 20 le nostre nazionali competono alla pari con tutti (in questa estate siamo gli unici ad aver qualificato 4 squadre su 4 competizioni tra Europei e Mondiali giovanili), ma dall'Under 21 in poi le cose si complicano proprio a causa di un gap esperienziale (numero di partite giocate, competizioni di livello) che diventa via via incolmabile tra gli italiani e i loro competitor. Come invertire il trend? Le seconde squadre offrono una strategia, e non è detto sia la migliore. Di sicuro, però, sono in molti (Figc inclusa) a considerarla un'urgenza non più rinviabile.

SERIE D

Ardemagni, Schelotto e una parata di big

Tanti volti famosi nel nuovo campionato: Miracoli, Casiraghi, Luci Sansone, Longhi, Gonzalez, Pellizzer. Il debutto in panchina di Iori

di **GUIDO FERRARO**

Il Campionato Nazionale Dilettanti di Serie D che parte a settembre, ancora una voltà avrà tra i suoi protagonisti calciatori e allenatori dal passato illustre. Tra gli attaccanti scendono per la prima volta nei Dilettanti Matteo Ardemagni (36 anni) negli abruzzesi del **Chieti** del presidente Ettore Serra e del ds Demetrio Sartiano. Milanese, cresciuto nel vivaio del Milan, Ardemagni ha realizzato 114 gol in 421 partite, in Serie A col Chievo (2 presenze), quindici campionati di Serie B con Triestina, Cittadella, Atalanta, Padova, Modena, Carpi, Spezia, Perugia, Avellino, Ascoli, Frosinone e Reggiana, ultimo campionato in C nel Siena, 3 gol in 15 presenze.

Prima volta in D anche per Luca Miracoli (31 anni) dopo l'annata in C nei milanesi del Sangiuliano, 4 reti in 35 gare. Le giovanili del Genoa, in carriera 333 partite e 76 reti nei professionisti, l'apice in B col Varese (3 gol in 26 gare), la serie C con Valenzana, Feralpisalò, Carrarese, Sambenedettese, Sicula Leonzio e Sangiuliano, per tornare nella sua città a Genova e sposare l'ambizioso progetto del **Ligorn**a del presidente Alberto Saracco, del ds Stefano Ricci e del nuovo mister Manuel Lunardon ex Borgosesia. I pugliesi del **Barletta** riportano in Italia il centrocampista argentino Matias Ezequiel Schelotto (34 anni) che ha giocato in serie A, B e C con Cesena, Catania, Atalanta e Chievo.

Il nuovo allenatore del Sangiuliano Manuel Iori con l'ad Andrea Luce. A destra, dall'alto: il presidente del Ligorna Alberto Saracco e l'attaccante Luca Miracoli; Matteo Ardemagni del Chieti; Matias Ezequiel Schelotto del Barletta; Pablo Andres Gonzalez dell'Rg Ticino

Gonzalez-Sansone, che duo

Nei neopromossi novaresi dell'**Rg Ticino** del presidente Guido Presta tre giocatori con trascorsi in Serie A e B, gli attaccanti Gianluca Sansone (36 anni) primo giocatore italiano a giocare nel campionato dell'Azerbaigian, in carriera 111 gol in 474 partite tra Serie A, B, C1, C2, D, Eccellenza, nella massima serie con Torino e Sampdoria 56 presenze e 6 gol, in serie B con Frosinone, Sassuolo, Bologna, Bari e Novara, il giocatore lucano è andato due volte in doppia cifra con Frosinone e Sassuolo. Al fianco di Sansone l'argentino Pablo Andres Gonzalez (38 anni) in serie A col Siena (16 gare, 1 gol), in Serie B col Novara, dove in undici campionati con gli azzurri piemontesi ha ottenuto quattro promozioni, una dalla D alla C, due volte dalla C alla B, una dalla B alla A, in carriera 139 gol in 457 partite. Nella difesa dell'Rg Ticino il bresciano Alessandro Longhi (34 anni), in carriera 428 gare e 15 gol, tre campionati in Serie A col Sassuolo (53 presenze 1 gol), in serie B con Triestina, Sassuolo, Pisa, Brescia e Padova, in C2 con la Feralpisalò, in D con Salò, Audace Cerignola, Casarano, Rg Ticino e in Eccellenza con l'Rg Ticino dove alla terza stagione è il capitano.

Rigoni riparte dal Montecchio

Nei vicentini del **Montecchio Maggiore** ci sarà Nicola Rigoni (32 anni), con Palermo e Chievo 82 gare e 4 gol in A, in Serie B con Vicenza, Reggina, Cittadella, Monza e Pescara. Nel **San Benedetto Calcio** il centrocampista Andrea Arrigoni (34 anni) trascorsi in B col Lecce, ultima stagione in C nella Fidelis Andria. Vinta la serie D col Catania restano in Sicilia ma cambiano casacca: va al neopromosso Siracusa il trequartista Andrea Russotto (35 anni) che ha realizzato 59 reti in 433 gare in carriera, 14 presenze in Serie A con Treviso e Napoli, Serie B con Treviso, Crotone e Livorno. Stessa sorte per l'attaccante Gianluca Litteri (35 anni) che dal Catania va all'**Akragas**, altra neopromossa, per un giocatore che ha militato in B con Vicenza, Ternana, Virtus Entella, Latina, Cittadella, Venezia, Cosenza, in carriera 338 presenze e 75 gol, che sarà al secondo consecutivo campionato di Serie D.
Tra le pretendenti alla vittoria finale e allo storico salto nei professionisti i friulani del **Cjarlins Muzane** del presidente Vincenzo Zanutta allenati dal confermato Carmine Parlato, che ha vinto cinque campionati di Serie D con Rovigo, Pordenone, Padova, Rieti e Trento, che hanno ingaggiato dai professionisti il difensore Michele Pellizzer (34 anni) che scende per la prima volta nei Dilettanti dopo 424 presenze e 14 gol tra C e B con Bassano, Cittadella e Virtus Entella, il centrocampista nigeriano Chinoye Wilfred Osuji (33 anni) dal Trento, in serie B con Varese, Padova e Modena, il trequartista Luca Belcastro (32 anni) ultimo campionato in C con Trento ed Arzignano, da dove è stato preso anche l'attaccante polacco Szymon Fida (27 anni).

Treviso con Perticone

Tra le neopromosse con trascorsi in Serie A e B decisa ad essere protagonista ai vertici il **Treviso** del nuovo presidente Giangiuseppe Lucchese e del nuovo dg Attilio Gementi (ex Trento), che ha ingaggiato i difensori Romano Perticone (37 anni), ultime quattro stagioni 90 presenze nel Cittadella in Serie B, in carriera 439 gare e 7 reti, che scende per la prima volta nei Dilettanti, in Serie A l'esordio col Milan nella stagione 2004/05, nella massima serie con Milan, Livorno, Empoli e Cesena 57 presenze, in Serie B con Verona, Livorno, Modena, Novara, Trapani, Cesena, Salernitana e Cittadella. Trascorsi nei professionisti anche per Tommaso Farabegoli (24 anni) dal Campodarsego, i centrocampisti Marco Beccaro (33 anni) dalla Luparense, il brasiliano Gabriel Nunes (27 anni) dal Cjarlins Muzane (ex Trento), l'attaccate ivoriano Yves Gnegnene Gnago (31 anni) lo scorso campionato nella Luparense (11 gol in 31 gare), ritorna nei biancolesti dopo l'esperien-

Sopra, dall'alto: il nuovo allenatore del Lamezia Leonardo Vanzetto; Andrea Luci, storico capitano del Livorno. A sinistra, dall'alto: la rosa del Cjarlins Muzane; l'attaccante ivoriano del Treviso Yves Gnegnene Gnago

za nel 2013-14, in carriera 151 gol in 171 presenze fra Serie D ed Eccellenza con Sacilese, Abano, Portomansuè, Manzanese, Arzignano e Luparense.

Lamezia con Vanzetto

Tra i club che vogliono essere protagonisti i calabresi del **Lamezia**, il tecnico è Leonardo Vanzetto (53 anni). Tra i nomi illustri in panchina, nel **Sangiuliano** debutto tra i grandi per Manuel Iori (41 anni) dopo la Primavera del Cittadella, del quale è stato il centrocampista per sette stagioni, vincendo la Serie C, disputando sei campionati di B, alcuni da capitano, in carriera 660 partite e 60 gol, la serie A assaggiata col Chievo (14 presenze).
L'ambizioso **Livorno** del nuovo presidente Joel Esciua, dove è tornato il ds Raffaele Pinzani, si affida ad uno degli allenatori più vincenti in D come Giancarlo Favarin, con un mercato sontuoso dove spiccano tra gli over gli ex professionisti: il difensore Matteo Fissore (27 anni) e il centrocampista Giuseppe Palma (29 anni), entrambi dalla Cavese, oltre alla conferma del centrocampista e capitano Andrea Luci (38 anni), giunto a 555 partite e 20 gol in carriera, con i labronici un campionato di Serie A (22 gare 1 gol), sette di Serie B, due di Serie C, uno nella rinascita in Eccellenza, al secondo di fila in Serie D con l'obiettivo dichiarato di vincere il campionato e riportare gli amaranto nei professionisti. Nel **Pontisola** l'attaccante brasiliano Adriano Ferreira Pinto (43 anni) in Italia 320 partite e 12 gol nei professionisti, 127 gare e 10 gol in A con l'Atalanta, 116 gare e 21 gol in B con Cesena, Perugia e Varese, sarà alla decima stagione consecutiva con i bergamaschi, arrivato in carriera a 624 partite e 125 gol in campionato tra Serie A, B, C1 e Serie D, più che mai deciso a non appendere le scarpe al chiodo, per la soddisfazione degli azzurri lombardi del presidente Marziale Bonasio dei quali è diventato un fedelissimo ed il giocatore simbolo della squadra che sarà guidata dal nuovo tecnico Nicola Valenti.

Vastogirardi da applausi

Sarà il quinto campionato consecutivo in Serie D per il **Vastogirardi**, comune di 670 abitanti in provincia di Isernia, Riserva Naturale di Montedimezzo nell'Alto Molise, che ha vinto l'Eccellenza nel 2018-19 da imbattuto con 84 punti su 90 disponibili, 27 vittorie, 3 pareggi, 110 gol fatti, 17 subiti. I giallobù del presidente Andrea Di Lucente hanno affidato la panchina ad Alessio Bifini, dopo aver salutato il tecnico Tommaso Coletti passato ai padovani della Luparense. Uno dei più piccoli borghi di una categoria che rappresenta il calcio italiano in tutte le regioni.

GUIDO FERRARO

Beach soccer: brindano Viareggio e Terracina

Nella finale maschile i toscani hanno battuto per 9-2 Catania laureandosi campioni d'Italia per la seconda volta Dal dischetto il trionfo delle ragazze laziali contro il Cagliari

Viareggio gioca la partita perfetta e non lascia scampo al Catania battuto per 9-2. I ragazzi di mister Corosiniti coronano il sogno dello scudetto e lo fanno alla loro maniera, con grinta, classe e carattere. Uno scarto di reti così ampio in una finale Scudetto non si era mai visto. Una partita che ha celebrato la qualità del Beach Soccer FIGC-Lega Nazionale Dilettanti. Davanti ad un pubblico favoloso che ha riempito il "Matteo Valenti" Beach Stadium di Viareggio i bianconeri hanno dominato grazie a una miscela perfetta di giovani italiani e stranieri di caratura internazionale. I ragazzi di mister Corosiniti conquistano il secondo tricolore della loro storia ripetendo l'impresa del 2016. È il sesto trofeo per Viareggio che riscatta la finale persa nella scorsa stagione e torna ad alzare un trofeo dopo la Supercoppa 2018. Viareggio ha preso subito in mano il match e in un crescendo rossiniano con il passare dei minuti ha scavato un solco incolmabile tra sé e gli etnei. La bellezza e gli autori dei gol rappresentano il meglio del beach soccer, fendenti al volo, rovesciate e giocate di classe di giovani che si stanno affermando anche in Nazionale. Una firma per il classe 2001 Bertacca, sei in Campionato per lui eletto miglior giocatore della Serie A 2023. Un sigillo anche per Fazzini (2001), quinta rete in A per lui. L'esperto portiere della Nazionale Carpita ha scelto la partita più importante per segnare una doppietta. Certo la differenza l'hanno fatta anche i Campioni stranieri, il nazionale lusitano Leo Martins (un centro, 13 in campionato) e quello brasiliano Ze Lucas (doppietta, 14 nella Serie Aon). Ha vinto la squadra più forte di testa e forse la più spettacolare ma entrambe le formazioni hanno colorato la sfida con giocate d'alta classe a velocità vertiginose.

Il coordinatore del Dipartimento BS LND Roberto Desini dopo il fischio finale ha fatto un bilancio della stagione: «Ringrazio tutti I vertici della FIGC-LND per il loro sostegno e la loro vicinanza fattiva, in particolar modo il Presidente Giancarlo Abete che tanto ha fatto e sta facendo per questo sport sempre più avvincente. È stato un campionato strepitoso livellato verso l'altro contraddistinto da un grande equilibrio. Queste finali hanno esaltato tutte le qualità del beach soccer, agonismo sacrificio, fair play ed emozioni a getto continuo. Viareggio si è dimostrata la sede ideale per le finali sotto tutti i punti di vista. La Serie Aon è il nostro fiore all'occhiello ma non solo, il campionato nazionale femminile, l'Under 20, la poule promozione hanno confermato che il beach soccer in Italia gode di ottima salute. Sullo sfondo dello spettacolo che offriamo al pubblico c'è il lavoro di tante persone dietro le quinte, un gruppo che si prodiga ogni giorno per far girare al massimo la macchina organizzativa. Non posso citare tutti i nomi, li abbraccio idealmente ringraziandoli tutti quanti, nessuno escluso».

Oltre a Roberto Desini, hanno premiato le vincenti della Serie Aon maschile e femminile, le seconde classificate, le quaterne arbitrali, il miglior giocatore/giocatrice (Bertacca del Farmaè Viareggio e Ferrazza di Lady Terracina), il capocannoniere (Eudin del Catania SSD con 19 gol, Privitera del Cagliari con 7 centri), il miglior portiere (Rafael Padilha del Catania e Galloni di Lady Terracina) e la squadra Fair Play-"Premio Massimo Cabiati" Catania della Serie Aon: il vice presiden-

Il coordinatore del Dipartimento BS LND Roberto Desini e il vice presidente della LND (Area Nord) e numero uno del Cr Liguria Giulio Ivaldi consegnano la coppa al Lady Terracina, campione d'Italia femminile 2023. In alto a destra: Desini e il vice presidente della LND (Area Centro) e numero uno del Cr Sardegna Gianni Cadoni premiano il Farmaè Viareggio

te (Area Centro) e numero uno del Cr Sardegna LND Gianni Cadoni, il vice presidente (Area Nord) e presidente del Cr Liguria Giulio Ivaldi, il presidente dell'AIA Carlo Pacifici e quello della Toscana Tiziano Reni, l'assessore allo Sport di Viareggio Rodolfo Salemi, i consiglieri del Dipartimento BS LND Francesco Simonini, Salvatore D'Augello e Fabio Nicosia.

La quinta volta di Lady Terracina

Lady Terracina fa sua la finale scudetto del 2023 vincendo per 7-5 ai tiri di rigori contro il Cagliari. Il 5° tricolore sulle maglie del Club terracinese arriva al termine di una sfida intensa e, di fatto, ripresa nei minuti di recupero del terzo ed ultimo tempo. A un minuto dal termine era infatti il Cagliari ad assaporare la conquista del titolo in virtù del 2-1 maturato nel primo tempo grazie ai gol di Veronica Privitera e Kushiyama Saki. La seconda rete del Lady Terracina, dopo quella di Alice Ferrazza, la realizza Francesca Maiorca pochi istanti prima del recupero, su rigore. Nonostante la squadra del tecnico Alejandra Argento riuscisse a raggiugere il 3-2, ancora con Privitera, capocannoniere della SerieAon femminile, una superlativa Ferrazza rispondeva con il 3-3: per lei anche il titolo di miglior beacher della stagione.
Extra time a reti inviolate e scudetto deciso ai tiri di rigore. Dal dischetto Claudia Saggion e la Saki sbagliano le prime due conclusioni e aprono al successo laziale. Il rigore che avvia la festa del team guidato da Valerio Del Duca lo firma Stephanie Galluccio. Per la numero uno terracinese Martina Galloni, anche il premio come miglior portiere.

Beach Soccer Awards "Carlo Tavecchio"

La sera del 28 Luglio al "Flora" Beach Village di Viareggio, il Beach Soccer griffato FIGC-Lega Nazionale Dilettanti ha festeggiato i suoi 20 anni di attività in una serata di Gala ricca di ospiti di alto profilo tra cui il presidente della Lega Nazionale Dilettanti Giancarlo Abete, il vice presidente vicario Christian Mossino e il vice presidente (Area Centro) nonché numero uno del Cr Sardegna Gianni Cadoni. La storia della disciplina sul territorio nazionale, con i riconoscimenti per atleti ed atlete, allenatori e dirigenti italiani è stata celebrata con i "Beach Soccer Awards". I premi sono stati intitolati all'ex presidente della Lega Nazionale Dilettanti e della FIGC Carlo Tavecchio che in quindici anni di presidenza della LND è stato il primo a credere nelle potenzialità del beach soccer riconoscendo la disciplina fin dal 2004 riuscendo ad incardinarla all'interno dello statuto FIGC. Sotto la sua presidenza il beach soccer ha toccato il punto più alto in Italia con l'organizzazione del Mondiale-FIFA a Ravenna nel 2011.

SERIE AON

Quarti
CATANIA SSD-CATANIA 2-4
LENERGY PISA-ROMA 5-7
ALSA LAB NAPOLI-FVG 3-2
FARMAÈ VIAREGGIO-HAPPY CAR SAMBENEDETTESE 5-4

Semifinali 5/8 posto
ROMA–HAPPY CAR SAMBENEDETTESE 3-3 (6-7 dtr)
CATANIA SSD–FVG 8-7

Semifinali 1/4 posto
CATANIA – ALSA LAB NAPOLI 6-3
LENERGY PISA–FARMAÈ VIAREGGIO 4-5

Finale 7/8 posto
ROMA-FVG 7-5

Finale 5/6 posto
HAPPY CAR SAMBENEDETTESE-CATANIA SSD 3-4

Finale 3/4 posto
LENERGY PISA-ALSA LAB NAPOLI 4-3

Finale
FARMAÈ VIAREGGIO–CATANIA 9-2 (2-1; 3-1; 4-0)

FARMAÈ VIAREGGIO: Carpita, Ghilarducci, Bertacca, Pugliese, Genovali, Ozu, Ze Lucas, Remedi, Santini, Petracci, Leo Martins, Fazzini. All: Carotenuto
CATANIA: Rafael Padilha, Sanfilippo, Catarino, Rafael Farinha, De Nisi, Palazzolo, Zurlo, Be Martins, Percia Montani, Fred, Barbagallo, Giordani. All: Fabricio Santos
Arbitri: Innaurato di Lanciano, Fagnano di Termoli e Romani di Modena
Reti: 2'pt Ze Lucas (V), 4'pt Giordani (C), 10'pt Carpita (V); 7'st Bertacca (V), 7'st Catarino (C); 8'st Ze Lucas (V), 9'st Carpita (V); 2'tt Leo Martins (V); 3'tt Petracci (V), 9'tt Remedi (V), 11'tt Fazzini (V)

ALBO D'ORO: 2004 Cavalieri del Mare; 2005 Cavalieri del Mare; 2006 Milano; 2007 Milano; 2008 Catania; 2009 Napoli; 2010 Milano; 2011 Terracina; 2102 Terracina; 2013 Milano; 2014 Happy Car Sambenedettese; 2015 Terracina; 2016 Viareggio; 2017 Happy Car Sambenedettese; 2018 Catania; 2019 Happy Car Sambenedettese; 2021 Pisa; 2022 Lenergy Pisa; 2023 Farmaè Viareggio.

FEMMINILE

Finale
LADY TERRACINA-CAGLIARI 3-3, 7-5 dtr (1-2; 0-0; 2-1; 0-0; 4-2 rig)

LADY TERRACINA: Galloni, Benedetti, Ferrazza, Iannella, Penzo, Galluccio, Maiorca, Pagiarino, Conti, Altobelli, Naticchioni, Dilettuso. All: Valerio Del Duca
CAGLIARI: Ruotolo, Izzo, Vecchione, Olivieri, Privitera, Diodato, Saki, Saggion, Borrelli, Radu. All: Alejandra Argento
Arbitri: Spezzati (Padova), Pieraccini (Cesena), Pedarra (Foggia)
Reti: 10' pt Privitera (CA), 11' pt Ferrazza (LT), 12' pt Saki (CA); 11 tt rig. Maiorca (LT), 12' + 1 tt Privitera (CA), 12'+1 tt Ferrazza (LT). **Rigori**: Maiorca (LT) gol, Saggion (CA) parato, Iannella (LT) gol, Saki (CA) fuori, Penzo (LT) gol, Privitera (CA) gol, Naticchioni (LT) palo, Borrelli (CA) gol, Galluccio (LT) gol.

ALBO D'ORO: 2007 Chiasiellis; 2010 Firenze; 2013 Mestre; 2014 Catanzaro; 2015 Lady Terracina; 2016 Lady Terracina; 2017 Lady Terracina; 2018 Lady Terracina; 2019 Happy Car Samb; 2021 Happy Car Samb; 2022 Futsal Basic Academy; 2023 Lady Terracina.

GERMANIA

2. BUNDESLIGA
1ª Amburgo-Schalke 04 5-3; E. Braunschweig-Holstein Kiel 0-1; F. Dusseldorf-Hertha Berlino 1-0; Greuther Fürth-Paderborn 07 5-0; Hannover 96-Elversberg 2-2; Kaiserslautern-St. Pauli 1-2; Osnabruck-Karlsruher 2-3; Rostock-Norimberga 2-0; Wehen-Magdeburgo 1-1
CLASSIFICA: Greuther Furth, Amburgo, Rostock, Karlsruher, St. Pauli, F. Dusseldorf, Holstein Kiel 3; Elversberg, Hannover 96, Magdeburgo, Wehen 1; Osnabruck, Kaiserslautern, E. Braunschweig, Hertha Berlino, Schalke 04, Norimberga, Paderborn 07 0.

BELGIO

SUPERCOPPA: Anversa-Mechelen 1-1 (6-5 dcr) (9' pt Balikwisha (A); 33' st De Laet (A) aut.)

1ª AA Gent-Kortrijk 3-2 (5' pt Kadri (K), 8' Radovanovic (K) aut., 30' Cuypers (A); 26' st Orban (A), 41' Avenatti (K); **Anversa-Cercle Brugge 1-0** (45' pt Daland (C) aut.); **Charleroi-O.H. Leuven 1-1** (9' pt Dabbagh (C); 38' st Opoku (O) rig.); **Club Brugge-Mechelen 1-1** (37' pt Schoofs (M); 19' st Igor Thiago (C) rig.); **Eupen-Westerlo 2-2** (19' pt Van Genechten (E); 9' st Van Genechten (E), 23' Madsen (W) rig., 45' Stassin (W); **RWD Molenbeek-Racing Genk 0-4** (30' pt Fadera, 37' Heynen rig., 44' Munoz; 25' st Cuesta); **St. Gilloise-Anderlecht 2-0** (30' pt Eckert Ayensa; 53' Puertas rig.); **St. Truiden-Standard Liegi 1-0** (42' st Koita)
CLASSIFICA: Racing Genk, St. Gilloise, AA Gent, Anversa, St. Truiden 3; Eupen, Westerlo, Charleroi, Club Brugge, Mechelen, O.H. Leuven 1; Kortrijk, Cercle Brugge, Standard Liegi, Anderlecht, RWD Molenbeek 0.

RUSSIA

SUPERCOPPA: Zenit-CSKA Mosca 0-0 (5-4 dcr)

1ª Akhmat-K.S. Samara 1-2 (13' pt Garré (K); 40' st Babkin (K), 50' Agalarov (A) rig.); **Dinamo Mosca-Krasnodar 1-3** (27' pt Cordoba (K), 35' Chernikov (K); 8' st Joao Fortes (K), 16' Smolov (D); **Lokomotiv Mosca-Rubin 2-2** (3' pt Daku (R), 23' Tiknizyan (L); 13' st Fameyeh (R), 43' Isidor (L); **Nizhny Novgorod-Zenit 0-2** (12' e 38' st Cassierra); **Rostov-Fakel Voronezh 2-1** (17' pt Markov (F), 39' Osipenko (R); 11' st Tugarev (R); **Sochi-Baltika 2-0** (6' pt Kramaric; 38' st Drkusic); **Spartak Mosca-G. Orenburg 3-2** (46' pt Moses (S); 6' st Vorobev (G), 22' Florentin (G), 31' e 46' Khlusevich (S); **Ural-CSKA Mosca 2-1** (21' pt Ayupov (U); 9' st Miskic (U) rig., 17' Zabolotnyi (C)
2ª Akhmat-CSKA Mosca 2-3 (13' Chalov (C) rig., 27' Konate (A) rig., 46' Chalov (C), 56' Konate (A); 34' st Chalov (C) rig.); **Fakel Voronezh-Lokomotiv Mosca 1-4** (12' pt Dzyuba (L), 33' Markov (F); 15' st Tiknizyan (L), 22' Pinyaev (L), 44' Tiknizyan (L); **K.S. Samara-Dinamo Mosca 3-3** (8' pt Zakharyan (D), 30' Tyukavin (D), 35' Fernando (K), 39' Smolov (D); 29' st Bijl (K), 46' Garré (K) rig.); **Krasnodar-Sochi 2-0** (46' pt Kaio; 49' Cordoba); **Rostov-Zenit 1-1** (43' pt Cassierra (Z); 48' st Komlichenko (R) rig.); **Rubin-G. Orenburg 1-1** (35' pt Fameyeh; 36' st Perez); **Spartak Mosca-Baltika 2-1** (43' pt Bongonda (S); 39' st Promes (S), 45' Henriquez (B); **Ural-Nizhny Novgorod 0-0**
CLASSIFICA: Krasnodar, Spartak Mosca 6; Lokomotiv Mosca, Zenit, K.S. Samara, Rostov, Ural 4; CSKA Mosca, Sochi 3; Rubin 2; G. Orenburg, Dinamo Mosca, Nizhny Novgorod 1; Akhmat, Baltika, Fakel Voronezh 0.

ARMENIA

1ª Alashkert-Pyunik 0-2; Ararat Yerevan-Ararat Armenia 1-3; BKMA Yerevan-Urartu 1-2; Noah-Van 1-0; West Armenia-Shirak 2-4
CLASSIFICA: Shirak, Ararat Armenia, Pyunik, Urartu, Noah 3; Alashkert, BKMA Yerevan, Van, West Armenia, Ararat Yerevan 0.

AUSTRIA

1ª Altach-Salisburgo 0-2; Austria Vienna-Sturm Graz 0-3; LASK Linz-Rapid Vienna 1-1; Tirol Wattens-Austria Klagenfurt 1-5; TSV Hartberg-Austria Lustenau 2-2; Wolfsberger-BW Linz 2-1
CLASSIFICA: Sturm Graz, Austria Klagenfurt, Salisburgo, Wolfsberger 3; Austria Lustenau, TSV Hartberg, LASK Linz, Rapid Vienna 1; BW Linz, Tirol Wattens, Altach, Austria Vienna 0.

BIELORUSSIA

14ª Dinamo Minsk-Belshina 7-2; Dynamo Brest-Smorgon 2-1; Gomel-Slavia Mozyr 3-2; Minsk-Torpedo Zhodino 1-0; Neman Grodno-BATE Borisov 0-1
15ª BATE Borisov-Shakhtyor 2-0; Belshina-Dynamo Brest 0-3; Isloch-Minsk 0-0; Naftan-Neman Grodno 0-3; Slavia Mozyr-Energetik Minsk 0-0; Slutsk-Gomel 3-1; Torpedo Zhodino-Dinamo Minsk 0-0
CLASSIFICA: Dinamo Minsk, Neman Grodno 32; Torpedo Zhodino 27; BATE Borisov 22; Isloch, Slavia Mozyr 21; Minsk, Slutsk 18; Gomel 17; Smorgon 15; Dynamo Brest 10; Naftan 8; Belshina (-11) -2; Shakhtyor (-35) -6; Energetik Minsk (-23) -10.

BOSNIA E.

1ª GOSK Gabela-Tuzla City 1-4; Sarajevo-Sloga Doboj 1-2; Siroki Brijeg-Borac Banja rinviata; Velez Mostar-Zvijezda 09 5-0; Zeljeznicar-Igman Konjic rinviata; Zrinjski-Posusje rinviata
CLASSIFICA: Velez Mostar, Tuzla City, Sloga Doboj 3; Borac Banja, Igman Konjic, Posusje, Siroki Brijeg, Zeljeznicar, Zrinjski, Sarajevo, GOSK Gabela, Zvijezda 09 0.

BULGARIA

1ª Arda-Cherno More 3-3; Etar-Slavia Sofia 0-1; Hebar-CSKA Sofia 0-0; Krumovgrad-Ludogorets 3-1; Levski Sofia-CSKA 1948 1-2; Lokomotiv Plovdiv-Botev Plovdiv 1-1; Lokomotiv Sofia-Botev Vratsa 1-0; Pirin Blagoevgrad-Beroe 1-2
2ª Beroe-Arda 1-0; Botev Plovdiv-Levski Sofia 1-3; Botev Vratsa-Slavia Sofia 2-0; Cherno More-Hebar 1-0; CSKA 1948-Pirin Blagoevgrad 3-0; CSKA Sofia-Krumovgrad 1-0; Lokomotiv Sofia-Lokomotiv Plovdiv 2-4; Ludogorets-Etar 5-0
3ª Arda-CSKA 1948 rinviata; Etar-CSKA Sofia rinviata; Hebar-Beroe 1-0; Krumovgrad-Cherno More 1-3; Levski Sofia-Lokomotiv Sofia 6-0; Lokomotiv Plovdiv-Botev Vratsa 4-0; Pirin Blagoevgrad-Botev Plovdiv 0-0; Slavia Sofia-Ludogorets rinviata
CLASSIFICA: Lokomotiv Plovdiv, Cherno More 7; Levski Sofia, CSKA 1948, Beroe 6; CSKA Sofia, Hebar 4; Ludogorets, Botev Vratsa, Krumovgrad, Slavia Sofia, Lokomotiv Sofia 3; Botev Plovdiv 2; Arda, Pirin Blagoevgrad 1; Etar 0.

CIPRO

SUPERCOPPA: Aris Limassol-Omonia 2-0 (21' pt Mayambela; 48' st Stepinski)

CROAZIA

SUPERCOPPA: Dinamo Zagabria-Hajduk Spalato 1-0 (7' st Baturina)

1ª Dinamo Zagabria-Hajduk Spalato 1-2; Gorica-Varazdin 1-1; Lokomotiva-Istra 1961 1-1; Osijek-Slaven Belupo 6-1; Rijeka-Rudes 4-0
2ª Gorica-Lokomotiva 1-0; Hajduk Spalato-Rijeka 1-0; Istra 1961-Dinamo Zagabria 0-3; Rudes-Osijek 3-4; Varazdin-Slaven Belupo 2-2
CLASSIFICA: Osijek, Hajduk Spalato 6; Gorica 4; Rijeka, Dinamo Zagabria 3; Varazdin 2; Lokomotiva, Istra 1961, Slaven Belupo 1; Rudes 0.

DANIMARCA

1ª AGF Arhus-Vejle 1-0; Lyngby-FC Copenaghen 1-2; Midtjylland-Hvidovre 1-0; Nordsjaelland-Viborg 4-1; OB Odense-Randers 2-2; Silkeborg-Brøndby 1-2
2ª AGF Arhus-Nordsjaelland 1-3; Brøndby-OB Odense 1-2; Midtjylland-Silkeborg 2-0; Randers-Hvidovre 2-2; Vejle-FC Copenaghen 2-3; Viborg-Lyngby 2-2
CLASSIFICA: Nordsjaelland, Midtjylland, FC Copenaghen 6; OB Odense 4; AGF Arhus, Brøndby 3; Randers 2; Lyngby, Hvidovre, Viborg 1; Vejle, Silkeborg 0.

ESTONIA

RECUPERO Kuressaare-Tammeka 3-1
19ª Flora-Tammeka 3-0; Harju Jalgpallikooli-Kuressaare 1-1; Levadia Tallinn-Trans Narva 3-0; Nomme Kalju-Tallinna Kalev 1-2; Parnu-Paide 1-1
20ª Harju Jalgpallikooli-Tammeka 3-0; Levadia Tallinn-Nomme Kalju 3-0; Paide-Flora 0-0; Tallinna Kalev-Kuressaare 1-3; Trans Narva-Parnu 0-4
21ª Flora-Trans Narva 1-4; Kuressaare-Paide 0-4; Nomme Kalju-Harju Jalgpallikooli 1-0; Tallinna Kalev-Parnu 1-1; Tammeka-Levadia Tallinn 0-0
CLASSIFICA: Levadia Tallinn 48; Flora 47; Parnu 30; Tallinna Kalev 29; Kuressaare 28; Nomme Kalju 27; Paide 25; Trans Narva 22; Tammeka 17; Harju Jalgpallikooli 14.

FAR OER

15ª Argir-Vestur Sorvagur 2-0; EB Streymur-Vikingur 0-2; IF Fuglafjordur-B36 Torshavn 0-3; Klaksvik-HB Torshavn 2-0; TB Tvoroyri-Toftir 2-1
16ª Argir-Toftir 3-1; Klaksvik-B36 Torshavn 2-1; TB Tvoroyri-IF Fuglafjordur 1-2; Vestur Sorvagur-EB Streymur 3-1; Vikingur-HB Torshavn 0-2
CLASSIFICA: Klaksvik 48; B36 Torshavn 36; HB Torshavn 35; Vikingur 27; Vestur Sorvagur 25; TB Tvoroyri 15; EB Streymur 13; IF Fuglafjordur 12; Toftir 11; Argir 10.

FINLANDIA

1 luglio Honka-HJK Helsinki 1-1; IFK Mariehamn-KTP 0-0; Ilves-Seinajoen JK 1-1; Lahti-KuPS 3-4; Oulu-Haka 3-0; VPS-Inter Turku 3-0
8 luglio Haka-Inter Turku 2-2; HJK Helsinki-Lahti 0-1; KTP-Ilves 0-0; KuPS-VPS 0-1; Seinajoen JK-Honka 1-0
9 luglio IFK Mariehamn-Oulu 1-2
12 luglio Inter Turku-VPS 0-2
15 luglio Ilves-IFK Mariehamn 0-0; VPS-Oulu 3-0
16 luglio Lahti-Seinajoen JK 1-1
17 luglio Inter Turku-KuPS 1-1
22 luglio HJK Helsinki-Ilves 1-0; Inter Turku-Seinajoen JK 1-2; Oulu-KTP 3-1
23 luglio Lahti-IFK Mariehamn 0-2; VPS-Haka 4-1
28 luglio Ilves-VPS 0-2
29 luglio Seinajoen JK-HJK Helsinki 1-2
30 luglio Haka-Lahti 1-1; Honka-Oulu 4-1; IFK Mariehamn-Inter Turku 0-2; KuPS-KTP 2-0
CLASSIFICA: KuPS, Seinajoen JK 35; HJK Helsinki 34; Oulu 30; VPS 24; Honka 23; Inter Turku 22; Ilves, KTP 17; Lahti 15; IFK Mariehamn 14; Haka 13.

GEORGIA

SUPERCOPPA: Dinamo Batumi-Dinamo Tbilisi 1-1 (4-5 dcr) (25' pt Flamarion (D.B.); 32' st Sigua (D.T.)

IRLANDA

22ª Cork City-Drogheda Utd 1-1; Dundalk-Shamrock Rovers 2-0; Shelbourne-Derry City 1-1; Sligo Rovers-Bohemians 3-1; St.Patrick's-UC Dublino 7-0
23ª Bohemians-Dundalk 3-2; Derry City-Sligo Rovers 2-1; Drogheda Utd-Shamrock Rovers 0-0; St.Patrick's-Cork City 1-1; UC Dublino-Shelbourne 0-4
24ª Derry City-Dundalk 3-0; Shamrock Rovers-St.Patrick's 3-2; Shelbourne-Bohemians 1-1; Sligo Rovers-Cork City 3-0; UC Dublino-Drogheda Utd 1-3
25ª Bohemians-UC Dublino 2-0; Cork City-Shelbourne 0-2; Drogheda Utd-Sligo Rovers 2-2; Dundalk-St. Patrick's 1-1; Shamrock Rovers-Derry City 1-0
CLASSIFICA: Shamrock Rovers 47; St.Patrick's, Derry City 43; Bohemians 42; Dundalk 39; Shelbourne 38; Sligo Rovers 30; Drogheda Utd 29; Cork City 23; UC Dublino 9.

IRLANDA N.

SUPERCOPPA: Larne-Crusaders 0-2 (4' st O'Rourke, Teelan)

ISLANDA

14ª Breidablik-Stjarnan 1-1; FH Hafnarfjordur-Akureyri rinviata; IBV Vestmannaeyjar-Fram 1-0; Keflavik-Vikingur 3-3; Kopavogur-KR Reykjavik 1-1
15ª Fram-Breidablik 0-1; Fylkir-Kopavogur 0-0; IBV Vestmannaeyjar-Keflavik 1-1; KR Reykjavik-FH Hafnarfjordur 1-0; Stjarnan-Valur 2-0; Valur-Fylkir 2-1
16ª Breidablik-IBV Vestmannaeyjar 3-1; FH Hafnarfjordur-Fylkir 2-4; Keflavik-Akureyri 3-4; Kopavogur-Stjarnan 1-1; KR Reykjavik-Vikingur 1-2; Valur-Fram 1-0
17ª Akureyri-Kopavogur 1-1; Breidablik-Fylkir 5-1; Keflavik-FH Hafnarfjordur 2-3; KR Reykjavik-Valur 0-4; Stjarnan-Fram 4-0; Vikingur-IBV Vestmannaeyjar 6-0
CLASSIFICA: Vikingur 44; Valur 38; Breidablik 34; FH Hafnarfjordur 24; Stjarnan, KR Reykjavik 22; Akureyri 21; Kopavogur 20; IBV Vestmannaeyjar 17; Fylkir 16; Fram 14; Keflavik 10.

KAZAKISTAN

14ª Kaisar-Okzhetpes 0-1; Kaspij Aktau-Astana 1-2; Kyzylzhar-Kairat 2-1; Maqtaaral-Aktobe 1-2; Ordabasy-Aksu 2-0; Tobol-Atyrau 1-0; Zhetysu-Shakhter 1-3
15ª Aksu-Astana 0-1; Atyrau-Ordabasy 1-1; Kaspij Aktau-Zhetysu 1-2; Kyzylzhar-Tobol rinviata; Maqtaaral-Kaisar 2-2; Okzhetpes-Kairat 0-1; Shakhter-Aktobe 0-1
16ª Aktobe-Kaisar 1-0; Astana-Atyrau 0-0; Kairat-Maqtaaral 2-2; Ordabasy-Kyzylzhar 2-1; Shakhter-Kaspij Aktau 1-0; Tobol-Okzhetpes 2-0; Zhetysu-Aksu 1-1
17ª Aksu-Shakhter 2-1; Atyrau-Zhetysu 0-1; Kaisar-Kairat 0-0; Kaspij Aktau-Aktobe 2-2; Kyzylzhar-Astana 1-0; Maqtaaral-Tobol rinviata; Okzhetpes-Ordabasy 0-4
CLASSIFICA: Ordabasy 42; Astana 39; Aktobe 35; Kairat 29; Kyzylzhar 28; Tobol 26; Atyrau, Zhetysu 23; Kaisar 21; Shakhter 18; Okzhetpes 14; Maqtaaral 12; Kaspij Aktau, Aksu 11.

LETTONIA

RECUPERO Metta/LU-FK Liepaja 1-1
20ª BFC Daugavpils-Jelgava 1-1; Metta/LU-Auda 0-1; Riga FC-RFS Riga 2-2; Super Nova-Tukums 2000 2-5; Valmiera-FK Liepaja 1-1
21ª Auda-Valmiera 0-0; BFC Daugavpils-Super Nova 2-0; RFS Riga-Jelgava 1-0; Riga FC-FK Liepaja 3-1; Tukums 2000-Metta/LU 1-1
22ª FK Liepaja-RFS Riga 1-1; Jelgava-Super Nova 2-2; Metta/LU-BFC Daugavpils 0-0; Riga FC-Auda 1-0; Valmiera-Tukums 2000 6-0
23ª Auda-RFS Riga 2-5; Jelgava-FK Liepaja 3-2; Super Nova-Metta/LU 1-3; Tukums 2000-Riga FC 0-6; Valmiera-BFC Daugavpils 0-1
24ª Auda-FK Liepaja 1-1; Metta/LU-Jelgava 0-1; RFS Riga-Tukums 2000 7-0; Riga FC-BFC Daugavpils 3-0; Valmiera-Super Nova rinviata
CLASSIFICA: Riga FC 61; RFS Riga 58; Valmiera 34; FK Liepaja 33; Auda 32; Metta/LU 28; Jelgava 26; BFC Daugavpils 25; Tukums 2000 23; Super Nova 8.

LITUANIA

20ª Banga-Zalgiris 1-4; Dziugas-Dainava 2-1; FK Panevezys-Riteriai 1-0; Kauno Zalgiris-Siauliai

3-2; Suduva-Hegelmann 0-1
21ª Dainava-Banga 0-1; Dziugas-Hegelmann 1-2; FK Panevezys-Kauno Zalgiris 3-0; Siauliai-Suduva 3-2; Zalgiris-Riteriai 3-0
22ª Banga-Dziugas 0-1; Kauno Zalgiris-Zalgiris 2-5; Riteriai-Dainava 1-3; Siauliai-Hegelmann 1-3; Suduva-FK Panevezys rinviata
23ª Banga-Hegelmann 0-3; Dainava-Kauno Zalgiris 1-1; Dziugas-Riteriai 2-2; FK Panevezys-Siauliai 2-0; Zalgiris-Suduva 4-0
24ª Banga-Kauno Zalgiris 1-1; Dainava-Siauliai 1-2; Dziugas-Suduva 1-1; Hegelmann-Riteriai 1-0; Zalgiris-FK Panevezys 1-2
CLASSIFICA: FK Panevezys 58; Zalgiris 52; Siauliai 46; Hegelmann 37; Kauno Zalgiris 30; Dainava 26; Banga 23; Dziugas, Suduva 19; Riteriai 15.

MONTENEGRO

1ª Decic-Jedinstvo 2-1; Jezero-Sutjeska 0-1; Mladost Podgorica-Buducnost 2-1; OFK Petrovac-Mornar 0-0; Rudar-Arsenal Tivat 0-1
2ª Arsenal Tivat-Jezero 2-2; Buducnost-Decic rinviata; Jedinstvo-Rudar 1-0; Mornar-Sutjeska 1-1; OFK Petrovac-Mladost Podgorica 1-0
CLASSIFICA: Arsenal Tivat, Sutjeska, OFK Petrovac 4; Decic, Jedinstvo, Mladost Podgorica 3; Mornar 2; Jezero 1; Buducnost, Rudar 0.

NORVEGIA

RECUPERO Lillestrom-Aalesund 5-1
12ª Aalesund-Rosenborg 1-0; Bodo Glimt-Molde 2-2; Brann-Ham-Kam 2-1; FK Haugesund-Odd Grenland 2-1; Lillestrom-Tromso 0-1; Sarpsborg-Sandefjord 6-1; Stabaek-Stromsgodset 0-1; Valerenga-Viking 1-2
13ª Ham-Kam-Aalesund 2-1; Molde-Brann 2-0; Odd Grenland-Bodo Glimt 0-2; Rosenborg-Lillestrom 1-2; Sandefjord-Stabaek 0-0; Stromsgodset-Sarpsborg 5-2; Tromso-Valerenga 0-0; Viking-FK Haugesund 2-0
14ª Aalesund-Odd Grenland 0-3; Bodo Glimt-FK Haugesund 2-1; Brann-Stromsgodset 1-0; Lillestrom-Sandefjord 4-2; Rosenborg-Tromso 2-1; Sarpsborg-Ham-Kam 2-3; Stabaek-Viking 0-1; Valerenga-Molde 0-4
15ª FK Haugesund-Lillestrom 1-0; Ham-Kam-Stabaek 3-2; Molde-Sarpsborg 5-1; Odd Grenland-Valerenga 2-1; Sandefjord-Bodo Glimt 2-5; Stromsgodset-Rosenborg 0-1; Tromso-Brann 3-1; Viking-Aalesund 3-1
16ª Aalesund-Stromsgodset 1-0; Bodo Glimt-Tromso 0-2; Brann-Viking 0-2; Lillestrom-Ham-Kam 3-1; Rosenborg-Odd Grenland 3-2; Sarpsborg-FK Haugesund 2-1; Stabaek-Molde 0-1; Valerenga-Sandefjord 2-3
CLASSIFICA: Bodo Glimt 41; Viking 35; Tromso 33; Molde 32; Lillestrom 29; Brann 27; Sarpsborg 24; Odd Grenland, Rosenborg 22; Stromsgodset 20; FK Haugesund 18; Stabaek, Ham-Kam 16; Sandefjord 13; Valerenga 11; Aalesund 10.

POLONIA

SUPERCOPPA: Rakow-Legia Varsavia 0-0 (5-6 dcr)
1ª Gornik Zabrze-Radomiak Radom 0-2; Korona Kielce-Slask Wroclaw 1-1; Legia Varsavia-LKS Lodz 3-0; Piast Gliwice-Lech Poznan 1-2; Rakow-Jagiellonia 3-0; Stal Mielec-Cracovia 2-2; Warta-Pogon Szczecin 0-1; Widzew Lodz-Puszcza 3-2; Zaglebie Lubin-Ruch Chorzow 2-1
2ª Cracovia-Legia Varsavia rinviata; Jagiellonia-Puszcza 4-1; Korona Kielce-Rakow rinviata; Lech Poznan-Radomiak Radom 2-0; Pogon Szczecin-Widzew Lodz 2-1; Ruch Chorzow-LKS Lodz 2-0; Slask Wroclaw-Zaglebie Lubin 1-2; Stal Mielec-Piast Gliwice 0-0; Warta-Gornik Zabrze 2-0
CLASSIFICA: Lech Poznan, Zaglebie Lubin, Pogon Szczecin 6; Legia Varsavia, Rakow, Ruch Chorzow, Warta, Jagiellonia, Widzew Lodz, Radomiak Radom 3; Stal Mielec 2; Cracovia, Korona Kielce, Slask Wroclaw, Piast Gliwice 1; Puszcza, Gornik Zabrze, LKS Lodz 0.

REP. CECA

1ª Karvina-Zlin 4-1; Mlada Boleslav-Jablonec 3-1; Pardubice-Bohemians 0-1; Slavia Praga-Hradec Kralove 2-0; Slovacko-Ceske Budejovice 4-1; Slovan Liberec-Banik Ostrava 3-1; Sparta Praga-Sigma Olomouc 2-0; Teplice-Viktoria Plzen 1-0
2ª Banik Ostrava-Slovacko 0-0; Bohemians-Teplice 1-2; Ceske Budejovice-Slavia Praga 1-3; Mlada Boleslav-Slovan Liberec 2-2; Pardubice-Jablonec 0-0; Sigma Olomouc-Karvina 3-1; Viktoria Plzen-Hradec Kralove 1-1; Zlin-Sparta Praga 0-1
CLASSIFICA: Slavia Praga, Sparta Praga, Teplice 6; Slovacko, Mlada Boleslav, Slovan Liberec 4; Karvina, Sigma Olomouc, Bohemians 3; Viktoria Plzen, Pardubice, Banik Ostrava, Hradec Kralove, Jablonec 1; Zlin, Ceske Budejovice 0.

ROMANIA

SUPERCOPPA: Farul Constanta-Sepsi 0-1 (2' st Gheorghe)
1ª CFR Cluj-CSMS Iasi 2-0; Dinamo Bucarest-Univ. Craiova 0-2; FCU Craiova 1948-Steaua Bucarest 1-3; Hermannstadt-Farul Constanta 0-1; Otelul Galati-UTA Arad 1-1; Petrolul Ploiesti-Univ. Cluj 1-1; Rapid Bucarest-Sepsi 0-0; Voluntari-Botosani 2-1
2ª Botosani-Petrolul Ploiesti 1-1; CSMS Iasi-Hermannstadt 1-3; Farul Constanta-Voluntari 4-1; Sepsi-FCU Craiova 1948 1-0; Steaua Bucarest-Dinamo Bucarest 2-1; Univ. Cluj-Rapid Bucarest 0-3; Univ. Craiova-Otelul Galati 0-0; UTA Arad-CFR Cluj 1-3
3ª CFR Cluj-Univ. Craiova 1-1; Dinamo Bucarest-Sepsi 0-3; Farul Constanta-CSMS Iasi 1-3; FCU Craiova 1948-Univ. Cluj 3-4; Hermannstadt-UTA Arad 2-1; Otelul Galati-Steaua Bucarest 0-2; Petrolul Ploiesti-Voluntari 0-2; Rapid Bucarest-Botosani 2-2
CLASSIFICA: Steaua Bucarest 9; CFR Cluj, Sepsi 7; Farul Constanta, Hermannstadt, Voluntari 6; Rapid Bucarest, Univ. Craiova 5; Univ. Cluj 4; CSMS Iasi 3; Petrolul Ploiesti, Botosani, Otelul Galati 2; UTA Arad 1; Dinamo Bucarest, FCU Craiova 1948 0.

SERBIA

1ª Backa Topola-Partizan Belgrado 3-3; Cukaricki-Radnicki Nis 2-0; Mladost Lucani-Radnik Surdulica 0-0; Napredak K.-Zeleznicar Pancevo 0-1; Novi Pazar-Radnicki K. 2-0; Spartak Subotica-IMT Belgrado 2-1; Stella Rossa-Vojvodina 5-0; Vozdovac-Javor 0-0
CLASSIFICA: Stella Rossa, Cukaricki, Novi Pazar, Spartak Subotica, Zeleznicar Pancevo 3; Backa Topola, Partizan Belgrado, Javor, Mladost Lucani, Radnik Surdulica, Vozdovac 1; IMT Belgrado, Napredak K., Radnicki K., Radnicki Nis, Vojvodina 0.

SLOVACCHIA

1ª Banska Bystrica-Podbrezova 1-4; Kosice-Slovan Bratislava 0-0; Michalovce-Dunajska Streda 0-0; MSK Zilina-Ruzomberok 3-1; Skalica-Zlate Moravce 2-0; Spartak Trnava-Trencin 1-2
CLASSIFICA: Podbrezova, MSK Zilina, Skalica, Trencin 3; Dunajska Streda, Kosice, Michalovce, Slovan Bratislava 1; Spartak Trnava, Ruzomberok, Zlate Moravce, Banska Bystrica 0.

SLOVENIA

1ª Aluminij-Celje 2-2; Bravo-Rogaska 2-0; Koper-Olimpija Lubiana 2-1; Mura-Domzale 2-3; Radomlje-Maribor 0-4
2ª Celje-Mura 5-0; Domzale-Bravo 1-1; Koper-Radomlje 1-0; Maribor-Aluminij 1-0; Olimpija Lubiana-Rogaska 5-0
CLASSIFICA: Maribor, Koper 6; Celje, Bravo, Domzale 4; Olimpija Lubiana 3; Aluminij 1; Radomlje, Mura, Rogaska 0.

SVEZIA

13ª Brommapojkarna-AIK Stoccolma 0-2; Degerfors-Varnamo 0-2; Djurgarden-Varberg 2-0; Elfsborg-Hammarby 2-0; Halmstad-Göteborg 0-0; Malmö-Sirius 3-0; Mjallby-Kalmar 1-1; Norrkoping-Hacken 2-2
14ª AIK Stoccolma-Hacken 1-2; Brommapojkarna-Degerfors 1-2; Göteborg-Varberg 1-2; Kalmar-Elfsborg 0-4; Malmö-Mjallby 1-2; Norrkoping-Halmstad 1-2; Sirius-Hammarby 1-2; Varnamo-Djurgarden 1-2
15ª Degerfors-Sirius 0-3; Djurgarden-Malmö 2-0; Elfsborg-Göteborg 1-1; Hacken-Brommapojkarna 4-2; Halmstad-Varnamo 2-2; Hammarby-Kalmar 3-1; Mjallby-Norrkoping 1-2; Varberg-AIK Stoccolma 1-2
16ª AIK Stoccolma-Malmö 0-0; Brommapojkarna-Hammarby 1-0; Djurgarden-Elfsborg 0-4; Göteborg-Halmstad 0-0; Kalmar-Varberg 1-0; Norrkoping-Degerfors 1-0; Sirius-Mjallby 2-3; Varnamo-Hacken 1-0
17ª Degerfors-Brommapojkarna 2-0; Göteborg-Kalmar 2-0; Hacken-Elfsborg 3-1; Halmstad-Varberg 0-5; Hammarby-Norrkoping 2-1; Malmö-Varnamo 3-1; Mjallby-Djurgarden 0-1; Sirius-AIK Stoccolma 0-1
CLASSIFICA: Elfsborg 39; Häcken, Malmö 38; Djurgarden 33; Norrkoping, Hammarby, Kalmar, Halmstad 25; Mjallby, Brommapojkarna 22; Varnamo 19; AIK Stoccolma, Sirius, Degerfors 17; Goteborg 13; Varberg 11.

SVIZZERA

1ª FC Zurigo-Yverdon 2-0; Grasshoppers-Servette 1-3; Lausanne Ouchy-Lugano 0-3; San Gallo-Basilea 2-1; Winterthur-Lucerna 0-0; Young Boys-Losanna 2-1
2ª Basilea-Winterthur 5-2; Losanna-Grasshoppers 1-1; Lucerna-Lausanne Ouchy 2-1; Lugano-San Gallo 1-0; Servette-FC Zurigo 2-2; Yverdon-Young Boys 2-2
CLASSIFICA: Lugano 6; Servette, FC Zurigo, Young Boys, Lucerna 4; Basilea, San Gallo 3; Losanna, Grasshoppers, Yverdon, Winterthur 1; Lausanne Ouchy 0.

TURCHIA

SUPERCOPPA: Trabzonspor-Sivasspor 4-0 (37' pt Cornelius; 6' st Cornelius, 19' Stryger Larsen, 31' Bakasetas rig.)

UCRAINA

1ª Dinamo Kiev-Minaj 4-1; LNZ Cherkasy-Chornomorets 0-2; Metalist-Shakhtar 1-2; Obolon-Kolos Kovalivka 0-0; Oleksandriya-Kryvbas 1-0; Rukh Lviv-Zorya 2-1; Veres Rivne-Zhytomyr 0-2; Vorskla Naftohaz-Dnipro-1 rinviata
CLASSIFICA: Dinamo Kiev, Chornomorets, Zhytomyr, Rukh Lviv, Shakhtar, Oleksandriya 3; Kolos Kovalivka, Obolon 1; Dnipro-1, Vorskla Naftohaz, Metalist, Zorya, Kryvbas, LNZ Cherkasy, Veres Rivne, Minaj 0.

UNGHERIA

1ª Debrecen-Mezokovesd 3-1; Diosgyor-Puskas Academy 0-1; Ferencvaros-Kecskemeti rinviata; MTK Budapest-Paks 1-1; Ujpest-MOL Fehervar 2-1; Zalaegerszeg-Kisvarda 0-2
CLASSIFICA: Debrecen, Kisvarda, Ujpest, Puskas Academy 3; MTK Budapest, Paks 1; Ferencvaros, Kecskemeti, Mezokovesd, MOL Fehervar, Diosgyor, Zalaegerszeg 0.

ARGENTINA

22ª Atl. Tucuman-Union Santa Fe 1-0 (18' pt Coronel); **Banfield-Argentinos Jrs. 1-0** (23' st Gimenez); **Barracas Central-River Plate 2-1** (18' pt Arce (B); 12' st Peinipil (B), 18' Borja (R); **Boca Juniors-Sarmiento 2-0** (26' st Merentiel, 39' Medina); **Colon-Racing Club 0-4** (12' pt Romero, 29' Hauché, 37' Oroz; 47' st Mura); **Defensa y Justicia-Tigre 1-0** (1' st Fernandez); **Estudiantes-Central Cordoba 1-1** (36' pt Gamba (C) rig., 46' Mancuso (E); **Independiente-Huracan 1-0** (41' pt Cauteruccio); **Instituto-Belgrano 1-0** (41' pt Martinez); **Newell's Old Boys-Gimnasia 2-2** (11' pt Dominguez (G), 25' Tarragona (G), 37' Ortiz (N); 12' st Montenegro (N); **Platense-Lanus 0-1** (27' st Esquivel); **San Lorenzo-Rosario Central 1-0** (5' st Braida); **Talleres-Godoy Cruz 1-1** (14' pt Santos (T); 38' st Allende (G); **Velez Sarsfield-Arsenal Sarandi 1-0** (33' st Castro)
23ª Argentinos Jrs.-Instituto 0-0; Arsenal Sarandi-Defensa y Justicia 1-2 (21' pt Londono (A); 23' e 28' st Fernandez (D); **Belgrano-Barracas Central 0-2** (9' pt Calderara; 17' st Alvarez); **Central Cordoba-Newell's Old Boys 2-0** (26' pt Goni; 41' st Gamba); **Gimnasia-Independiente 1-1** (9' st Martinez (I), 50' Dominguez (G); **Godoy Cruz-Platense 2-1** (17' pt Rodriguez (G); 8' st Marcich (P), 40' Larrosa (G); **Huracan-Atl. Tucuman 0-1** (21' st Estigarribia); **Lanus-Velez Sarsfield 0-1** (42' pt Bou); **Racing Club-San Lorenzo 1-1** (21' pt Hauché (R); 37' st Bareiro (S); **River Plate-Colon 2-0** (38' pt De La Cruz; 16' st Beltran); **Rosario Central-Estudiantes 0-0; Sarmiento-Talleres 0-1** (6' pt Valoyes); **Tigre-Banfield 1-2** (30' pt Bisanz (B); 17' st Bisanz (B), 30' Luciatti (T); **Union Santa Fe-Boca Juniors 0-0**
24ª Atl. Tucuman-Gimnasia 2-0 (29' pt Estigarribia, 38' Enrique (G) aut.); **Banfield-Arsenal Sarandi 0-0; Barracas Central-Argentinos Jrs. 0-0; Boca Juniors-Huracan 1-0** (12' st Vazquez); **Colon-Belgrano 0-0; Defensa y Justicia-Lanus 2-2** (5' pt De La Vega (L); 3' st Orozco (L), 30' Morales (L) aut., 39' Colombo (D); **Estudiantes-Racing Club 0-0; Independiente-Newell's Old Boys 0-2** (15' pt Ferreira; 28' st Elizalde (I) aut.); **Instituto-Tigre 0-1** (24' pt Retegui); **Platense-Sarmiento 1-0** (6' st Diaz); **Rosario Central-Central Cordoba 2-0** (9' pt Oviedo; 18' st Malcorra); **San Lorenzo-River Plate 0-0; Talleres-Union Santa Fe 0-0; Velez Sarsfield-Godoy Cruz 1-1** (11' st Giannetti (V), 29' Galdames (G)
25ª Argentinos Jrs.-Colon 1-0 (23' st Avalos rig.); **Arsenal Sarandi-Instituto 0-2** (20' st Martinez, 48' Rodriguez); **Belgrano-San Lorenzo 0-1** (31' pt Maroni); **Central Cordoba-Independiente 0-1** (40' pt Martinez); **Gimnasia-Boca Juniors 1-3** (39' pt Merentiel (B); 29' st Medina (B), 31' Benedetto (B), 45' Castillo (G); **Godoy Cruz-Defensa y Justicia 2-2** (2' st Conechny (G), 16' Togni (D), 25' Rodriguez (G), 50' Caceres (D); **Huracan-Talleres 0-1** (40' st Romero); **Lanus-Banfield 2-2** (13' pt Sosa (B), 46' Belmonte (L); 13' st Insua (B), 19' Cambeses (B) aut.); **Newell's Old Boys-Atl. Tucuman 0-0; Racing Club-Rosario Central 1-1** (22' pt Piovi (Ra) rig., 37' Veliz (Ro); **River Plate-Estudiantes 3-1** (2' pt Beltran (R), 18' De La Cruz (R), 31' Barco (R) rig.; 22' st Mendez (E); **Sarmiento-Velez Sarsfield 1-1** (55' st Monaco (S) rig., 57' Jara (V); **Tigre-Barracas Central 0-1** (45' st Cantero); **Union Santa Fe-Platense 0-0**
26ª Atl. Tucuman-Independiente 1-0 (19' pt Estigarribia rig.); **Banfield-Godoy Cruz 2-0** (27' pt Bisanz; 40' st Insua); **Barracas Central-Arsenal Sarandi 0-0; Boca Juniors-Newell's Old Boys 2-1** (21' pt Hoyos (N) aut.; 1' st Medina (N), 47' Recalde (B); **Colon-Tigre 1-3** (37' pt Badaloni (T); 10' st Troncoso (C), 20' Armoa (T), 38' Cardozo (T); **Defensa y Justicia-Sarmiento 3-0** (11' Tripichio; 10' st Barbona, 49' Echevarria); **Estudiantes-Belgrano 4-0** (13' pt Rollheiser, 20' Rollheiser; 11' st Mendez, 33' Sosa); **Instituto-Lanus 2-1** (29' pt Graciani (I), 41' De La Vega (L); 49' st Martinez (I); **Platense-Huracan 0-1** (25' st Coccaro rig.); **Racing Club-Central Cordoba 3-1** (40' pt Nardoni (R), 46' Ojeda (R); 12' st Oroz (R), 21' Kalinski (C); **Rosario Central-River Plate**

PAGINEGIALLE

3-3 (20' pt Veliz (Ro); 5' st Rondon (Ri), 29' Veliz (Ro), 33' Solari (Ri), 40' Ferreyra (Ro), 52' Solari (Ri); **San Lorenzo-Argentinos Jrs. 0-2** (14' pt Gonzalez Metilli; 13' st Gonzalez Metilli); **Talleres-Gimnasia 2-2** (3' pt Bustos (T), 18' Benavidez (T), 39' Ramirez (G); 14' st Ramirez (G); **Velez Sarsfield-Union Santa Fe 0-0**
27ª **Argentinos Jrs.-Estudiantes 2-3** (27' pt Lollo (E); 9' st Mendez (E), 13' Rollheiser (E), 24' Montiel (A) rig., 43' Rodriguez (A); **Arsenal Sarandi-Colon 2-0** (36' pt Goltz (C) aut.; 51' st Pons rig.); **Belgrano-Rosario Central 0-0; Central Cordoba-Atl. Tucuman 0-2** (33' st Kociubinski, 39' Menendez); **Gimnasia-Platense 1-1** (21' pt Ramirez (G); 48' st Pellegrino (P); **Godoy Cruz-Instituto 4-2** (11' pt Parnisari (I), 29' Galdames (G), 31' Arce (G), 35' Parnisari (I) aut.; 26' st Lopez (G), 29' Martinez (I)); **Huracan-Velez Sarsfield 1-0** (47' pt Coccaro rig.); **Independiente-Boca Juniors 0-2** (27' st Zeballos, 32' Valentini); **Lanus-Barracas Central 2-0** (40' pt De La Vega; 15' st Troyansky); **Newell's Old Boys-Talleres 1-1** (16' pt Garro (T), 36' Reasco (N) rig.); **River Plate-Racing Club 2-1** (23' pt Beltran (Ri); 26' st Diaz (Ri), 49' Gomez (Ra); **Sarmiento-Banfield 0-0; Tigre-San Lorenzo 2-0** (45' pt Menossi; 46' st Badaloni); **Union Santa Fe-Defensa y Justicia 2-0** (29' st Luna Diale rig., 47' Domina)
CLASSIFICA: River Plate 61; Talleres 50; San Lorenzo 46; Lanus, Estudiantes 45; Defensa y Justicia, Boca Juniors 44; Rosario Central 42; Godoy Cruz 41; Argentinos Jrs. 40; Atl. Tucuman 37; Racing Club, Belgrano 36; Newell's Old Boys, Barracas Central 35; Tigre, Platense 34; Instituto 32; Sarmiento, Union Santa Fe, Banfield, Gimnasia 30; Central Cordoba 29; Independiente 28; Velez Sarsfield 27; Huracan, Colon 25; Arsenal Sarandi 22.

BRASILE

COPPA: **Corinthians-Sao Paulo 2-1** (2' st Renato Augusto (C), 9' Luciano (S), 35' Renato Augusto (C)

13ª **Athl. Paranaense-Palmeiras 2-2** (22' pt Endrick (P); 12' st Gabriel Menino (P), 21' Vitor (A) rig., 27' Vitor Roque (A); **Atl. Mineiro-America MG 2-2** (2' pt Zaracho (At), 27' Hulk (At); 13' e 26' st Mastriani (Am); **Bahia-Gremio 1-2** (8' pt Cristaldo (G), 20' Kayky (B); 50' st Gustavo Martins (G); **Botafogo-Vasco da Gama 2-0** (8' st Luis Henrique, 51' Carlos); **Corinthians-Bragantino 0-1** (17' pt Eduardo Sasha); **Cuiaba Esporte-Santos 3-0** (7' e 30' st Denilson, 40' Rikelme); **Flamengo-Fortaleza 2-0** (15' pt Gabriel; 18' st De Arrascaeta); **Goias-Coritiba 1-2** (27' pt Alef Manga (C), 42' Kuscevic (C); 24' st Dodozinho (G); **Internacional-Cruzeiro 0-0; Sao Paulo-Fluminense 1-0** (42' st Luciano)
14ª **Atl. Mineiro-Corinthians 0-1** (40' pt Roger); **Bragantino-Sao Paulo 0-0; Coritiba-America MG 3-1** (7' pt Juninho (A), 39' Alef Manga (C) rig., 43' Robson (C); 52' st Victor Luis (C); **Cuiaba Esporte-Bahia 1-1** (17' pt Deyverson (C) rig.; 5' st Empereur (C) aut.; **Fluminense-Internacional 2-0** (24' pt Cano, 39' Matheus Martinelli); **Fortaleza-Athl. Paranaense 1-0** (38' st Yago Pikachu); **Gremio-Botafogo 0-2** (29' st Carlos Eduardo, 41' Carlos Alberto); **Palmeiras-Flamengo 1-1** (23' pt Dudu (P); 35' st De Arrascaeta (F); **Santos-Goias 4-3** (15' e 29' pt Marcos Leonardo (S), 39' Guilherme (G) rig., 46' Mendoza (S); 15' st Guilherme (G), 35' Joao Magno (G), 49' Mendoza (S) rig.); **Vasco da Gama-Cruzeiro 0-1** (49' pt Machado)
15ª **America MG-Vasco da Gama rinviata; Athl. Paranaense-Bahia 2-0** (23' pt Vitor Roque, 34' Erick); **Botafogo-Bragantino 2-0** (2' st Carlos Eduardo, 15' Di Placido); **Corinthians-Gremio rinviata; Cruzeiro-Coritiba 0-0; Fluminense-Flamengo 0-0; Fortaleza-Cuiaba Esporte 0-1** (18' pt Deyverson); **Goias-Atl. Mineiro 0-0; Internacional-Palmeiras 0-0; Sao Paulo-Santos 4-1** (21' rig. e 47' Calleri (Sao); 34' st David (Sao), 43' Pato (Sao), 49' Marcos Leonardo (San) rig.)
16ª **Bahia-Corinthians 0-0; Bragantino-Internacional 0-0; Coritiba-Fluminense 2-0** (23' pt Robson rig., 27' Diogo); **Cruzeiro-Goias 0-1** (27' pt Joao Magno); **Cuiaba Esporte-Sao Paulo 2-1** (20' st Clayson (C) rig., 32' Pitta (C), 50' Nathan (S); **Flamengo-America MG 1-1** (39' st Felipe Azevedo (A), 50' Victor Hugo (F); **Gremio-Atl. Mineiro 1-0** (10' pt Ronald); **Palmeiras-Fortaleza 3-1** (7' pt Rios (P), 44' Lucero (F) rig.; 35' st Raphael Cavalcante (P), 51' Breno (P); **Santos-Botafogo 2-2** (23' pt Marcos Leonardo (S); 36' st Marcos Leonardo (S), 38' Tiquinho (B), 42' Adryelson (B); **Vasco da Gama-Athl. Paranaense 0-2** (25' st Christian, 34' Vitor rig.)
17ª **America MG-Palmeiras 1-4** (18' pt Murilo (P), 26' Rony (P), 39' Nicolas Vichiatto (A); 8' st Artur (P), 14' Rony (P); **Athl. Paranaense-Cruzeiro 3-3** (8' e 37' pt Arthur Gomes (C), 42' Madson (A); 33' st Pablo (A), 37' Wesley (C), 42' Fernandinho (A) rig.); **Atl. Mineiro-Flamengo 1-2** (33' pt Paulinho (A); 35' st De Arrascaeta (F), 42' Wesley (F); **Botafogo-Coritiba 4-1** (3' pt Gustavo Sauer (B), 9' Bruno Gomes (C), 36' Tiquinho Soares (B), 48' Gustavo Sauer (B); 5' st Tiquinho Soares (B); **Corinthians-Vasco da Gama 3-1** (19' pt Maycon (C); 16' st Yuri Alberto (C), 25' Gabriel Pec (V), 28' Roger Guedes (C) rig.); **Fluminense-Santos 1-0** (33' st Cano); **Fortaleza-Bragantino 0-3** (23' pt Luan Candido; 24' Bruninho, 47' Borbas); **Goias-Gremio 1-1** (33' st Matheus Babi (Go), 49' Andre (Gr); **Internacional-Cuiaba Esporte 1-2** (16' pt Bustos (I), 44' Raniele (C); 43' st Deyverson (C); **Sao Paulo-Bahia 0-0**
CLASSIFICA: Botafogo 43; Palmeiras, Flamengo 31; Gremio 30; Bragantino, Fluminense 28; Athl. Paranaense 27; Sao Paulo 26; Cuiaba Esporte 25; Cruzeiro, Fortaleza, Internacional 23; Atl. Mineiro 21; Corinthians 19; Santos 17; Goias 16; Bahia 15; Coritiba 14; America MG 10; Vasco da Gama 9.

URUGUAY

TORNEO INTERMEDIO
4ª Boston River-Danubio 1-0; Cerro Largo-Cerro 0-1; Club Nacio-

COPA LIBERTADORES

GRUPPO A
1ª GIORNATA: Aucas-Flamengo 2-1; Nublense-Racing Club 0-2
2ª GIORNATA: Flamengo-Nublense 2-0; Racing Club-Aucas 3-2
3ª GIORNATA: Nublense-Aucas 2-1; Racing Club-Flamengo 1-1
4ª GIORNATA: Aucas-Racing Club 1-2; Nublense-Flamengo 1-1
5ª GIORNATA: Aucas-Nublense 0-0; Flamengo-Racing Club 2-1;
6ª GIORNATA: Flamengo-Aucas 4-0; Racing Club-Nublense 4-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing Club ARG	13	6	4	1	1	13	6
Flamengo BRA	11	6	3	2	1	11	5
Nublense CIL	5	6	1	2	3	3	10
Aucas ECU	4	6	1	1	4	6	12

GRUPPO B
1ª GIORNATA: Ind. Medellin-Internacional 1-1; Metropolitanos-Club Nacional 1-2
2ª GIORNATA: Internacional-Metropolitanos 1-0; Club Nacional-Ind. Medellin 2-1
3ª GIORNATA: Ind. Medellin-Metropolitanos 4-2; Internacional-Club Nacional 2-2
4ª GIORNATA: Ind. Medellin-Club Nacional 2-1; Metropolitanos-Internacional 1-2
5ª GIORNATA: Metropolitanos-Ind. Medellin 0-1; C. Nacional-Internacional 1-1
6ª GIORNATA: Internacional-Ind. Medellin 3-1; Club Nacional-Metropolitanos 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Internacional BRA	12	6	3	3	0	10	6
C. Nacional URU	11	6	3	2	1	9	7
Ind. Medellin COL	10	6	3	1	2	10	9
Metropolit. VEN	0	6	0	0	6	4	11

GRUPPO C
1ª GIORNATA: Bolivar-Palmeiras 3-1; Cerro Porteno-Barcellona SC 2-1
2ª GIORNATA: Barcellona SC-Bolivar 2-1; Palmeiras-Cerro Porteno 2-1
3ª GIORNATA: Barcellona SC-Palmeiras 0-2; Cerro Porteno-Bolivar 0-4
4ª GIORNATA: Bolivar-Barcellona SC 1-0; Cerro Porteno-Palmeiras 0-3
5ª GIORNATA: Bolivar-Cerro Porteno 2-0; Palmeiras-Barcellona SC 4-2
6ª GIORNATA: Barcellona SC-Cerro Porteno 2-2; Palmeiras-Bolivar 4-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras BRA	15	6	5	0	1	16	6
Bolivar BOL	12	6	4	0	2	11	7
Barcellona SC ECU	4	6	1	1	4	7	12
Cerro Porteno PAR	4	6	1	1	4	5	14

GRUPPO D
1ª GIORNATA: Sporting Cristal-Fluminense 1-3; The Strongest-River Plate 3-1
2ª GIORNATA: Fluminense-The Strongest 1-0; River Plate-Sporting Cristal 4-2
3ª GIORNATA: Fluminense-River Plate 5-1; Sporting Cristal-The Strongest 1-0
4ª GIORNATA: Sporting Cristal-River Plate 1-1; The Strongest-Fluminense 1-0
5ª GIORNATA: River Plate-Fluminense 2-0; The Strongest-Sporting Cristal 1-2
6ª GIORNATA: Fluminense-Sporting Cristal 1-1; River Plate-The Strongest 2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense BRA	10	6	3	1	2	10	6
River Plate ARG	10	6	3	1	2	11	11
Sp. Cristal PER	8	6	2	2	2	8	10
The Strongest BOL	6	6	2	0	4	5	7

GRUPPO E
1ª GIORNATA: Argentinos Jrs-Ind. del Valle 1-0; Liverpool M.-Corinthians 0-3
2ª GIORNATA: Corinthians-Argentinos Jrs 0-1; Ind. del Valle-Liverpool M. 2-0
3ª GIORNATA: Corinthians-Ind. del Valle 1-2; Liverpool M.-Argentinos Jrs 2-2
4ª GIORNATA: Argentinos Jrs-Corinthians 0-0; Liverpool M.-Ind. del Valle 1-0
5ª GIORNATA: Argentinos Jrs-Liverpool M. 2-1; Ind. del Valle-Corinthians 3-0
6ª GIORNATA: Corinthians-Liverpool M. 3-0; Ind. del Valle-Argentinos Jrs 3-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ind. del Valle ECU	12	6	4	0	2	10	5
Argentinos J. ARG	11	6	3	2	1	8	6
Corinthians BRA	7	6	2	1	3	7	6
Liverpool M. URU	4	6	1	1	4	4	12

GRUPPO F
1ª GIORNATA: Monagas-Boca Juniors 0-0; Pereira-Colo Colo 1-1
2ª GIORNATA: Boca Juniors-Pereira 2-1; Colo Colo-Monagas 1-0
3ª GIORNATA: Colo Colo-Boca Juniors 0-2; Pereira-Monagas 2-1
4ª GIORNATA: Monagas-Colo Colo 1-1; Pereira-Boca Juniors 1-0
5ª GIORNATA: Boca Juniors-Colo Colo 1-0; Monagas-Pereira 1-0
6ª GIORNATA: Boca Juniors-Monagas 4-0; Colo Colo-Pereira 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Juniors ARG	13	6	4	1	1	9	2
Pereira COL	8	6	2	2	2	5	5
Colo Colo CIL	6	6	1	3	2	3	5
Monagas VEN	5	6	1	2	3	3	8

GRUPPO G
1ª GIORNATA: A. Lima-Athl. Paranaense 0-0; Atletico Mineiro-Libertad 0-1
2ª GIORNATA: Athl. Paranaense-Atletico Mineiro 2-1; Libertad-A. Lima 1-2
3ª GIORNATA: Atletico Mineiro-A. Lima 2-0; Libertad-Athl. Paranaense 1-2
4ª GIORNATA: A. Lima-Libertad 1-2; Atletico Mineiro-Athl. Paranaense 2-1
5ª GIORNATA: A. Lima-Atletico Mineiro 0-1; Athl. Paranaense-Libertad 1-0
6ª GIORNATA: Athl. Paranaense-A. Lima 3-0; Libertad-Atletico Mineiro 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Athl. Paran. BRA	13	6	4	1	1	9	4
Atl. Mineiro BRA	10	6	3	1	2	7	5
Libertad PAR	7	6	2	1	3	6	7
A. Lima PER	4	6	1	1	4	3	9

GRUPPO H
1ª GIORNATA: Melgar-Olimpia Asuncion 1-1; Patronato-Atl. Nacional 1-2
2ª GIORNATA: Atl. Nacional-Melgar 3-1; Olimpia Asuncion-Patronato 1-0
3ª GIORNATA: Atl. Nacional-Olimpia Asuncion 2-2; Patronato-Melgar 4-1
4ª GIORNATA: Melgar-Atl. Nacional 0-1; Patronato-Olimpia Asuncion 0-2
5ª GIORNATA: Melgar-Patronato 5-0; Olimpia Asuncion-Atl. Nacional 3-0
6ª GIORNATA: Atl. Nacional-Patronato 0-1; Olimpia Asuncion-Melgar 4-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ol. Asuncion PAR	14	6	4	2	0	13	4
Atl. Nacional COL	10	6	3	1	2	8	8
Patronato ARG	6	6	2	0	4	6	11
Melgar PER	4	6	1	1	4	9	13

OTTAVI (andata 1, 2 e 3 agosto, ritorno 8, 9 e 10 agosto): River Plate (arg)-Internacional (bra); Argentinos Juniors (arg)-Fluminense (bra); Atletico Nacional (col)-Racing Club (arg); Bolivar (bol)-Athletico-Paranaense (bra); Atletico Mineiro (bra)-Palmeiras (bra); Pereira (col)-Independiente (ecu); Flamengo (bra)-Olimpia (par); Club Nacional (uru)-Boca Juniors (arg)

nal-Plaza Colonia 4-1; Defensor Sp.-La Luz 3-0; Fenix-Racing 3-0; Liverpool M.-Maldonado 3-2; Penarol-Montevideo City 2-0; Wanderers-Atl. River Plate 4-0
5ª Boston River-Defensor Sp. 0-1; Cerro-Liverpool M. 1-0; Cerro Largo-Fenix 2-1; Danubio-Penarol 1-0; La Luz-Wanderers 2-3; Montevideo City-Atl. River Plate 0-1; Plaza Colonia-Maldonado 1-3; Racing-Club Nacional 2-2
GIRONE A: Defensor Sp. 14; Wanderers 12; Danubio 11; Penarol 10; Boston River, Atl. River Plate 9; Montevideo City 8; La Luz 4.
GIRONE B: Liverpool M. 16; Cerro 12; Club Nacional 11; Racing 10; Fenix 9; Cerro Largo 8; Maldonado 5; Plaza Colonia 4.
FINALE Defensor Sporting-Liverpool Montevideo 0-1 (39' st Izquierdo)

STATI UNITI

2 luglio Atlanta Utd-Philadelphia Union 2-0; CF Montreal-New York City 0-1; Cincinnati-New England Revolution 2-2; Columbus Crew-N.Y. Red Bulls 2-1; FC Dallas-Los Angeles FC 2-0; Inter Miami-Austin FC 1-1; Minnesota Utd-Portland Timbers 4-1; Nashville-D.C. United 2-0; Orlando City-Chicago Fire 3-1; San Jose Earthquakes-Los Angeles Galaxy 2-2; Seattle Sounders-Houston Dynamo 1-0; Sporting Kansas City-Vancouver Whitecaps 3-0; St. Louis City-Colorado Rapids 2-0; Toronto FC-Real Salt Lake 0-1
5 luglio FC Dallas-D.C. United 0-1; Inter Miami-Columbus Crew 2-2; Los Angeles Galaxy-Los Angeles FC 2-1; Orlando City-Toronto FC 4-0;
6 luglio New York City-Charlotte 1-1
9 luglio CF Montreal-Atlanta Utd 0-1; Charlotte-Cincinnati 2-2; Chicago Fire-Nashville 1-0; Colorado Rapids-FC Dallas 2-1; Columbus Crew-New York City 1-1; D.C. United-Inter Miami 2-2; Houston Dynamo-Sporting Kansas City 2-2; Los Angeles FC-San Jose Earthquakes 1-1; Los Angeles Galaxy-Philadelphia Union 3-1; Minnesota Utd-Austin FC 1-4; N.Y. Red Bulls-New England Revolution 2-1; Real Salt Lake-Orlando City 4-0; Toronto FC-St. Louis City 0-1; Vancouver Whitecaps-Seattle Sounders 2-3
13 luglio Chicago Fire-CF Montreal 3-0; Colorado Rapids-Portland Timbers 0-0; Houston Dynamo-Minnesota Utd 0-3; Los Angeles FC-St. Louis City 3-0; N.Y. Red Bulls-Cincinnati 1-2; Nashville-Philadelphia Union 0-2; New England Revolution-Atlanta Utd 2-1; San Jose Earthquakes-Seattle Sounders 2-0; Sporting Kansas City-Real Salt Lake 2-2; Vancouver Whitecaps-Austin FC 2-1
16 luglio Atlanta Utd-Orlando City 1-2; Austin FC-Sporting Kansas City 2-1; CF Montreal-Charlotte 2-0; Chicago Fire-Toronto FC 1-0; Cincinnati-Nashville 3-1; Colorado Rapids-Houston Dynamo 0-0; Minnesota Utd-Los Angeles FC 1-1; New England Revolution-D.C. United 4-0; Philadelphia Union-New York City 2-1; Portland Timbers-Columbus Crew 3-2; Real Salt Lake-N.Y. Red Bulls 3-1; Seattle Sounders-FC Dallas 1-1; St. Louis City-Inter Miami 3-0; Vancouver Whitecaps-Los Angeles Galaxy 4-2
EASTERN CONFERENCE : Cincinnati 51; New England Revolution 43; Philadelphia Union 40; Nashville 38; Orlando City 37; Columbus Crew 36; Atlanta Utd 35; Chicago Fire 32; D.C. United 30; CF Montreal 29; N.Y. Red Bulls, New York City, Charlotte 26; Toronto FC 19; Inter Miami 18.
WESTERN CONFERENCE : St. Louis City 41; Los Angeles FC, Real Salt Lake 37; Seattle Sounders 36; Austin FC, San Jose Earthquakes 32; Vancouver Whitecaps 31; FC Dallas 30; Houston Dynamo 29; Minnesota Utd 28; Sporting Kansas City, Portland Timbers 26; Los Angeles Galaxy 22; Colorado Rapids 19.

CINA

14ª Cangzhou-Zhejiang Professional 2-1; Changchun Yatai-Henan Jianye 3-1; Chengdu Rongcheng-Beijing Guoan 0-1; Dalian Pro-Qingdao Hainiu 1-1; Nantong Zhiyun-Meizhou Hakka 2-2; Shandong Luneng-Shanghai SIPG 1-1; Shanghai Shenhua-Tianjin Tigers 1-2; Shenzhen-Wuhan Three Towns 1-3
15ª Beijing Guoan-Shenzhen 5-0; Henan Jianye-Shandong Luneng 0-1; Meizhou Hakka-Chengdu Rongcheng 3-1; Qingdao Hainiu-Cangzhou 1-1; Shanghai SIPG-Dalian Pro 1-1; Tianjin Tigers-Nantong Zhiyun 1-1; Wuhan Three Towns-Changchun Yatai 2-1; Zhejiang Professional-Shanghai Shenhua 0-1
16ª Cangzhou-Tianjin Tigers 1-1; Changchun Yatai-Zhejiang Professional 2-2; Chengdu Rongcheng-Henan Jianye 2-0; Meizhou Hakka-Beijing Guoan 3-1; Nantong Zhiyun-Dalian Pro 1-1; Qingdao Hainiu-Shenzhen 5-0; Shandong Luneng-Shanghai Shenhua 3-0; Shanghai SIPG-Wuhan Three Towns 3-1
17ª Beijing Guoan-Wuhan Three Towns 1-1; Cangzhou-Chengdu Rongcheng 2-1; Dalian Pro-Changchun Yatai 0-0; Nantong Zhiyun-Shandong Luneng 1-1; Qingdao Hainiu-Henan Jianye 2-0; Shanghai Shenhua-Meizhou Hakka 2-1; Shenzhen-Shanghai SIPG 1-4; Zhejiang Professional-Tianjin Tigers 2-1
18ª Beijing Guoan-Qingdao Hainiu 2-0; Changchun Yatai-Shanghai Shenhua 1-1; Chengdu Rongcheng-Dalian Pro 4-1; Henan Jianye-Nantong Zhiyun 1-1; Shanghai SIPG-Cangzhou 3-0; Tianjin Tigers-Shenzhen 3-3; Wuhan Three Towns-Meizhou Hakka 2-1; Zhejiang Professional-Shandong Luneng 2-1
19ª Chengdu Rongcheng-Zhejiang Professional 1-2; Henan Jianye-Shenzhen 3-1; Meizhou Hakka-Dalian Pro 2-1; Nantong Zhiyun-Cangzhou 1-2; Shandong Luneng-Beijing Guoan 3-0; Shanghai Shenhua-Shanghai SIPG 0-5; Tianjin Tigers-Changchun Yatai 0-0; Wuhan Three Towns-Qingdao Hainiu 1-0
CLASSIFICA: Shanghai SIPG 46; Shanghai Shenhua 35; Chengdu Rongcheng 33; Shandong Luneng 32; Wuhan Three Towns, Tianjin Tigers 30; Beijing Guoan, Zhejiang Professional 28; Changchun Yatai 27; Cangzhou 24; Meizhou Hakka, Henan Jianye 19; Qingdao Hainiu 16; Nantong Zhiyun 14; Dalian Pro, Shenzhen 12.

COPA SUDAMERICANA

GRUPPO A

1ª GIORNATA: Cesar Vallejo-LDU Quito 1-2; Magallanes-Botafogo 2-2
2ª GIORNATA: Botafogo-Cesar Vallejo 4-0; LDU Quito-Magallanes 4-0
3ª GIORNATA: Botafogo-LDU Quito 0-0; Magallanes-Cesar Vallejo 2-2
4ª GIORNATA: Cesar Vallejo-Botafogo 2-3; Magallanes-LDU Quito 1-1
5ª GIORNATA: Cesar Vallejo-Magallanes 3-2; LDU Quito-Botafogo 0-0
6ª GIORNATA: Botafogo-Magallanes 1-1; LDU Quito-Cesar Vallejo 3-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LDU Quito ECU	**12**	6	3	3	0	10	2
Botafogo BRA	**10**	6	2	4	0	10	5
Magallanes CIL	**4**	6	0	4	2	8	13
Cesar Vallejo PER	**4**	6	1	1	4	8	16

GRUPPO B

1ª GIORNATA: Danubio-Emelec 2-0; Huracan-Guarani 4-1
2ª GIORNATA: Emelec-Huracan 1-0; Guarani-Danubio 2-1
3ª GIORNATA: Guarani-Emelec 1-1; Huracan-Danubio 1-1
4ª GIORNATA: Danubio-Guarani 0-2; Huracan-Emelec 2-2
5ª GIORNATA: Danubio-Huracan 1-0; Emelec-Guarani 1-1
6ª GIORNATA: Emelec-Danubio 2-1; Guarani-Huracan 2-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani PAR	**11**	6	3	2	1	9	7
Emelec ECU	**9**	6	2	3	1	7	7
Danubio URU	**7**	6	2	1	3	6	7
Huracan ARG	**5**	6	1	2	3	7	8

GRUPPO C

1ª GIORNATA: Oriente Petrolero-Estudiantes 0-1; Tacuary-Bragantino 1-4
2ª GIORNATA: Bragantino-Oriente Petrolero 5-0; Estudiantes-Tacuary 4-0
3ª GIORNATA: Bragantino-Estudiantes 0-0; Tacuary-Oriente Petrolero 3-1
4ª GIORNATA: Oriente Petrolero-Bragantino 0-4; Tacuary-Estudiantes 0-4
5ª GIORNATA: Estudiantes-Bragantino 1-1; Oriente Petrolero-Tacuary 1-3
6ª GIORNATA: Bragantino-Tacuary 7-1; Estudiantes-Oriente Petrolero 4-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bragantino BRA	**14**	6	4	2	0	21	3
Estudiantes ARG	**14**	6	4	2	0	14	1
Tacuary PAR	**6**	6	2	0	4	8	21
Oriente P. BOL	**0**	6	0	0	6	2	20

GRUPPO D

1ª GIORNATA: Puerto Cabello-Tolima 0-2; Tigre-Sao Paulo 0-2
2ª GIORNATA: Sao Paulo-Puerto Cabello 2-0; Tolima-Tigre 1-2
3ª GIORNATA: Puerto Cabello-Tigre 0-3; Tolima-Sao Paulo 0-0
4ª GIORNATA: Puerto Cabello-Sao Paulo 0-2; Tigre-Tolima 0-0
5ª GIORNATA: Sao Paulo-Tolima 5-0; Tigre-Puerto Cabello 2-1
6ª GIORNATA: Sao Paulo-Tigre 2-0; Tolima-Puerto Cabello 3-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo BRA	**16**	6	5	1	0	13	0
Tigre ARG	**10**	6	3	1	2	7	6
Tolima COL	**8**	6	2	2	2	6	8
P. Cabello VEN	**0**	6	0	0	6	2	14

GRUPPO E

1ª GIORNATA: A. Italiano-Newells Old Boys 0-1; Blooming-Santos 0-1
2ª GIORNATA: Newells Old Boys-Blooming 3-0; Santos-A. Italiano 0-0
3ª GIORNATA: A. Italiano-Blooming 2-0; Newells Old Boys-Santos 1-0
4ª GIORNATA: A. Italiano-Santos 2-1; Blooming-Newells Old Boys 2-3
5ª GIORNATA: Blooming-A. Italiano 1-2; Santos-Newells Old Boys 1-2
6ª GIORNATA: Newells Old Boys-A. Italiano 1-1; Santos-Blooming 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newells O.B. ARG	**16**	6	5	1	0	11	4
A. Italiano CIL	**11**	6	3	2	1	7	4
Santos BRA	**5**	6	1	2	3	3	5
Blooming BOL	**1**	6	0	1	5	3	11

GRUPPO F

1ª GIORNATA: America MG-Penarol 4-1; Millonarios-Defensa y Justicia 3-0
2ª GIORNATA: Defensa y Justicia-America MG 2-1; Penarol-Millonarios 0-2
3ª GIORNATA: Defensa y Justicia-Penarol 4-1; Millonarios-America MG 1-1
4ª GIORNATA: America MG-Defensa y Justicia 2-3; Millonarios-Penarol 3-1
5ª GIORNATA: America MG-Millonarios 2-0; Penarol-Defensa y Justicia 0-3
6ª GIORNATA: Defensa y Justicia-Millonarios 3-1; Penarol-America MG 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Defensa y J. ARG	**15**	6	5	0	1	15	8
America MG BRA	**10**	6	3	1	2	12	8
Millonarios COL	**10**	6	3	1	2	10	7
Penarol URU	**0**	6	0	0	6	4	18

GRUPPO G

1ª GIORNATA: Gimnasia L.P.-Universitario Deportes 0-1; Goias-Santa Fe 0-0
2ª GIORNATA: Santa Fe-Gimnasia L.P. 2-1; Universitario Deportes-Goias 2-2
3ª GIORNATA: Gimnasia L.P.-Goias 0-2; Universitario Deportes -Santa Fe 2-0
4ª GIORNATA: Gimnasia L.P.-Santa Fe 1-0; Goias-Universitario Deportes 1-0
5ª GIORNATA: Goias-Gimnasia L.P. 0-0; Santa Fe-Universitario Deportes 2-0
6ª GIORNATA: Santa Fe-Goias 1-2; Universitario Deportes -Gimnasia L.P. 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Goias BRA	**12**	6	3	3	0	7	3
U. Deportes PER	**10**	6	3	1	2	6	5
Santa Fe COL	**7**	6	2	1	3	5	6
Gimnasia L.P. ARG	**4**	6	1	1	4	2	6

GRUPPO H

1ª GIORNATA: Estudiantes Merida-San Lorenzo 0-1; Fortaleza-Palestino 4-0
2ª GIORNATA: Palestino-Estudiantes Merida 1-0; San Lorenzo-Fortaleza 0-2
3ª GIORNATA: Fortaleza-Estudiantes Merida 6-1; Palestino-San Lorenzo 0-0
4ª GIORNATA: Estudiantes Merida-Palestino 1-5; Fortaleza-San Lorenzo 3-2
5ª GIORNATA: Estudiantes Merida-Fortaleza 1-0; San Lorenzo-Palestino 0-0
6ª GIORNATA: Palestino-Fortaleza 1-2; San Lorenzo-Estudiantes Merida 4-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fortaleza BRA	**15**	6	5	0	1	17	5
San Lorenzo ARG	**8**	6	2	2	2	7	6
Palestino CIL	**8**	6	2	2	2	7	7
E. Merida VEN	**3**	6	1	0	5	4	17

SPAREGGI: Barcellona SC (ecu)-**Estudiantes (arg)** 2-1, **Estudiantes (arg)**-Barcellona SC (ecu) 4-0; Colo Colo (cil)-**America MG (bra)** 2-1, **America MG (bra)**-Colo Colo (cil) 5-1; **Corinthians (bra)**-Universitario Deportes (per) 1-0, Universitario Deportes (per)-**Corinthians (bra)** 1-2; Ind. Medellin (col)-**San Lorenzo (arg)** 0-1, **San Lorenzo (arg)**-Ind. Medellin (col) 2-0; **Libertad (par)**-Tigre (arg) 2-1, Tigre (arg)-**Libertad (par)** 0-1; **Nublense (cil)**-Audax Italiano (cil) 0-0, Audax Italiano (cil)-**Nublense (cil)** 0-1; Patronato (arg)-**Botafogo (bra)** 0-2, **Botafogo (bra)**-Patronato (arg) 1-1; Sporting Cristal (per)-**Emelec (ecu)** 0-1, **Emelec (ecu)**-Sporting Cristal (per) 0-0
OTTAVI (andata 2, 3 e 4 agosto, ritorno 9, 10 e 11 agosto): Libertad (par)-Fortaleza (bra); Emelec (ecu)-Defensa y Justicia (arg); Corinthians (bra)-Newells Old Boys (arg); Botafogo (bra)-Guaranì (par); Estudiantes (arg)-Goias (bra); San Lorenzo (arg)-Sao Paulo (bra); America MG (bra)-Bragantino (bra); Nublense (cil)-LDU Quito (ecu)

CHAMPIONS LEAGUE

TURNO DI QUALIFICAZIONE

Buducnost (mon)-Breidablik (isl) 0-5
5' pt Einarsson V., 22' Sigurdarson S., 29' Eyjolfsson, 33' Gunnlaugsson; 29' st Svanthorsson.

1° TURNO PRELIMINARE

Urartu (arm)-Zrinjski (bos) 0-1
44' st Senic.
Zrinjski (bos)-Urartu (arm) 2-3 (6-6 d.c.r.)
27' pt Bilbija (Z); 29' e 46' st rig. Grigoryan (U); 4' pts Kis (Z) rig., 18' Maksimenko (U).

Lincoln Red Imps (gib)-Qarabag (aze) 1-2
25' pt Gomez (L); 13' st Xhixha (Q), 49' Benzia (Q).
Qarabag (aze)-Lincoln Red Imps (gib) 4-0
7' pt Zoubir, 46' Mustafazada; 4' st Xhixha, 4' Jankovic.

Zalgiris (lit)-Struga (mac) 0-0
Struga (mac)-Zalgiris (lit) 1-2
31' st Ibraimi (S) rig., 33' Kendysh (Z), 39' Radic (S) aut.

Hamrun (mlt)-Maccabi Haifa (isr) 0-4
41' pt Pierrot, 48' David; 19' st Pierrot, 40' Khalaili.
Maccabi Haifa (isr)-Hamrun (mlt) 2-1
32' pt Mbong (H); 24' st Shuranov (M), 39' Pierrot (M).

Olimpija Lubiana (sln)-Valmiera (let) 2-1
42' pt Nukic (O); 29' st Rui Pedro (O), 42' Diop (V).
Valmiera (let)-Olimpija Lubiana (sln) 1-2
33' pt Rui Pedro (O); 19' st Muhamedbegovic (O), 37' Mena (V).

Rakow (pol)-Flora (est) 1-0
9' st Kocerhin.
Flora (est)-Rakow (pol) 0-3
2' e 14' st Zwolinski, 40' Papanikolaou.

Ballkani (kos)-Ludogorets (bul) 2-0
46' pt Korenica; 10' st Zyba.
Ludogorets (bul)-Ballkani (kos) 4-0
4' e 46' pt Tekpetey; 4' st Tissera, 33' Caio Vidal.

Klaksvik (far)-Ferencvaros (ung) 0-0
Ferencvaros (ung)-Klaksvik (far) 0-3
8' rig. e 32' pt Frederiksberg, 46' Kassi.

Partizani Tirana (alb)-BATE Borisov (bie) 1-1
13' st Ancileuski (B), 21' Cara (P).
BATE Borisov (bie)-Partizani Tirana (alb) 2-0
26' st Malkevich, 57' Shestyuk.

Shamrock Rovers (irl)-Breidablik (isl) 0-1
39' pt Muminovic.
Breidablik (isl)-Shamrock Rovers (irl) 2-1
16' pt Svanthorsson (B); 13' st Gunnlaugsson (B), 20' Burke (S).

Astana (kaz)-Dinamo Tbilisi (geo) 1-1
11' pt Ayımbetov (A); 12' st Sigua (D).
Dinamo Tbilisi (geo)-Astana (kaz) 1-2
22' pt Camara (D); 5' st Beysebekov (A), 6' Darboe (A).

HJK Helsinki (fin)-Larne (nir) 1-0
3' pt Radulovic rig.
Larne (nir)-HJK Helsinki (fin) 2-2 d.t.s.
26' pt Ollila (H); 20' st Bonis (L) rig., 42' Thomson (L); 7' pts Want (L) aut.

Hacken (sve)-The New Saints (gal) 3-1
7' pt Sadiq (H), 13' Rygaard (H), 32' McManus (T), 37' Hovland (H).
The New Saints (gal)-Hacken (sve) 0-2
19' pt Sadiq; 46' st Sonko.

Farul Constanta (rom)-Sheriff (mol) 1-0
11' st Kiki.
Sheriff (mol)-Farul Constanta (rom) 3-0 d.t.s.
46' pt Talal; 9' pts Ngom Mbekeli, 16' Ademo.

Slovan Bratislava (svk)-Hesperange (lus) 1-1
22' pt Stolz (H), 25' Weiss (S).
Hesperange (lus)-Slovan Bratislava (svk) 0-2
10' rig. e 17' st rig. Weiss.

2° TURNO PRELIMINARE andata

Zalgiris (lit)-Galatasaray (tur) 2-2
3' st Oyewusi (Z), 30' Bardakci (G), 33' Dervisoglu (G), 47' Kazlauskas (Z).

Aris Salonicco (gre)-BATE Borisov (bie) 6-2
17' pt Gomis (A) rig., 32' Bengtsson (A), 40' Bane (B) aut.; 3' st Kancavy (B), 15' Gomis (A), 20' Chadarkevic (B), 38' Montnor (A), 46' Stepinski (A) rig.

Dinamo Zagabria (cro)-Astana (kaz) 4-0
36' pt Petkovic, 41' e 43' Ivanusec; 11' st Ivanusec.

HJK Helsinki (fin)-Molde (nor) 1-0
25' pt Keskinen.

Klaksvik (far)-Hacken (sve) 0-0

Ludogorets (bul)-Olimpija Lubiana (sln) 1-1
14' pt Elsnik (O), 44' Jankov (L).

Rakow (pol)-Qarabag (aze) 3-2
10' st Cəfərquliyev (Q) aut., 26' Piasecki (R), 28' e 30' Xhixha (Q), 46' Kittel (R).

Zrinjski (bos)-Slovan Bratislava (svk) 0-1
8' st Zuberu.

Dnipro-1 (ucr)-Panathinaikos (gre) 1-3
10' pt Sporar (P); 29' st Djuricic (P), 39' Ioannidis (P) rig., 45' Kaplijenko (D).

Servette (svi)-Racing Genk (bel) 1-1
21' pt Arokodare (R); 33' st Rouiller (S).

Breidablik (isl)-FC Copenaghen (dan) 0-2
1' pt Larsson, 32' Falk.

Sheriff (mol)-Maccabi Haifa (isr) 1-0
28' pt Talal.

ritorno 1 e 2 agosto

L'esultanza di Arokodare (Genk) dopo il gol al Servette e, a destra, i due allenatori, il belga Wouter Vrancken e lo svizzero René Weiler. Sotto: Westendorf si dispera dopo l'eliminazione del Larne, Soiri (HJK) lo consola

CONFERENCE LEAGUE

1° TURNO PRELIMINARE

Dudelange (lus)-St.Patrick's (irl) 2-1
24' pt Van Lingen (D); 16' st Roemer (D), 48' Doyle (S).
St.Patrick's (irl)-Dudelange (lus) 2-3
9' pt Van Lingen (D), 22' Desprez (D) aut.; 15' st Murphy (S), 22' E 50' Van Lingen (D).

B36 Torshavn (far)-Paide (est) 0-0
Paide (est)-B36 Torshavn (far) 0-2 dts
2' pts Nielsen, 5' Przybylski.

Ararat Armenia (arm)-Egnatia (alb) 1-1
36' pt Alemao (A); 52' st Dwamena (E).
Egnatia (alb)-Ararat Armenia (arm) 4-4 (6-8 dcr)
4' pt Medeiros (E), 17' Eza (A), 36' Kasa (E); 13' st Castanheira (A); 3' sts Dwamena (E), 5' Yenne (A), 8' Bueno (A), 19' Dwamena (E).

Inter Escaldes (and)-Vikingur (far) 2-1
28' pt Feher (I), 46' El Haddadi (I); 14' st Vatnhamar (V) rig..
Vikingur (far)-Inter Escaldes (and) 1-1
20' st Andreu (I), 31' Vatnhamar (V) rig.

Pyunik (arm)-Trans Narva (est) 2-0
20' st Juricic, 43' James.
Trans Narva (est)-Pyunik (arm) 0-3
8' pt Dasyan, 14' Juninho; 21' st Juricic.

Tobol (kaz)-Honka (fin) 2-1
39' pt Kaufmann (H); 17' e 30' st Vukadinovic (T).
Honka (fin)-Tobol (kaz) 0-0

Makedonija G.P. (mac)-RFS Riga (let) 0-1
34' pt Ilic.
RFS Riga (let)-Makedonija G.P. (mac) 4-1
43' pt Kouadio (R); 5' st Stojkoski (M), 13' Kouadio (R), 23' Panic (R), 41' Ilic (R).

MSK Zilina (svk)-Levadia Tallinn (est) 2-1
7' pt Duris (M); 6' st Agyiri (L), 48' Myslovic (M) rig.
Levadia Tallinn (est)-MSK Zilina (svk) 1-2
3' pt Rusnak (M), 10' Agyiri (L), 47' Stojchevski (M).

FK Panevezys (lit)-Milsami (mol) 2-2
17' pt Cađenovic (F); 3' st Smith (F), 6' rig. e 22' Ginsari (M).
Milsami (mol)-FK Panevezys (lit) 0-1
11' st Keita.

Haka (fin)-Crusaders (nir) 2-2
22' pt Forsythe (C), 33' Rogerson (H) rig., 36' Fofana (H); 23' st Clarke (C).
Crusaders (nir)-Haka (fin) 1-0
28' st Heatley.

Magpies (gib)-Dundalk (irl) 0-0
Dundalk (irl)-Magpies (gib) 3-1
3' pt Hoban (D), 33' Joe (M); 3' st Martin (D), 38' Dos Santos (M) aut.

Alashkert (arm)-Arsenal Tivat (mon) 1-1
23' pt Montenegro (Ar); 21' st Ustinov (Al).
Arsenal Tivat (mon)-Alashkert (arm) 1-6
40' e 46' pt Agdon (Al); 3' st Agdon (Al), 13' Djordjevic (Ar), 29' Racines (Al), 47' Grigoryan (Al), 50' Kutalia (Al).

Domzale (sln)-Balzan Youths (mlt) 1-4
8' pt Andrejic (B), 44' Grech (B) rig.; 8' st Olawale (B), 12' Kovacevic (D) rig., 49' Zerjal (B).
Balzan Youths (mlt)-Domzale (sln) 1-3 dts
44' pt Nwankwo (D); 18' st Pisek (D), 28' Kovacevic (D); 4' pts André (B).

Dukagjini (kos)-Europa FC (gib) 2-1
30' pt Shabani (D), 51' Jesus Pozo (E); 51' st Zulfiu (D).
Europa FC (gib)-Dukagjini (kos) 2-3
23' pt Zulfiu (D) rig., 38' Quintana (E) rig.; 2' st Shala (D), 34' Zulfiu (D), 42' Vera (E).

Gzira United (mlt)-Glentoran (nir) 2-2
9' pt Ogedi-Uzokwe (Gl), 29' Wilkson (Gz), 40' Borg (Gz); 3' st Marshall (Gl).
Glentoran (nir)-Gzira United (mlt) 1-1 (14-15 dcr)
22' st Macula (Gz), 58' Burns (Gl).

Hegelmann (lit)-Shkupi (mac) 0-5
11' pt Cephas, 23' Queven, 46' Cephas; 11' e 17' st Cephas.
Shkupi (mac)-Hegelmann (lit) 0-0

Riga FC (let)-Vikingur Reykjavik (isl) 2-0
31' pt Douglas; 7' st Regza.
Vikingur Reykjavik (isl)-Riga FC (let) 1-0
38' st Gudjonsson.

Torpedo Kutaisi (geo)-Sarajevo (bos) 2-2
44' pt Sandokhadze (T); 2' st Renan Oliveira (S), 3' Bughridze (T), 7' Varesanovic (S).
Sarajevo (bos)-Torpedo Kutaisi (geo) 1-1 (3-4 dcr)
12' pt Ziljkic (S); 50' st Gigauri (T).

Dunajska Streda (svk)-Dila Gori (geo) 2-1
33' pt Trusa (Du), 36' Ramadan (Du), 43' Kovtalyuk (Di).
Dila Gori (geo)-Dunajska Streda (svk) 2-0
33' pt Gale; 33' st Alef.

Progres Niedercorn (lus)-Gjilani (kos) 2-2
11' pt De Almeida (P); 3' st Ramadani (G) rig., 17' Natami (P), 21' Ramadani (G) rig.
Gjilani (kos)-Progres Niedercorn (lus) 0-2
20' st Mazure, 46' Jarmouni.

Penybont (gal)-FC Santa Coloma (and) 1-1
36' pt Mourelo (F); 21' st Venables (P).
FC Santa Coloma (and)-Penybont (gal) 2-0 dts
16' pts Garrido; 4' sts Novoa.

Akureyri (isl)-Connah's Quay (gal) 2-0
15' st Steingrimsson, 38' Hafsteinsson.
Connah's Quay (gal)-Akureyri (isl) 0-2
16' pt Hafsteinsson; 32' st Adalsteinsson.

HB Torshavn (far)-Derry City (irl) 0-0
Derry City (irl)-HB Torshavn (far) 1-0
23' pt Diallo.

Shkendija (mac)-Haverfordwest (gal) 1-0
2' st Shala.
Haverfordwest (gal)-Shkendija (mac) 1-0 (4-2 dcr)
44' st Jenkins.

Tirana (alb)-Dinamo Batumi (geo) 1-1
21' st Flamarion (D), 48' Lushkja (T).
Dinamo Batumi (geo)-Tirana (alb) 1-2
28' pt Lushkja (T); 32' st Deliu (T), 45' Kapanadze (D).

Vaduz (svi)-Neman Grodno (bie) 1-2
22' pt Cavegn (V), 29' Zubovich (N); 37' st Shukurov (N).
Neman Grodno (bie)-Vaduz (svi) 1-1
16' pt Savicki (N) rig.; 41' st Golliard (V).

Sutjeska (mon)-Cosmos (sma) 1-0
34' st Markovic.
Cosmos (sma)-Sutjeska (mon) 1-1
41' pt Nisi (C); 28' st Krstovic (S).

Zeljeznicar (bos)-Dinamo Minsk (let) 2-2
41' pt Bakhar (D); 5' st Morozov (D), 40' e 46' Haracic (Z).
Dinamo Minsk (let)-Zeljeznicar (bos) 1-2
44' pt Sacyuka (D) aut.; 19' st Sjadzko (D) rig., 33' Krpic (Z).

La Fiorita (sma)-Zimbru (mol) 1-1
34' pt Casolla (L); 19' st Caruntu (Z).
Zimbru (mol)-La Fiorita (sma) 1-0
35' pt Dedecko.

Linfield (nir)-Vllaznia (alb) 3-1
12' e 23' st McKee (L), 31' Scott (L), 44' Juric (V).
Vllaznia (alb)-Linfield (nir) 1-0
9' st Balaj.

Maribor (sln)-Birkirkara (mlt) 1-1
31' pt Mbong (B); 22' st Brnic (M) rig.
Birkirkara (mlt)-Maribor (sln) 1-2
19' pt Yankam (B) rig.; 35' st Jakupovic (M), 43' Skuka (M).

2° TURNO PRELIMINARE

Atletic Escaldes (and)-Partizani Tirana (alb) 0-1
8' st Mba.

Hamrun (mlt)-Dinamo Tbilisi (geo) 2-1
15' st Marusic (D), 36' e 53' Mbong (H).

The New Saints (gal)-Hesperange (lus) 1-1
14' pt Martins (H); 29' st Holden (T).

Ballkani (kos)-Larne (nir) 3-0
26' pt Rrahmani rig., 33' Kryeziu; 22' st Gripshi.

Tre Penne (sma)-Valmiera (let) 0-3
33' pt Mena; 2' st Ndoye, 9' Mena.

Struga (mac)-Buducnost (mon) 1-0
30' pt Ibraimi.

Midtjylland (dan)-Progres Niedercorn (lus) 2-0
38' pt Dalsgaard; 14' st Kaba.

CSKA 1948 (bul)-Steaua Bucarest (rom) 0-1
28' pt Coman.

Fenerbahce (tur)-Zimbru (mol) 5-0
11' pt Kadioglu, 14' Kent; 16' st Dzeko, 18' Szymanski, 43' King.

Ordabasy (kaz)-Legia Varsavia (pol) 2-2
13' pt Sadovski (O); 3' st Mbodj (O), 18' Pekhart (L), 41' Kramer (L).

Bodo Glimt (nor)-Bohemians (cec) 3-0
44' pt Gronbaek; 5' st Pellegrino, 47' Espejord.

Qabala (aze)-Omonia (cip) 2-3
4' pt Allach (Q), 46' Bezus (O); 5' st Bezus (O), 17' Allach (Q), 37' Bezus (O) rig.

Akureyri (isl)-Dundalk (irl) 3-1
28' pt Adalsteinsson (A), 32' Kelly (D), 37' E 45' Hauksson (A).

Alashkert (arm)-Debrecen (ung) 0-1
5' st Loncar.

Apoel Nicosia (cip)-Vojvodina (ser) 2-1
32' pt Kvilitaia (A); 11' st Zukic (V), 20' Dvali (A).

Ararat Armenia (arm)-Aris Salonicco (gre) 1-1
11' pt Eza (Ara), 20' Palma (Ari).

Auda (let)-Spartak Trnava (svk) 1-1
7' pt Kosa (S); 15' st Ramires (A).

B36 Torshavn (far)-Haverfordwest (gal) 2-1
11' pt Agnarsson (B); 15' st Johansen (B), 35' Taylor-Crossdale (H).

Neman Grodno (bie)-Balzan Youths (mlt) 2-0
9' st Savicki, 40' Karpovich.

Basilea (svi)-Tobol (kaz) 1-3
25' pt Barry (B); 12' st Deblé (T) rig., 17' Orazov (T), 26' Chesnokov (T).

Besiktas (tur)-Tirana (alb) 3-1
21' pt Bulut (B), 42' Muleka (B); 38' st Kaina (T), 49' Semih Kilicsoy (B).

Crusaders (nir)-Rosenborg (nor) 2-2
11' pt Lowry (C), 30' Holse (R), 42' Saeter (R) rig.; 29' st Reitan (R) aut.

CSKA Sofia (bul)-Sepsi (rom) 0-2
23' st Paun, 36' Varga.

Derry City (irl)-KuPS (fin) 2-1
45' pt Vidjeskog (K) rig.; 24' st Patching (D), 34' Kavanagh (D).

Differdange (lus)-Maribor (sln) 1-1
25' pt Erico (D); 51' st Jakupovic (M).

Djurgarden (sve)-Lucerna (svi) 1-2
5' pt Lofgren (D), 29' Ademi (L); 37' st Kadak (L).

Farul Constanta (rom)-Urartu (arm) 3-2
23' pt Maksimenko (U), 27' Baluta (F), 38' Zotko (U), 49' Mazilu (F); 50' st Larie (F).

Ferencvaros (ung)-Shamrock Rovers (irl) 4-0
16' pt Siger, 32' Ramirez; 2' st Traoré, 29' Varga.

CONFERENCE LEAGUE

2° TURNO PRELIMINARE

AA Gent (bel)-MSK Zilina (svk) 5-1
23' pt Orban (A); 10' st De Sart (A), 22' Cuypers (A), 31' Watanabe (A), 34' Kapralik (M), 40' Cuypers (A).

Gzira United (mlt)-Dudelange (lus) 2-0
9' st Macula, 34' Scerri.

Hapoel B.S. (isr)-FK Panevezys (lit) 1-0
35' pt Elias.

Inter Escaldes (and)-Hibernian (sco) 2-1
15' pt Gallego (I); 26' st Assoubre (I), 46' Newell (H).

Kalmar (sve)-Pyunik (arm) 1-2
44' pt Trenskow (K); 10' st Juricic (P), 36' Bravo (P).

Kecskemeti (ung)-Riga FC (let) 2-1
7' st Szuhodovszki (K) rig., 40' Palinkas (K), 41' Contreras (R).

Linfield (nir)-Pogon Szczecin (pol) 2-5
14' pt Grosicki (P) rig., 40' Gamboa (P); 11' st Finlayson (L), 18' Malec (P), 21' Koulouris (P), 35' Hall (L), 50' Fornalczyk (P).

Viktoria Plzen (cec)-Drita (kos) 0-0

RFS Riga (let)-Sabah Baku (aze) 0-2
22' pt Letic; 11' st Volkovi.

Dukagjini (kos)-Rijeka (cro) 0-1
30' pt Jankovic.

Shkupi (mac)-Levski Sofia (bul) 0-2
31' pt Welton; 45' st Ronaldo.

Sutjeska (mon)-FC Santa Coloma (and) 2-0
24' pt Saletic; 28' st Strikovic.

Torpedo Kutaisi (geo)-Aktobe (kaz) 1-4
34' pt Kasym (A) rig., 43' Raickovic (A); 28' st Samorodov (A), 44' Arabidze (T), 48' Filipovic (A).

Zeljeznicar (bos)-Neftci (aze) 2-2
14' pt Haracic (Z), 44' Kosoric (Z) aut., 53' Amoah (Z); 50' st Haciyev (N).

CFR Cluj (rom)-Adana Demirspor (tur) 1-1
6' pt Jefté (C); 32' st Stambouli (A).

Maccabi Tel Aviv (isr)-Petrocub (mol) 3-0
13' pt Biton; 18' st Zahavi, 49' Peretz.

PAOK Salonicco (gre)-Beitar Gerusalemme (isr) 0-0

Vorskla Naftohaz (ucr)-Dila Gori (geo) 2-1
12' st Kovtalyuk (D), 28' Felipe Diadema (V), 48' Kané (V).

Celje (sln)-Vitoria Guimaraes (por) 3-4
1' pt Bobicanec (C), 25' Jota Silva (V), 35' André Silva (V); 14' st Matko (C), 25' André Amaro (V), 35' Nogueira (V), 51' Edmilson (C).

Club Brugge (bel)-AGF Arhus (dan) 3-0
10' pt Buchanan; 3' st Rits, 31' Vetlesen.

Osijek (cro)-Zalaegerszeg (ung) 1-0
46' st Mierez.

Twente (ola)-Hammarby (sve) 1-0
8' st Steijn.

Torpedo Zhodino (bie)-AEK Larnaca (cip) 2-3
6' pt Gyurcso (A) rig., 16' Ismael (A), 40' Faraj (A); 25' st Glushchenkov (T), 28' Ovono (T).

Austria Vienna (aut)-Borac Banja (bos) 1-0
49' st Tabakovic.

Lech Poznan (pol)-Kauno Zalgiris (lit) 3-1
11' pt Hotic (L), 41' Milic (L), 47' Murawski (L); 12' st Fase (K).

ritorno 3 agosto

Dall'alto: Steijn (Twente) esulta dopo il gol della vittoria contro l'Hammarby; Vetlesen celebra al megafono il 3-0 del Club Brugge. Sotto: l'abbraccio del Lucerna ad Ademi e, a destra, la festa con i tifosi in casa del Djurgarden

Il Messico di Ochoa 9 volte campione

Davanti ai 75mila spettatori del SoFi Stadium di Inglewood, casa dei Los Angeles Rams e dei Los Angeles Charges della NFL e futura sede del Mondiale 2026 e delle cerimonie di apertura e chiusura delle Olimpiadi 2028, il Messico ha conquistato la nona Gold Cup, la quinta per il capitano Guillermo Ochoa, portiere della Salernitana e il migliore del torneo.

GRUPPO A

Stati Uniti-Giamaica 1-1
14' pt Lowe (G); 43' st Vazquez (S).
Trinidad Tobago-St. Kitts e Nevis 3-0
43' Jones; 20' st Fortune, 28' Ible (S) aut.
Giamaica-Trinidad Tobago 4-1
14' pt Gray (G), 18' Bailey (G), 30' Gray (G); 4' st Rampersad (T), 47' Richards (G).
Saint Kitts e Nevis-Stati Uniti 0-6
12' pt Mihailovic, 14' Reynolds, 16' e 25' Ferreira; 5' st Ferreira, 34' Mihailovic.
Giamaica-Saint Kitts e Nevis 5-0
30' pt Archibald (S) aut., 47' Russell; 4' st Bernard, 27' Johnson, 29' Burke.
Stati Uniti-Trinidad e Tobago 6-0
14', 38' e 47' pt Ferreira; 21' st Cowell, 35' Busio, 50' Vazquez.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stati Uniti*	7	3	2	1	0	13	1
Giamaica*	7	3	2	1	0	10	2
Trinidad Tobago	3	3	1	0	2	4	10
St. Kitts e Nevis	0	3	0	0	3	0	14

* classificate per differenza reti

GRUPPO B

Haiti-Qatar 2-1
20' pt Abdurisag (Q), 46' Nazon (H) rig.; 52' st Pierrot (H).
Messico-Honduras 4-0
1' e 23' pt Romo; 7' st Pineda, 19' Chavez.
Haiti-Messico 1-3
1' st Martin (M), 11' Adé (H) aut., 33' Jean (H), 38' Gimenez (M).
Qatar-Honduras 1-1
7' pt Al-Abdullah (Q); 51' st Elis (H).
Honduras-Haiti 2-1
21' pt Pierrot (Ha), 42' Bengtson (Ho); 14' st Pinto (Ho).
Messico-Qatar 0-1
27' pt Shehata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messico	6	3	2	0	1	7	2
Qatar*	4	3	1	1	1	3	3
Honduras*	4	3	1	1	1	3	6
Haiti	3	3	1	0	2	4	6

* classificate per differenza reti

GRUPPO C

Costa Rica-Panama 1-2
23' pt Fajardo (P); 23' st Barcenas (P), 46' Suarez (C).
El Salvador-Martinica 1-2
11' pt Burner (M), 16' Fortuné (M); 50' st Tamacas (E) rig.
El Salvador-Costa Rica 0-0
Martinica-Panama 1-2
12' st Fajardo (P), 24' Murillo (P), 50' Fabien (M).
Costa Rica-Martinica 6-4
10' pt Waston (C), 18' Burner (M), 41' Calvo (C); 10' st Vargas (C), 14' Campbell (C) rig., 23' Contreras (C), 30' Labeau (M), 34' Burner (M), 45' Campos (C), 48' Mexique (M).
Panama-El Salvador 2-2
4' pt Gil B. (E), 26' Escobar (P); 26' st Diaz (P), 46' Gil M. (E).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panama	7	3	2	1	0	6	4
Costa Rica	4	3	1	1	1	7	6
Martinica	3	3	1	0	2	7	9
El Salvador	2	3	0	2	1	3	4

GRUPPO D

Canada-Guadalupa 2-2
23' pt Ambrose (G); 4' st Cavallini (C), 25' Lina (G) aut., 48' Russell-Rowe (C) aut.
Guatemala-Cuba 1-0
3' st Lom.
Cuba-Guadalupa 1-4
13' pt Phaeton (G), 41' Plumain (G), 43' Phaeton (G); 6' st Baron (G), 18' Hernandez (C).
Guatemala-Canada 0-0
Canada-Cuba 4-2
21' pt Hoilett (Ca) rig., 27' Osorio (Ca), 47' Nelson (Ca), 49' Paradela (Cu) rig.; 16' st Millar (Ca), 89' Reyes (Cu) rig.
Guadalupa-Guatemala 2-3
27' pt Gravillon (Guad), 39' Rubin (Guat); 18' st Plumain (Guad) rig., 25' Rubin (Guat), 31' Mejia (Guat).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guatemala	7	3	2	1	0	4	2
Canada	5	3	1	2	0	6	4
Guadalupa	4	3	1	1	1	8	6
Cuba	0	3	0	0	3	3	9

La festa del Messico al SoFi Stadium: Ochoa alza la coppa. A destra: il gol decisivo di Gimenez; la grinta del ct Jaime Lozano

QUARTI

Panama-Qatar 4-0
19' pt Barcenas; 11', 18' e 20' st Diaz.
Messico-Costa Rica 2-0
7' st Pineda, 42' Sanchez.
Guatemala-Giamaica 0-1
6' st Bell.
Stati Uniti-Canada 2-2 (5-4 dcr)
43' st Vazquez (S), 48' Vitoria (C); 4' sts Shaffelburg (C), 9' Kennedy (C) aut.

SEMIFINALI

Stati Uniti-Panama 1-1 (5-6 dcr)
9' pts Anderson (P), 15' Ferreira (S).
Giamaica-Messico 0-3
2' pt Martin, 30' Chavez; 48' Alvarado.

FINALE

Los Angeles, 16 luglio 2023

MESSICO 1
PANAMA 0

MESSICO: 4-3-3 Ochoa - Sanchez, Montes, Vasquez, Gallardo - Romo, Alvarez, Chavez - Antuna (30' st Alvarado), Martin (40' st Gimenez), Pineda (47' st Reyes).
In panchina: Rodriguez A., Malagon, Araujo, Arteaga, Guzman, Herrera, Lainez, Rodriguez C.
All: Lozano.

PANAMA: 3-4-3 Mosquera - Escobar, Cummings (46' st Londono), Andrade - Barcenas, Carrasquilla, Godoy, Davis (17' st Anderson) - Fajardo, Quintero (16' st Waterman), Diaz.
In panchina: Mejia, Samudio, Anderson, Gondola, Martinez, Miller, Valencia, Welch, Yanis.
All: Christiansen.

Arbitro: Martínez (Honduras)
Rete: 43' st Gimenez.
Ammoniti: Vasquez, Montes, Gallardo, Alvarez (M).Cummings, Christiansen (all.), Carrasquilla, Godoy, Mosquera 8P9.

L'ALBO D'ORO

1991 Stati Uniti	2009 Messico
1993 Messico	2011 Messico
1996 Messico	2013 Stati Uniti
1998 Messico	2015 Messico
2000 Canada	2017 Stati Uniti
2002 Stati Uniti	2019 Messico
2003 Messico	2021 Stati Uniti
2005 Stati Uniti	2023 Messico
2007 Stati Uniti	

SPORTIVARI

TENNIS

Wimbledon: Alcaraz il nuovo re, Sinner avanza

In 4 ore e 42 minuti il ventenne spagnolo Carlos Alcaraz ha cambiato la storia del tennis battendo a Wimbledon il 36enne serbo Novak Djokovic, campione uscente e 7 volte trionfatore sul centrale londinese (dove non perdeva dal 2013!). Alcaraz si è imposto in 5 set (1-6 7-6 6-1 3-6 6-4), ha ricevuto il trofeo e i complimenti dalla principessa Kate (*nella foto*) e ha blindato il primo posto nel ranking mondiale. Anche il campione sconfitto, che ha visto sfumare il sogno Grande Slam dopo i successi di Melbourne e Parigi, ha incoronato lo spagnolo: «Mai visto uno come lui. È molto completo: ha preso il meglio di me, di Federer e di Nadal. Mi ha sorpreso per come è migliorato velocemente anche sull'erba».

In semifinale Djokovic aveva eliminato Jannik Sinner (*foto a fianco*), dominandolo in tre set (6-3 6-4 7-6). Il 21enne tennista azzurro forse ha sentito oltre misura la responsabilità di giocare per la prima volta la "semi" di uno Slam, il terzo italiano a riuscirci a Wimbledon dopo Nicola Pietrangeli nel 1960 e Matteo Berrettini nel 2021. Era tanta la voglia di rivincita contro lo stesso Nole che l'anno prima nei quarti l'aveva illuso cedendo i primi due set e che poi, complice una rigenerante fuga negli spogliatoi per... guardarsi allo specchio, l'aveva rimontato senza pietà. Ma non c'è stato nulla da fare. «Non sono ancora un tennista completo - ha poi confessato l'altoatesino - ma ho solo 21 anni... Però sono soddisfatto di queste due settimane londinesi, ho saputo gestire bene la pressione sino alla semifinale. E comunque spero di giocare altre partite così importanti». E si ritrova nell'8ª posizione ATP. *(d.g.)*

CICLISMO

Tour a Vingegaard Ciccone maglia a pois

Un Tour de France fra i più belli e spettacolari di sempre, con tante tappe corse senza risparmio come si trattasse di grandi classiche, si è concluso con l'affermazione del danese Jonas Vingegaard (26 anni, *foto a destra*), che come nel 2022 ha prevalso sullo sloveno Tadej Pogacar (24), distanziato di 7'29". Per due settimane il loro è stato un entusiasmante duello sul filo dei secondi, poi all'inizio della terza il danese ha prima stravinto l'unica cronometro in programma quindi, nella tappa successiva, ha dato spettacolo in salita staccando il rivale in grande difficoltà. Sublime scalatore e ottimo cronomen, dotato di senso tattico e spalleggiato da una grande squadra, il solido Vingegaard ha conquistato la maglia gialla alla sesta tappa e non l'ha più mollata, resistendo ai continui assalti del più brillante Pogacar che alla distanza ha però pagato l'inattività per la frattura al polso riportata nella caduta alla Liegi-Bastogne-Liegi. L'orgoglio del fuoriclasse gli ha poi permesso di riprendersi e vincere l'impegnativa penultima tappa con tanti gran premi della montagna che hanno consentito a Giulio Ciccone (28, *foto sotto*) di conquistare definitivamente l'iconica maglia a pois destinata al miglior scalatore. Impresa che a un italiano non riusciva dal 1992 con Claudio Chiappucci. Degli appena sette italiani al via, sei hanno concluso la "Grand Boucle" ma solo Ciccone ha saputo essere protagonista, sfiorando con un secondo posto quel successo di tappa che all'Italia manca dal 27 luglio 2019 con Vincenzo Nibali, ultimo italiano ad arrivare a Parigi in giallo nel 2014. La maglia verde della classifica a punti è andata al velocista belga Jasper Philipsen (25), vincitore di quattro tappe, mentre quella bianca di miglior giovane l'ha conquistata per la quarta (e ultima) volta Pogacar. Il Tour del prossimo anno partirà per la prima volta dall'Italia con le tappe Firenze-Rimini, Cesenatico-Bologna e Piacenza-Torino. *(r.d.)*

NUOTO MONDIALE

Ceccon e Paltrinieri gloria e polemiche

Ci avevano abituati male gli azzurri del nuoto: ai Mondiali di Fukuoka siamo tornati, per così dire, sulla terra. Dietro gli squadroni Cina (20 medaglie d'oro, 8 d'argento e 12 di bronzo), Australia (15-9-6) e Usa (7-22-15), per trovare l'Italia dobbiamo scendere fino all'ottavo posto: 2 primi posti, 7 secondi e 5 terzi. La prima medaglia d'oro è arrivata nella 4x1500 in acque libere con Barbara Pozzobon, Ginevra Taddeucci, Domenico Acerenza e Gregorio Paltrinieri *(foto sotto)*. SuperGreg, quinto nella "sua" 10 km e argento nella 5 km, dopo l'oro della staffetta ha cercato di concetrarsi sulla piscina, ma l'ottavo posto negli 800 lo ha deluso. «Mi sentivo scarico», e così ha deciso di rinunciare ai 1500. L'importante è adesso ricaricare le batterie per l'appuntamento fondamentale di Parigi 2024. Alle Olimpiadi, pensa, eccome anche Thomas Ceccon *(sopra)*, oro nei 50 farfalla, argento nei 100 dorso e nella staffetta 4x100 (con Miressi, Frigo e Zazzeri). Un fenomeno però che sa anche scatenare polemiche, come dopo il flop della 4x100 mista, incapace di qualificarsi per la finale da campione uscente. Da segnalare anche l'argento di Nicolò Martinenghi nei 100 rana e di Simona Quadarella nei 1500, il bronzo di Benedetta Pilato nei 50 rana. Bronzo per la pallanuoto femminile e quinto posto per la maschile. *(a.g.)*

FORMULA 1

Incredibile Verstappen 8 vittorie consecutive Leclerc, piccoli segnali

Max Verstappen continua a vincere (a Spa l'ottavo GP di fila) e ipoteca il terzo titolo mondiale: 314 punti, ben 125 di vantaggio sul secondo in classifica, il compagno di scuderia Perez, e dopo la breve sosta, si ricomincerà il 27 agosto nella sua Olanda. Piccoli segnali di Ferrari: terzo posto in Belgio per Leclerc dopo le figuracce di Siverstone e Budapest, ma il quinto posto in cassifica (a 215 punti dalla vetta!) fa male. Anche sfortunato Sainz, costretto al ritiro a Spa dopo un incidente.

SCHERMA

Mondiali di Milano è Grand'Italia: 4 ori Fiorettiste, che show!

Grande successo per i Mondiali di scherma a Milano per i risultati, con l'Italia prima nel medagliere (4 ori, 4 argenti e 2 bronzi) e per l'alta affluenza di pubblico all'Allianz MiCo. Entusiasmo per i successi di Alice Volpi nel fioretto (con un podio tutto azzurro: Arianna Errigo argento e Martina Favaretto bronzo, *nella foto*), di Tommaso Marini nel fioretto maschile, della squadra femminile di fioretto (Errigo, Favaretto, Palumbo e Volpi) e la maschile di spada (Cimini, Di Veroli, Santarelli e Vismara).

BASKET

Dal 21 agosto su Rai Due la favola Juvecaserta

Il 21, 24 e 25 agosto in prima serata su Rai Due e poi anche su RaiPlay i 6 episodi (di 45' ciascuno) della docuserie "Scugnizzi per sempre" dedicata alla favola sportiva della Juvecaserta di basket che ebbe il lieto fine con la conquista dello scudetto 1990-91. Regista e autore Gianni Costantino, produzione Tramp Ltd con il contributo di Rai Teche. Si parte dagli adolescenti Gentile ed Esposito (interpretati dai cestisti Antonio Formato e Michele Foschino) e prosegue con i racconti dei due veri scugnizzi. L'esperienza umana e sportiva di un gruppo che osò sfidare l'Olimpo del basket italiano. Viene così ricostruito l'arrivo di Giovanni Maggiò e l'ingaggio di Giancarlo Sarti e Boscia Tanjevic. Le narrazioni vedono protagonisti, tra gli altri, tanti big di questo sport, da Dan Peterson a Meneghin e Oscar.

PICCOLO MANUALE DI SOPRAVVIVENZA AL CALDO FOLLE (SPERANDO CHE PASSI...) E ALLE PATURNIE PROVOCATE DA LUKAKU

AMICI, ODIO L'ESTATEEEEEE MA ME LA GODO LO STESSO E ME LA RIDO DEI TRADITORI

Caro Italo, se è vero che l'amico si vede nel momento del bisogno, mi propongo per aiutarti a combattere il fottuto caldo. Dal freddo è più facile proteggersi, ma il caldo? Io sono sempre stato magro come un chiodo, ma a partire dai 30 anni ho iniziato a soffrirlo terribilmente, per via della mia pressione bassa (che mi tengo ben stretta: tutti i miei avi sono morti d'infarto o di ictus). Addirittura a partire dai 35 anni non sopporto il contatto diretto col sole e assumo vitamina D in gocce. Nel frattempo ho ideato varie strategie per affrontare meglio la cattiva stagione (Ooodio l'estateee...). A me sembrano tutte intuitive, ma quando le illustro al mio prossimo scopro che quasi nessuno le aveva contemplate.

• Quando arriva l'estate, alleggerire l'abbigliamento gradualmente. Finché c'erano 25 gradi, ancora portavo un pullover di alpaca. Idem per le coperte nel letto. Alleggerire solo quando si comincia a sudare.
• Le numerose docce fredde quotidiane, oltre che uno spreco ecologico, sono controproducenti: fanno venire più caldo. Piuttosto, ogni ora, lavarsi mani, polsi, viso e orecchie con acqua fredda.
• Bere almeno 2 litri d'acqua al dì, a temperatura ambiente.
• Dormire nudi, e anche di giorno starsene nudi; in caso di sudore basta una federa di lenzuolo sulla sedia. Oppure indossare larghi pantaloni di tela, ma senza biancheria.
• Se si ha la casa disposta su più piani (io ho una piccola mansarda) nella notte lasciare aperte almeno due finestre, una in basso e una in alto: al mattino l'aria della casa avrà raggiunto la temperatura minima notturna (ricordarsi di accendere l'antifurto).
• Extrema ratio: accendere l'aria condizionata.
Ricordo mesi fa, quando tutte quelle partite di calcio che ti sentivi in dovere di vedere ti "massacravano" e mi hai ringraziato per l'erudita distrazione procuratati da un mio breve testo dedicato a Trump e agli USA, alla destra e alla sinistra. Ora che mi dici che sei nel lavoro fino al collo e che io mi trovo lievemente in anticipo sulle mie scadenze letterarie, se ritieni che possa giovarti al morale posso scriverti altri brevi testi di soccorso tipo Il Calcio è sempre stato calcio-spezzatino. Fammi (o non farmi) sapere e tin bòta, amico mio.

Marco – e cugnom t'al sé – da Santarcanzal

Romelu Lukaku (30 anni). A destra: l'episodio del fumetto Theo Calì dedicato al Palermo

Apprezzo il tuo tentativo di frescura letteraria dopo aver letto calorose cazzate di stagione frutto di un moralismo beota che son convinto detestato anche da te. In questo Mar Calcio nel quale navigo da tempo, tradito dalle nuove ciurme non di pirati ma di accattoni di sostantivi e aggettivi, è venuto di moda denunciare i Traditori, i Lukaku, i Cuadrado, chiunque passi nelle fila di nemici veri o presunti; addirittura di chi osa farsi rapire dagli arabi straricchi che Paperon de Paperoni è un povero scozzese collezionista di dollari svalutati. Hanno voluto il calcio business e mo' che arrivano i baiocchi veri si lamentano. Poracci, dicono a Roma. E non aggiungo altro perché mi sono già accalorato!

Inviate le vostre mail a posta&risposta

posta@guerinsportivo.it
oppure **italo.cucci@gmail.com**

CURIOSITÀ SUL PERSONAGGIO DI UN FUMETTO... AMICO

THEO CALÌ ERA UNO JUVENTINO NATO CON MAGLIA ROSANERO

Caro Italo, scartabellare tra gli archivi (cartacei) è un'attività che spesso dà i suoi frutti. Così scopro che il nostro Theo Calì (creazione del tuo giovanile immaginario, ma "nostro" di noi che amiamo calcio e fumetti), ha debuttato nel Palermo, prima di passare alla Juventus cui ha contribuito a dare gloria, insieme ad Altafini e Bettega, agli inizi dei '70. Fantasista siciliano, ma biondo e di tratti normanni, discendente di una famiglia che nel Medioevo aveva mutato il nome da Calel a Calì. Il cognome di Theo trae spunto da quello di Franz Calì, primo capitano della Nazionale italiana (la cui biografia è stata scritta dai giornalisti Giuseppe Bagnati e Gaetano Sconzo). Ma a differenza del Calì vero, nato a Riposto, emigrato in Svizzera e tra i pionieri dell'Andrea Doria, Theo ha calcato i campi dell'isola d'origine. Lo rivela nell'episodio "La vera storia del barone", alla vigilia di una partita di Coppa Italia tra Palermo e Juventus alla Favorita: «Ragazzi, mi raccomando. Ci tengo a fare bella figura a Palermo, è stata la mia prima squadra...». Poi incalzato dall'allenatore: «Chiedo a Calì e a Furino che sono di laggiù di fare una prestazione super».
Con questo curriculum, non posso fare a meno di inserirlo da qualche parte all'interno del Palermo Museum.

Giovanni Tarantino

Vabbè, chiamale - se vuoi - emozioni.

PAROLE IN LIBERTÀ FRA UN CORREGIONALE DI NICOLA BOMBACCI E UNO JUVENTINO

COME T'INFILO ALLEGRI NELLA STORIA D'ITALIA

Caro Italo Cucci, mi è piaciuto il suo ritratto di Romano, Anna Maria e della famiglia Mussolini. Senza bolsa retorica: dalla sua penna sgorgano senso di umanità e tatto educativo, di cui oggi si avverte sempre più il bisogno. In tutte le attività e le sfere sociali. Mi era noto l'"episodio" delle mele per la "Eddina". Nenni e Mussolini, scrive Arrigo Petacco, "non si odiarono mai". Erano le facce della stessa medaglia. Il terzo romagnolo era Nicola Bombacci, ma è un po' un' altra storia.
P.s. : non è interessante che io lo scriva, ma il sottoscritto è uno juventino pro-Allegri.

Marco Valle - alice.it

Ho passato una serata a Roma, ospite di un'amica immersa nel mondo della cultura, Paola Severini Melograni, e a un certo punto ho incontrato una famosa giornalista autrice di un libro sacro sul Partito Comunista Italiano. Chiacchierando, mi sono accorto che la signora non conosceva Nicola Bombacci e quando l'ho aggiornata c'è rimasta male. "Non si preoccupi - le ho detto - è dal '45 che lo nascondono". Nel 1956, per ragioni famigliari mi ero trasferito a Livorno da una zia per continuare gli studi al Liceo Classico Niccolini. La zia abitava davanti al teatro Goldoni e mi disse che lì nel '21- esattamente il 21 di gennaio - era nato il Partito Comunista fondato da un romagnolo, tale Nicola Bombacci di Civitella di Romagna. Chiesi a mio cugino Giorgio De Giorgi, valente attore labronico, se quel Bombacci era lo stesso che... Così venni a sapere che il Bombacci appeso a Piazzale Loreto insieme a Mussolini era proprio lui, il fondatore del PCI giunto alla fine di una lunga stagione di passioni, lotte, amicizia sacra, romagnola, che l'aveva convinto a giocare l'ultima partita con il vecchio compagni Benito che nello stesso periodo aveva deciso di fondare il Partito Nazionale Fascista. Ricordo che quando il direttor lup mann prof Giovanni Spadolini mi passò dal Carlino a Stadio perché ero un giovane e un po' agitato politico e io gli dissi "sì, di destra, come il suo giornale", lui sentenziò: "È vero, ma spesso gli estremi si toccano". Forse si riferiva a Quei Due Romagnoli.
P.S.: si tenga Allegri, fino a prova contraria è l'allenatore più vincente d'Italia. Glielo dico dalla Romagna juventina.

UNA LETTERA E UN RACCONTO RIVELANO (AI RITARDATARI E AGLI IGNORANTELLI) CHE L'OPERAZIONE SCUDETTO È STATA REALIZZATA CON SUCCESSO DA DONNAURELIO NELLA VESTE DI UN DETESTATO MECENATE

L'ORO DI NAPOLI NON È SOLO CRONACA, È STORIA

Caro Italo, lo scudetto del Napoli è uno di quegli avvenimenti che restano nella storia dello sport ma anche di molte persone. Sono passati alcuni mesi ma gli echi della festa non si sono ancora spenti. Ho voluto scrivere queste riflessioni da sardo e juventino, ma non invidioso dei successi altrui. Gliele mando ora, non credo fuori tempo, perché la so, avendola seguita nei primi anni Ottanta (sono, come le scrissi in altra occasione, uno della nidiata dei guerinetti di quel periodo), sempre attento a coltivare la memoria senza retorica né stucchevole nostalgia. Leggere la posta che cura lei è anche fare un tuffo in tempi, per ragioni anagrafiche, che non ho vissuto. Complimenti, ad esempio, per il riferimento, nel numero di agosto 2023, a Nenni che si premurò di aiutare Edda Mussolini. Conoscevo il fatto, per aver approfondito il fascismo nei miei studi universitari, ma il racconto di Antonio Ghirelli da lei riportato dà alla vicenda un tocco di vita che non possono dare solo i documenti e le ricerche. Qua mi fermo. Non vorrei tediarla. Mi legga, per favore

COME UNA FAVOLA

Quando nel 1987 il Napoli vinse il suo primo scudetto qualche buontempone scrisse sul muro di un cimitero della città: "Cosa vi siete persi!". Sempre i partenopei si muovono tra la tragedia e la leggerezza, tra la disperazione irrefrenabile e i numeri al lotto suggeriti dalla zia defunta. Qualcuno ha visto nel loro approcciarsi alla vita Odisseo, il quale non potendo ottenere successi con la forza s'arrangiava con l'astuzia. "Non è vero ma ci credo", sosteneva Benedetto Croce come poi Eduardo, superstizione (anche istituzionale, sono rimaste nella storia le corna fatte dall'allora presidente della Repubblica Giovanni Leone all'Università di Pisa) e San Gennaro. Sangue liquefatto e gol di Maradona prima, di Osimhen ora. Sacro e profano quando non blasfemo. Miseria e nobiltà. Totò e i suoi chilometrici titoli nobiliari. I guappi e gli scugnizzi. Napoli resistente che caccia i tedeschi prima dell'arrivo degli Alleati, e Napoli descritta da Malaparte: lazzarona, umiliata, offesa. Benedetto Croce (non napoletano ma nella città visse a lungo), il pensiero alto, l'estetica e l'autonomia dell'arte, e poi l'arte di arrangiarsi filosofia di vita. Gioco delle tre carte e gioco del calcio. Delle volte non si sa dove ci sia più inganno. Già ai tempi di Lauro, presidente della squadra negli anni Cinquanta (quando era anche sindaco, e si accaparrava i voti donando una scarpa prima delle elezioni e una a risultato acquisito), 'o pallone coinvolgeva il popolo. Il presidente non badava a spese, acquistò Jeppson dall'Atalanta per 105 milioni, cifra enorme, e quando cadeva in campo i tifosi disincantati e beffardi: «È caruto 'o Banc e' Napule». Poi ci sono stati gli anni mitici e mistici di Maradona, seguiti da fallimenti societari con proprietari improbabili, finché non è arrivato De Laurentiis, con la sua mascella volitiva e il suo ego espanso, un mercenario, è stato detto, forse più che un mecenate. Ma è riuscito a costruire una squadra dal gioco esteticamente molto piacevole, e una società con i conti in ordine. I tifosi che a lungo l'hanno schifato, a scudetto vinto ne esaltano il genio. Il tifo per definizione non ha coerenza, facilmente muta d'accento e di pensier. Passerà anche questa festa infinita, finirà la retorica del riscatto, torneranno le lacrime napulitane e le recriminazioni. Tra l'azzurro del cielo e quello del mare solo a Napoli i sogni, però, delle volte si fanno realtà. Una lezione dovremmo imparare da loro: la vita è una cosa troppo seria per prenderla sempre sul serio.

Angelo Sirca -Tiscali.it

LETTERA MOLTO PARTICOLARE DI UN GUERINETTO JUVENTINO PROTESTANTE

PER LUI QUESTO ALLEGRI È UN FASTIDIO MAIUSCOLO

GENTILISSIMO CARO ITALO. MI SCAPPA DI FARLE SAPERE IL MIO PENSIERO SUBITO DOPO AVER LETTO L'ARTICOLO DI PAGINA 4 DEL GUERIN NUMERO 8. IN RIFERIMENTO ALLA VOSTRA INTERVISTA CON IVAN ZAZZARONI. IO SONO JUVENTINO DAL 1980. DA DUE ANNI A QUESTA PARTE HO UN SOGNO NEL CUORE CHE ALLEGRI, VIVA A LUNGO...VIA DA TORINO. SONO UNO DEI TANTISSIMI TIFOSI DELLA JUVENTUS CHE PROTESTANO VIVACEMENTE SUL WEB E LE GIURO - DA GUERINETTO - NON SIAMO VIGLIACCHI. MI DISPIACE CHE CI APOSTROFATE

Massimiliano Allegri (55 anni) a colloquio con Giovanni Manna (34), nuovo uomo mercato della Juve

IN MODO BECERO, MA SIAMO CIVILI E RISPETTOSI. SAREMMO DISPONIBILI A DIALOGARE CON IL MISTER IN MODO CIVILE - SE LUI VOLESSE - IN VIDEO CONFERENZA. NOI TIFOSI VORREMMO SOLO UNA COSA: CHE ANCHE IL MISTER FOSSE UN VINCENTE. GRAZIE PER LA DISPONIBILITÀ E LA PAZIENZA. BUONA VITA. CORDIALMENTE UN SUO AFFEZIONATO

LETTORE, SOPRATTUTTO DEL NOSTRO GUERIN SPORTIVO.

Francesco Caputo - gmail.com

Prego la redazione di lasciare il maiuscolo che nella mia memoria è legato a Ernö Nemecseck, il piccolo triste eroe dei "Ragazzi della via Pal" condannato a vedere il suo nome e cognome in lettere tutte minuscole. A francesco caputo - minuscolizzato ad hoc - rammento allegramente che Allegri è l'allenatore juventino che ha vinto più scudetti consecutivi (il Trap ne ha vinti sei in tempi diversi). Gli perdono tutto grazie alla foto che mi ha inviato… con Boniperti.

ANTICO GUERINETTO CONTESTA GLI ANTI ALLEGRI

CE L'HANNO CON MAX FRA FRITTOLE E FROTTOLE

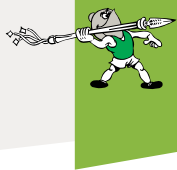
Carissimo Italo Cucci, sono un tuo estimatore tifoso juventino che di questi tempi è dura esserlo contro tutti e tutti)... Credo tu sia ancora uno dei pochi giornalisti veri , da battaglia... Non x niente ti seguo dal 1982 (1 Guerin Sportivo comprato e adesso ho 2 freezer pieni di Guerin). Sono scandalizzato dalle critiche su Allegri. Critiche fatte da pseudo giornalisti che in tv private e nei giornali hanno veramente esagerato... Poi arrivi tu col numero di agosto e una po l'incazzatura mi passa ... Verità sacrosanta ormai sono tutti opinionisti accecati da rabbia e livore... Da dove venga non lo so ma so che ormai parlare di calcio , di fatti e non di fri/ottole è sempre più difficile. E la rabbia aumenta quando vedo la maggior parte dei tifosi juventini diventare leoni da tastiera sui social. Pecore travestite che di calcio mai hanno assaggiato manco l'erba di un campetto di periferia. La mia amarezza perché di calcio vero non si parla più. Te, Zazzi e Beccantini vi salvate. Io che ho sempre pensato che prima viene il tifoso a favore della propria squadra e dopo a fine anno eventualmente critiche e colpe... Sì, prima si tifa... Come in Premier... Fino alla fine ... Cmq tornerò a comprare il Guerino che nel mio canavese (son di San Giorgio, l'Atene del Canavese) non si trovava da mesi e che ora il mio nuovo edicolante mi ha fatto ritrovare . Grazie Italo.

Marcello Pignocco - gmail.com

Grazie a te. Mi hai riportato lo spirito del "mio" Guerino. E le frittole? Mi piacevano dippiù quelle raccontate da Sergio Saviane. Per chi ha memoria… Fra le follie d'estate un'idea folle per salvare il calcio dalle sue follie.

IL SEGRETO MILIONARIO DI PULCINELLA

Caro Italo, ti sto mandando la più burlesque e imprevedibile trovata di Pulcinella: un taglio netto ai costi del calcio. Come? Nel modo più semplice e paritario del mondo: ogni giocatore, chiunque esso sia, verrà pagato dalle società di tutto il mondo 50 milioni l'anno se è bravo, e dieci se è una (valida) pippa. In merito a ciò, tanti giocatori desiderosi di arricchirsi all'estero e viceversa resteranno con un palmo di naso e, ogni nazionale, rinuncerà alla sua già spropositata ingordigia vietando così i doppi "oriundi" fra giocatori passaportari di folli montagne di denari. Ragion per cui, in ogni squadra esistente, si giocherà tassativamente coi propri fantastici frombolieri finalmente nativi! Inoltre, ogni formazione presenterà le stesse maglie del cuore per tutta la vita e giocherà felice in base alle anzidette paritarie somme e senza un centesimo di più o di meno, con le società che ne saranno reciprocamente controllate attraverso nuove sigle fra cui l' italiana "Forza Illuminante Gioioso Calcio". Gli spettatori televisivi non vedranno l'ora di pagare 5 euro al mese e, quelli che andranno negli stadi, verseranno dolci 5 euro di partita in partita, e questo sì che sarà il nuovo calcio finalmente e proprio "per tutti"! Perché l'amore per il più bel gioco del mondo riprenderà davvero la sua vera vita. Se questo però non dovesse testardamente accadere, visto che in realtà siamo tutti ma proprio tutti i popoli fondamentalmente arraffoni e ladri, allora, dal nulla di quanto forse da qui sarà stato detto, rinasceranno le parti migliori che, seppur lentamente, arriveranno a gloriarsi di un' idea che manifesterà al mondo la gioia che solo il calcio può giocosamente dare, ma a patto che non sia più circondato di valanghe di soldi che per molti sono assai più importanti di lui. Il pallone stesso. Quello che, ferito, preferirà sgonfiarsi assieme a Pulcinella e preferendo persino non gonfiarsi più fra una lacrimuccia e l'altra. Senza però rinunciare a dire a tutti, tranne che ai bambini, ed ora anche alle bambine, un amaro ma fiero "guagliò, accà nisciun è fess!".

Edmondo De Amicis
(in trasferta dal Corriere dello Sport)

I GIOVANI PREOCCUPANO LO SPORT

Se lo sport è sempre più ricco, lo deve alla vendita dei diritti tv che continua a crescere nonostante il calo del pubblico davanti alla televisione sia un dato evidente e preoccupante. Comunque da analizzare. Negli Stati Uniti la NFL s'è messa al riparo da eventuali flessioni avendo rinnovato con vari broadcaster i contratti per 11 anni alla cifra di 113 milioni di dollari, all'incirca 11 milioni a stagione. Con conseguente rialzo del salary cap. A sua volta l'Uefa sta negoziando la cessione dei diritti relativi alle sue competizioni internazionali (Champions League, Europa League, Conference League e Supercoppa Europea) negli Usa per 2,1 miliardi di dollari, all'incirca 350 milioni all'anno. L'andamento del settore resta quindi confortante. Ma le ultime indagini sulle abitudini dei giovani, che allo sport in genere appaiono meno interessati di qualche anno fa, sono oggetto di attento studio per due ragioni principali: evitare cali di audience e assicurare un ricambio generazionale fra gli appassionati. Il modello americano non può essere preso a specchio di quello europeo. Da quelle parti i giovani si accontentano degli highlights invece di seguire per intero le partite di football, rugby, basket, hockey su ghiaccio o soccer. Dalle nostre parti sarebbe impensabile. Per il tifoso vero equivarrebbe a un supplizio perdersi le gesta dei propri beniamini e limitarsi a vedere le azioni più significative a gara conclusa e risultato conosciuto.

Ma ciò che accade negli Stati Uniti, in fatto di gusti, costumi e tendenze, precede solitamente di 2-3 anni quanto si verificherà in Europa. E quindi vale la pena di studiare con la massima attenzione i fenomeni d'oltre oceano che impattano su tanti versanti e rischiano, a gioco lungo, d'impoverire il fatturato del mondo sportivo. Che poi nel calcio ricchezza e indebitamento viaggino a braccetto, è un altro discorso.

Intanto domandiamoci chi sono questi giovani per meglio capirne le movenze in base all'anagrafe e ai bisogni dettati dall'incessante evoluzione tecnologica. Sotto osservazione non c'è solo la conosciutissima generazione Z, rappresentata dai nati fra il 1995 e il 2010, ma anche la generazione Y, di cui fanno parte i millennials nati fra il 1980 e il 1995. Sotto la lente d'ingrandimento è finita da qualche tempo la cosiddetta generazione Alpha, così denominata dallo studioso australiano McCrindle che comprende ragazze e ragazzi nati dopo il 2010. Si dice spesso che le generazioni Z e Alpha non siano capaci di approfondimento e di concentrazione, che davanti a una notizia non riescano a stare più di una manciata di secondi. C'è della verità. Ma se la vendita di libri e la riapertura di tante librerie negli Usa sono cresciuti in misura importante dopo il lockdown, lo si deve proprio ai giovani che hanno voglia di approfondire le loro conoscenze e/o di abbandonarsi al genere più gettonato, quello romantico. Piuttosto è assodato che a queste età l'utilizzo dei device prevalga di gran lunga su quello della tv: evidente la voglia di condivisione. Del genere: "Io partecipo a un evento, ma non mi limito ad esserne spettatore passivo, ma voglio condividerne i contenuti, esprimere preferenze o critiche, insomma parteciparvi attivamente".

Piccoli tifosi crescono: il bimbo della foto sulle spalle di papà per seguire il Blackpool

C'è anche dell'altro. Da una ricerca della società milanese MCM, condotta per un cliente che vende giocattoli tradizionali e tecnologici, è scaturito che bambine e bambini dai 4 agli 8 anni vedono raramente la tv, se poi la vedono. Con la conseguenza di mutare le azioni di marketing portando gli investitori a puntare su mezzi alternativi alle televisioni.

Nel tentativo di coinvolgere le generazioni più giovani, l'International Broadcast Centre di Lissone, voluto dalla Lega di Serie A, non si limita ad ospitare il Var in modo centralizzato, ma trasmette le partite in più lingue, compreso l'arabo, costruisce highlights a misura dei committenti e gestisce da remoto la pubblicità digitale nella cartellonistica ai bordi del campo con precisi obiettivi di geocalizzazione. C'è tutto un mondo che cambia. E lo sport, se non vuole perdere appeal e soldi, deve essere in grado di rispondere alle rinnovate esigenze di chi ama lo sport.

CALENDARI d'EUROPA

LIGA PORTUGAL

LaLiga

eredivisie

Premier League

BUNDESLIGA

LIGUE 1

2023-2024

PREMIER LEAGUE

1		12-8-23	
BURNLEY-MAN CITY	(11-8)		
ARSENAL-NOTTINGHAM			
BOURNEMOUTH-WEST HAM			
BRIGHTON-LUTON			
EVERTON-FULHAM			
SHEFFIELD UTD-CRYSTAL PALACE			
NEWCASTLE-ASTON VILLA			
BRENTFORD-TOTTENHAM	(13-8)		
CHELSEA-LIVERPOOL	(13-8)		
MAN UTD-WOLVES	(14-8)		

2		19-8-23	
NOTTINGHAM-SHEFFIELD	(18-8)		
FULHAM-BRENTFORD			
LIVERPOOL-BOURNEMOUTH			
LUTON-BURNLEY			
MAN CITY-NEWCASTLE			
TOTTENHAM-MAN UTD			
WOLVERHAMPTON-BRIGHTON			
ASTON VILLA-EVERTON	(20-8)		
WEST HAM-CHELSEA	(20-8)		
CRYSTAL PALACE-ARSENAL	(21-8)		

3		26-8-23	
CHELSEA-LUTON	(25-8)		
ARSENAL-FULHAM			
BOURNEMOUTH-TOTTENHAM			
BRENTFORD-CRYSTAL PALACE			
BRIGHTON-WEST HAM			
EVERTON-WOLVERHAMPTON			
MAN UTD-NOTTINGHAM			
BURNLEY-ASTON VILLA	(27-8)		
NEWCASTLE-LIVERPOOL	(27-8)		
SHEFFIELD-MAN CITY	(27-8)		

4 — 2-9-23

Partita			
LUTON-WEST HAM	(1-9)		
BRENTFORD-BOURNEMOUTH			
BRIGHTON-NEWCASTLE			
BURNLEY-TOTTENHAM			
CHELSEA-NOTTINGHAM			
MANCHESTER CITY-FULHAM			
SHEFFIELD UTD-EVERTON			
ARSENAL-MAN UTD	(3-9)		
CRYSTAL PALACE-WOLVES	(3-9)		
LIVERPOOL-ASTON VILLA	(3-9)		

5 — 16-9-23

Partita			
ASTON VILLA-CRYSTAL PALACE			
EVERTON-ARSENAL			
FULHAM-LUTON			
MAN UTD-BRIGHTON			
TOTTENHAM-SHEFFIELD UTD			
WEST HAM-MAN CITY			
WOLVERHAMPTON-LIVERPOOL			
BOURNEMOUTH-CHELSEA	(17-9)		
NEWCASTLE-BRENTFORD	(17-9)		
NOTTINGHAM-BURNLEY	(18-9)		

6 — 23-9-23

Partita			
BRENTFORD-EVERTON			
BURNLEY-MAN UTD			
CHELSEA-ASTON VILLA			
CRYSTAL PALACE-FULHAM			
LUTON-WOLVERHAMPTON			
MAN CITY-NOTTINGHAM			
ARSENAL-TOTTENHAM	(24-9)		
BRIGHTON-BOURNEMOUTH	(24-9)		
LIVERPOOL-WEST HAM	(24-9)		
SHEFFIELD-NEWCASTLE	(24-9)		

7 — 30-9-23

Partita			
ASTON VILLA-BRIGHTON			
BOURNEMOUTH-ARSENAL			
EVERTON-LUTON			
MAN UTD-CRYSTAL PALACE			
NEWCASTLE-BURNLEY			
TOTTENHAM-LIVERPOOL			
WEST HAM-SHEFFIELD UTD			
WOLVERHAMPTON-MAN CITY			
NOTTINGHAM-BRENTFORD	(1-10)		
FULHAM-CHELSEA	(2-10)		

8 — 7-10-23

Partita		
ARSENAL-MANCHESTER CITY		
BRIGHTON-LIVERPOOL		
BURNLEY-CHELSEA		
CRYSTAL PALACE-NOTTINGHAM		
EVERTON-BOURNEMOUTH		
FULHAM-SHEFFIELD UTD		
LUTON-TOTTENHAM		
MANC UTD-BRENTFORD		
WEST HAM-NEWCASTLE		
WOLVERHAMPTON-ASTON VILLA		

9 — 21-10-23

Partita		
ASTON VILLA-WEST HAM		
BOURNEMOUTH-WOLVES		
BRENTFORD-BURNLEY		
CHELSEA-ARSENAL		
LIVERPOOL-EVERTON		
MAN CITY-BRIGHTON		
NEWCASTLE-CRYSTAL PALACE		
NOTTINGHAM-LUTON		
SHEFFIELD UTD-MAN UTD		
TOTTENHAM-FULHAM		

10 — 28-10-23

Partita		
ARSENAL-SHEFFIELD UTD		
ASTON VILLA-LUTON		
BOURNEMOUTH-BURNLEY		
BRIGHTON-FULHAM		
CHELSEA-BRENTFORD		
CRYSTAL PALACE-TOTTENHAM		
LIVERPOOL-NOTTINGHAM		
MAN UTD-MAN CITY		
WEST HAM-EVERTON		
WOLVERHAMPTON-NEWCASTLE		

11 — 4-11-23

Partita		
BRENTFORD-WEST HAM		
BURNLEY-CRYSTAL PALACE		
EVERTON-BRIGHTON		
FULHAM-MANCHESTER UTD		
LUTON-LIVERPOOL		
MAN CITY-BOURNEMOUTH		
NEWCASTLE-ARSENAL		
NOTTINGHAM-ASTON VILLA		
SHEFFIELD UTD-WOLVERHAMPTON		
TOTTENHAM-CHELSEA		

12 — 11-11-23

Partita		
ARSENAL-BURNLEY		
ASTON VILLA-FULHAM		
BOURNEMOUTH-NEWCASTLE		
BRIGHTON-SHEFFIELD UTD		
CHELSEA-MANCHESTER CITY		
CRYSTAL PALACE-EVERTON		
LIVERPOOL-BRENTFORD		
MANCHESTER UTD-LUTON		
WEST HAM-NOTTINGHAM		
WOLVERHAMPTON-TOTTENHAM		

13 — 25-11-23

Partita		
BRENTFORD-ARSENAL		
BURNLEY-WEST HAM		
EVERTON-MANCHESTER UTD		
FULHAM-WOLVERHAMPTON		
LUTON-CRYSTAL PALACE		
MANCHESTER CITY-LIVERPOOL		
NEWCASTLE-CHELSEA		
NOTTINGHAM-BRIGHTON		
SHEFFIELD UTD-BOURNEMOUTH		
TOTTENHAM-ASTON VILLA		

14 — 2-12-23

Partita		
ARSENAL-WOLVERHAMPTON		
BOURNEMOUTH-ASTON VILLA		
BRENTFORD-LUTON		
BURNLEY-SHEFFIELD UTD		
CHELSEA-BRIGHTON		
LIVERPOOL-FULHAM		
MAN CITY-TOTTENHAM		
NEWCASTLE-MAN UTD		
NOTTINGHAM-EVERTON		
WEST HAM-CRYSTAL PALACE		

15 — 5-12-23

Partita			
ASTON VILLA-MAN CITY			
BRIGHTON-BRENTFORD			
EVERTON-NEWCASTLE			
FULHAM-NOTTINGHAM			
LUTON-ARSENAL			
SHEFFIELD UTD-LIVERPOOL			
TOTTENHAM-WEST HAM			
WOLVERHAMPTON-BURNLEY			
CRYSTAL PALACE-BOURNEMOUTH			
MAN UTD-CHELSEA	(6-12)		

PREMIER LEAGUE

16 — 9-12-23

Partita		
ASTON VILLA-ARSENAL		
BRIGHTON-BURNLEY		
CRYSTAL PALACE-LIVERPOOL		
EVERTON-CHELSEA		
FULHAM-WEST HAM		
LUTON-MANCHESTER CITY		
MAN UTD-BOURNEMOUTH		
SHEFFIELD UTD-BRENTFORD		
TOTTENHAM-NEWCASTLE		
WOLVERHAMPTON-NOTTINGHAM		

17 — 16-12-23

Partita		
ARSENAL-BRIGHTON		
BOURNEMOUTH-LUTON		
BRENTFORD-ASTON VILLA		
BURNLEY-EVERTON		
CHELSEA-SHEFFIELD UTD		
LIVERPOOL-MANCHESTER UTD		
MAN CITY-CRYSTAL PALACE		
NEWCASTLE-FULHAM		
NOTTINGHAM-TOTTENHAM		
WEST HAM-WOLVERHAMPTON		

18 — 23-12-23

Partita		
ASTON VILLA-SHEFFIELD UTD		
CRYSTAL PALACE-BRIGHTON		
FULHAM-BURNLEY		
LIVERPOOL-ARSENAL		
LUTON-NEWCASTLE		
MAN CITY-BRENTFORD		
NOTTINGHAM-BOURNEMOUTH		
TOTTENHAM-EVERTON		
WEST HAM-MANCHESTER UTD		
WOLVERHAMPTON-CHELSEA		

19 — 26-12-23

Partita		
ARSENAL-WEST HAM		
BOURNEMOUTH-FULHAM		
BRENTFORD-WOLVERHAMPTON		
BRIGHTON-TOTTENHAM		
BURNLEY-LIVERPOOL		
CHELSEA-CRYSTAL PALACE		
EVERTON-MANCHESTER CITY		
MAN UTD-ASTON VILLA		
NEWCASTLE-NOTTINGHAM		
SHEFFIELD UTD-LUTON		

20 — 30-12-23

Partita		
ASTON VILLA-BURNLEY		
CRYSTAL PALACE-BRENTFORD		
FULHAM-ARSENAL		
LIVERPOOL-NEWCASTLE		
LUTON-CHELSEA		
MAN CITY-SHEFFIELD UTD		
NOTTINGHAM-MAN UTD		
TOTTENHAM-BOURNEMOUTH		
WEST HAM-BRIGHTON		
WOLVERHAMPTON-EVERTON		

21 — 13-1-24

Partita		
ARSENAL-CRYSTAL PALACE		
BOURNEMOUTH-LIVERPOOL		
BRENTFORD-NOTTINGHAM		
BRIGHTON-WOLVERHAMPTON		
BURNLEY-LUTON		
CHELSEA-FULHAM		
EVERTON-ASTON VILLA		
MAN UTD-TOTTENHAM		
NEWCASTLE-MANCHESTER CITY		
SHEFFIELD UTD-WEST HAM		

22 — 30-1-24

Partita		
ASTON VILLA-NEWCASTLE		
FULHAM-EVERTON		
LUTON-BRIGHTON		
NOTTINGHAM-ARSENAL		
TOTTENHAM-BRENTFORD		
WEST HAM-BOURNEMOUTH		
WOLVERHAMPTON-MAN UTD		
CRYSTAL PALACE-SHEFFIELD UTD		
LIVERPOOL-CHELSEA (31-1)		
MANC CITY-BURNLEY (31-1)		

23 — 3-2-24

Partita		
ARSENAL-LIVERPOOL		
BOURNEMOUTH-NOTTINGHAM		
BRENTFORD-MANCHESTER CITY		
BRIGHTON-CRYSTAL PALACE		
BURNLEY-FULHAM		
CHELSEA-WOLVERHAMPTON		
EVERTON-TOTTENHAM		
MANCHESTER UTD-WEST HAM		
NEWCASTLE-LUTON		
SHEFFIELD UTD-ASTON VILLA		

24 — 10-2-24

Partita		
ASTON VILLA-MANCHESTER UTD		
CRYSTAL PALACE-CHELSEA		
FULHAM-BOURNEMOUTH		
LIVERPOOL-BURNLEY		
LUTON-SHEFFIELD UTD		
MANCHESTER CITY-EVERTON		
NOTTINGHAM-NEWCASTLE		
TOTTENHAM-BRIGHTON		
WEST HAM-ARSENAL		
WOLVERHAMPTON-BRENTFORD		

25 — 17-2-24

Partita		
BRENTFORD-LIVERPOOL		
BURNLEY-ARSENAL		
EVERTON-CRYSTAL PALACE		
FULHAM-ASTON VILLA		
LUTON-MANCHESTER UTD		
MANCHESTER CITY-CHELSEA		
NEWCASTLE-BOURNEMOUTH		
NOTTINGHAM-WEST HAM		
SHEFFIELD UTD-BRIGHTON		
TOTTENHAM-WOLVERHAMPTON		

26 — 24-2-24

Partita		
ARSENAL-NEWCASTLE		
ASTON VILLA-NOTTINGHAM		
BOURNEMOUTH-MAN CITY		
BRIGHTON-EVERTON		
CHELSEA-TOTTENHAM		
CRYSTAL PALACE-BURNLEY		
LIVERPOOL-LUTON		
MANCHESTER UTD-FULHAM		
WEST HAM-BRENTFORD		
WOLVERHAMPTON-SHEFFIELD		

27 — 2-3-24

Partita		
BRENTFORD-CHELSEA		
BURNLEY-BOURNEMOUTH		
EVERTON-WEST HAM		
FULHAM-BRIGHTON		
LUTON-ASTON VILLA		
MAN CITY-MAN UTD		
NEWCASTLE-WOLVERHAMPTON		
NOTTINGHAM-LIVERPOOL		
SHEFFIELD UTD-ARSENAL		
TOTTENHAM-CRYSTAL PALACE		

Kai Havertz (24 anni), attaccante dell'Arsenal

28	9-3-24	
ARSENAL-BRENTFORD		
ASTON VILLA-TOTTENHAM		
BOURNEMOUTH-SHEFFIELD UTD		
BRIGHTON-NOTTINGHAM		
CHELSEA-NEWCASTLE		
CRYSTAL PALACE-LUTON		
LIVERPOOL-MANCHESTER CITY		
MANCHESTER UTD-EVERTON		
WEST HAM-BURNLEY		
WOLVERHAMPTON-FULHAM		

29	16-3-24	
ARSENAL-CHELSEA		
BRIGHTON-MANCHESTER CITY		
BURNLEY-BRENTFORD		
CRYSTAL PALACE-NEWCASTLE		
EVERTON-LIVERPOOL		
FULHAM-TOTTENHAM		
LUTON-NOTTINGHAM		
MAN UTD-SHEFFIELD UTD		
WEST HAM-ASTON VILLA		
WOLVES-BOURNEMOUTH		

30	30-3-24	
ASTON VILLA-WOLVERHAMPTON		
BOURNEMOUTH-EVERTON		
BRENTFORD-MANCHESTER UTD		
CHELSEA-BURNLEY		
LIVERPOOL-BRIGHTON		
MANCHESTER CITY-ARSENAL		
NEWCASTLE-WEST HAM		
NOTTINGHAM-CRYSTAL PALACE		
SHEFFIELD UTD-FULHAM		
TOTTENHAM-LUTON		

31	2-4-24	
ARSENAL-LUTON		
BOURNEMOUTH-CRYSTAL PALACE		
BRENTFORD-BRIGHTON		
BURNLEY-WOLVERHAMPTON		
NOTTINGHAM-FULHAM		
WEST HAM-TOTTENHAM		
CHELSEA-MAN UTD (3-4)		
NEWCASTLE-EVERTON (3-4)		
LIVERPOOL-SHEFFIELD UTD (3-4)		
MAN CITY-ASTON VILLA (3-4)		

32	6-4-24	
ASTON VILLA-BRENTFORD		
BRIGHTON-ARSENAL		
CRYSTAL PALACE-MAN CITY		
EVERTON-BURNLEY		
FULHAM-NEWCASTLE		
LUTON-BOURNEMOUTH		
MANCHESTER UTD-LIVERPOOL		
SHEFFIELD UTD-CHELSEA		
TOTTENHAM-NOTTINGHAM		
WOLVERTHAMPTON-WEST HAM		

33	13-4-24	
ARSENAL-ASTON VILLA		
BOURNEMOUTH-MAN UTD		
BRENTFORD-SHEFFIELD UTD		
BURNLEY-BRIGHTON		
CHELSEA-EVERTON		
LIVERPOOL-CRYSTAL PALACE		
MANCHESTER CITY-LUTON		
NEWCASTLE-TOTTENHAM		
NOTTINGHAM-WOLVERHAMPTON		
WEST HAM-FULHAM		

34	20-4-24	
ASTON VILLA-BOURNEMOUTH		
BRIGHTON-CHELSEA		
CRYSTAL PALACE-WEST HAM		
EVERTON-NOTTINGHAM		
FULHAM-LIVERPOOL		
LUTON-BRENTFORD		
MANCHESTER UTD-NEWCASTLE		
SHEFFIELD UTD-BURNLEY		
TOTTENHAM-MANCHESTER CITY		
WOLVERHAMPTON-ARSENAL		

35	27-4-24	
ASTON VILLA-CHELSEA		
BOURNEMOUTH-BRIGHTON		
EVERTON-BRENTFORD		
FULHAM-CRYSTAL PALACE		
MANCHESTER UTD-BURNLEY		
NEWCASTLE-SHEFFIELD UTD		
NOTTINGHAM-MAN CITY		
TOTTENHAM-ARSENAL		
WEST HAM-LIVERPOOL		
WOLVERHAMPTON-LUTON		

36	4-5-24	
ARSENAL-BOURNEMOUTH		
BRENTFORD-FULHAM		
BRIGHTON-ASTON VILLA		
BURNLEY-NEWCASTLE		
CHELSEA-WEST HAM		
CRYSTAL PALACE-MAN UTD		
LIVERPOOL-TOTTENHAM		
LUTON-EVERTON		
MAN CITY-WOLVERHAMPTON		
SHEFFIELD UTD-NOTTINGHAM		

37	11-5-24	
ASTON VILLA-LIVERPOOL		
BOURNEMOUTH-BRENTFORD		
EVERTON-SHEFFIELD UTD		
FULHAM-MANCHESTER CITY		
MANCHESTER UTD-ARSENAL		
NEWCASTLE-BRIGHTON		
NOTTINGHAM-CHELSEA		
TOTTENHAM-BURNLEY		
WEST HAM-LUTON		
WOLVERHAMPTON-CRYSTAL P.		

38	19-5-24	
ARSENAL-EVERTON		
BRENTFORD-NEWCASTLE		
BRIGHTON-MANCHESTER UTD		
BURNLEY-NOTTINGHAM		
CHELSEA-BOURNEMOUTH		
CRYSTAL PALACE-ASTON VILLA		
LIVERPOOL-WOLVERHAMPTON		
LUTON-FULHAM		
MANCHESTER CITY-WEST HAM		
SHEFFIELD UTD-TOTTENHAM		

LIGA

1	13-8-23		
ALMERIA-RAYO VALLECANO	(11-8)		
SIVIGLIA-VALENCIA	(11-8)		
ATHL. BILBAO-REAL MADRID	(12-8)		
LAS PALMAS-MAIORCA	(12-8)		
REAL SOCIEDAD-GIRONA	(12-8)		
CELTA VIGO-OSASUNA			
GETAFE-BARCELLONA			
VILLARREAL-BETIS			
CADICE-ALAVES	(14-8)		
ATL. MADRID-GRANADA	(14-8)		

2	20-8-23		
MAIORCA-VILLARREAL	(18-8)		
VALENCIA-LAS PALMAS	(18-8)		
ALMERIA-REAL MADRID	(19-8)		
OSASUNA-ATHL. BILBAO	(19-8)		
REAL SOCIEDAD-CELTA VIGO	(19-8)		
BARCELLONA-CADICE			
BETIS-ATL. MADRID			
GIRONA-GETAFE			
ALAVES-SIVIGLIA	(21-8)		
GRANADA-RAYO VALLECANO	(21-8)		

3	27-8-23		
CELTA VIGO-REAL MADRID	(25-8)		
LAS PALMAS-R. SOCIEDAD	(25-8)		
CADICE-ALMERIA	(26-8)		
GRANADA-MAIORCA	(26-8)		
SIVIGLIA-GIRONA	(26-8)		
ATHL. BILBAO-BETIS			
VALENCIA-OSASUNA			
VILLARREAL-BARCELLONA			
GETAFE-ALAVES	(28-8)		
R. VALLECANO-ATL. MADRID	(28-8)		

4 — 3-9-23

4	3-9-23	
ALAVES-VALENCIA		
ALMERIA-CELTA VIGO		
ATL. MADRID-SIVIGLIA		
BETIS-RAYO VALLECANO		
CADICE-VILLARREAL		
GIRONA-LAS PALMAS		
MAIORCA-ATHL. BILBAO		
OSASUNA-BARCELLONA		
REAL MADRID-GETAFE		
REAL SOCIEDAD-GRANADA		

5 — 17-9-23

5	17-9-23	
ATHL. BILBAO-CADICE		
BARCELLONA-BETIS		
CELTA VIGO-MAIORCA		
GETAFE-OSASUNA		
GRANADA-GIRONA		
REAL MADRID-REAL SOCIEDAD		
SIVIGLIA-LAS PALMAS		
VALENCIA-ATL. MADRID		
RAYO VALLECANO-ALAVES		
VILLARREAL-ALMERIA		

6 — 24-9-23

6	24-9-23	
ALAVES-ATH. BILBAO		
ALMERIA-VALENCIA		
ATL. MADRID-REAL MADRID		
BARCELLONA-CELTA VIGO		
BETIS-CADICE		
GIRONA-MAIORCA		
LAS PALMAS-GRANADA		
OSASUNA-SIVIGLIA		
REAL SOCIEDAD-GETAFE		
RAYO VALLECANO-VILLARREAL		

7 — 27-9-23

7	27-9-23	
ATHL. BILBAO-GETAFE		
CADICE-RAYO VALLECANO		
CELTA VIGO-ALAVES		
GRANADA-BETIS		
MAIORCA-BARCELLONA		
OSASUNA-ATL. MADRID		
REAL MADRID-LAS PALMAS		
SIVIGLIA-ALMERIA		
VALENCIA-REAL SOCIEDAD		
VILLARREAL-GIRONA		

8 — 1-10-23

8	1-10-23	
ALAVES-OSASUNA		
ALMERIA-GRANADA		
ATL. MADRID-CADICE		
BARCELLONA-SIVIGLIA		
BETIS-VALENCIA		
GETAFE-VILLARREAL		
GIRONA-REAL MADRID		
LAS PALMAS-CELTA VIGO		
REAL SOCIEDAD-ATHL. BILBAO		
RAYO VALLECANO-MAIORCA		

9 — 8-10-23

9	8-10-23	
ALAVES-BETIS		
ATHL. BILBAO-ALMERIA		
ATL. MADRID-REAL SOCIEDAD		
CADICE-GIRONA		
CELTA VIGO-GETAFE		
GRANADA-BARCELLONA		
MAIORCA-VALENCIA		
REAL MADRID-OSASUNA		
SIVIGLIA-RAYO VALLECANO		
VILLARREAL-LAS PALMAS		

10 — 22-10-23

10	22-10-23	
BARCELLONA-ATHL. BILBAO		
CELTA VIGO-ATL. MADRID		
GETAFE-BETIS		
GIRONA-ALMERIA		
LAS PALMAS-RAYO VALLECANO		
OSASUNA-GRANADA		
REAL SOCIEDAD-MAIORCA		
SIVIGLIA-REAL MADRID		
VALENCIA-CADICE		
VILLARREAL-ALAVES		

11 — 29-10-23

11	29-10-23	
ALMERIA-LAS PALMAS		
ATHL. BILBAO-VALENCIA		
ATL. MADRID-ALAVES		
BARCELLONA-REAL MADRID		
BETIS-OSASUNA		
CADICE-SIVIGLIA		
GIRONA-CELTA VIGO		
GRANADA-VILLARREAL		
MAIORCA-GETAFE		
R. VALLECANO-REAL SOCIEDAD		

12 — 5-11-23

12	5-11-23	
ALAVES-ALMERIA		
BETIS-MAIORCA		
CELTA VIGO-SIVIGLIA		
GETAFE-CADICE		
LAS PALMAS-ATL. MADRID		
OSASUNA-GIRONA		
REAL MADRID-R. VALLECANO		
REAL SOCIEDAD-BARCELLONA		
VALENCIA-GRANADA		
VILLARREAL-ATH. BILBAO		

13 — 12-11-23

13	12-11-23	
ALMERIA-REAL SOCIEDAD		
ATHL. BILBAO-CELTA VIGO		
ATL. MADRID-VILLARREAL		
BARCELLONA-ALAVES		
GRANADA-GETAFE		
MAIORCA-CADICE		
OSASUNA-LAS PALMAS		
REAL MADRID-VALENCIA		
SIVIGLIA-BETIS		
RAYO VALLECANO-GIRONA		

14 — 26-11-23

14	26-11-23	
ALAVES-GRANADA		
ATL. MADRID-MAIORCA		
BETIS-LAS PALMAS		
CADICE-REAL MADRID		
GETAFE-ALMERIA		
GIRONA-ATHL. BILBAO		
REAL SOCIEDAD-SIVIGLIA		
VALENCIA-CELTA VIGO		
R. VALLECANO-BARCELLONA		
VILLARREAL-OSASUNA		

15 — 3-12-23

15	3-12-23	
ALMERIA-BETIS		
ATHL. BILBAO-R. VALLECANO		
BARCELLONA-ATL. MADRID		
CELTA VIGO-CADICE		
GIRONA-VALENCIA		
LAS PALMAS-GETAFE		
MAIORCA-ALAVES		
OSASUNA-REAL SOCIEDAD		
REAL MADRID-GRANADA		
SIVIGLIA-VILLARREAL		

LIGA

16	10-12-23	
ALAVES-LAS PALMAS		
ATL. MADRID-ALMERIA		
BARCELLONA-GIRONA		
BETIS-REAL MADRID		
CADICE-OSASUNA		
GETAFE-VALENCIA		
GRANADA-ATHL. BILBAO		
MAIORCA-SIVIGLIA		
R. VALLECANO-CELTA VIGO		
VILLARREAL-REAL SOCIEDAD		

17	17-12-23	
ALMERIA-MAIORCA		
ATHL. BILBAO-ATL. MADRID		
CELTA VIGO-GRANADA		
GIRONA-ALAVES		
LAS PALMAS-CADICE		
OSASUNA-R. VALLECANO		
REAL MADRID-VILLARREAL		
REAL SOCIEDAD-BETIS		
SIVIGLIA-GETAFE		
VALENCIA-BARCELLONA		

18	20-12-23	
ALAVES-REAL MADRID		
ATHL. BILBAO-LAS PALMAS		
ATL. MADRID-GETAFE		
BARCELLONA-ALMERIA		
BETIS-GIRONA		
CADICE-REAL SOCIEDAD		
GRANADA-SIVIGLIA		
MAIORCA-OSASUNA		
RAYO VALLECANO-VALENCIA		
VILLARREAL-CELTA VIGO		

19	3-1-24	
CELTA VIGO-BETIS		
GETAFE-RAYO VALLECANO		
GIRONA-ATL. MADRID		
GRANADA-CADICE		
LAS PALMAS-BARCELLONA		
OSASUNA-ALMERIA		
REAL MADRID-MAIORCA		
REAL SOCIEDAD-ALAVES		
SIVIGLIA-ATHL. BILBAO		
VALENCIA-VILLARREAL		

20	14-1-24	
ALMERIA-GIRONA		
ATHL. BILBAO-REAL SOCIEDAD		
ATL. MADRID-RAYO VALLECANO		
BARCELLONA-OSASUNA		
BETIS-GRANADA		
CADICE-VALENCIA		
GETAFE-REAL MADRID		
LAS PALMAS-VILLARREAL		
MAIORCA-CELTA VIGO		
SIVIGLIA-ALAVES		

21	21-1-24	
ALAVES-CADICE		
BETIS-BARCELLONA		
CELTA VIGO-REAL SOCIEDAD		
GIRONA-SIVIGLIA		
GRANADA-ATL. MADRID		
OSASUNA-GETAFE		
REAL MADRID-ALMERIA		
VALENCIA-ATHL. BILBAO		
RAYO VALLECANO-LAS PALMAS		
VILLARREAL-MAIORCA		

22	28-1-24	
ALMERIA-ALAVES		
ATL. MADRID-VALENCIA		
BARCELLONA-VILLARREAL		
CADICE-ATH. BILBAO		
CELTA VIGO-GIRONA		
GETAFE-GRANADA		
LAS PALMAS-REAL MADRID		
MAIORCA-BETIS		
REAL SOCIEDAD-R. VALLECANO		
SIVIGLIA-OSASUNA		

23	4-2-24	
ALAVES-BARCELLONA		
ATH. BILBAO-MAIORCA		
BETIS-GETAFE		
GIRONA-REAL SOCIEDAD		
GRANADA-LAS PALMAS		
OSASUNA-CELTA VIGO		
REAL MADRID-ATL. MADRID		
VALENCIA-ALMERIA		
RAYO VALLECANO-SIVIGLIA		
VILLARREAL-CADICE		

24	11-2-24	
ALAVES-VILLARREAL		
ALMERIA-ATHL. BILBAO		
BARCELLONA-GRANADA		
CADICE-BETIS		
GETAFE-CELTA VIGO		
LAS PALMAS-VALENCIA		
MAIORCA-RAYO VALLECANO		
REAL MADRID-GIRONA		
REAL SOCIEDAD-OSASUNA		
SIVIGLIA-ATL. MADRID		

25	18-2-24	
ATHL. BILBAO-GIRONA		
ATL. MADRID-LAS PALMAS		
BETIS-ALAVES		
CELTA VIGO-BARCELLONA		
GRANADA-ALMERIA		
MAIORCA-REAL SOCIEDAD		
OSASUNA-CADICE		
VALENCIA-SIVIGLIA		
R. VALLECANO-REAL MADRID		
VILLARREAL-GETAFE		

26	25-2-24	
ALAVES-MAIORCA		
ALMERIA-ATL. MADRID		
BARCELLONA-GETAFE		
BETIS-ATH. BILBAO		
CADICE-CELTA VIGO		
GIRONA-VALLECANO		
GRANADA-VALENCIA		
LAS PALMAS-OSASUNA		
REAL MADRID-SIVIGLIA		
REAL SOCIEDAD-VILLARREAL		

Vinicius Junior (23 anni), attaccante del Real Madrid

27

27	3-3-24	
ATHL. BILBAO-BARCELLONA		
ATL. MADRID-BETIS		
CELTA VIGO-ALMERIA		
GETAFE-LAS PALMAS		
MAIORCA-GIRONA		
OSASUNA-ALAVES		
SIVIGLIA-REAL SOCIEDAD		
VALENCIA-REAL MADRID		
RAYO VALLECANO-CADICE		
VILLARREAL-GRANADA		

28

28	10-3-24	
ALAVES-RAYO VALLECANO		
ALMERIA-SIVIGLIA		
BARCELLONA-MAIORCA		
BETIS-VILLARREAL		
CADICE-ATL. MADRID		
GIRONA-OSASUNA		
GRANADA-REAL SOCIEDAD		
LAS PALMAS-ATHL. BILBAO		
REAL MADRID-CELTA VIGO		
VALENCIA-GETAFE		

29

29	17-3-24	
ATHL. BILBAO-ALAVES		
ATL. MADRID-BARCELLONA		
GETAFE-GIRONA		
LAS PALMAS-ALMERIA		
MAIORCA-GRANADA		
OSASUNA-REAL MADRID		
REAL SOCIEDAD-CADICE		
SIVIGLIA-CELTA VIGO		
RAYO VALLECANO-BETIS		
VILLARREAL-VALENCIA		

30

30	31-3-24	
ALAVES-REAL SOCIEDAD		
ALMERIA-OSASUNA		
BARCELLONA-LAS PALMAS		
CADICE-GRANADA		
CELTA VIGO-RAYO VALLECANO		
GETAFE-SIVIGLIA		
GIRONA-BETIS		
REAL MADRID-ATHL. BILBAO		
VALENCIA-MAIORCA		
VILLARREAL-ATL. MADRID		

31

31	14-4-24	
ATHL. BILBAO-VILLARREAL		
ATL. MADRID-GIRONA		
BETIS-CELTA VIGO		
CADICE-BARCELLONA		
GRANADA-ALAVES		
LAS PALMAS-SIVIGLIA		
MAIORCA-REAL MADRID		
OSASUNA-VALENCIA		
REAL SOCIEDAD-ALMERIA		
RAYO VALLECANO-GETAFE		

32

32	21-4-24	
ALAVES-ATL. MADRID		
ALMERIA-VILLARREAL		
ATHL. BILBAO-GRANADA		
CELTA VIGO-LAS PALMAS		
GETAFE-REAL SOCIEDAD		
GIRONA-CADICE		
REAL MADRID-BARCELLONA		
SIVIGLIA-MAIORCA		
VALENCIA-BETIS		
RAYO VALLECANO-OSASUNA		

33

33	28-4-24	
ALAVES-CELTA VIGO		
ALMERIA-GETAFE		
ATL. MADRID-ATLH. BILBAO		
BARCELLONA-VALENCIA		
BETIS-SIVIGLIA		
CADICE-MAIORCA		
GRANADA-OSASUNA		
LAS PALMAS-GIRONA		
REAL SOCIEDAD-REAL MADRID		
VILLARREAL-RAYO VALLECANO		

34

34	5-5-24	
CELTA VIGO-VILLARREAL		
GETAFE-ATHL. BILBAO		
GIRONA-BARCELLONA		
MAIORCA-ATL. MADRID		
OSASUNA-BETIS		
REAL MADRID-CADICE		
REAL SOCIEDAD-LAS PALMAS		
SIVIGLIA-GRANADA		
VALENCIA-ALAVES		
RAYO VALLECANO-ALMERIA		

35

35	12-5-24	
ALAVES-GIRONA		
ATHL. BILBAO-OSASUNA		
ATL. MADRID-CELTA VIGO		
BARCELLONA-REAL SOCIEDAD		
BETIS-ALMERIA		
CADICE-GETAFE		
GRANADA-REAL MADRID		
MAIORCA-LAS PALMAS		
VALENCIA-VALLECANO		
VILLARREAL-SIVIGLIA		

36

36	15-5-24	
ALMERIA-BARCELLONA		
CELTA VIGO-ATHL. BILBAO		
GETAFE-ATL. MADRID		
GIRONA-VILLARREAL		
LAS PALMAS-BETIS		
OSASUNA-MAIORCA		
REAL MADRID-ALAVES		
REAL SOCIEDAD-VALENCIA		
SIVIGLIA-CADICE		
RAYO VALLECANO-GRANADA		

37

37	19-5-24	
ALAVES-GETAFE		
ATHL. BILBAO-SIVIGLIA		
ATL. MADRID-OSASUNA		
BARCELLONA-R. VALLECANO		
BETIS-REAL SOCIEDAD		
CADICE-LAS PALMAS		
GRANADA-CELTA VIGO		
MAIORCA-ALMERIA		
VALENCIA-GIRONA		
VILLARREAL-REAL MADRID		

38

38	26-5-24	
ALMERIA-CADICE		
CELTA VIGO-VALENCIA		
GETAFE-MAIORCA		
GIRONA-GRANADA		
LAS PALMAS-ALAVES		
OSASUNA-VILLARREAL		
REAL MADRID-BETIS		
REAL SOCIEDAD-ATL. MADRID		
SIVIGLIA-BARCELLONA		
R. VALLECANO-ATH. BILBAO		

LIGUE 1

1	13-8-23		
NIZZA-LILLA	(11-8)		
MARSIGLIA-REIMS	(12-8)		
PARIS SG-LORIENT	(12-8)		
BREST-LENS			
CLERMONT-MONACO			
MONTPELLIER-LE HAVRE			
NANTES-TOLOSA			
RENNES-METZ			
STRASBURGO-LIONE			

2	20-8-23	
LE HAVRE-BREST		
LENS-RENNES		
LILLA-NANTES		
LIONE-MONTPELLIER		
LORIENT-NIZZA		
METZ-MARSIGLIA		
MONACO-STRASBURGO		
REIMS-CLERMONT		
TOLOSA-PARIS SG		

3	27-8-23	
CLERMONT-METZ		
LORIENT-LILLA		
MARSIGLIA-BREST		
MONTPELLIER-REIMS		
NANTES-MONACO		
NIZZA-LIONE		
PARIS SG-LENS		
RENNES-LE HAVRE		
STRASBURGO-TOLOSA		

Milan Skriniar (28 anni), difensore del Paris SG

4	3-9-23	
BREST-RENNES		
LE HAVRE-LORIENT		
LILLA-MONTPELLIER		
METZ-REIMS		
MONACO-LENS		
NANTES-MARSIGLIA		
NIZZA-STRASBURGO		
TOLOSA-CLERMONT		
LIONE-PARIS SG		

5	17-9-23	
CLERMONT-NANTES		
LENS-METZ		
LIONE-LE HAVRE		
LORIENT-MONACO		
MARSIGLIA-TOLOSA		
PARIS SG-NIZZA		
REIMS-BREST		
RENNES-LILLA		
STRASBURGO-MONTPELLIER		

6	24-9-23	
BREST-LIONE		
LE HAVRE-CLERMONT		
LENS-TOLOSA		
LILLA-REIMS		
METZ-STRASBURGO		
MONACO-NIZZA		
MONTPELLIER-RENNES		
NANTES-LORIENT		
PARIS SG-MARSIGLIA		

7	1-10-23	
CLERMONT-PARIS SG		
LE HAVRE-LILLA		
LORIENT-MONTPELLIER		
MONACO-MARSIGLIA		
NIZZA-BREST		
REIMS-LIONE		
RENNES-NANTES		
STRASBURGO-LENS		
TOLOSA-METZ		

8	8-10-23	
BREST-TOLOSA		
LENS-LILLA		
LIONE-LORIENT		
MARSIGLIA-LE HAVRE		
METZ-NIZZA		
MONTPELLIER-CLERMONT		
REIMS-MONACO		
RENNES-PARIS SG		
STRASBURGO-NANTES		

9	22-10-23	
LE HAVRE-LENS		
LILLA-BREST		
LIONE-CLERMONT		
LORIENT-RENNES		
MONACO-METZ		
NANTES-MONTPELLIER		
NIZZA-MARSIGLIA		
PARIS SG-STRASBURGO		
TOLOSA-REIMS		

10	29-10-23	
BREST-PARIS SG		
CLERMONT-NIZZA		
LENS-NANTES		
LILLA-MONACO		
MARSIGLIA-LIONE		
METZ-LE HAVRE		
MONTPELLIER-TOLOSA		
REIMS-LORIENT		
RENNES-STRASBURGO		

11	5-11-23	
LIONE-METZ		
LORIENT-LENS		
MARSIGLIA-LILLA		
MONACO-BREST		
NANTES-REIMS		
NIZZA-RENNES		
PARIS SG-MONTPELLIER		
STRASBURGO-CLERMONT		
TOLOSA-LE HAVRE		

12	12-11-23	
BREST-STRASBURGO		
CLERMONT-LORIENT		
LE HAVRE-MONACO		
LENS-MARSIGLIA		
LILLA-TOLOSA		
METZ-NANTES		
MONTPELLIER-NIZZA		
REIMS-PARIS SG		
RENNES-LIONE		

13	26-11-23	
CLERMONT-LENS		
LIONE-LILLA		
LORIENT-METZ		
MONTPELLIER-BREST		
NANTES-LE HAVRE		
NIZZA-TOLOSA		
PARIS SG-MONACO		
RENNES-REIMS		
STRASBURGO-MARSIGLIA		

14	3-12-23	
BREST-CLERMONT		
LE HAVRE-PARIS SG		
LENS-LIONE		
LILLA-METZ		
MARSIGLIA-RENNES		
MONACO-MONTPELLIER		
NANTES-NIZZA		
REIMS-STRASBURGO		
TOLOSA-LORIENT		

LIGUE 1

15	10-12-23	
CLERMONT-LILLA		
LIONE-TOLOSA		
LORIENT-MARSIGLIA		
METZ-BREST		
MONTPELLIER-LENS		
NIZZA-REIMS		
PARIS SG-NANTES		
RENNES-MONACO		
STRASBURGO-LE HAVRE		

16	17-12-23	
LE HAVRE-NIZZA		
LENS-REIMS		
LILLA-PARIS SG		
LORIENT-STRASBURGO		
MARSIGLIA-CLERMONT		
METZ-MONTPELLIER		
MONACO-LIONE		
NANTES-BREST		
TOLOSA-RENNES		

17	20-12-23	
BREST-LORIENT		
CLERMONT-RENNES		
LIONE-NANTES		
MONTPELLIER-MARSIGLIA		
NIZZA-LENS		
PARIS SG-METZ		
REIMS-LE HAVRE		
STRASBURGO-LILLA		
TOLOSA-MONACO		

18	14-1-24	
BREST-MONTPELLIER		
LE HAVRE-LIONE		
LENS-PARIS SG		
LILLA-LORIENT		
MARSIGLIA-STRASBURGO		
METZ-TOLOSA		
MONACO-REIMS		
NANTES-CLERMONT		
RENNES-NIZZA		

19	28-1-24	
CLERMONT-STRASBURGO		
LIONE-RENNES		
LORIENT-LE HAVRE		
MARSIGLIA-MONACO		
MONTPELLIER-LILLA		
NIZZA-METZ		
PARIS SG-BREST		
REIMS-NANTES		
TOLOSA-LENS		

20	4-2-24	
BREST-NIZZA		
LILLA-CLERMONT		
LIONE-MARSIGLIA		
METZ-LORIENT		
MONACO-LE HAVRE		
NANTES-LENS		
REIMS-TOLOSA		
RENNES-MONTPELLIER		
STRASBURGO-PARIS SG		

21	11-2-24	
CLERMONT-BREST		
LE HAVRE-RENNES		
LENS-STRASBURGO		
LORIENT-REIMS		
MARSIGLIA-METZ		
MONTPELLIER-LIONE		
NIZZA-MONACO		
PARIS SG-LILLA		
TOLOSA-NANTES		

22	18-2-24	
BREST-MARSIGLIA		
LILLA-LE HAVRE		
LIONE-NIZZA		
MONACO-TOLOSA		
MONTPELLIER-METZ		
NANTES-PARIS SG		
REIMS-LENS		
RENNES-CLERMONT		
STRASBURGO-LORIENT		

23	25-2-24	
LE HAVRE-REIMS		
LENS-MONACO		
LORIENT-NANTES		
MARSIGLIA-MONTPELLIER		
METZ-LIONE		
NIZZA-CLERMONT		
PARIS SG-RENNES		
STRASBURGO-BREST		
TOLOSA-LILLA		

24	3-3-24	
BREST-LE HAVRE		
CLERMONT-MARSIGLIA		
LIONE-LENS		
MONACO-PARIS SG		
MONTPELLIER-STRASBURGO		
NANTES-METZ		
REIMS-LILLA		
RENNES-LORIENT		
TOLOSA-NIZZA		

25	10-3-24	
LE HAVRE-TOLOSA		
LENS-BREST		
LILLA-RENNES		
LORIENT-LIONE		
MARSIGLIA-NANTES		
METZ-CLERMONT		
NIZZA-MONTPELLIER		
PARIS SG-REIMS		
STRASBURGO-MONACO		

26	17-3-24	
BREST-LILLA		
CLERMONT-LE HAVRE		
LENS-NIZZA		
MONACO-LORIENT		
MONTPELLIER-PARIS SG		
NANTES-STRASBURGO		
REIMS-METZ		
RENNES-MARSIGLIA		
TOLOSA-LIONE		

Marcelino Garcia Toral (57 anni), nuovo tecnico del Marsiglia

27	31-3-24	
CLERMONT-TOLOSA		
LE HAVRE-MONTPELLIER		
LILLA-LENS		
LIONE-REIMS		
LORIENT-BREST		
MARSIGLIA-PARIS SG		
METZ-MONACO		
NIZZA-NANTES		
STRASBURGO-RENNES		

28	7-4-24	
BREST-METZ		
LENS-LE HAVRE		
LILLA-MARSIGLIA		
MONACO-RENNES		
MONTPELLIER-LORIENT		
NANTES-LIONE		
PARIS SG-CLERMONT		
REIMS-NIZZA		
TOLOSA-STRASBURGO		

29	14-4-24	
CLERMONT-MONTPELLIER		
LE HAVRE-NANTES		
LIONE-BREST		
LORIENT-PARIS SG		
MARSIGLIA-NIZZA		
METZ-LENS		
MONACO-LILLA		
RENNES-TOLOSA		
STRASBURGO-REIMS		

30	21-4-24	
BREST-MONACO		
LE HAVRE-METZ		
LENS-CLERMONT		
LILLA-STRASBURGO		
NANTES-RENNES		
NIZZA-LORIENT		
PARIS SG-LIONE		
REIMS-MONTPELLIER		
TOLOSA-MARSIGLIA		

31	28-4-24	
CLERMONT-REIMS		
LIONE-MONACO		
LORIENT-TOLOSA		
MARSIGLIA-LENS		
METZ-LILLA		
MONTPELLIER-NANTES		
PARIS SG-LE HAVRE		
RENNES-BREST		
STRASBURGO-NIZZA		

32	4-5-24	
BREST-NANTES		
LE HAVRE-STRASBURGO		
LENS-LORIENT		
LILLA-LIONE		
METZ-RENNES		
MONACO-CLERMONT		
NIZZA-PARIS SG		
REIMS-MARSIGLIA		
TOLOSA-MONTPELLIER		

33	11-5-24	
BREST-REIMS		
CLERMONT-LIONE		
MARSIGLIA-LORIENT		
MONTPELLIER-MONACO		
NANTES-LILLA		
NIZZA-LE HAVRE		
PARIS SG-TOLOSA		
RENNES-LENS		
STRASBURGO-METZ		

34	18-5-24	
LE HAVRE-MARSIGLIA		
LENS-MONTPELLIER		
LILLA-NIZZA		
LIONE-STRASBURGO		
LORIENT-CLERMONT		
METZ-PARIS SG		
MONACO-NANTES		
REIMS-RENNES		
TOLOSA-BREST		

BUNDESLIGA

1

		19-8-23		20-1-24	
WERDER BREMA-BAYERN	(18-8)				
AUGSBURG-BORUSSIA MÖNCHENGLADBACH					
BORUSSIA DORTMUND-COLONIA					
HOFFENHEIM-FRIBURGO					
BAYER LEVERKUSEN-RB LIPSIA					
STOCCARDA-BOCHUM					
WOLFSBURG-HEIDENHEIM					
EINTRACHT FRANCOFORTE-DARMSTADT	(20-8)				
UNION BERLINO-MAINZ 05	(20-8)				

2

		26-8-23		27-1-24	
RB LIPSIA-STOCCARDA	(25-8)				
BOCHUM-BORUSSIA DORTMUND					
COLONIA-WOLFSBURG					
DARMSTADT-UNION BERLINO					
FRIBURGO-WERDER BREMA					
HEIDENHEIM-HOFFENHEIM					
BORUSSIA MÖNCH.-BAYER LEVERKUSEN					
BAYERN-AUGSBURG	(27-8)				
MAINZ 05-EINTRACHT FRANCOFORTE	(27-8)				

3

		2-9-23		3-2-24	
BORUSSIA DORTMUND-HEIDENHEIM	(1-9)				
AUGSBURG-BOCHUM					
WERDER BREMA-MAINZ 05					
HOFFENHEIM-WOLFSBURG					
BAYER LEVERKUSEN-DARMSTADT					
BORUSSIA MÖNCHENGLADBACH-BAYERN					
STOCCARDA-FRIBURGO					
EINTRACHT FRANCOFORTE-COLONIA	(3-9)				
UNION BERLINO-RB LIPSIA	(3-9)				

4

		16-9-23		10-2-24	
BAYERN-BAYER LEVERKUSEN	(15-9)				
BOCHUM-EINTRACHT FRANCOFORTE					
COLONIA-HOFFENHEIM					
FRIBURGO-BORUSSIA DORTMUND					
MAINZ 05-STOCCARDA					
RB LIPSIA-AUGSBURG					
WOLFSBURG-UNION BERLINO					
DARMSTADT-BORUSSIA MÖNCH.	(17-9)				
HEIDENHEIM-WERDER BREMA	(17-9)				

5

		23-9-23		17-2-24	
STOCCARDA-DARMSTADT	(22-9)				
AUGSBURG-MAINZ 05					
BAYERN-BOCHUM					
WERDER BREMA-COLONIA					
BORUSSIA DORTMUND-WOLFSBURG					
BORUSSIA MÖNCHENGLADBACH-RB LIPSIA					
UNION BERLINO-HOFFENHEIM					
EINTRACHT FRANCOFORTE-FRIBURGO	(24-9)				
BAYER LEVERKUSEN-HEIDENHEIM	(24-9)				

6

		30-9-23		24-2-24	
HOFFENHEIM-BORUSSIA DORTMUND	(29-9)				
BOCHUM-BORUSSIA MÖNCHENGLADBACH					
COLONIA-STOCCARDA					
HEIDENHEIM-UNION BERLINO					
MAINZ 05-BAYER LEVERKUSEN					
RB LIPSIA-BAYERN					
WOLFSBURG-EINTRACHT FRANCOFORTE					
DARMSTADT-WERDER BREMA	(1-10)				
FRIBURGO-AUGSBURG	(1-10)				

7

		7-10-23		2-3-24	
BORUSSIA MÖNCH.-MAINZ 05	(6-10)				
AUGSBURG-DARMSTADT					
WERDER BREMA-HOFFENHEIM					
BORUSSIA DORTMUND-UNION BERLINO					
RB LIPSIA-BOCHUM					
STOCCARDA-WOLFSBURG					
BAYERN-FRIBURGO	(8-10)				
EINTRACHT FRANCOFORTE-HEIDENHEIM	(8-10)				
BAYER LEVERKUSEN-COLONIA	(8-10)				

8

		21-10-23		9-3-24	
BORUSSIA DORTMUND- WERDER BREMA	(20-10)				
DARMSTADT-RB LIPSIA					
FRIBURGO-BOCHUM					
HOFFENHEIM-EINTRACHT FRANCOFORTE					
MAINZ 05-BAYERN					
UNION BERLINO-STOCCARDA					
WOLFSBURG-BAYER LEVERKUSEN					
COLONIA-BORUSSIA MÖNCH.	(22-10)				
HEIDENHEIM-AUGSBURG	(22-10)				

Raphaël Guerreiro (29 anni), centrocampista del Bayern

9

	28-10-23		16-3-24	
AUGSBURG-WOLFSBURG				
BAYERN-DARMSTADT				
BOCHUM-MAINZ 05				
WERDER BREMA-UNION BERLINO				
EINTRACHT FRANCOFORTE-BORUSSIA D.				
BAYER LEVERKUSEN-FRIBURGO				
BORUSSIA MÖNCH.-HEIDENHEIM				
RB LIPSIA-COLONIA				
STOCCARDA-HOFFENHEIM				

10

	4-11-23		30-3-24	
COLONIA-AUGSBURG				
DARMSTADT-BOCHUM				
BORUSSIA DORTMUND-BAYERN				
FRIBURGO-BORUSSIA MÖNCH.				
HEIDENHEIM-STOCCARDA				
HOFFENHEIM-BAYER LEVERKUSEN				
MAINZ 05-RB LIPSIA				
UNION BERLINO-EINTRACHT FRANCOFORTE				
WOLFSBURG-WERDER BREMA				

11

	11-11-23		6-4-24	
AUGSBURG-HOFFENHEIM				
BAYERN-HEIDENHEIM				
BOCHUM-COLONIA				
WERDER BREMA-EINTRACHT FRANCOFORTE				
DARMSTADT-MAINZ 05				
BAYER LEVERKUSEN-UNION BERLINO				
BORUSSIA MÖNCH.-WOLFSBURG				
RB LIPSIA-FRIBURGO				
STOCCARDA-BORUSSIA DORTMUND				

12

	25-11-23		13-4-24	
WERDER BREMA-BAYER LEVERKUSEN				
COLONIA-BAYERN				
BORUSSIA DORTMUND-BORUSSIA MÖNCH.				
EINTRACHT FRANCOFORTE-STOCCARDA				
FRIBURGO-DARMSTADT				
HEIDENHEIM-BOCHUM				
HOFFENHEIM-MAGONZA				
UNION BERLINO-AUGSBURG				
WOLFSBURG-RB LIPSIA				

13

	2-12-23		20-4-24	
AUGSBURG-EINTRACHT FRANCOFORTE				
BAYERN-UNION BERLINO				
BOCHUM-WOLFSBURG				
DARMSTADT-COLONIA				
BAYER LEVERKUSEN-BORUSSIA DORTMUND				
MAINZ 05-FRIBURGO				
BORUSSIA MÖNCHENGLADBACH-HOFFENHEIM				
RB LIPSIA-HEIDENHEIM				
STOCCARDA-WERDER BREMA				

14

	9-12-23		27-4-24	
WERDER BREMA-AUGSBURG				
COLONIA-MAINZ 05				
BORUSSIA DORTMUND-RB LIPSIA				
EINTRACHT FRANCOFORTE-BAYERN				
HEIDENHEIM-DARMSTADT				
HOFFENHEIM-BOCHUM				
STOCCARDA-BAYER LEVERKUSEN				
UNION BERLINO-BORUSSIA MÖNCHENGLADBACH				
WOLFSBURG-FRIBURGO				

15

	16-12-23		4-5-24	
AUGSBURG-BORUSSIA DORTMUND.				
BAYERN-STOCCARDA				
BOCHUM-UNION BERLINO				
DARMSTADT-WOLFSBURG				
FRIBURGO-COLONIA				
BAYER LEVERKUSEN-EINTRACHT FRANCOFORTE				
MAINZ 05-HEIDENHEIM				
BORUSSIA MÖNCH.-WERDER BREMA				
RB LIPSIA-HOFFENHEIM				

16

	20-12-23		11-5-24	
WERDER BREMA-RB LIPSIA				
BORUSSIA DORTMUND-MAINZ 05				
EINTRACHT FRANCOFORTE-BORUSSIA MÖNCH.				
HEIDENHEIM-FRIBURGO				
HOFFENHEIM-DARMSTADT				
BAYER LEVERKUSEN-BOCHUM				
STOCCARDA-AUGSBURG				
UNION BERLINO-COLONIA				
WOLFSBURG-BAYERN				

17

	13-1-24		18-5-24	
AUGSBURG-BAYER LEVERKUSEN				
BAYERN-HOFFENHEIM				
BOCHUM-WERDER BREMA				
COLONIA-HEIDENHEIM				
DARMSTADT-BORUSSIA DORTMUND				
FRIBURGO-UNION BERLINO				
MAINZ 05-WOLFSBURG				
BORUSSIA MÖNCHENGLADBACH-STOCCARDA				
RB LIPSIA-EINTRACHT FRANCOFORTE				

LIGA PORTUGAL

1

		13-8-23		21-1-24	
BRAGA-FAMALICÃO	(11-8)				
FARENSE-CASA PIA	(12-8)				
GIL VICENTE-PORTIMONENSE	(12-8)				
SPORTING LISBONA-VIZELA	(12-8)				
AROUCA-ESTORIL					
ESTRELA-V. GUIMARÃES					
RIO AVE-CHAVES					
BOAVISTA-BENFICA	(14-8)				
MOREIRENSE-PORTO	(14-8)				

2

	20-8-23		29-1-24	
BENFICA-ESTRELA				
CASA PIA-SPORTING LISBONA				
CHAVES-BRAGA				
ESTORIL-RIO AVE				
FAMALICÃO-MOREIRENSE				
PORTO-FARENSE				
V. GUIMARÃES-GIL VICENTE				
PORTIMONENSE-BOAVISTA				
VIZELA-AROUCA				

GIL VICENTE
BRAGA
CHAVES
VITORIA GUIMARÃES
FAMALICÃO
Barcelos
Braga
Chaves
Guimarães
Vila Nova de Famalicão
Moreira de Cónegos
Vila do Conde
Vizela
Porto
Arouca
RIO AVE
MOREIRENSE
PORTO
ESTRELA A.
BOAVISTA
VIZELA
Amadora
Estoril
LISBONA
AROUCA
ESTORIL
PORTIMONENSE
CASA PIA
FARENSE
Portimaõ
SPORTING
BENFICA

© Marco Finizio

LIGA PORTUGAL

3

	27-8-23		4-2-24	
AROUCA-PORTIMONENSE				
BOAVISTA-CASA PIA				
ESTRELA-ESTORIL				
FARENSE-CHAVES				
GIL VICENTE-BENFICA				
V. GUIMARÃES-VIZELA				
MOREIRENSE-BRAGA				
RIO AVE-PORTO				
SPORTING LISBONA-FAMALICÃO				

4

	3-9-23		11-2-24	
BENFICA-V. GUIMARÃES				
BRAGA-SPORTING LISBONA				
CASA PIA-RIO AVE				
CHAVES-MOREIRENSE				
ESTORIL-BOAVISTA				
FAMALICÃO-FARENSE				
PORTO-AROUCA				
PORTIMONENSE-ESTRELA				
VIZELA-GIL VICENTE				

5

	17-9-23		18-2-24	
AROUCA-CASA PIA				
BOAVISTA-CHAVES				
ESTRELA-PORTO				
FARENSE-BRAGA				
GIL VICENTE-ESTORIL				
V. GUIMARÃES-PORTIMONENSE				
RIO AVE-FAMALICÃO				
SPORTING LISBONA-MOREIRENSE				
VIZELA-BENFICA				

6

	24-9-23		25-2-24	
BRAGA-BOAVISTA				
CASA PIA-V. GUIMARÃES				
CHAVES-ESTRELA				
ESTORIL-VIZELA				
FAMALICÃO-AROUCA				
PORTO-GIL VICENTE				
MOREIRENSE-FARENSE				
PORTIMONENSE-BENFICA				
SPORTING LISBONA-RIO AVE				

7

	1-10-23		3-3-24	
AROUCA-CHAVES				
BENFICA-PORTO				
BOAVISTA-FAMALICÃO				
ESTRELA-BRAGA				
FARENSE-SPORTING LISBONA				
GIL VICENTE-CASA PIA				
V. GUIMARÃES-ESTORIL				
RIO AVE-MOREIRENSE				
VIZELA-PORTIMONENSE				

8

	8-10-23		10-3-24	
BRAGA-RIO AVE				
CASA PIA-ESTRELA				
CHAVES-GIL VICENTE				
ESTORIL-BENFICA				
FAMALICÃO-V. GUIMARÃES				
FARENSE-VIZELA				
PORTO-PORTIMONENSE				
MOREIRENSE-BOAVISTA				
SPORTING LISBONA-AROUCA				

9

	29-10-23		17-3-24	
AROUCA-MOREIRENSE				
BENFICA-CASA PIA				
BOAVISTA-SPORTING LISBONA				
ESTRELA-FAMALICÃO				
GIL VICENTE-BRAGA				
V. GUIMARÃES-CHAVES				
PORTIMONENSE-ESTORIL				
RIO AVE-FARENSE				
VIZELA-PORTO				

10

	5-11-23		30-3-24	
BRAGA-PORTIMONENSE				
CASA PIA-VIZELA				
CHAVES-BENFICA				
FAMALICÃO-GIL VICENTE				
FARENSE-AROUCA				
PORTO-ESTORIL				
MOREIRENSE-V. GUIMARÃES				
RIO AVE-BOAVISTA				
SPORTING LISBONA-ESTRELA				

Orkun Kökçü (22 anni), centrocampista del Benfica

11

	12-11-23		7-4-24	
AROUCA-BRAGA				
BENFICA-SPORTING LISBONA				
BOAVISTA-FARENSE				
ESTORIL-CASA PIA				
ESTRELA-MOREIRENSE				
GIL VICENTE-RIO AVE				
V. GUIMARÃES-PORTO				
PORTIMONENSE-CHAVES				
VIZELA-FAMALICÃO				

12

	3-12-23		14-4-24	
BOAVISTA-AROUCA				
BRAGA-ESTORIL				
CASA PIA-PORTIMONENSE				
CHAVES-VIZELA				
FAMALICÃO-PORTO				
FARENSE-V. GUIMARÃES				
MOREIRENSE-BENFICA				
RIO AVE-ESTRELA				
SPORTING LISBONA-GIL VICENTE				

13

	10-12-23		21-4-24	
AROUCA-RIO AVE				
BENFICA-FARENSE				
ESTORIL-CHAVES				
ESTRELA-BOAVISTA				
PORTO-CASA PIA				
GIL VICENTE-MOREIRENSE				
V. GUIMARÃES-SP. LISBONA				
PORTIMONENSE-FAMALICÃO				
VIZELA-BRAGA				

14

	17-12-23		28-4-24	
AROUCA-GIL VICENTE				
BOAVISTA-V. GUIMARÃES				
BRAGA-BENFICA				
CHAVES-CASA PIA				
FAMALICÃO-ESTORIL				
FARENSE-ESTRELA				
MOREIRENSE-PORTIMONENSE				
RIO AVE-VIZELA				
SPORTING LISBONA-PORTO				

15

	29-12-23		5-5-24	
BENFICA-FAMALICÃO				
CASA PIA-BRAGA				
ESTORIL-FARENSE				
ESTRELA-AROUCA				
PORTO-CHAVES				
GIL VICENTE-BOAVISTA				
V. GUIMARÃES-RIO AVE				
PORTIMONENSE-SP. LISBONA				
VIZELA-MOREIRENSE				

16

	7-1-24		12-5-24	
AROUCA-BENFICA				
BOAVISTA-PORTO				
BRAGA-V. GUIMARÃES				
ESTRELA-VIZELA				
FAMALICÃO-CHAVES				
FARENSE-GIL VICENTE				
MOREIRENSE-CASA PIA				
RIO AVE-PORTIMONENSE				
SPORTING LISBONA-ESTORIL				

17

	14-1-24		19-5-24	
BENFICA-RIO AVE				
CASA PIA-FAMALICÃO				
CHAVES-SPORTING LISBONA				
ESTORIL-MOREIRENSE				
PORTO-BRAGA				
GIL VICENTE-ESTRELA				
V. GUIMARÃES-AROUCA				
PORTIMONENSE-FARENSE				
VIZELA-BOAVISTA				

EREDIVISIE

1	13-8-23	
VOLENDAM-VITESSE (11-8)		
PSV-UTRECHT (12-8)		
HEERENVEEN-RKC WAALWIJK (12-8)		
AJAX-HERACLES (12-8)		
ZWOLLE-SPARTA ROTTERDAM (12-8)		
NEC NIJMEGEN-EXCELSIOR		
AZ ALKMAAR-G.A. EAGLES		
FEYENOORD-FORTUNA SITTARD		
ALMERE-TWENTE		

2	20-8-23	
HERACLES-NEC NIJMEGEN (18-8)		
EXCELSIOR-AJAX (19-8)		
VITESSE-PSV (19-8)		
FORTUNA SITTARD-ALMERE (19-8)		
G.A. EAGLES-VOLENDAM (19-8)		
UTRECHT-HEERENVEEN		
SPARTA ROTTERDAM-FEYENOORD		
TWENTE-ZWOLLE		
RKC WAALWIJK-AZ ALKMAAR		

3	27-8-23	
NEC NIJMEGE-RKC WAALWIJK (26-8)		
PSV-G.A. EAGLES (26-8)		
EXCELSIOR-FORTUNA SITTARD (26-8)		
ZWOLLE-UTRECHT		
FEYENOORD-ALMERE		
HEERENVEEN-SPARTA ROTTERDAM		
TWENTE-VITESSE (27-9)		
AJAX-VOLENDAM (27-9)		
AZ ALKMAAR-HERACLES (28-9)		

Mohammed Kudus (23 anni), trequartista dell'Ajax

4	3-9-23	
ALMERE-ZWOLLE (2-8)		
G.A. EAGLES-HEERENVEEN (2-8)		
RKC WAALWIJK-PSV (2-8)		
HERACLES-EXCELSIOR (2-8)		
SPARTA ROTT.-NEC NIJMEGEN (1-9)		
UTRECHT-FEYENOORD		
VOLENDAM-TWENTE		
FORTUNA SITTARD-AJAX		
VITESSE-AZ ALKMAAR		

5	17-9-23	
FEYENOORD-HEERENVEEN (16-9)		
VITESSE-RKC WAALWIJK (16-9)		
PSV-NEC NIJMEGEN (16-9)		
FORTUNA SITTARD-VOLENDAM (16-9)		
HERACLES-UTRECHT (16-9)		
ZWOLLE-G.A. EAGLES		
EXCELSIOR-ALMERE		
TWENTE-AJAX		
AZ ALKMAAR-SPARTA ROTTERDAM		

6	24-9-23	
G.A. EAGLES-FORTUNA SITTARD (22-9)		
VOLENDAM-HERACLES (23-9)		
NEC NIJMEGEN-UTRECHT (23-9)		
ALMERE-PSV (23-9)		
HEERENVEEN-EXCELSIOR (23-9)		
SPARTA ROTTERDAM-VITESSE		
AJAX-FEYENOORD		
RKC WAALWIJK-TWENTE		
ZWOLLE-ALKMAAR		

7	1-10-23	
FEYENOORD-G.A. EAGLES (30-9)		
PSV-VOLENDAM (30-9)		
UTRECHT-ALMERE (30-9)		
TWENTE-HEERENVEEN (30-9)		
RKC WAALWIJK-AJAX (30-9)		
NEC NIJMEGEN-VITESSE		
EXCELSIOR-SPARTA ROTTERDAM		
HERACLES-ZWOLLE		
AZ ALKMAAR-FORTUNA SITTARD		

8	8-10-23	
VOLENDAM-UTRECHT (6-10)		
HEERENVEEN-NEC NIJMEGEN (7-10)		
ALMERE-RKC WAALWIJK (7-10)		
G.A. EAGLES-HERACLES (7-10)		
VITESSE-EXCELSIOR (7-10)		
ZWOLLE-FEYENOORD		
AJAX-AZ ALKMAAR		
FORTUNA SITTARD-TWENTE		
SPARTA ROTTERDAM-PSV		

9	22-10-23	
FEYENOORD-VITESSE (21-10)		
PSV-FORTUNA SITTARD (21-10)		
RKC WAALWIJK-VOLENDAM (21-10)		
AZ ALKMAAR-HEERENVEEN (21-10)		
NEC NIJMEGEN-ALMERE		
UTRECHT-AJAX		
EXCELSIOR-ZWOLLE		
HERACLES-TWENTE		
G.A. EAGLES-SPARTA ROTTERDAM		

10	29-10-23	
VITESSE-ZWOLLE (27-10)		
HEERENVEEN-HERACLES (28-10)		
ALMERE-G.A. EAGLES (28-10)		
SPARTA ROTT.-RKC WAALWIJK (28-10)		
FORTUNA SITTARD-UTRECHT (28-10)		
TWENTE-FEYENOORD		
VOLENDAM-EXCELSIOR		
PSV-AJAX		
AZ ALKMAAR-NEC NIJMEGEN		

11	5-11-23	
AJAX-HEERENVEEN (4-11)		
EXCELSIOR-AZ ALKMAAR (4-11)		
RKC WAALWIJK-FEYENOORD (4-11)		
G.A. EAGLES-VITESSE (4-11)		
HERACLES-PSV (4-11)		
UTRECHT-TWENTE		
NEC NIJMEGEN-VOLENDAM		
ZWOLLE-SITTARD		
SPARTA ROTTERDAM-ALMERE		

12	12-11-23	
FORTUNA SITTARD-HERACLES (10-11)		
PSV-ZWOLLE (11-11)		
RKC WAALWIJK-G.A. EAGLES (11-11)		
VITESSE-HEERENVEEN (11-11)		
VOLENDAM-SPARTA ROTTERDAM		
ALMERE-AJAX		
TWENTE-NEC NIJMEGEN		
FEYENOORD-ALKMAAR		
UTRECHT-EXCELSIOR		

13	26-11-23	
EXCELSIOR-FEYENOORD (25-11)		
HEERENVEEN-F. SITTARD (25-11)		
TWENTE-PSV (25-11)		
AJAX-VITESSE (25-11)		
ZWOLLE-RKC WAALWIJK (25-11)		
ALMERE-HERACLES		
AZ ALKMAAR-VOLENDAM		
NEC NIJMEGEN-G.A. EAGLES		
SPARTA ROTTERDAM-UTRECHT		

14	3-12-23	
HEERENVEEN-ALMERE (1-12)		
VOLENDAM-ZWOLLE (2-12)		
FORTUNA SITTARD-VITESSE (2-12)		
RKC WAALWIJK-EXCELSIOR (2-12)		
HERACLES-SPARTA ROTT. (2-12)		
FEYENOORD-PSV		
G.A. EAGLES-TWENTE		
NEC NIJMEGEN-AJAX		
UTRECHT-AZ ALKMAAR		

EREDIVISIE

15 — 10-12-23

FEYENOORD-VOLENDAM (7-12)		
TWENTE-EXCELSIOR (8-12)		
PSV-HEERENVEEN (9-12)		
ZWOLLE-NEC NIJMEGEN (9-12)		
AZ ALKMAAR-ALMERE (9-12)		
G.A. EAGLES-UTRECHT		
AJAX-SPARTA ROTTERDAM		
FORTUNA SITTARD-RKC WAALWIJK		
VITESSE-HERACLES		

16 — 17-12-23

NEC NIJMEGEN-F. SITTARD (15-12)		
UTRECHT-RKC WAALWIJK (16-12)		
EXCELSIOR-G.A. EAGLES (16-12)		
HEERENVEEN-VOLENDAM (16-12)		
ALMERE-VITESSE		
HERACLES-FEYENOORD		
SPARTA ROTTERDAM-TWENTE		
AJAX-ZWOLLE		
AZ ALKMAAR-PSV		

17 — 14-1-24

RKC WAALWIJK-HERACLES (12-1)		
F. SITTARD-SPARTA ROTT. (13-1)		
TWENTE-AZ ALKMAAR (13-1)		
ZWOLLE-HEERENVEEN (13-1)		
PSV-EXCELSIOR (13-1)		
VOLENDAM-ALMERE		
G.A. EAGLES-AJAX		
VITESSE-UTRECHT		
FEYENOORD-NEC NIJMEGEN		

18 — 21-1-24

EXCELSIOR-HEERENVEEN (19-1)		
NEC NIJMEGEN-TWENTE (20-1)		
HERACLES-VOLENDAM (20-1)		
AZ ALKMAAR-ZWOLLE (20-1)		
ALMERE-FORTUNA SITTARD (20-1)		
UTRECHT-PSV		
SPARTA ROTTERDAM-G.A. EAGLES		
VITESSE-FEYENOORD		
AJAX-WAALWIJK		

19 — 28-1-24

ZWOLLE-VITESSE (26-1)		
PSV-ALMERE (27-1)		
RKC WAALWIJK-SP. ROTT. (27-1)		
EXCELSIOR-UTRECHT (27-1)		
HERACLES-AJAX (27-1)		
HEERENVEEN-AZ ALKMAAR		
FEYENOORD-TWENTE		
G.A. EAGLES-NEC NIJMEGEN		
VOLENDAM-FORTUNA SITTARD		

20 — 4-2-24

ALMERE-EXCELSIOR (2-2)		
TWENTE-RKC WAALWIJK (3-2)		
F. SITTARD-HEERENVEEN (3-2)		
AJAX-PSV (3-2)		
NEC NIJMEGEN-HERACLES (3-2)		
VITESSE-G.A. EAGLES		
AZ ALKMAAR-FEYENOORD		
UTRECHT-VOLENDAM		
SPARTA ROTTERDAM-ZWOLLE		

21 — 11-2-24

ALMERE-AZ ALKMAAR		
EXCELSIOR-TWENTE		
VOLENDAM-PSV		
FEYENOORD-SPARTA ROTTERDAM		
G.A. EAGLES-ZWOLLE		
HEERENVEEN-AJAX		
HERACLES-VITESSE		
UTRECHT-FORTUNA SITTARD		
RKC WAALWIJK-NEC NIJMEGEN		

22 — 18-2-24

AJAX-NEC NIJMEGEN		
FEYENOORD-RKC WAALWIJK		
HEERENVEEN-G.A. EAGLES		
PSV-HERACLES		
FORTUNA SITTARD-AZ ALKMAAR		
SPARTA ROTTERDAM-EXCELSIOR		
TWENTE-UTRECHT		
VITESSE-FC VOLENDAM		
ZWOLLE-ALMERE		

23 — 25-2-24

AZ ALKMAAR-AJAX		
ALMERE-FEYENOORD		
EXCELSIOR-VITESSE		
VOLENDAM-HEERENVEEN		
NEC NIJMEGEN-SP. ROTTERDAM		
TWENTE-G.A. EAGLES		
UTRECHT-HERACLES		
RKC WAALWIJK-F. SITTARD		
ZWOLLE-PSV		

24 — 3-3-24

AJAX-UTRECHT		
VOLENDAM-NEC NIJMEGEN		
G.A. EAGLES-RKC WAALWIJK		
HEERENVEEN-ZWOLLE		
HERACLES-ALMERE		
PSV-FEYENOORD		
FORTUNA SITTARD-EXCELSIOR		
SPARTA ROTT.- AZ ALKMAAR		
VITESSE-TWENTE		

25 — 10-3-24

AJAX-FORTUNA SITTARD		
AZ ALKMAAR-EXCELSIOR		
ALMERE-UTRECHT		
FEYENOORD-HERACLES		
G.A. EAGLES-PSV		
NEC NIJMEGEN-HEERENVEEN		
TWENTE-SPARTA ROTTERDAM		
RKC WAALWIJK-VITESSE		
ZWOLLE-VOLENDAM		

26 — 17-3-24

EXCELSIOR-RKC WAALWIJK		
VOLENDAM-AZ ALKMAAR		
HEERENVEEN-FEYENOORD		
HERACLES-G.A. EAGLES		
PSV-TWENTE		
FORTUNA SITTARD-ZWOLLE		
SPARTA ROTTERDAM-AJAX		
UTRECHT-NEC NIJMEGEN		
VITESSE-ALMERE		

I centrocampisti Thomas van den Belt (22 anni) e Ramiz Zerrouki (25) del Feyenoord

27

31-3-24		
AZ ALKMAAR-VITESSE		
ALMERE-VOLENDAM		
FEYENOORD-UTRECHT		
G.A. EAGLES-EXCELSIOR		
NEC NIJMEGEN-PSV		
SPARTA ROTTERDAM-F. SITTARD		
TWENTE-HERACLES		
RKC WAALWIJK-HEERENVEEN		
ZWOLLE-AJAX		

28

3-4-24		
AJAX-G.A. EAGLES		
EXCELSIOR-PSV		
VOLENDAM-FEYENOORD		
HEERENVEEN-TWENTE		
HERACLES-AZ ALKMAAR		
FORTUNA SITTARD-NEC NIJMEGEN		
UTRECHT-ZWOLLE		
VITESSE-SPARTA ROTTERDAM		
RKC WAALWIJK-ALMERE		

29

7-4-24		
VOLENDAM-RKC WAALWIJK		
FEYENOORD-AJAX		
G.A. EAGLES-ALMERE		
HEERENVEEN-UTRECHT		
PSV-AZ ALKMAAR		
SPARTA ROTTERDAM-HERACLES		
TWENTE-FORTUNA SITTARD		
VITESSE-NEC NIJMEGEN		
ZWOLLE-EXCELSIOR		

30

14-4-24		
AJAX-TWENTE		
AZ ALKMAAR-RKC WAALWIJK		
ALMERE-SPARTA ROTTERDAM		
EXCELSIOR-VOLENDAM		
HERACLES-HEERENVEEN		
NEC NIJMEGEN-ZWOLLE		
PSV-VITESSE		
FORTUNA SITTARD-FEYENOORD		
UTRECHT-G.A. EAGLES		

31

28-4-24		
AJAX-EXCELSIOR		
G.A. EAGLES-FEYENOORD		
HEERENVEEN-PSV		
NEC NIJMEGEN-AZ ALKMAAR		
SPARTA ROTTERDAM-VOLENDAM		
TWENTE-ALMERE		
VITESSE-FORTUNA SITTARD		
RKC WAALWIJK-UTRECHT		
ZWOLLE-HERACLES		

32

5-5-24		
AZ ALKMAAR-TWENTE		
ALMERE-HEERENVEEN		
EXCELSIOR-NEC NIJMEGEN		
VOLENDAM-AJAX		
FEYENOORD-ZWOLLE		
HERACLES-RKC WAALWIJK		
PSV-SPARTA ROTTERDAM		
FORTUNA SITTARD-G.A. EAGLES		
UTRECHT-VITESSE		

33

12-5-24		
AJAX-ALMERE		
EXCELSIOR-HERACLES		
G.A. EAGLES-AZ ALKMAAR		
HEERENVEEN-VITESSE		
NEC NIJMEGEN-FEYENOORD		
FORTUNA SITTARD-PSV		
TWENTE-VOLENDAM		
UTRECHT-SPARTA ROTTERDAM		
RKC WAALWIJK-ZWOLLE		

34

19-5-24		
AZ ALKMAAR-UTRECHT		
ALMERE-NEC NIJMEGEN		
VOLENDAM-G.A. EAGLES		
FEYENOORD-EXCELSIOR		
HERACLES-FORTUNA SITTARD		
PSV-RKC WAALWIJK		
SPARTA ROTT.-HEERENVEEN		
VITESSE-AJAX		
ZWOLLE-TWENTE		